

Conferenza sul futuro dell'Europa

Relazione del Governo sul contributo italiano



Conferenza
sul futuro
dell'Europa



Dipartimento per le Politiche Europee



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



**Conferenza
sul futuro dell'Europa
Relazione del Governo
sul contributo italiano**



Indice

PREMESSA	5
-----------------	----------

INTRODUZIONE	9
---------------------	----------

PARTE I

1. <i>Governance</i> nazionale	18
2. Audizioni	21
3. Collaborazione con il CNEL	24
4. Collaborazione con il Parlamento europeo e la Commissione europea	29
5. Bandi di concorso per coinvolgere i giovani	32
6. “Incontriamoci a... per parlare del futuro dell’Europa”	36
7. Collaborazione con il Consorzio Punto Europa	39
8. <i>Panel</i> nazionale dei cittadini	41
9. Campagna di comunicazione	43
10. Collaborazione con il Consiglio Nazionale Giovani	46
11. Indagine conoscitiva del Parlamento e atti di indirizzo	50
12. Attività della società civile: Consiglio italiano Movimento europeo – Movimento Federalista Europeo – Gioventù Federalista Europea	53

PARTE II

13. Raccomandazioni da: Audizioni – “Incontriamoci a...” CNEL- Bando scuole – Consorzio Punto Europa	60
14. Raccomandazioni dal <i>Panel</i> nazionale dei cittadini	97

ALLEGATI

1. Documento della Commissione europea, contenente i 49 progetti di proposte della Conferenza sul futuro dell'Europa	110
2. dPCM 20-04-2021 <i>Governance</i> nazionale della Conferenza per il futuro dell'Europa	166
3. dPCM 02-07-2021 modifica al dPCM 20-04-2021	172
4. Decreto interministeriale 15-07-2021 Comitato scientifico per il futuro dell'Europa	176
5. Decreto interministeriale 17-09-2021 Comitato organizzativo	182
6. Contributi dei gruppi di lavoro del Comitato Scientifico	186
7. Mozione approvata dal Senato della Repubblica il 27-04-2022	230
8. Risoluzione Camera dei Deputati 27-04-2022	234
9. Banca dati quesiti del Dipartimento per le Politiche Europee	238
10. Rappresentanti italiani all'assemblea plenaria della Conferenza per il futuro dell'Europa	266



Premessa

Il 9 maggio 2022 si è conclusa a Strasburgo - con la consegna formale della relazione finale ai Presidenti di Parlamento europeo, Commissione e Consiglio - la Conferenza sul futuro dell'Europa. I cittadini italiani hanno partecipato attivamente a questo inedito esercizio di democrazia partecipativa (nuovi sono stati la metodologia e gli strumenti utilizzati, nonché il pubblico a cui si è diretto l'esercizio) al punto che il nostro Paese ha registrato un importante risultato, essendo tra quelli che maggiormente hanno contribuito alla definizione delle politiche del futuro.

Nell'ottica italiana, la Conferenza sul futuro dell'Europa ha rappresentato l'occasione per avviare un dibattito realmente aperto sulle politiche dell'Unione, con una partecipazione ampia e attiva dei cittadini europei. In maniera del tutto coerente con questa impostazione di fondo, le iniziative organizzate e condotte da parte italiana hanno perseguito due finalità: in primo luogo, favorire una discussione sulle priorità di indirizzo delle future politiche europee, alla luce delle esigenze e necessità avvertite come più rilevanti dai cittadini; in secondo luogo, incoraggiare un dibattito pragmatico e concreto sulle innovazioni atte a favorire un migliore funzionamento dell'Unione, una maggiore partecipazione dei cittadini e la massima trasparenza. Tale duplice linea di indirizzo è stata riflessa nel documento di posizione nazionale sulla Conferenza, frutto di un approfondito coordinamento interministeriale avviato su impulso del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Elaborato ad inizio 2020 ed aggiornato nel 2021, dopo lo scoppio della pandemia, il non-

paper italiano insiste sulla necessità di dare risalto, nell'ambito delle politiche sostanziali, a temi quali la salute, le transizioni climatica e digitale, la migrazione, il completamento dell'Unione economica e monetaria – sulla base anche del modello fornito da Next Generation EU. Parallelamente, il documento italiano incoraggia la riflessione su mirate riforme istituzionali, capaci di mobilitare il coinvolgimento democratico dei cittadini, aumentare la trasparenza e migliorare l'efficacia dei processi decisionali.

Gli eventi e le attività promossi dal Governo nel corso del secondo semestre del 2021 e dei primi mesi del 2022, ispirati agli indirizzi sopra descritti, hanno visto la partecipazione qualificata di Istituzioni, Università, Enti locali, associazioni, giovani universitari, studenti e studentesse delle scuole, cittadini e società civile. In particolare, seppure la discussione sui temi della Conferenza fosse aperta a tutti i cittadini, gli interlocutori privilegiati sono stati i giovani, considerati i protagonisti della consultazione. Le attività del Governo italiano hanno infatti cercato prioritariamente di sollecitare il dibattito nelle scuole, nelle Università, nelle organizzazioni giovanili della società civile. Il coinvolgimento dei giovani ha avuto anche una dimensione internazionale, grazie ad iniziative bilaterali con specifici Paesi e all'organizzazione di due eventi appositamente pensati per estendere il dibattito sul futuro dell'Unione ai ragazzi dei Balcani occidentali e del Vicinato Sud.

L'Unione europea ha del resto riservato un'attenzione particolare alle giovani generazioni, in particolare negli ultimi anni. Le iniziative di maggiore rilievo, quali il Green Deal europeo, Next Generation EU, l'Anno europeo dei Giovani e la stessa Conferenza sul futuro dell'Europa, sono stati elaborati in virtù della concezione di una nuova responsabilità inter-generazionale.

Per aprire con maggiore consapevolezza la prossima fase dell'iniziativa, nel corso della quale le Istituzioni europee dovranno presentare proposte in grado di dare attuazione alle raccomandazioni emerse, intendiamo condividere i risultati della vasta consultazione nazionale promossa.

I risultati del dibattito nazionale sono sintetizzati in questa Relazio-

ne, presentata in occasione degli Stati generali della Conferenza sul futuro dell'Europa del 15 giugno 2022, che si sono tenuti presso Palazzo Brancaccio, a Roma. L'incontro ha offerto un'occasione per riflettere sulle modalità utili ad attuare le aspettative espresse dai cittadini europei e sul contributo che l'Italia ha inteso fornire, al fine di porre l'Unione europea nelle condizioni di affrontare sfide complesse e decisive per l'avvenire dei Paesi membri e di quelli che aspirano a condividere i valori dell'Unione.

La presentazione del rapporto ai Presidenti di Parlamento europeo, Commissione e Consiglio del 9 maggio 2022 ha segnato solo il termine delle attività di consultazione previste della Conferenza sul futuro dell'Europa.

Gli esiti dell'intero esercizio democratico decreteranno il successo dell'iniziativa. Ora infatti sarà compito delle Istituzioni europee esaminare le proposte, individuando come tradurle in decisioni concrete (operando distinzioni tra le proposte mirate ad apportare miglioramenti nei singoli settori politici e quelle rivolte a riforme istituzionali a lungo termine).

La battute conclusive della Conferenza hanno coinciso con lo scoppio della crisi Ucraina: una vera e propria "chiamata della storia" per l'Unione europea, che i cittadini hanno dato prova di cogliere con sensibilità e visione. Molte indicazioni emerse dai dibattiti vanno proprio nel senso di un rafforzamento delle capacità dell'UE di porsi come soggetto attivo ed autonomo a livello internazionale. In generale, un dato interessante emerso dalle attività condotte con la cittadinanza è che, una volta favorita una maggior conoscenza del funzionamento delle Istituzioni, anche i cittadini inizialmente meno informati apprezzano maggiormente il progetto di integrazione, le motivazioni che lo hanno ispirato e le sue potenzialità e dimostrano di condividere l'esigenza di rafforzare taluni ambiti di azione. Comprensibilmente, i cittadini guardano anzitutto a quelli con il maggior impatto diretto sulla vita di tutti i giorni: clima e ambiente; mercato unico e politica industriale; armonizzazione fiscale; dimensione democratica, sociale e lotta alle disuguaglianze, senza trascurare la proiezione esterna. Articolate in nove aree tematiche e declinate in una serie di misu-

re attuative, le proposte adottate dalla Conferenza sono l'esito del lavoro svolto nelle sue varie articolazioni, partendo dalle raccomandazioni dei "panel" di cittadini, nazionali ed europei, e dagli input raccolti attraverso la piattaforma multimediale. Dopo l'evento del 9 maggio scorso, esse sono confluite in 49 raccomandazioni ufficiali, che rappresentano ora un nuovo punto di partenza. Dalla loro lettura emerge, da un lato, che le richieste finali sono spesso molto simili e prescindono dalle differenze nazionali; dall'altro, che molte delle proposte nate dai dibattiti italiani sono poi confluite nel prodotto finale. Ciò conferma l'alto valore aggiunto del contributo nazionale alle discussioni.

Nei prossimi mesi dovremo mostrare ai cittadini, ed ai giovani in particolare, che siamo in grado di guidare l'Unione nella direzione da loro indicata nel corso della Conferenza e come Governo italiano daremo seguito e sostanza a questo mandato con un approccio "di risultato" che moduli la scelta degli strumenti agli obiettivi da perseguire. Un approccio ambizioso, costruttivo e senza preclusioni, rispettoso del mandato ricevuto.

*Il Ministro degli Affari Esteri e
della Cooperazione Internazionale*

Luigi Di Maio

*Il Sottosegretario per le Politiche
e gli Affari Europei*

Vincenzo Amendola



Introduzione

L'idea di una Conferenza sul futuro dell'Europa, aperta alla partecipazione di cittadini ed esponenti della società civile, da avviare nel 2020 e portare a compimento nel 2022, è stata inserita nel programma della Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, come uno degli impegni più rilevanti.

Il 10 marzo 2021, il Presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, il Presidente di turno del Consiglio UE, Primo ministro del Portogallo António Costa e la Presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, hanno firmato una Dichiarazione congiunta relativa alla Conferenza sul futuro dell'Europa. Con tale atto è stato fornito un elenco non esaustivo di possibili temi per la Conferenza, quali la salute, il cambiamento climatico, l'equità sociale, la trasformazione digitale, il ruolo dell'UE nel mondo e come rafforzare i processi democratici che governano l'Unione.

È stato poi costituito un Comitato esecutivo, composto da una rappresentanza paritaria del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione con il compito di occuparsi della gestione della Conferenza. L'organo era rappresentato da tre componenti per ogni Istituzione e da un massimo di quattro osservatori provenienti dalle stesse. Hanno partecipato al Comitato, in qualità di osservatori, la *troika* presidenziale della Cosac¹, il Comitato delle Regioni e

1 Cosac, Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea.

il Comitato economico e sociale, rappresentanti di altri organismi dell'UE e delle parti sociali. Il Comitato ha deciso per consenso in merito ai lavori e alla supervisione della Conferenza, alla preparazione delle sessioni Plenarie², nonché al seguito da dare ai contributi dei cittadini.

L'esercizio della Conferenza ha avuto una durata di un anno (9 maggio 2021 - 9 maggio 2022).

Al fine di pianificare le iniziative funzionali alla partecipazione italiana, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (dPCM) del 20 aprile 2021, modificato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 luglio 2021, sono stati istituiti il Comitato scientifico per il futuro dell'Europa, il Comitato organizzativo presieduto dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dal Dipartimento per le Politiche Europee e la Segreteria tecnica (cfr. capitolo "Governance nazionale").

A supporto della Conferenza, l'Ufficio per il Coordinamento delle politiche dell'Unione europea del Dipartimento per le Politiche Europee ha avviato, fin dalla primavera 2021, un ciclo di audizioni avvalendosi, tra l'altro, di una banca dati di quesiti in ordine alle tematiche della Conferenza predisposta dal Dipartimento per le Politiche Europee, a cui si sono aggiunti in corso d'opera i quesiti formulati dal Comitato Scientifico.

Le audizioni hanno coinvolto esponenti del mondo della ricerca,

2 La *governance* della Conferenza prevedeva l'organizzazione di riunioni Plenarie cui hanno partecipato: 108 membri del Parlamento europeo, 54 membri del Consiglio dell'Unione europea (due per Stato membro), 3 membri della Commissione europea, 108 membri dei Parlamenti nazionali su un piano di parità, 18 membri del Comitato delle Regioni, 18 membri del Comitato economico e sociale, 8 membri delle parti sociali, 8 membri della società civile, 108 cittadini (80 rappresentanti dei *panel* europei di cittadini, 27 membri dei *panel* nazionali o di eventi della Conferenza e il presidente del Forum europeo della gioventù).

dell'economia, della politica e della società civile, con specifico *focus* sulle realtà giovanili (cfr. capitolo "Audizioni"). La metodologia utilizzata ha privilegiato una formula aperta, consentendo la partecipazione, a chi ne facesse richiesta, ad uno o più momenti successivi e la produzione di nuova documentazione nel corso dell'intero arco di durata della Conferenza.

Il Dipartimento per le Politiche Europee ha avviato una collaborazione con il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), ai sensi dell'articolo 28 della legge 234 del 2012, che proseguirà oltre il termine della Conferenza, al fine di garantire la partecipazione al dibattito delle categorie produttive ivi rappresentate (cfr. capitolo "Collaborazione con il CNEL").

Il Dipartimento per le Politiche Europee ha inoltre instaurato, fin dall'inizio dei lavori che hanno concretizzato la partecipazione italiana alla Conferenza sul futuro dell'Europa, una intensa e fattiva collaborazione con Parlamento europeo e Commissione europea volta soprattutto a favorire la conoscenza e la diffusione della piattaforma multilingue della Conferenza sul futuro dell'Europa (cfr. capitolo "Collaborazione con il Parlamento europeo e la Commissione europea").

In base agli indirizzi forniti dal Comitato scientifico e dal Comitato organizzativo, il 14 ottobre 2021 è stato pubblicato il bando del concorso "L'Europa è nelle tue mani!", rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, con l'obiettivo di stimolare una riflessione sul futuro dell'Unione europea, attraverso un linguaggio moderno e adatto alle nuove generazioni (cfr. capitolo "Bandi di concorso per coinvolgere i giovani").

Il 10 dicembre 2021 è stato pubblicato il bando "University 4 EU - Il tuo futuro, la nostra Europa", rivolto alle Università e alle Istituzioni appartenenti al sistema della formazione superiore, statali e non statali legalmente riconosciute, comprese le Università telematiche, allo

scopo di promuovere l'attivazione di dibattiti e incontri sul territorio, relativi a uno o più fra i temi della Conferenza sul futuro dell'Europa (cfr. capitolo "Bandi di concorso per coinvolgere i giovani").

Con particolare riguardo alla campagna di comunicazione istituzionale, attraverso una selezione pubblica è stata commissionata la realizzazione di uno *spot*, presentato il 9 dicembre 2021, in occasione di un evento organizzato a Roma presso l'Auditorium – Parco della Musica (cfr. capitolo "Campagna di comunicazione").

Il 2 dicembre 2021 a Venezia, presso l'Università Ca' Foscari, si è tenuto il primo degli appuntamenti, organizzati su tutto il territorio nazionale, dal titolo "Incontriamoci a... per parlare del futuro dell'Europa", diretti a coinvolgere nel dibattito anche il mondo accademico, le autorità locali e la cittadinanza. Ulteriori incontri si sono tenuti, nel corso del 2022, a Milano e a Bologna, rispettivamente il 20 e il 28 gennaio, a Lecce il 15 febbraio, a Teramo e a Pavia il 4 e il 14 marzo, a Catania il 18 marzo, a Firenze il 21 marzo, a Padova il 7 aprile e, infine, a Ventotene l'8 maggio, in occasione della Giornata dell'Europa, che si celebra il 9 maggio (cfr. capitolo "Incontriamoci a... per parlare del futuro dell'Europa").

Il Dipartimento per le Politiche Europee ha avviato un rapporto di collaborazione con il Consorzio Punto Europa (COPE), grazie al quale sono stati organizzati nei territori di Marche, Molise, Abruzzo e Puglia quattro eventi, volti a stimolare la partecipazione della cittadinanza e dei giovani alla Conferenza. Gli eventi sono stati preparati in collaborazione con i punti Europe Direct del territorio, le Università delle regioni coinvolte ed associazioni attive a livello regionale e locale (cfr. capitolo "Collaborazione con il Consorzio Punto Europa").

Si sottolinea che agli eventi di "Incontriamoci a..." e a quelli organizzati con il Consorzio Punto Europa (tenutisi in 9 città e 4 regioni) hanno partecipato attivamente oltre 1.000 tra studenti e cittadini.

Nei giorni 11 e 12 marzo 2022 si è svolto il *Panel* nazionale dei cittadini, volto a raccogliere una serie di raccomandazioni sui temi d'interesse della Conferenza, realizzato dal Dipartimento per le Politiche Europee, con il concerto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, tenendo conto degli Orientamenti europei per la conduzione dei *Panel* nazionali dei cittadini. Gli argomenti del *Panel* sono stati: "L'UE nel mondo" e "Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione". La platea di cittadini coinvolti, formata da un campione di 55 partecipanti rappresentativo della popolazione italiana, è stata sorteggiata in modo casuale considerando il genere, l'età, il livello di istruzione e la provenienza geografica. Molte delle raccomandazioni emerse dal *Panel* sono confluite tra le 49 proposte contenute nella Relazione sul risultato finale della Conferenza, presentata a Strasburgo il 9 maggio 2022 (cfr. capitolo "*Panel* nazionale dei cittadini").

Nell'ambito delle attività del Governo italiano relative alla Conferenza, il Dipartimento per le Politiche Europee ha avviato una collaborazione con il Consiglio Nazionale Giovani - CNG volta a coinvolgere il mondo giovanile, principale destinatario delle politiche del futuro. Si è, pertanto, deciso di co-organizzare "*agorà*" locali, ovvero momenti di confronto e dibattito, in collaborazione con le associazioni giovanili, allo scopo di raccogliere proposte sui nove temi della Conferenza, con un *focus* sull'Anno Europeo dei Giovani (2022). Il 22 aprile ha avuto luogo l'evento finale realizzato in collaborazione con il Parlamento e la Commissione europea, al termine del quale è stato redatto un documento finale di posizione sul futuro dell'Europa (cfr. capitolo "Collaborazione con il Consiglio Nazionale Giovani").

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha organizzato due eventi volti a incoraggiare il coinvolgimento dei giovani nella riflessione sul futuro dell'Europa. Si è trattato di due momenti di confronto tra giovani degli Stati membri dell'Unione e dei Paesi, rispettivamente, dei Balcani occidentali e del Vicinato Sud.

Il Forum dei giovani UE-Balceni³ si è svolto a Roma dal 22 al 26 novembre 2021 con la partecipazione di 78 studenti, di età media di 25 anni, provenienti da tutti gli Stati Membri UE e dai sei Paesi dei Balcani Occidentali, cui si sono aggiunti sei “*Young european ambassadors*” provenienti dalla regione che partecipano in attività promosse dalla Commissione europea. I ragazzi hanno lavorato in cinque gruppi di lavoro, affrontando i seguenti temi: allargamento e istituzioni; identità e riconciliazione; sfide ambientali; rischi e possibilità dell’integrazione economica; opportunità e pericoli dello spazio digitale e società europea⁴.

Il secondo evento curato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale si è svolto il 3 dicembre 2021 nell’ambito dello *Youth forum* dei Med Dialogues – organizzato in collaborazione con l’Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI)– dedicato al tema della sostenibilità climatico-ambientale e della c.d. transizione verde. La dimensione europea è stata approfondita nel corso di un *Panel* nel quale circa 50 giovani hanno discusso gli esiti di una indagine (condotta attraverso un questionario con domande a risposta multipla) sulla cooperazione Europa-Paesi vicinato sud per un’agenda verde condivisa.

Il Parlamento italiano ha realizzato un’indagine conoscitiva tesa a stimolare il dibattito attraverso le audizioni di esponenti della società civile e delle istituzioni nazionali ed europee. Il Senato e le competenti Commissioni della Camera il 27 aprile 2022 hanno adottato due distinti atti di indirizzo con cui il Parlamento impegna il Governo a promuovere le proposte emerse dalla Conferenza, sia utilizzando le potenzialità previste dai Trattati, sia mediante il processo di revisione ordinaria, ossia attraverso la convocazione di una

3 Organizzato in collaborazione con il Regional Cooperation Council, il Regional Youth Cooperation Office, il Centro Studi Politica Internazionale e l’Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa.

4 https://www.eubalkanforum.org/?page_id=10742

Convenzione (cfr. capitolo “Indagine conoscitiva del Parlamento e atti di indirizzo”).

La società civile ha dato un notevole e qualificato contributo; si citano, ad esempio, le attività messe in campo dal Consiglio Italiano del Movimento europeo e dal Movimento Federalista Europeo e dalla Gioventù Federalista Europea (cfr. capitolo “Attività della società civile: Consiglio italiano Movimento europeo - Movimento Federalista Europeo - Gioventù Federalista Europea”).

Il Comune di Roma, città in cui sono stati firmati i Trattati del 1957 e che ancora oggi, presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, è depositaria di tutti i Trattati UE, sulla scorta di una mozione approvata nel mese di novembre 2021, ha partecipato alle attività della Conferenza sul futuro dell'Europa attraverso l'organizzazione di due momenti istituzionali: il primo con il coinvolgimento degli studenti romani, l'11 aprile 2022, in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Europee; il secondo, il 2 maggio 2022, rivolto alle associazioni della società civile romana.

Le Istituzioni europee, attraverso la rete dei centri Europe Direct, hanno partecipato alle attività di rilievo nazionale, sia attraverso le loro reti, sia collaborando alle iniziative del Governo contribuendo ad avvicinare l'Unione europea ai cittadini. Per tali eventi, almeno una trentina in tutto il territorio nazionale, è stato utilizzato l'*hashtag* della campagna italiana della Conferenza “#latuaparolaconta”.

Sono stati poi realizzati quattro *webinar* con docenti e studenti delle scuole secondarie di secondo grado dedicati ai temi della Conferenza sul futuro dell'Europa, ai quali hanno partecipato oltre cinquemila studenti.

Ad un anno esatto dall'inaugurazione della Conferenza, si è tenuto a Strasburgo il 9 maggio 2022 l'evento conclusivo, in concomitanza con le celebrazioni della Giornata dell'Europa. Nell'occasione il

Comitato esecutivo ha consegnato ai tre Presidenti di Commissione, Parlamento e Consiglio la relazione finale della Conferenza sul futuro dell'Europa, contenente le 49 proposte approvate nel corso dell'ultima riunione Plenaria del 29 e 30 aprile (cfr. Allegato 1).

A livello nazionale, al termine di un ampio e partecipato dibattito di durata annuale al quale hanno preso parte i cittadini - soprattutto i giovani - le istituzioni, nonché numerose associazioni, il Dipartimento per le Politiche Europee ha organizzato gli Stati generali della Conferenza presso Palazzo Brancaccio, a Roma, il 15 giugno 2022. L'evento, che ha registrato circa centocinquanta presenze - tra cittadini, istituzioni e organismi che hanno fornito il proprio apporto alle attività della Conferenza - è stato articolato in tre sessioni.

A chiusura dei lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa, il bilancio delle attività italiane è di grande rilievo: il nostro Paese si è particolarmente distinto. Molte delle raccomandazioni emerse dalle varie attività in ambito nazionale sono state inserite tra le 49 proposte contenute nella Relazione finale della Conferenza; nella piattaforma digitale multilingue europea sono stati caricati ben 750 eventi sugli oltre 6.660 organizzati da tutti gli Stati membri dell'Unione. Il nostro Paese è così stato il secondo per numero di eventi, dopo l'Ungheria (825), e prima di Francia (573), Spagna (567) e Germania (560).

The image features a bright yellow background. A large white speech bubble is the central focus, containing the text 'Parte I'. The bubble is partially enclosed by a thick black curved line on its left side. Two smaller blue speech bubbles are positioned around the main one: one light blue bubble is at the top right, and one dark blue bubble is at the bottom left. At the very bottom of the frame, a large light blue semi-circle is visible, partially cut off.

Parte I

1. Governance nazionale

L'Italia, convinta sostenitrice della Conferenza sul futuro dell'Europa, per promuovere una maggiore partecipazione ai lavori della stessa, ha istituito una specifica *governance* nazionale.

Allo scopo di pianificare le iniziative funzionali alla predetta partecipazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 aprile 2021 (cfr. Allegato 2), modificato con dPCM del 2 luglio 2021 (cfr. Allegato 3) sono stati istituiti il Comitato scientifico per il futuro dell'Europa, il Comitato organizzativo e la Segreteria tecnica.

Con decreto del 15 luglio 2021 sono stati nominati i componenti del Comitato scientifico e indicati, quali co-presidenti, la Professoressa Paola Severino e l'Ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci. Nella composizione del Comitato si è dato grande rilievo a una corretta rappresentanza nazionale e a un'equilibrata presenza di genere (cfr. Allegato 4).

La riunione di insediamento del Comitato scientifico si è svolta il 27 luglio 2021 e ad essa hanno fatto seguito le successive riunioni del 29 settembre, 20 ottobre, 23 novembre, 14 dicembre 2021, 28 gennaio, 25 febbraio, 28 marzo e 4 maggio 2022.

Con decreto del 17 settembre 2021 sono stati nominati i componenti del Comitato organizzativo, co-presieduto dal Consigliere Diana Agosti, Capo del Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministro Plenipotenziario Vincenzo Celeste, Direttore generale della Direzione Generale per l'Europa e la politica commerciale internazionale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e composto da rappresentanti del Dipartimento per le Politiche Europee e del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nonché da rappresentanti degli Enti locali e delle relative Associazioni (Conferenza delle Regioni, Unione delle province d'Italia - UPI, Associazione Nazionale Comuni Italiani - ANCI

e Unione nazionale comuni, comunità enti montani - UNCEM) (cfr. Allegato 5).

Il Comitato organizzativo si è riunito nelle seguenti date: 28 maggio, 26 luglio, 27 settembre, 19 novembre e 13 dicembre 2021, 27 gennaio e 28 marzo 2022, in vista delle riunioni plenarie del Comitato scientifico.

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività, il Comitato scientifico ha deciso di articolarsi in quattro gruppi tematici di lavoro, che tendenzialmente riflettono l'articolazione dei 4 *Panel* di cittadini costituiti a livello europeo, in particolare sui seguenti argomenti:

- **politica estera e proiezione internazionale** - coordinatrice Marta Dassù; componenti: Anna Caffarena, Elena Calandri, Francesco Giubilei, Francesca Longo, Giampiero Massolo, Laura Mirachian, Antonio Padoa Schioppa, Giulio Tremonti;
- **questioni istituzionali** - coordinatore Sergio Fabbrini; componenti: Roberto Adam, Pier Virgilio Dastoli, Renaud Dehousse, Franco Frattini, Luigi Gianniti, Giulia Rossolillo;
- **temi economici e sociali** - coordinatrice Lucrezia Reichlin; componenti: Susanna Maria Cafaro, Roberto Castaldi, Giovanni Castellaneta, Antonio Esposito, Michele Faioli, Maurizio Ferrera, Alberto Saravalle, Anna Maria Simonazzi, Roberto Sommella, Eleanor Spaventa;
- **clima, energia, ambiente e salute** - coordinatrice Barbara Guastaferro; componenti: Antonio Argenziano, Catia Bastioli, Carmela Decaro, Fabiola Gianotti.

I coordinatori hanno costituito un fondamentale raccordo tra i gruppi di lavoro e la Presidenza del Comitato scientifico.

Successivamente all'insediamento del Comitato scientifico, in conformità alle indicazioni ricevute, i gruppi di lavoro si sono riuniti sviluppando numerosi spunti e proponendo diverse iniziative. In particolare, hanno elaborato quattro documenti (cfr. Allegato 6) che riportano le principali problematiche, indicano per ciascuna area una serie di raccomandazioni politiche e, infine, formulano quesiti a partire dai quali avviare una consultazione. Il loro principale utilizzo ha riguardato l'organizzazione del *Panel* nazionale e le iniziative mirate alle scuole e alle Università sul territorio.

2. Audizioni

Nell'ambito della partecipazione italiana ai lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa, l'Ufficio per il Coordinamento delle politiche dell'Unione europea del Dipartimento per le Politiche Europee ha avviato, a decorrere dalla primavera 2021, un ciclo di audizioni, in ordine alle tematiche presenti sulla piattaforma digitale multilingue della Conferenza.

Le audizioni si sono svolte in una modalità aperta e inclusiva e hanno coinvolto esponenti del mondo della ricerca, dell'economia, della politica e della società civile, con specifico *focus* sulle realtà giovanili, e si sono tenute sia in presenza, sia in modalità da remoto, secondo un format prestabilito, avvalendosi, tra l'altro, di una banca dati di quesiti⁵ (cfr. Allegato 8) in ordine alle tematiche della Conferenza, predisposta dal Dipartimento per le Politiche Europee, a cui si sono aggiunti i quesiti formulati dal Comitato Scientifico.

Tutte le interviste sono state video-registrate al fine di raccogliere una documentazione omogenea da inserire nella piattaforma. Al termine degli incontri i soggetti auditi hanno prodotto rapporti sintetici, utilizzati ai fini dei comunicati stampa pubblicati successivamente nella sezione dedicata alla Conferenza presente sul sito del Dipartimento per le Politiche Europee.

Sono state realizzate ventidue interviste.

5 Il Dipartimento per le Politiche Europee ha predisposto una banca dati contenente quesiti relativi alle materie della piattaforma multilingue della Conferenza sul futuro dell'Europa. Le domande, elaborate dai funzionari che abitualmente seguono le diverse formazioni consiliari, presentano diversi livelli di complessità e difficoltà e sono state studiate per essere somministrate a diversi *target* di utenti.

Sono stati auditi:

- 1.** Pier Virgilio Dastoli, Presidente del Movimento Europeo Italia;
- 2.** Giorgio Anselmi e Luisa Trumellini, Presidente pro tempore e Segretaria Nazionale del Movimento Federalista Europeo;
- 3.** Gabriele Ferrieri, Presidente dell'Associazione Nazionale Giovani Innovatori;
- 4.** Emiliana Alessandrucchi, Presidente del Coordinamento Libere Associazioni Professionali;
- 5.** Giacomo D'Arrigo, Presidente del Comitato promotore dell'Associazione Erasmo;
- 6.** Antonio La Ferrara, Presidente Futurlab - Costruiamo il futuro;
- 7.** Loredana Teodorescu, Segretario generale WIIS Italy - Women In International Security;
- 8.** Nicoletta Pirozzi, Responsabile relazioni istituzionali dell'Istituto Affari Internazionali;
- 9.** Ginevra Del Vecchio, Communication *manager* presso il Comitato europeo delle Regioni;
- 10.** Marcella Mallen, Presidente dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile;
- 11.** Giovanni Orlacchio, Giacomo Baccarelli, Mariagrazia Melfi (project advisor), European university college Association;
- 12.** Emanuele Errichiello, Responsabile dell'Osservatorio sull'Unione europea - Centro studi internazionali;
- 13.** Davide Dal Maso, Presidente Social Warning - Movimento etico digitale;
- 14.** Valentino Bobbio, Segretario generale NeXt Nuova Economia per Tutti;
- 15.** Laura Pallotta incaricata Branca Rover e Scolte - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani - Lazio;
- 16.** Federica Agati, referente dei rapporti con il Parlamento e responsabile del Coordinamento Giovani Agricoltori della Confederazione Produttori Agricoli (COPAGRI);

- 17.** I 12 alunni della classe VB, indirizzo Accoglienza Turistica, dell'Istituto d'Istruzione Superiore Di Poppa – Rozzi di Teramo;
- 18.** AD Maiora, Missione Parma, Millennials, LiberaMente, Rete VIS Volontari In Sinergia;
- 19.** Maria Cristina Falaschi, presidente di REICO Associazione Professionale di Counselig;
- 20.** Classe IV A, Liceo Classico dell'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore Rinaldo D'Aquino (plesso di Nusco);
- 21.** Bruna La Sorda, membro del Consiglio Direttivo Nazionale di ANAI Associazione Nazionale Archivistica Italiana;
- 22.** Angelo Argento, presidente di Cultura Italiae, e Valerio Valla, Segretario Generale di Cultura Europae.

Dalle audizioni sono emerse proposte/raccomandazioni, suddivise per ambito tematico, secondo il modello previsto dalla piattaforma digitale della Conferenza (cfr. capitolo “Raccomandazioni da: Audizioni – “Incontriamoci a...” - CNEL - Bando scuole - Consorzio Punto Europa”).

La natura di “audizioni aperte”, che ha caratterizzato lo strumento, ha consentito un continuo e aggiornato flusso di idee e proposte il cui valore andrà ben oltre i lavori della Conferenza.

3. Collaborazione con il CNEL

Il Dipartimento per le Politiche Europee ha avviato una collaborazione con il CNEL, ai sensi dell'articolo 28 della legge 24 dicembre del 2012, n. 234, che proseguirà anche al termine della Conferenza, al fine di garantire la *“partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell’Unione europea”* prevista dalla norma citata.

La collaborazione avviata risponde ad un’esigenza di coinvolgimento delle categorie produttive rappresentate dal CNEL, in grado di fornire un contributo di osservazioni e interventi provenienti dal mondo dell’economia e del lavoro, considerata la sua natura di organo costituzionale.

Nel corso di un’assemblea tematica su *“Il CNEL per la Conferenza sul futuro dell’Europa”*, svoltasi a Roma in data 30 aprile 2021, sono state illustrate dal coordinatore della Commissione Politiche UE e Cooperazione internazionale del CNEL le quattro proposte sul futuro dell’Europa elaborate dalle forze sociali e produttive rappresentate dal CNEL⁶.

Le proposte anzidette⁷ possono così riassumersi:

1. in ordine alla riforma della *governance* europea e semplificazione dei processi decisionali, il CNEL reputa necessario avviare una fase costituente per superare l’attuale modello di

6 L’incontro ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Presidente del CNEL Tiziano Treu, del Sottosegretario di Stato per le Politiche e gli Affari Europei, Vincenzo Amendola, della Vicepresidente del Comitato Europeo Economico e Sociale (CESE), Giulia Barbucci, e del Direttore Generale per l’Europa e la politica commerciale internazionale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Vincenzo Celeste.

7 Consultabili al seguente link: <https://www.cnel.it/Comunicazione-e-Stampa/Notizie/ArtMID/694/ArticleID/1681/%E2%80%99CRIFORMARE-GOVERNAN-CE-E-PROCESSI-DECISIONALI-DELLA-UE%E2%80%9D>.

governance (intergovernativo) e passare dal voto all'unanimità al voto a maggioranza qualificata per “tenere la rotta” rispetto al progetto di una Unione più integrata e più vicina ai suoi valori fondanti. Occorre, inoltre, completare l'Unione Economica e Monetaria (UEM) attraverso una *governance* politica, economica e fiscale, con la BCE prestatore di ultima istanza, nonché realizzare una Unione Fiscale e un bilancio comune con l'istituzione di un Ministro del Tesoro UE;

2. in merito al tema delle risorse comunitarie, propone di aumentarle gradualmente fino ad arrivare al 3% del PIL (dell'UEM) perché, per essere efficace nella sua azione, l'Unione deve avere una autonoma capacità di bilancio e possibilità di imposizione fiscale e di redistribuzione delle risorse, così da permettere il finanziamento di ulteriori e più coraggiosi progressi nella coesione. È necessario ancora adeguare il Patto di stabilità e crescita alla situazione attuale: se non è possibile la sua totale soppressione occorre comunque una sua profonda correzione invertendo i parametri di riferimento attuali, ponendo la crescita e la salvaguardia dell'occupazione al primo posto, oltre alla revisione dei criteri per la valutazione economica dei Paesi membri. Al riguardo, in vista di una sua sostanziale revisione, il CNEL raccomanda di avviare rapidamente un lavoro rigoroso con la partecipazione delle parti sociali, di esperti e delle istituzioni competenti, per costruire una proposta italiana. È fondamentale, infine, avviare una revisione delle politiche sugli aiuti di Stato;
3. relativamente alla convergenza politica per una UE più integrata su materie fondamentali e capace di rispondere con maggior efficacia alle sfide attuali, occorrono una revisione delle competenze fra livello nazionale ed europeo e una riforma complessiva del sistema di immigrazione e di asilo. Si rendono ancora necessari un'accelerazione sull'unione dell'energia (compresa la necessità di un nuovo rapporto tra UE e Unione africana, *partner* chiave riguardo agli obiettivi climatici, energetici, digitali, commerciali, e di approvvigionamen-

to delle materie prime), l'autonomia geopolitica e il posizionamento dell'UE nel mondo attraverso il rafforzamento della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC);

4. con riguardo, infine, all'applicazione vincolante per i Paesi membri dei principi contenuti nel Pilastro europeo dei diritti sociali (PEDS), il CNEL ribadisce che il mercato unico e l'integrazione economica devono realizzare una società europea capace di promuovere la coesione e la convergenza, che combatta la disoccupazione e l'esclusione e assicuri diritti, tutele e pari opportunità. È inscindibile il binomio benessere economico - benessere sociale e raccomanda che il PEDS, a seguito di una precisa volontà politica, possa tradursi in politiche sociali condivise, tali da promuovere equità sociale, combattere ineguaglianze e *dumping* (sociale, contrattuale, fiscale), rafforzare l'impegno sul tema della formazione e delle competenze, determinanti per lo sviluppo dell'occupazione, garantire sicurezza delle transizioni professionali e portabilità dei diritti, affrontare le asimmetrie sociali e del lavoro, rendere coerenti le politiche macroeconomiche e promuovere la partecipazione delle parti sociali.

In data 31 gennaio e 8 febbraio 2022, si sono tenuti due incontri sul futuro dell'Europa con le rappresentanze giovanili delle organizzazioni presenti al CNEL, promossi dalla Commissione Politiche UE e Cooperazione Internazionale, in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Europee⁸.

8 Gli incontri sono stati presieduti dal Vicepresidente CNEL, Floriano Botta, e introdotti dal Presidente, Tiziano Treu. Ai lavori, moderati da Eleonora Voltolina, direttrice della testata repubblicadeglistagisti.it, hanno preso parte il Segretario Generale, Mauro Nori, e il Coordinatore della Terza Commissione, Gian Paolo Gualaccini. Era presente ad entrambi gli incontri anche il Dipartimento per le Politiche Europee.

Le iniziative hanno risposto, oltre che al mandato della Conferenza, all'obiettivo generale dell'Anno Europeo dei Giovani di intensificare gli sforzi dell'Unione e degli Stati membri tesi a sostenere e coinvolgere i giovani in una prospettiva post-pandemica.

I temi sui quali è stata sollecitata una riflessione da parte dei giovani sono stati i seguenti: riforma della nuova *governance* europea e semplificazione dei processi decisionali; aumento del PIL con il ritorno ai livelli pre-crisi e rischio disoccupazione per i giovani; riforma del Patto di stabilità e crescita; transizione ecologica e salvaguardia del pianeta; transizione digitale e innovazione tecnologica; applicazione vincolante per i Paesi UE dei principi contenuti nel Pilastro europeo dei Diritti Sociali; Conferenza sul futuro dell'Europa.

Le rappresentanze giovanili, in particolare, sono state chiamate ad esprimersi sul contenuto di un documento recante osservazioni e proposte del CNEL sul futuro dell'Europa e sugli spunti di discussione dallo stesso derivanti.

All'esito dei due incontri sono stati raccolti ventisei contributi.

Le proposte formulate si sono rivelate in molti casi convergenti ed affini, ad esempio in merito a: l'opportunità di un avanzamento dell'Unione europea verso una maggiore integrazione, attraverso una serie di riforme istituzionali; la necessità di una rivisitazione del sistema di formazione e di orientamento professionale, con apertura verso i settori in via di sviluppo, anche in vista delle due transizioni chiave *green* e digitale; ancora, la necessità che i processi di trasformazione siano adeguatamente sostenuti, sì da risultare equi e inclusivi.

Comune a tutti gli interventi è stata la considerazione che la crisi sanitaria, che ha spinto l'Unione a compiere scelte inedite e fino a prima impensabili, abbia reso necessario e urgente ripensare l'Europa, mettendone in discussione il funzionamento istituzionale. Nel processo di riforma auspicato le rappresentanze giovanili hanno

chiesto di poter essere coinvolte attivamente in vista della definizione di una strategia condivisa.

Dalle audizioni realizzate sono emerse proposte/raccomandazioni, suddivise per ambito tematico, secondo il modello previsto dalla piattaforma digitale della Conferenza (cfr. capitolo “Raccomandazioni da: Audizioni - “Incontriamoci a...” - CNEL - Bando scuole - Consorzio Punto Europa”).

4. Collaborazione con il Parlamento europeo e la Commissione europea

Il Dipartimento per le Politiche Europee ha avviato fin dall'inizio dei lavori che hanno concretizzato la partecipazione italiana alla Conferenza sul futuro dell'Europa una intensa e fattiva collaborazione con Parlamento europeo e Commissione europea volta soprattutto a favorire la conoscenza e la diffusione della piattaforma multilingue della Conferenza sul futuro dell'Europa. La cooperazione tra il Governo e le Istituzioni europee si è snodata lungo tutto l'arco della durata della Conferenza e si è manifestata nel corso dei principali eventi che hanno caratterizzato le attività.

Di particolare rilevanza è stato l'evento del 9 dicembre 2021⁹, che il Dipartimento per le Politiche Europee in collaborazione con le due Istituzioni europee ha organizzato presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma nel corso del quale è stata anche lanciata la campagna di comunicazione "La tua parola conta" (cfr. capitolo "Campagna di comunicazione").

L'adesione unitaria delle istituzioni alla manifestazione di presentazione della campagna ha contribuito a dare maggiore risonanza alle attività di sensibilizzazione della società civile.

L'evento, moderato dalla giornalista Serena Scorzoni, è stato articolato in due sessioni:

- ▶ una sessione politico/istituzionale con la partecipazione del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, del Sottosegretario per le Politiche e gli Affari Europei, Vincenzo Amendola, della rappresentante dei cittadini per la Conferenza sul futuro dell'Europa, Paola Severino, del Presidente della Commissione per gli

9 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/notizie/conferenza-9-dicembre-studenti/>

Affari Costituzionali del Parlamento europeo, Antonio Tajani e dell'onorevole Augusta Montaruli, uno dei membri del Parlamento italiano della Conferenza;

- ▶ una sessione di dibattito/confronto con studenti e società civile sui temi della Conferenza. Il pubblico presente in sala è stato stimolato a partecipare e interagire. Hanno risposto alle domande del pubblico Benedetto Della Vedova, Sottosegretario per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, Ferdinando Nelli Feroci, co-presidente del Comitato scientifico della Conferenza sul futuro dell'Europa, il senatore Alessandro Alfieri e l'onorevole Matteo Bianchi, membri del Parlamento italiano della Conferenza.

Sono intervenuti:

Antonio Parenti, direttore della rappresentanza in Italia della Commissione europea e Chiara Alicandro, tra gli 80 europei che rappresentano i cittadini nella sessione plenaria della Conferenza sul futuro dell'Europa.

Nel corso dell'evento, i giovani hanno discusso di cambiamenti climatici, sia rispetto alla capacità delle misure della Commissione europea di essere all'altezza della sfida, sia più in generale sulle fonti energetiche verdi.

Diverse le domande sullo stato di diritto e sull'azione dell'Unione finalizzata a una maggiore tutela negli Stati membri. I ragazzi e le ragazze hanno anche chiesto di collegare maggiormente il mondo dell'istruzione superiore con quello del lavoro, di incoraggiare le esperienze all'estero e di promuovere maggiori iniziative culturali con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Infine, hanno richiesto di poter prevedere che il *Panel* dei cittadini possa essere utilizzato, quale strumento di consultazione e partecipazione pubblica, anche dopo il termine della Conferenza sul futuro dell'Europa.

La collaborazione tra le istituzioni è proseguita nel corso dei mesi successivi con i molteplici eventi sul territorio promossi per sensibilizzare i cittadini e, in particolare, i giovani, alla partecipazione alla Conferenza sul futuro dell'Europa. Tra questi, il ciclo "Incontriamoci a... per parlare del futuro dell'Europa" e gli eventi, almeno una trentina in tutto il territorio nazionale, organizzati dalla rete dei centri Europe Direct, per i quali è stato utilizzato l'*hashtag* della campagna di comunicazione della Conferenza "#latuaparolaconta".

5. Bandi di concorso per coinvolgere i giovani

Al fine di coinvolgere nell'esercizio della Conferenza il più ampio numero di giovani, attraverso il canale privilegiato rappresentato dal mondo della scuola, dell'Università e degli Istituti di alta formazione, è stata promossa dal Dipartimento per le Politiche Europee la realizzazione di due bandi di concorso.

Il primo, dal titolo "L'Europa è nelle tue mani!"¹⁰, è stato ideato dal Dipartimento per le Politiche Europee di intesa con il Ministero dell'Istruzione - Direzione Generale per lo Studente, l'Inclusione e l'Orientamento Scolastico ed è stato rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio nazionale.

I partecipanti hanno inviato un elaborato (presentazione digitale, video o contenuto adatto ad essere veicolato tramite i canali *social media*) mirato a rappresentare la visione dell'UE nell'ottica dei giovani europei, desiderosi di illustrare ai coetanei le proprie idee, in modo creativo, sui temi della Conferenza.

Una Commissione paritetica composta da rappresentanti della Direzione Generale per lo Studente, l'Inclusione e l'Orientamento Scolastico del Ministero dell'Istruzione (MI), del Dipartimento per le Politiche Europee e del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha valutato i lavori pervenuti per individuare 21 classi vincitrici (sette per ogni tipologia di elaborato). L'onere complessivo di 147.000,00 euro, a carico del Dipartimento per le Politiche Europee, è stato suddiviso in premi di 7.000,00 euro per ciascuna classe, da utilizzare per l'acquisto di materiale didattico o per la realizzazione di iniziative formative relative alle tematiche europee.

Per la valutazione degli elaborati, la Commissione esaminatrice ha tenuto conto dei seguenti criteri:

10 https://www.politicheeuropee.gov.it/media/5929/bando-concorso-leuropa-e-nelle-tue-mani_dpe-mi_as2021-2022.pdf

1. coerenza dell'elaborato con il tema proposto;
2. capacità di veicolare il messaggio in maniera efficace e innovativa;
3. grado di creatività nella forma e nel contenuto proposto.

Il concorso ha registrato un'ampia partecipazione con 350 lavori presentati. La Commissione ha selezionato 21 elaborati: 13 video, 4 presentazioni digitali, 4 contenuti per i *social*. L'elenco delle classi vincitrici è pubblicato sul sito e sui canali *social media* del Dipartimento per le Politiche Europee¹¹.

Dall'analisi dei lavori è emerso che gli studenti tra i 14 e i 19 anni sono molto sensibili alle tematiche inerenti alla Conferenza sul futuro dell'Europa (cfr. capitolo "Raccomandazioni da: Audizioni - "Incontriamoci a..." - CNEL - Bando scuole - Consorzio Punto Europa").

Il secondo bando, "University 4 EU - Il tuo futuro, la nostra Europa"¹², è stato ideato dal Dipartimento per le Politiche Europee in collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), e rivolto alle Università e alle Istituzioni, statali e non statali legalmente riconosciute, appartenenti al sistema italiano della formazione superiore. Il concorso ha promosso l'attivazione di dibattiti e incontri sul territorio, relativi a uno o più temi tra quelli individuati dalla Commissione europea e indicati nella piattaforma digitale multilingue per la Conferenza sul futuro dell'Europa.

Publicato lo scorso 10 dicembre sul sito della Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI), il bando, la cui scadenza era prevista per il 17 gennaio, si è chiuso il 24 gennaio 2022.

11 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/notizie/europa-nelle-tue-mani-vincitori/>

12 https://www.politicheeuropee.gov.it/media/6038/concorso-nazionale-u4eu_rev-09122021_definitivo.pdf

È stato lasciato un ampio margine di scelta in ordine alla tipologia di iniziativa da adottare (contenuti audiovisivi, testuali, multimediali, *spot*, convegni, ecc.) a patto che, unitamente agli studenti, fosse previsto il coinvolgimento di cittadini e società civile.

La Commissione di valutazione e selezione composta da quattro componenti designati dalla Direzione Generale dell'internazionalizzazione e della comunicazione del MUR, due componenti designati dal Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei ministri e due componenti designati dalla Direzione Generale per l'Unione europea del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, si è riunita il 10 e l'11 febbraio 2022 per esaminare le proposte. A fronte della qualità dei progetti presentati, valutata in un range tra 79/100 e 96/100, la Commissione li ha ritenuti tutti pienamente idonei a ricevere il premio previsto dal bando, e ha chiesto alla Presidenza del Consiglio di valutare la possibilità di procedere al finanziamento di tutti i progetti pervenuti, pienamente in possesso delle caratteristiche scientifiche, nonché di divulgazione e comunicazione di cui il bando si fa promotore.

La dotazione iniziale prevista era di 200.000,00 euro (con premi di 4.000,00 euro per le prime 50 Istituzioni ritenute meritevoli). In considerazione dell'alto valore dei progetti presentati, il MUR e il Dipartimento per le Politiche Europee, con l'assenso del Comitato Scientifico, hanno inteso premiare tutte le 64 iniziative pervenute.

Le iniziative premiate hanno contribuito a dare grande visibilità alle attività nazionali sulla Conferenza, anche grazie all'inserimento dei progetti, curato dalle stesse università o istituzioni, nella piattaforma digitale multilingue, segnatamente alle sezioni: "Condividi le tue idee" e/o "Organizza un evento", nelle quali sono stati pubblicati i dati principali relativi a eventi e progetti realizzati.

Il panorama offerto dalle proposte è peraltro molto variegato, in termini sia di tipologia delle iniziative, sia di tematiche affronta-

te. Molti progetti hanno riguardato, ad esempio, l'organizzazione di seminari, dibattiti e convegni a cui hanno preso parte studenti, portatori di interesse e società civile. Sono stati inoltre aperti alla partecipazione in *streaming* di chiunque abbia inteso collegarsi. I seminari si sono conclusi generalmente con la redazione di documenti testuali in cui sono stati raccolti gli esiti delle discussioni sotto forma di quesiti, proposte o raccomandazioni poi veicolate verso le Istituzioni europee, come contributo italiano alla Conferenza.

Numerosi sono stati anche i progetti più articolati, che hanno previsto, ad esempio, la costituzione di laboratori creativo-artistici, di percorsi architettonici di progettazione partecipata, o ancora, la creazione di piattaforme digitali. Per tali tipologie di iniziative, le sintesi dei risultati hanno assunto la forma di: ricostruzioni digitali in modalità virtuale, video, pubblicazioni di testo o cataloghi digitali di scatti fotografici o disegni grafici.

Molto varia è stata anche la gamma delle tematiche affrontate nei progetti. Gli argomenti che sono ricorsi più spesso sono quelli relativi al cambiamento climatico, all'economia circolare e all'energia sostenibile. Sono stati rappresentati anche i temi sociali e del lavoro, della parità di genere e dell'immigrazione, come anche le questioni relative al rafforzamento della democrazia in Europa e, più in generale, alla dimensione politica dell'Unione europea.

Inoltre, diversi progetti, nell'intento di fornire un contributo di pensiero per l'Europa del futuro, hanno posto un'attenzione particolare alla cultura, al patrimonio artistico europeo e alla sua conservazione. Alcune iniziative hanno riguardato, infine, la capacità creativa degli europei, legata ad esempio a progettazioni di possibili futuri modi di vivere, traendo diretta ispirazione dalle prospettive del "*New European Bauhaus*"¹³.

13 Il "*New European Bauhaus*" è una iniziativa della Commissione europea creativa e interdisciplinare mirata a ripensare gli stili di vita e dare forma a futuri modi di abitare che rispondano alle sfide sostenibili e inclusive proposte dal *Green Deal europeo*.

6. “Incontriamoci a... per parlare del futuro dell’Europa”

Un’ulteriore iniziativa, la cui organizzazione è stata gestita dal Dipartimento per le Politiche Europee, ha visto lo svolgimento di una serie di incontri, ospitati nelle Università diffuse sul territorio nazionale, per coinvolgere il mondo accademico, gli studenti e le autorità locali nel dibattito sul futuro dell’Europa. Il titolo del progetto è stato “Incontriamoci a... per parlare del futuro dell’Europa”. Tenuto conto della concomitanza con l’Anno europeo della Gioventù, con questa serie di eventi il Dipartimento per le Politiche Europee ha dato attuazione, tra l’altro, alla Dichiarazione comune relativa alla Conferenza sul futuro dell’Europa del 10 marzo 2021, che individua anche negli studenti universitari e in quelli delle scuole secondarie di secondo grado, i veri protagonisti del dibattito tra le Istituzioni europee e i cittadini, sui temi oggetto di discussione nell’ambito della Conferenza.

Gli incontri si sono svolti secondo un format predefinito che ha previsto l’articolazione in due sessioni. La prima è stata a livello politico-istituzionale, cui hanno preso parte autorità a livello nazionale e locale, componenti del Comitato scientifico ed esponenti del mondo accademico. La seconda sessione è stata costituita da dibattiti e seminari con gli studenti universitari. Gli esiti finali di ciascun incontro sono stati inseriti nella piattaforma digitale multilingue della Commissione europea.

Sono state svolte 10 giornate del ciclo “Incontriamoci a...”:

1. Venezia,¹⁴ presso l’Università Ca’ Foscari, il 2 dicembre 2021, che ha costituito l’incontro inaugurale con l’intervento del Sottosegretario Amendola, sui temi Unione europea nel mondo e Cambiamento climatico e Ambiente;

14 <https://www.politicheeuropee.gov.it/media/6028/elaborato-di-fine-evento-degli-studenti.pdf>

2. Milano¹⁵, il 20 gennaio 2022, presso l'Università Statale a cui hanno partecipato l'europarlamentare Patrizia Toia e il senatore Alessandro Alfieri, sui temi Unione europea nel mondo, democrazia e futuro dell'Europa sociale;
3. Bologna¹⁶, il 28 gennaio 2022, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e gli Europe Direct dell'Emilia-Romagna, sul tema "L'Europa che vogliamo: idee e proposte per il futuro dell'Europa".
4. Lecce¹⁷, il 15 febbraio 2022, presso l'Università del Salento, dove erano presenti la Professoressa Cafaro e il senatore Stefano, su temi economici, sociali, trasformazione digitale, democrazia, istruzione cultura e giovani.
5. Teramo¹⁸, il 4 marzo 2022, presso l'Università degli Studi di Teramo, sui temi di economia, occupazione, ambiente, diritti e valori europei.
6. Pavia¹⁹, il 14 marzo 2022, presso l'Università degli Studi di Pavia, sui temi legati alla Ue nel mondo e alla democrazia europea.
7. Catania²⁰, il 18 marzo 2022, presso l'Università degli Studi di Catania, sui temi legati alla democrazia europea, valori e diritti, Stato di diritto.
8. Firenze²¹, il 21 marzo 2022, presso Palazzo Buontalenti, sede dello European University Institute, sui temi migrazione e asilo.

15 <https://www.politicheeuropee.gov.it/media/6094/documento-proposte-studenti.pdf>

16 <https://www.politicheeuropee.gov.it/media/6120/incontriamoci-a-bologna-idee-e-proposte.pdf>

17 <https://www.politicheeuropee.gov.it/media/6130/documento-proposte-lecce.pdf>

18 <https://www.politicheeuropee.gov.it/media/6218/teramo-4-marzo-2022-documento-proposte.pdf>

19 <https://www.politicheeuropee.gov.it/media/6237/proposte-pavia.pdf>

20 <https://www.politicheeuropee.gov.it/media/6238/incontriamoci-a-catania.pdf>

21 https://www.politicheeuropee.gov.it/media/6242/incontriamoci-a-firenze_documento-conclusivo.pdf

9. Padova²², il 7 aprile 2022, presso l'Università degli Studi di Padova, per discutere dei temi economico-sociali, transizione ecologica, difesa comune.
10. Ventotene, l'8 maggio 2022, alla vigilia della Giornata dell'Europa (che si celebra il 9 maggio).

Dagli incontri realizzati sono emerse proposte/raccomandazioni, suddivise per ambito tematico, secondo il modello previsto dalla piattaforma digitale della Conferenza (cfr. capitolo "Raccomandazioni da: Audizioni - "Incontriamoci a..." - CNEL - Bando scuole - Consorzio Punto Europa").

A conclusione del ciclo di "Incontriamoci a...", il Dipartimento per le Politiche Europee ha organizzato insieme a Roma Capitale, in collaborazione con il Parlamento europeo e la Commissione europea, un incontro con oltre 150 giovani universitari, studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo grado e società civile sui temi della Conferenza sul futuro dell'Europa. All'evento, che si è svolto l'11 aprile 2022²³ presso la Sala della Protomoteca del Campidoglio, Roberto Gualtieri, Sindaco di Roma Capitale, Vincenzo Amendola, Sottosegretario per le Politiche e gli Affari Europei, Benedetto Della Vedova, Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Il Commissario europeo Paolo Gentiloni ha inviato un contributo video. L'incontro è stato moderato dalla giornalista Laura Cannavò.

22 https://www.politicheeuropee.gov.it/media/6349/incontriamoci-a-padova_documento-finale.pdf

23 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/eventi/roma-11-aprile-2022>

7. Collaborazione con il Consorzio Punto Europa

Il Dipartimento per le Politiche Europee ha avviato un rapporto di collaborazione con il Consorzio Punto Europa (COPE), in data 25 marzo 2022, finalizzato all'organizzazione nei territori di Marche, Molise, Abruzzo e Puglia di quattro eventi, volti a stimolare la partecipazione della cittadinanza e dei giovani alla Conferenza sul futuro dell'Europa.

Il Consorzio Punto Europa è un ente senza scopo di lucro, i cui soci di maggioranza sono Comune di Teramo, Provincia di Teramo e Università di Teramo. È un centro di informazione e progettazione sulle politiche sociali ed economiche europee, nato al fine di rispondere all'esigenza di ricerca e utilizzo di finanziamenti che mirino allo sviluppo socio-economico del territorio. Il Consorzio gestisce lo "Europe Direct Abruzzo", Centro ufficiale della Commissione per la Comunicazione e Informazione sui temi dell'Unione europea.

I quattro eventi, promossi in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e il Parlamento europeo in Italia, sono stati strutturati in una prima fase di introduzione alla Conferenza sul futuro dell'Europa e alle tematiche scelte e in una fase successiva di dibattito e di raccolta idee, suggestioni e proposte.

Gli eventi sono stati organizzati in collaborazione con gli Europe direct del territorio, le Università delle regioni coinvolte ed associazioni attive a livello regionale e locale.

Gli incontri si sono tenuti nelle date e nelle sedi di seguito indicate:

- ▶ "Il futuro è tuo. Incontriamoci nelle Marche per parlare del futuro dell'Europa". L'evento si è svolto interamente *online* in data 30 marzo 2022. Ha focalizzato l'attenzione sui seguenti temi: *Stato di diritto e democrazia in UE; Un'economia per una democrazia partecipativa; L'Europa e i cambiamenti climatici: obiettivi e politiche di adattamento;*

*Intelligenza Artificiale per l'analisi dei dati multimediali: casi d'uso e scenari futuri*²⁴;

- ▶ “Il futuro è tuo - Incontriamoci in Molise per parlare del futuro dell’Europa”. L’evento si è tenuto a Campobasso in data 21 aprile 2022²⁵;
- ▶ “Il futuro è tuo - Incontriamoci in Puglia per parlare del futuro dell’Europa”. L’incontro è stato organizzato a Ruvo di Puglia (Bari) in data 30 aprile 2022²⁶;
- ▶ “Il futuro è tuo - Incontriamoci in Abruzzo per parlare del futuro dell’Europa”. Ha chiuso il ciclo di incontri in esame l’evento tenutosi a L’Aquila in data 6 maggio 2022²⁷.

24 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/eventi/incontriamoci-marche-30-marzo-2022/>

25 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/eventi/incontriamoci-molise-21-aprile-2022/>

26 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/eventi/30-aprile-2022-ruvo-puglia/>

27 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/eventi/6-maggio-2022-laquila/>

8. *Panel* nazionale dei cittadini

Il Dipartimento per le Politiche Europee, sentito il Comitato scientifico, ha avviato le procedure per la realizzazione di un *Panel* di cittadini, volto a raccogliere una serie di raccomandazioni sui temi d'interesse della Conferenza. Gli argomenti del *Panel* sono stati i seguenti: "L'UE nel mondo" e "Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione".

La platea di cittadini coinvolti è stata costituita da un campione di cinquantacinque partecipanti, rappresentativo della popolazione italiana, sorteggiato in modo casuale considerando il genere, l'età, il livello di istruzione e la provenienza geografica. Ciò al fine di garantire la massima eterogeneità, inclusività e trasparenza del processo. La campagna di reclutamento si è svolta via Twitter, su LinkedIn e attraverso la *community* della società, che conta all'incirca sessantamila iscritti su tutto il territorio nazionale.

Per la realizzazione dell'evento è stata utilizzata una piattaforma per riunioni virtuali di ampia diffusione, con l'obiettivo di usufruire di un set completo di funzionalità, minimizzando la difficoltà di adozione da parte dei partecipanti.

Il *Panel*, svoltosi tenendo conto degli orientamenti per la conduzione dei *Panel* nazionali di cittadini nel contesto della Conferenza, si è tenuto nelle giornate dell'11 e 12 marzo 2022.

Dopo una prima sessione comune di lavori, la platea è stata suddivisa in quattro gruppi omogenei sulla base delle esperienze espresse circa gli argomenti di discussione.

Tra il termine della prima sessione e l'inizio della seconda, è stata effettuata la sintesi dei principali temi emersi durante la discussione, utilizzata per avviare i lavori della seconda giornata.

A conclusione dei lavori, è stato redatto un rapporto descrittivo

delle attività svolte e della metodologia seguita nella progettazione ed esecuzione del *Panel* contenente, tra l'altro, la misurazione del grado di coinvolgimento e il relativo livello di interesse, nonché le immagini delle iniziative realizzate. Le raccomandazioni raccolte durante le sessioni di lavoro sono state organizzate secondo gli standard e i formati utilizzati dai *Panel* europei e pubblicate sulla piattaforma digitale multilingue della Conferenza (cfr. capitolo “*Panel* nazionale dei cittadini”).

Al termine delle due giornate è stato inviato a tutti i partecipanti un questionario di validazione dei risultati acquisiti.

Molte delle raccomandazioni emerse dal *Panel* sono state inserite tra le 49 proposte contenute nella Relazione sul risultato finale della Conferenza, presentata a Strasburgo il 9 maggio 2022.

In particolare, con riferimento alla crescita sostenibile e all'innovazione, si è sottolineata la necessità di affrontare le questioni della sostenibilità e dell'accessibilità (anche in termini economici) dell'energia, tenendo conto della povertà energetica e della dipendenza dei Paesi terzi, aumentando la quota di energia proveniente da fonti sostenibili.

In tema di lavoro è stato chiesto di promuovere l'occupazione e la mobilità sociale, in vista di una piena possibilità di realizzazione personale e di autodeterminazione.

In ordine alla transizione demografica, è emersa la raccomandazione di migliorare la legislazione e la relativa attuazione per garantire sostegno alle famiglie in tutti gli Stati membri.

È stata inoltre ribadita la necessità di incoraggiare i giovani a studiare le materie scientifiche e di sostenere la formazione degli insegnanti.

9. Campagna di comunicazione

A partire dalla primavera del 2021, è stata creata una sezione del sito del Dipartimento per le Politiche Europee dedicata alla Conferenza sul futuro dell'Europa²⁸. La sezione è articolata in sottosezioni che danno conto non soltanto delle iniziative organizzate dal Dipartimento, ma anche dei principali eventi a livello nazionale. Nella sezione si reperiscono inoltre i documenti fondamentali che hanno dato vita alla Conferenza, quali, ad esempio: la Dichiarazione comune²⁹, sottoscritta il 10 marzo 2021 dai Presidenti delle Istituzioni europee, il non-paper del Governo italiano sulla Conferenza del 14 febbraio 2020³⁰ successivamente aggiornato nel settembre 2021³¹, la risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2020³².

Con riguardo alla campagna di comunicazione finalizzata ad assicurare la diffusione dei contenuti dell'iniziativa e a stimolare opinioni e idee sull'Europa del futuro, nonché a promuovere l'utilizzo della piattaforma digitale, il Dipartimento per le Politiche Europee ha realizzato uno *spot*³³ diffuso sui canali televisivi e radiofonici. Lo *spot* televisivo, della durata di 30 secondi, mostra una serie di immagini che toccano i vari temi trattati sulla piattaforma. Il video infine richiama a una *call to action*, che è quella di andare a scoprire sul web il sito: latuaparolaconta.it, una *landing page* per veicolare più facilmente gli spettatori verso

28 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/conferenza-sul-futuro-delleuropa/>

29 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/conferenza-sul-futuro-delleuropa/documenti/dichiarazione-comune-sulla-conferenza-sul-futuro-delleuropa/>

30 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/conferenza-sul-futuro-delleuropa/documenti/non-paper-governo-14-feb-2020/>

31 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/conferenza-sul-futuro-delleuropa/documenti/>

32 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/conferenza-sul-futuro-delleuropa/documenti/risoluzione-pe-15-gen-2020/>

33 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/progetti-e-campagne/campagne-radio-tv/la-tua-parola-conta/>

la piattaforma digitale multilingue della Conferenza³⁴.

Lo *spot*, grazie alla convenzione del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri con la RAI, è stato trasmesso sui canali televisivi e radiofonici dell'emittente pubblica.

Al fine di diffondere il messaggio della Conferenza attraverso i canali *social* del Dipartimento per le Politiche Europee (Facebook, Instagram, Twitter), la stessa agenzia ha ideato una declinazione della campagna articolata sulla creazione di card con forte identità digitale e coerenza con lo *spot*, sia per i colori usati, sia per le *texture* presenti nel video. In particolare, il piano editoriale ha previsto due rubriche: “temi” e “idee”. Per la rubrica “temi”, è stato realizzato una sorta di Alfabeto della Conferenza, in cui ogni argomento trattato sulla piattaforma digitale è stato rappresentato da una lettera (l'iniziale), un'immagine e un colore. Con la rubrica “idee” sono state invece condivise sui *social* – usando lo stesso sfondo del colore dell'argomento usato per i “temi” a cui si riferiscono – le proposte emerse negli eventi “Incontriamoci a...” del Dipartimento per le Politiche Europee, nei *Panel* dei cittadini europei e nella stessa piattaforma digitale.

Al fine di dare piena visibilità al lancio della campagna di comunicazione e di mostrare lo *spot* tv in anteprima, nonché per diffondere la conoscenza della Conferenza e delle attività poste in essere dal Comitato scientifico, è stato organizzato un evento di lancio il 9 dicembre 2021, a Roma, con la partecipazione di studenti e componenti del Comitato stesso³⁵.

Grazie a una collaborazione editoriale con la RAI, nel corso del mese di febbraio 2022 il tema della Conferenza è stato trattato

34 <https://www.latuaparolaconta.eu/>

35 <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/notizie/conferenza-9-dicembre-studenti/>

in diversi collegamenti e servizi di Rai News 24 e in servizi delle diverse redazioni regionali TGR sensibilizzate sull'argomento. RegionEuropa, programma di Rai Tre, ha realizzato servizi dal mese di maggio 2021 in poi dedicati alla Conferenza. Infine, è stata individuata una testimonial che è intervenuta in qualità di ospite - tra febbraio e marzo 2022 - in alcuni programmi RAI per illustrare la campagna di comunicazione.

È stata realizzata una campagna *social* su TikTok e Instagram che ha affidato a due *Influencer* la produzione di contenuti per coinvolgere i *follower* sui temi della Conferenza.

10. Collaborazione con il Consiglio Nazionale Giovani

Il Consiglio Nazionale Giovani - CNG, istituito con legge n. 145 del 2018, è l'organo consultivo cui è demandata la rappresentanza dei giovani nell'interlocuzione con le Istituzioni, per un confronto attivo sulle politiche giovanili. Attualmente conta circa novanta associazioni giovanili già iscritte.

Proprio a causa di tale missione istituzionale, il CNG sottoscrive annualmente una convenzione con il Dipartimento per le politiche giovanili ai fini dello svolgimento di attività consultive e la promozione e il sostegno a favore di progetti di interesse per le giovani generazioni.

In merito alla Conferenza sul futuro dell'Europa, il CNG ha formalizzato intese anche con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e con gli Uffici del Parlamento europeo in Italia.

Nell'ambito delle attività del Governo italiano relative alla Conferenza, il Dipartimento per le Politiche Europee ha ritenuto opportuno avviare una collaborazione con il CNG volta a coinvolgere il mondo giovanile, principale destinatario delle politiche del futuro.

Si è, pertanto, deciso di co-organizzare “*agorà*” locali, ovvero momenti di confronto e dibattito, in collaborazione con le associazioni giovanili, con lo scopo di raccogliere tra i giovani proposte sui nove temi della Conferenza, con un *focus* sull'Anno Europeo dei Giovani.

In particolare, si è concordata la partecipazione di rappresentanti del Dipartimento per le Politiche Europee alle *agorà* ed è stato concesso l'utilizzo del logo per tutti i materiali informativi degli eventi, che prevedono anche i loghi del Parlamento europeo, della Rappresentanza della Commissione europea in Italia e dell'Anno Europeo dei Giovani. Alle associazioni aderenti al CNG, interessate alla realizzazione di un incontro, è stato distribuito un kit per la

comunicazione al fine di rendere riconoscibile l'evento. Le *agorà* si sono svolte fino al 20 marzo 2022, e sulla base dei materiali risultanti e di quanto emerso dalle consultazioni online, è stato stilato a cura del CNG un *position paper*. Quest'ultimo ha costituito la base per l'evento finale che ha avuto luogo il 22 aprile, realizzato in collaborazione con il Parlamento e la Commissione europea, al termine del quale è stato redatto un documento finale di posizione dei giovani italiani sul futuro dell'Europa.

Il Consiglio Nazionale Giovani, in data 17 febbraio 2022, è stato audito nell'ambito dell'indagine conoscitiva deliberata dal Parlamento sulla Conferenza sul futuro dell'Europa. In quell'occasione è stato illustrato un documento che sintetizza le posizioni interne al Consiglio e individua alcune priorità sulle quali l'UE dovrà intervenire nell'interesse dei giovani europei ed italiani.

Nel dettaglio, riguardo al settore "Un'economia più forte, Giustizia sociale e Occupazione":

- ▶ è stato ritenuto fondamentale che vengano messe in campo politiche europee volte a contrastare la povertà e l'esclusione sociale tra i giovani;
- ▶ si rende necessaria un'offerta formativa in grado di fare fronte a una domanda di competenze tecniche e specialistiche ad oggi ancora largamente non soddisfatta e di assicurare e sostenere lo sviluppo del sistema produttivo anche nelle regioni in maggior ritardo. Sarà possibile raggiungere tale obiettivo grazie a un investimento concreto nell'apprendistato formativo di primo e terzo livello che consente sì il raggiungimento di titoli di studio (qualifica professionale, diploma professionale, specializzazione IFTS e ITS) ma prevede un importante componente di tempo trascorso in azienda, lavorando per un reale apprendimento.

Riguardo al settore “Istruzione, Cultura, Gioventù e Sport”:

▶ è stata segnalata la necessità di ampliare la visione sull'educazione per il XXI secolo, focalizzandosi maggiormente sulle competenze trasferibili, le cosiddette *soft skills*, ovvero la combinazione dinamica di attitudini cognitive, intellettuali e pratiche che consentono ad un candidato di adattarsi alle diverse sfide del mercato del lavoro. Appare di cruciale importanza promuovere lo sviluppo delle *soft skills* nel contesto educativo attraverso, a titolo esemplificativo: una didattica centrata sull'esperienza, contestualizzata nella realtà, fatta di compiti significativi; una focalizzazione sulla dimensione sociale dell'apprendimento: discussione, apprendimento tra pari; mutuo aiuto; apprendimento collaborativo; affidamento agli studenti di responsabilità, progettualità, presa di decisioni, assunzione di cura verso cose, animali, persone, in contesti veri o verosimili; attenzione ai differenti stili e modi di apprendimento degli alunni e proposizione di contesti di apprendimento capaci di valorizzare le differenze.

Riguardo al settore “UE nel mondo”:

▶ è stato ritenuto auspicabile che l'implementazione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese per una cooperazione bilaterale rafforzata avvenga in un'ottica espansiva e inclusiva, ponendo le basi per un analogo Trattato tra Italia e Germania. Sarebbe poi raccomandabile l'organizzazione di un vertice trilaterale per una riforma dei Trattati, includendo anche il Trattato tra la Repubblica francese e la Repubblica federale di Germania sulla cooperazione e l'integrazione franco-tedesca stipulato ad Aquisgrana nel gennaio 2019. Nell'ambito delle politiche giovanili, il Trattato del Quirinale pone l'accento sulla mobilità transnazionale sfruttando in particolare i programmi europei, al fine di promuovere il “rav-

vicinamento tra i popoli e un sentimento di appartenenza comune europea”. Inoltre, il Trattato si inserisce nel quadro della strategia europea per la gioventù e del dialogo strutturato europeo, tramite l’organizzazione di un Consiglio franco-italiano della Gioventù in affiancamento alla Commissione mista prevista dall’Accordo culturale di Parigi del 1949. In merito al servizio civile universale, il Trattato sancisce l’istituzione di un programma di volontariato congiunto che possa collegarsi al Corpo europeo di solidarietà. Ciascuno di questi punti programmatici potrà acquisire ancora più valore se collocato all’interno di una visione ampia, proiettata al rafforzamento della cooperazione e ad una maggiore integrazione non solo tra Italia e Francia.

11. Indagine conoscitiva del Parlamento e atti di indirizzo

Le Commissioni Affari Esteri e le Commissioni Politiche dell'UE della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica hanno svolto un'indagine conoscitiva³⁶ congiunta in ordine alla Conferenza sul futuro dell'Europa. Di seguito il calendario dei lavori:

1. 29 aprile 2021 – Audizione, in videoconferenza, della Vicepresidente della Commissione europea per la democrazia e la demografia, Dubravka Šuica;
2. 20 maggio 2021 – Audizione, in videoconferenza, del deputato europeo Guy Verhofstadt, in qualità di co-presidente del Comitato esecutivo per il Parlamento europeo presso la Conferenza sul futuro dell'Europa;
3. 14 ottobre 2021 – Audizione della Vicepresidente della Commissione europea per i Valori e la Trasparenza, Vera Jourová;
4. 8 novembre 2021 – Audizione di: Piero Mauro Zanin, Vicepresidente della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, Roberto Ciambetti, rappresentante del Comitato europeo delle Regioni alla Plenaria della Conferenza sul futuro dell'Europa, Luca Menesini, rappresentante dell'Unione delle province d'Italia (UPI), e Marco Bussone, Presidente dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCHEM);
5. 29 novembre 2021 – Audizione dell'Ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, Co-Presidente del Comitato Scientifico per il futuro dell'Europa; di Stefano Castagnoli e Luisa Trumellini, rispettivamente Presidente e Segretaria Nazionale del Movimento Federalista Europeo; di Gianluca Bonato e Matteo Gori, rispettivamente il Presidente e il Segretario Generale della Gioventù Federalista Europea;
6. 6 dicembre 2021 – Audizione, in videoconferenza, di Gaetano Armao, Coordinatore della Commissione Affari europei

36 <https://senato.it/3705?indagine=801>

e internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, del Presidente del Consiglio Italiano del Movimento europeo (CIME), Pier Virgilio Dastoli, nonché di Stefano Micossi, Direttore generale dell'Associazione fra le società italiane per azioni (ASSONIME), Giovanni Sabatini, Direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (ABI), Susanna Camusso, Responsabile per le Politiche Europee e Internazionali della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Andrea Mone, responsabile Politiche Europee della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Angelo Pagliara, rappresentante della Segreteria Generale dell'Unione Italiana del Lavoro (UIL), Luigi Ulgiati, Segretario Generale dell'Unione Generale del Lavoro (UGL), e Tiziano Treu, Presidente del CNEL;

7. 17 febbraio 2022 - Audizione di rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG).

Il Senato e le competenti Commissioni della Camera il 27 aprile 2022 hanno adottato due distinti atti di indirizzo con i quali il Parlamento impegna il Governo a promuovere le proposte emerse dalla Conferenza, sia utilizzando le potenzialità previste dai Trattati, sia mediante il processo di revisione ordinaria, ossia attraverso la convocazione di una Convenzione (cfr. allegati 7 e 8).

Con tali atti il Parlamento ha inteso, tra l'altro, impegnare il Governo a informarlo circa gli esiti della Conferenza, aggiornandolo costantemente sulle iniziative che si intenderanno porre in essere per dare seguito alle conclusioni adottate, garantendo una costante interlocuzione con le competenti Commissioni parlamentari, nonché assicurando un pieno coinvolgimento delle autonomie territoriali; a promuovere le proposte, emerse dalla Conferenza, per rafforzare l'azione dell'Unione europea, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, utilizzando tutte le potenzialità degli attuali Trattati, ivi inclusa la possibilità di avviare una procedura di revi-

sione ordinaria, attraverso la convocazione di una convenzione cui partecipino anche rappresentanti dei Parlamenti nazionali al fine di consentire una risposta tempestiva e coordinata per una migliore gestione delle crisi.

12. Attività della società civile: Consiglio italiano Movimento europeo – Movimento Federalista Europeo – Gioventù Federalista Europea

Il Movimento Europeo Italia è espressione di tutte le forze democratiche - partiti, sindacati e associazioni - impegnate nel nostro Paese per il conseguimento dell'unità europea, intesa secondo il messaggio di Ventotene; è la federazione fra tutti gli Stati europei a regime democratico che possano e vogliano aderirvi in piena parità di diritti e di doveri. Costituisce organo di coordinamento e strumento di proposta e stimolo nei confronti delle istituzioni nazionali e internazionali, queste ultime in particolare attraverso il MEI (Movimento Europeo Internazionale), di cui fa parte.

Il Movimento Europeo in Italia ha promosso la creazione di una “piattaforma” italiana in preparazione della Conferenza sul futuro dell'Europa, a cui hanno aderito oltre 100 organizzazioni politiche, economiche, culturali e della società civile. Il 6 settembre 2019 si è tenuto il primo incontro delle organizzazioni aderenti, a cui sono ne sono seguiti due in presenza e quattro in videoconferenza, in collaborazione con il CNEL e il Centro di Informazione Europe Direct “Europa Insieme”. Si è deciso di costituire i seguenti dieci gruppi di lavoro tematici, incaricati di preparare una piattaforma politica comune sulle principali tematiche europee da presentare alle autorità italiane in vista della Conferenza:

- 1.** l'Unione europea nel mondo: pace, cooperazione e diritti;
- 2.** il principio di sussidiarietà e la ripartizione delle competenze fra i livelli locale, regionale, nazionale ed europeo;
- 3.** il completamento dell'Unione Economica e Monetaria;
- 4.** la capacità fiscale dell'Unione;
- 5.** la dimensione sociale;
- 6.** il modello sociale, la politica industriale e la concorrenza;
- 7.** gli obiettivi dello Sviluppo sostenibile e lo *European Green Deal*;
- 8.** i confini politici e istituzionali di un'Europa ad integrazione differenziata e le relazioni con i paesi vicini;

9. educazione, cultura e valori comuni;
10. il governo democratico dell'Europa.

Il 30 aprile 2021 ha avuto luogo una riunione straordinaria della piattaforma italiana, in collaborazione con il Movimento Europeo Internazionale, EUMANS e il Centro Europe Direct “Europa Insieme”, dal titolo “Condividi insieme a noi il futuro dell'Europa”.

Al fine di contribuire alla Conferenza sul futuro dell'Europa, il Centro Universitario Interdipartimentale di Ricerca on European Affairs (CREAF), in collaborazione con Agenda Geopolitica della Fondazione Ducci e Movimento Europeo in Italia, ha bandito un concorso rivolto agli studenti universitari degli atenei italiani con l'obiettivo di stimolare proposte, idee e contenuti da sottoporre alla Conferenza e ai *Panel* transnazionali di cittadini.

Si sono tenuti i seguenti dibattiti (2021/2022):

1. 12 febbraio 2021: V Riunione piattaforma per la Conferenza sul futuro dell'Europa;
2. 17 marzo 2021: “La sostenibilità sociale dell'Unione europea: verso la Conferenza sul futuro dell'Europa”;
3. 30 aprile 2021: “Condividi insieme a noi il futuro dell'Europa”;
4. 13 maggio 2021: “Le disposizioni relative allo stato di diritto nella prospettiva della Conferenza sul futuro dell'Europa”;
5. 8 giugno 2021: “I cittadini calabresi e la Conferenza sul futuro dell'Europa: partecipazione, cittadinanza e testimonianza”;
6. 18 giugno 2021: Riunione plenaria della piattaforma italiana per la Conferenza sul futuro dell'Europa;
7. 30 ottobre 2021: “Cofoe - Comunità di cittadini: cittadinanza europea, dialogo interculturale, integrazione e civismo”;
8. 29 novembre 2021: “La memoria e il futuro europeo. Dagli ottanta anni del manifesto di Ventotene alla Conferenza sul futuro dell'Europa”;

9. 27 gennaio 2022: IX Riunione piattaforma italiana per la Conferenza sul futuro dell'Europa (COFOE);
10. 14 febbraio 2022: "Dal progetto Spinelli al futuro dell'Europa (14 febbraio 1984 - 14 febbraio 2022)";
11. 25 marzo 2022: "Conferenza sul futuro dell'Europa. Stati Generali della Gioventù";
12. 10 maggio 2022: X Riunione della Piattaforma Italiana per la Conferenza sul futuro dell'Europa.

Sin dall'apertura ufficiale della Conferenza sul futuro dell'Europa, il Movimento Federalista Europeo - MFE³⁷ e la Gioventù Federalista Europea - GFE³⁸ hanno individuato nella Conferenza una grande opportunità per aprire una vera discussione sul futuro dell'Europa.

L'impegno di MFE e GFE si è tradotto nell'organizzazione di eventi aperti e mediante una campagna strutturata di consultazione locale denominata "100 Assemblee cittadine per l'Europa federale" in diverse città italiane, organizzata su due livelli: (i) dibattiti nei

37 Il Movimento Federalista Europeo (MFE) è stato fondato a Milano nel 1943 da Altiero Spinelli insieme ad un gruppo di antifascisti che aveva individuato nella battaglia per la creazione della Federazione europea, cioè degli Stati Uniti d'Europa, lo scopo prioritario della lotta politica per affermare stabilmente nel Vecchio continente la pace, la libertà, la democrazia e la giustizia sociale. Il MFE è la sezione italiana dell'Unione europea dei Federalisti (UEF) e del Movimento Federalista Mondiale (WFM). L'MFE conta più di 100 sezioni distribuite su tutto il territorio italiano.

38 La Gioventù Federalista Europea (GFE) nasce nel 1951 come organizzazione giovanile legata al Movimento Federalista Europeo fondato nel 1943 da Altiero Spinelli. Lo scopo della GFE è quello di creare il consenso necessario, nelle Istituzioni, nella società civile e nell'opinione pubblica, per la creazione di una Europa Federale basata sui principi di democrazia, solidarietà, sussidiarietà e dello Stato di Diritto e dotata di Istituzioni comuni che possano esercitare una vera sovranità transnazionale all'interno dei confini europei. Le sezioni locali della GFE si trovano in tutto il territorio nazionale, con iscritti e militanti di qualsiasi cittadinanza e di età compresa tra i 14 e i 29 anni. La GFE è la sezione italiana della Jeunes Européens Fédéralistes (JEF), con sede a Bruxelles.

consigli comunali con approvazione di ordini del giorno in merito alla necessaria riforma dell'Unione europea, e (ii) assemblee cittadine aperte che hanno previsto un dialogo strutturato tra cittadini, società civile e istituzioni locali e nazionali.

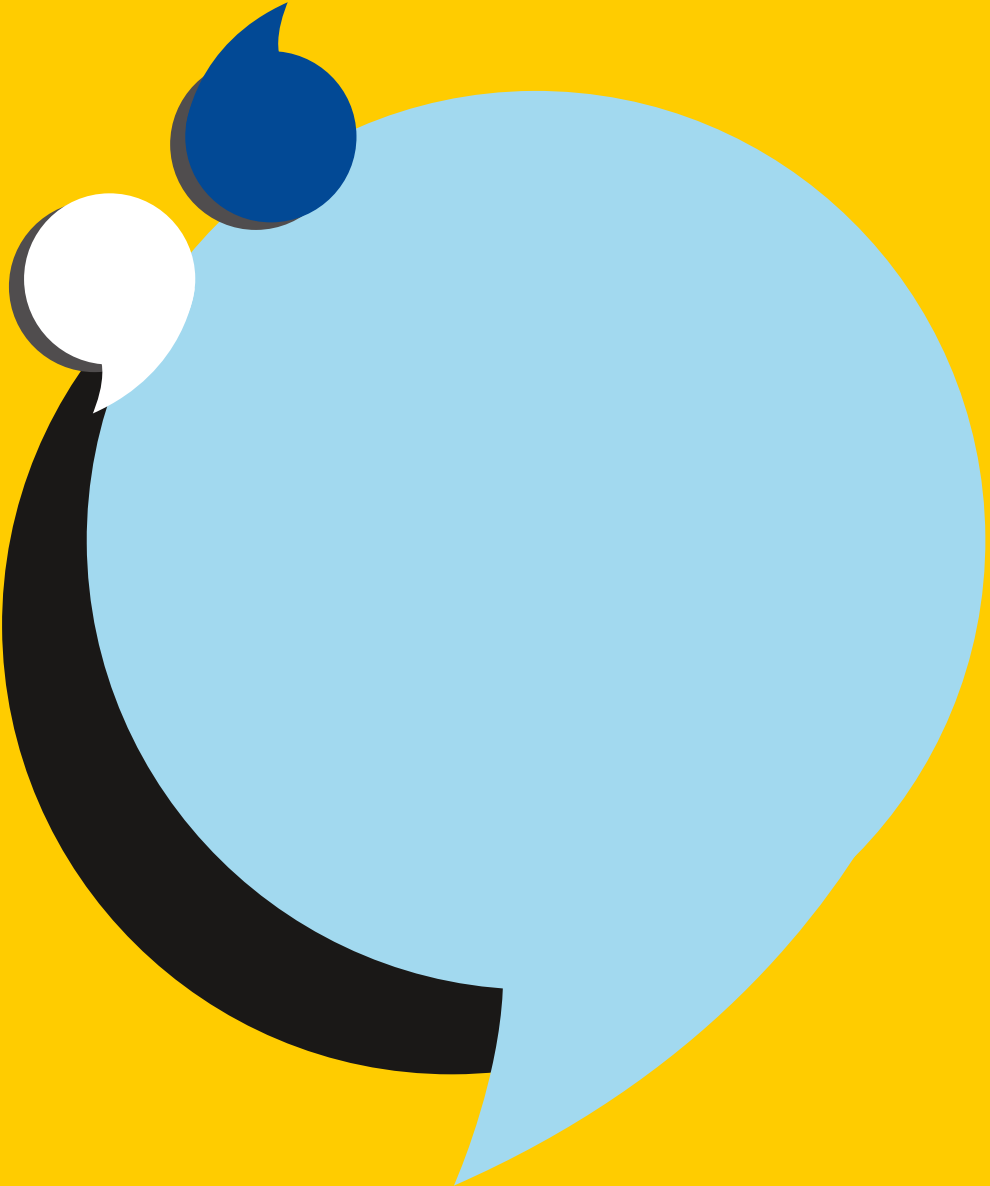
Si sono svolti i seguenti appuntamenti:

- ▶ **102 eventi aperti** che hanno coinvolto da un minimo di 15 a un massimo di 2000 partecipanti;
- ▶ **27 consultazioni locali**, suddivise in 17 Consigli comunali, 9 Assemblee cittadine e una 1 consultazione regionale degli enti locali, che hanno impegnato le comunità sulla necessità di promuovere la riforma dell'Unione in senso federale, approvando un documento specifico.

In generale, è stata riscontrata una elevata sensibilità in merito ai seguenti temi: miglioramento dell'efficacia dell'azione europea; bisogno di maggiore coinvolgimento dei cittadini e della società civile nelle decisioni politiche, e quindi di una vera democrazia politica a livello europeo; necessità di maggiore solidarietà all'interno dell'UE tra Paesi membri e cittadini, oltre le appartenenze nazionali; maggiore unità e presenza politica dell'UE verso l'esterno, sulla scena mondiale, sia per guidare la transizione ecologica e digitale, sia per favorire i processi di pace nelle aree di guerra; centralità della difesa dello stato di diritto e dei diritti umani. Dai risultati dei lavori svolti successivamente allo scoppio della guerra in Ucraina a seguito dell'aggressione russa, è emersa inoltre la necessità di un ripensamento in senso federale della struttura istituzionale dell'UE in vista di una difesa comune e di un'indipendenza nei settori strategici, dall'energia alla tecnologia.

Tra le altre attività svolte nell'ambito della Conferenza, il MFE ha co-organizzato il 2 maggio un'assemblea cittadina in collaborazione con il Comune di Roma dal titolo *"Roma capitale europea. Assemblea cittadina per la Conferenza sul futuro dell'Europa"*.

L'iniziativa si inserisce all'interno di un percorso di confronto e approfondimento sul concetto di Roma capitale europea, dando seguito all'approvazione di una mozione del Consiglio comunale di Roma del 2 febbraio 2022 che ha impegnato il Comune a svolgere una assemblea cittadina nell'ambito dei lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa.





Parte II

13. Raccomandazioni da: Audizioni – “Incontriamoci a...” – CNEL – Bando scuole – Consorzio Punto Europa

1. Cambiamento climatico e ambiente

- a. Rigenerazione urbana sostenibile. Creare modelli abitativi funzionali, attivi ed intelligenti di socialità collettiva. A tal fine si raccomanda l’istituzione di un tavolo permanente che metta a sistema le maggiori corporate del panorama europeo per la creazione e l’individuazione di oltre venti siti pilota di sviluppo (Audizioni Dipartimento per le Politiche Europee - DPE).
- b. Mobilità e coesione territoriale delle aree interne. La mobilità va intesa come un servizio ai cittadini e come attività di monitoraggio e di ascolto territoriale per contrastare il possibile degrado sociale ed ambientale delle periferie e delle aree interne del Paese. Potrebbe essere utile la costituzione di una cabina di regia europea alla quale attribuire molteplici attività di coordinamento e di ascolto delle realtà *leader* nel settore con l’obiettivo principale di realizzare un’equa promozione della qualità della vita, nonché la conservazione e la valorizzazione delle identità dei territori (Audizioni DPE).
- c. Transizione ecologica ed energetica. La transizione verso l’energia pulita rende necessaria una riflessione connessa all’utilizzo dell’intelligenza artificiale e alla scoperta di fonti energetiche alternative e allo stesso tempo complementari. L’idrogeno verde è uno degli attori più importanti di questa rivoluzione e può aprire una nuova “Borsa dell’Energia” in cui il valore dei materiali finiti e degli idrocarburi ha un peso diverso per quanto riguarda l’efficientamento, l’impiego nella vita quotidiana e nello sviluppo industriale (Audizioni DPE).

- d. Importanza per l'UE di assumere come proprio l'obbligo di avviare urgentemente negoziati in tema di finanza, al fine di sostenere la proposta di scambio del debito con investimenti per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Audizioni DPE).
- e. In tema di economia circolare e di *End of Waste*, necessità di predisporre aiuti alle imprese; di una maggiore cooperazione tra Agenzie locali e Agenzia europea dell'ambiente; creare un database europeo per lo scambio di informazioni; istituire una banca europea per il clima e lo sviluppo sostenibile (Audizioni DPE).
- f. Necessità di supportare i due pilastri strategici rappresentati dalla transizione verde e digitale con interventi strutturali e incentivi di natura fiscale (CNEL).
- g. Necessità di grandi risorse ed energie per fronteggiare le sfide poste nell'ultimo biennio. Una delle grandi sfide dell'Europa è la sostenibilità, intesa nella sua accezione reale, che sottintende il principio cardine di non lasciare dietro nessuno, considerando i settori non a compartimenti stagni, ma in una visione olistica. Ampio spazio ai giovani nella definizione delle politiche future (CNEL).
- h. Le attività di trasporto e logistica a livello globale aumenteranno in misura pari a oltre il doppio entro il 2050 e, con esse, le emissioni. Questo significa che governi, istituzioni, imprese, operatori logistici e consumatori dovranno assumersi le proprie responsabilità nel compiere le scelte *green*. Gli strumenti a disposizione del settore logistico sono: innovazione organizzativa e nuove competenze; sostenibilità ambientale; resilienza. Si guarda al cambiamento con innovazione organizzativa e digitalizzazione dei processi attraverso l'investimento in risorse umane (CNEL).

- i. È necessario rimettere la competenza al centro della gestione aziendale considerando sempre di più la cultura manageriale come risorsa strategica. Tra le competenze che dovranno emergere si ricorda la capacità di cogliere i segnali deboli del cambiamento che arrivano dal mercato, intercettarli per reagire proattivamente e non subirli passivamente, attraverso il miglioramento continuo e soprattutto attraverso la formazione certificata. Federmanager ha avviato un apposito percorso di certificazione per *manager* per la sostenibilità ed in materia di trasformazione tecnologica e digitale. Occorre ripensare ai processi organizzativi dell'impresa, alle modalità di accesso al credito, ai modelli di concorrenza e di educazione delle nuove generazioni in un'ottica sempre più sostenibile. In questo senso la scelta dell'Europa verso la neutralità climatica al 2050 è ambiziosa ma necessaria (CNEL).

- j. Si raccomanda di: ricercare maggiore competitività dei prodotti sostenibili; maggiore comunicazione tra ambito scientifico e popolazione, per aumentare la consapevolezza su tematiche ambientali e di sostenibilità; perseguire la transizione energetica; incentivare un'economia del riuso; incentivare la sostenibilità della catena di fornitura e del consumo; disincentivare le attività economiche inquinanti; disincentivare gli allevamenti intensivi; scambiare *best practices* tra Stati; coordinamento tra politiche ambientali e politiche di consumo; salvaguardare lo sviluppo di parchi ed aree verdi e naturali da proteggere su scala globale, nonché appositi finanziamenti e migliore utilizzo dei fondi europei per la salvaguardia ambientale; attribuire all'ambiente personalità giuridica riconosciuta e tutelata a livello costituzionale; istituire un Tribunale speciale per la tutela ambientale (“Incontriamoci a...”).

- k. Richiesta di un deciso cambiamento di rotta, una maggior tutela dell'ambiente, anche con la rinuncia ad uno stile di vita poco rispettoso della Terra e delle sue risorse limitate.

Si raccomanda di: sostituire le fonti di energia inquinanti con fonti energetiche verdi tra cui pannelli solari, pale eoliche, energia geotermica e idroelettrica; porre maggiore tutela e finanziamenti per forme di agricoltura e di allevamento sostenibile; garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo attraverso la diminuzione dello spreco alimentare, la riduzione delle perdite di cibo durante le catene di produzione e la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti per minimizzare l'impatto sull'ambiente (Bando scuole).

- l.** Attività di volontariato dedite alla raccolta dei rifiuti e al corretto smaltimento degli stessi, per il miglioramento delle condizioni ambientali. Richiesta all'UE di agire in tal senso finanziando progetti sul riciclo e corretto smaltimento dei rifiuti in ambito europeo (Bando scuole).
- m.** Auspicata creazione di un gruppo di lavoro che sviluppi la ricerca sulla transizione verde partendo dai dati e dalla documentazione esistente, conservata negli archivi e nelle biblioteche (Audizioni DPE).
- n.** Creare un sistema energetico europeo basato sulle fonti di energia rinnovabile avendo cura delle peculiarità territoriali (Incontri "Il futuro è tuo").
- o.** Aumentare le attività di informazione e sensibilizzazione sull'inquinamento (Incontri "Il futuro è tuo").

2. Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione

- a. Promuovere l'economia sociale come motore per il futuro del Vecchio Continente e disciplinare giuridicamente il Terzo settore e le attività degli enti *no-profit*, prevedendo un sistema fiscale armonizzato anche a livello europeo, per riconoscere e valorizzare l'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore (Audizioni DPE).
- b. Ripensare il modello di economia, promuovendo e sostenendo l'idea di sviluppo sostenibile, creando le condizioni per un impegno congiunto tra *stakeholder*, pubblica amministrazione, istituti di credito, operatori economici e corpi intermedi, cittadini, famiglie, associazioni, attraverso l'affermazione del principio di sussidiarietà orizzontale (Audizioni DPE).
- c. Promuovere politiche europee che aiutino i giovani a inserirsi e stabilizzarsi nel mercato del lavoro, per una crescita economica e condizioni di vita migliori (Audizioni DPE).
- d. Rafforzare il Pilastro Sociale europeo che stabilisce tra i 20 principi fondamentali quello di realizzare un'Europa sociale più forte ed equa (Audizioni DPE).
- e. Dare seguito all'accordo siglato il 7 maggio 2021 al Vertice Sociale di Porto, in cui i *leader* europei hanno assunto l'impegno di conseguire gli obiettivi sociali entro il 2030, dando attuazione al Piano d'azione per l'economia sociale (Audizioni DPE).
- f. Introdurre un *Career Service* a livello nazionale capace di favorire l'orientamento lavorativo dei giovani, per meglio incrociare domanda e offerta di lavoro (Audizioni DPE).
- g. Realizzare un "LinkedIn istituzionale" centralizzato a livello europeo che metta immediatamente a contatto imprese e aspiranti lavoratori (Audizioni DPE).
- h. Rafforzare la partecipazione delle donne in politica, nelle istituzioni, nella vita pubblica e nel mondo del lavoro, per un cambiamento trasformativo di cui può beneficiare l'intera società (Audizioni DPE).
- i. Sostenere attivamente le politiche di genere, con investimenti

mirati, incentivi e programmi, integrando una prospettiva di genere in tutte le fasi decisionali e nella politica estera dell'Unione (Audizioni DPE).

- j.** In tema di *governance* economica: necessità di creare un titolo di debito comune, una capacità fiscale comune, completamento dell'unione bancaria, revisione dei trattati a beneficio della Banca Centrale Europea (Audizioni DPE).
- k.** Inserire una *golden rule*, nell'ottica di porre maggiore attenzione alla crescita e alla spesa (Audizioni DPE).
- l.** Rafforzare il ruolo della Commissione, del Parlamento europeo e di appositi organi fiscali nazionali nel controllo e nella valutazione delle politiche economiche (Audizioni DPE).
- m.** Introdurre misure volte a incentivare l'occupazione giovanile su scala europea. Per una maggiore giustizia sociale ed evitare il cd. "*dumping* salariale", pratica molto diffusa in Europa, è necessario introdurre una misura assimilata nel dibattito comune al "salario minimo europeo" (Audizioni DPE).
- n.** Mercato interno e Sviluppo industriale. L'Unione dovrebbe essere in grado di garantire la fornitura di prodotti e servizi strategici a sufficienza, ad ogni livello della scala di produzione, diminuendo la dipendenza da attori esterni (Audizioni DPE).
- o.** Politica fiscale e Unione economica e monetaria. Completamento dell'unione bancaria e creazione di un'unione fiscale per superare l'attuale sub-ottimalità dell'eurozona che la espone a crisi di insolvenza e rischi di speculazione (Audizioni DPE).
- p.** Fondi coesione più funzionali ed equi. Sviluppare una nuova perequazione delle condizioni di sviluppo delle ex aree "obiettivo 1" mediante l'attribuzione della gestione dei fondi europei a titolarità regionale ad una struttura terza sottoposta a vigilanza diretta della Commissione europea, indipendente dal bilancio regionale e autonoma nelle modalità di erogazione e controllo delle risorse. Alle Regioni destinatarie di risorse in ambito di Fondi di Coesione confermare i compiti dell'attività di programmazione degli interventi (anche con vincoli di tempo che fanno scattare delle procedure sostitutive in capo allo Stato e alla Commissione) (Audizioni DPE).

- q. Con specifico riferimento all'agricoltura, è stata evidenziata l'esigenza fondamentale di rafforzare la capacità produttiva comunitaria e l'approvvigionamento alimentare, con un approccio attento alla sostenibilità ambientale ed economica e all'autosufficienza energetica (Audizioni DPE).
- r. Necessario promuovere un ricambio generazionale, in modo da invertire la preoccupante tendenza in base alla quale solo l'11% delle aziende agricole dell'Unione europea è gestito da agricoltori under 40, categoria che per natura è maggiormente propensa alla digitalizzazione, all'innovazione, alla sostenibilità e alle nuove tecnologie, quali l'agricoltura 5.0 e le energie rinnovabili. Le misure della Politica Agricola Comune (PAC) si rivelano insufficienti al perseguimento di tale obiettivo. Più in particolare, le misure ivi previste tendono a rafforzare la sostenibilità socio-economica delle aziende agricole solo dopo l'avvio dell'attività da parte dei giovani agricoltori e non permettono di abbattere le principali barriere all'ingresso, rappresentate dall'accesso alla terra e ai capitali (Audizioni DPE).
- s. Per attrarre i giovani e al contempo evitare lo spopolamento delle aree interne, è fondamentale potenziare il sistema delle infrastrutture, materiali ed immateriali (colmando il divario digitale e i ritardi nella diffusione della banda larga). Per promuovere il ricambio generazionale (anche a beneficio di chi proviene da contesti extra-agricoli), è necessario pertanto intervenire su più fronti, con obiettivi sociali più ambiziosi, calati nei contesti specifici sì da tener conto delle peculiarità dei singoli territori e ottenere risposte efficaci nel medio e lungo termine (Audizioni DPE).
- t. Auspiccate opportunità maggiori e più eque (tra uomo e donna e tra generazioni) al fine di evitare la "fuga dei cervelli", unitamente a investimenti in materia di salute e sicurezza e all'eliminazione di forme contrattuali che non offrono sufficiente tutela, con particolare riferimento ai più giovani (Audizioni DPE).
- u. Necessaria una maggiore inclusione, al fine di eliminare ogni forma di discriminazione basata su nazionalità, genere, età, condizioni socio-economiche (Audizioni DPE).

- v. Necessità di maggiori investimenti a sostegno dei settori ricerca e innovazione, cruciali per la crescita di ogni nazione (Audizioni DPE).
- w. Si raccomanda l'implementazione della rete di infrastrutture legate ai trasporti, con l'investimento di maggiori risorse e puntando su soluzioni sostenibili ed innovative (Audizioni DPE).
- x. Si suggerisce un nuovo modello di sviluppo europeo basato sulle grandi direttrici della sostenibilità e digitalizzazione e una nuova impostazione del Patto di stabilità, che deve essere rinnovato a livello di *governance* economica e fiscale sì da agevolare gli investimenti pubblici e privati, soprattutto nei settori strategici per l'Europa. Il PNRR deve diventare strumento di lungo periodo. Proposta di una misura definita di "iper-avviamento" per supportare i giovani che decidono di rilevare imprese già esistenti, agevolando in tal modo il passaggio generazionale d'impresa (CNEL).
- y. Accompagnare il Pilastro europeo dei diritti sociali, fondamentale ma di per sé non sufficiente, con politiche adeguate. Con riferimento alle persone con disabilità, si rende necessario puntare su un riequilibrio delle funzioni di *welfare* con un approccio integrato basato su: semplificazione dei percorsi di accesso alle prestazioni e una presa in carico multidimensionale ed integrata mediante un progressivo rafforzamento dei servizi territoriali di domiciliarità, evitando processi di istituzionalizzazione non appropriata. Realizzazione piena dei principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006, attraverso la legge quadro sulle disabilità prevista all'interno del PNRR (CNEL).
- z. Con riferimento al settore agricolo, la vera sfida per l'Europa è quella di convincere un maggior numero di giovani ad avviare attività agricole e incoraggiare il ricambio generazionale. L'insieme delle misure della PAC non è di per sé sufficiente per affrontare le principali barriere all'ingresso nell'agricoltura come l'accesso alla terra, l'accesso ai capitali finanziari ed i costi iniziali d'impianto. Pertanto, al fine di aumentare l'interesse

dei giovani agricoltori ad entrare nel settore, è necessario intervenire su molteplici fronti, anche attraverso obiettivi sociali più ampi, quali l'inclusione, il benessere, i servizi di prossimità, le infrastrutture sia materiali che immateriali, tenendo conto delle peculiarità dei singoli territori (CNEL).

- aa.** La pandemia è stata fattore di accelerazione dei processi di trasformazione ecologica e digitale, ma anche causa di aumento dei divari territoriali e sociali. Le transizioni ecologica e digitale sono spinte da accompagnare, preservando l'inclusività. L'occupazione dei giovani deve essere una priorità assoluta. È necessario un grande investimento sull'occupabilità e sulla qualità delle esperienze di transizione (formazione-lavoro, lavoro-lavoro). È necessaria altresì, un'Europa più forte, democratica e non bloccata dai veti, inclusiva, capace di generare opportunità per tutti e in cui tutti possano percepirsi come cittadini attivi, propositivi e agenti del cambiamento. Occorre un patto intergenerazionale, fatto di regole, di pratiche, di esempi, che porti ad azioni concrete di alcune generazioni per le altre (CNEL).
- ab.** La Conferenza sul futuro dell'Europa dovrebbe rappresentare l'occasione per la messa a terra di una *governance* economica diversa. Solo la sospensione del Patto di stabilità ha permesso, attraverso l'emissione di titoli europei, di attivare Sure e di arrivare al *Next Generation Eu*, che deve diventare uno strumento strutturale. Occorre ripercorrere il cammino di integrazione europea sulle orme del Pilastro europeo dei diritti sociali, affrontare il tema della sicurezza sociale e delle politiche attive del lavoro. Superare i vincoli del Patto di stabilità permetterebbe anche di ragionare su sistemi di protezione previdenziale per i più giovani. C'è bisogno di guardare con serietà alla capacità di progettualità delle giovani generazioni e attraverso il lavoro dare loro possibilità di mettersi in gioco all'interno di un mercato europeo che deve guardare anche a un'armonizzazione normativa attraverso una nuova *governance* (CNEL).
- ac.** Adottare la massima occupazione come criterio centrale di politica economica; creare un'unione fiscale che contrasti il

dumping fiscale; prevedere un bilancio federale con risorse dedicate a politiche sociali europee; armonizzare i *welfare* nazionali e delle politiche sociali europee; coordinare a livello sovranazionale programmi di orientamento e facilitazione all'ingresso nel mercato del lavoro; creare linee di indirizzo sulle nuove professioni; garantire adeguata retribuzione e condizioni di lavoro durante i tirocini e i dottorati; realizzare standard comuni di retribuzione per evitare disparità e impoverimento di alcune regioni; creare una politica fiscale europea comune a tutti i paesi, a scaglioni per fasce di reddito; incrementare i servizi alle famiglie; migliorare la mobilità dei lavoratori in tutto il territorio dell'Unione e aumentare le possibilità di impiego, realizzando un sistema di collocamento a livello europeo; prevedere meccanismi di gradimento del dipendente attraverso la valutazione del grado di disponibilità, *leadership* e capacità di soluzione dei problemi del datore di lavoro, con un'*app* in costante aggiornamento che persegue uno scopo proattivo, nell'ambito di una concezione dell'impresa come comunità ("Incontriamoci a ...").

ad. Definizione di una Nuova economia ambientalmente sostenibile e inclusiva in cui la partecipazione dal basso sia considerata fattore di processo e innovazione. Ripensare gli obiettivi dell'impresa in un'ottica di sostenibilità integrale:

- benessere per tutti;
- uso delle sole risorse rigenerabili della nostra Terra come il limite;
- profitto come necessità per potere investire, innovare e quale stimolo.

Importanza dell'impresa quale strumento finalizzato al benessere delle persone. L'impresa 5.0 produce beni, servizi e reddito, focalizzandosi sulla promozione della persona e della società, in

una nuova economia di mercato regolata sia da politiche pubbliche finalizzate al “Bene Comune”, sia dalla richiesta dal basso di sostenibilità che viene dall’azione responsabile dei cittadini (domanda del mercato) che comprano e risparmiano (voto col portafoglio) premiando le imprese che hanno strategie e fanno scelte responsabili per le persone e per l’ambiente.

Necessità di coinvolgere le persone in un progetto comune di società responsabile, promuovendo modelli di crescita inclusiva che diano priorità al benessere, in particolare degli esclusi, e alla conservazione del Pianeta.

Il processo di digitalizzazione promosso dall’Europa va orientato non solo all’efficientamento (delle imprese, delle PA o dei processi), ma anche all’accesso ad informazioni complete, verificate e utili per la partecipazione attiva di tutti i portatori di interessi ai processi decisionali (Audizioni DPE).

- ae.** L’obiettivo principale che l’Europa dovrebbe porsi è quello di aumentare la produzione di energia, sfruttando l’energia cinetica, mareomotrice e bioenergetica, puntando sulle tecnologie sostenibili e sulla ricerca. L’obiettivo da perseguire dovrebbe essere anche la riduzione dei costi di produzione (Audizioni DPE).
- af.** Con riferimento al settore dell’archivistica, si auspica che la normativa vigente in Italia diventi, nella prospettiva di uno scambio di buone pratiche, un modello a livello europeo in vista del riconoscimento della qualificazione professionale (Audizioni DPE).
- ag.** Relativamente al settore dei beni culturali, si auspica che il volontariato formi oggetto di una disciplina intesa ad evitare che lo stesso sia utilizzato in sostituzione della vera e propria attività lavorativa, a tutela principalmente dei più giovani (Audizioni DPE).
- ah.** Si suggeriscono: politiche energetiche solidali di lungo periodo per utilizzare le fonti di energia alternative e rinnovabili dei singoli Paesi e rendere l’Europa più indipendente dalle politiche

espansionistiche dei Paesi terzi; fondi per attivare tali politiche di rilancio energetico; studi e analisi per la realizzazione di infrastrutture di energia nucleare “sicura” (Incontri “Il futuro è tuo”).

ai. L’Unione europea dovrebbe continuare sulla strada della transizione agro-ecologica, abbandonando sistemi e modelli quali allevamento intensivo su larga scala, uso di pesticidi e fertilizzanti, dipendenza da combustibili fossili. In particolare, dovrebbe:

- ▶ continuare ad attuare politiche che favoriscano la sicurezza alimentare a lungo termine e che accelerino la transizione ecologica, rivedendo i modelli di produzione e consumo del cibo odierni;
- ▶ sostenere in maniera forte le pratiche estensive su piccola scala e rispettose del benessere degli animali;
- ▶ studiare e attuare una progressiva ma decisa riduzione degli allevamenti intensivi, responsabili di circa il 17% delle emissioni totali di CO₂ equivalente nell’UE;
- ▶ valorizzare il ruolo degli agricoltori e allevatori, proteggendo il loro diritto ad avere un giusto reddito;
- ▶ rivedere e modificare quei sistemi di finanziamenti in seno alla Politica agricola comune che considerano l’estensione dei terreni occupati da un’impresa agricola come il parametro più importante;
- ▶ effettuare valutazioni di impatto a livello unionale, approfondendo le reali conseguenze economiche e sociali delle transizioni in atto e future, nonché metterle a paragone con le conseguenze provocate dai cambiamenti climatici;
- ▶ attivare programmi europei di promozione di diete più sane, con un’auspicabile riduzione del consumo di prodotti

di origine animale; iniziare la loro diffusione dalle scuole con percorsi formativi appositi (Incontri “Il futuro è tuo”).

- aj.** Auspicata un'economia più coesa, che metta al centro delle politiche economiche la persona, con i suoi bisogni. (Incontri “Il futuro è tuo”).
- ak.** Si raccomandano il rispetto e il rafforzamento della tutela delle tipicità locali (Incontri “Il futuro è tuo”).
- al.** Si chiede di eliminare la differenza retributiva di genere e ogni forma di discriminazione, nonché l'istituzione di un salario minimo obbligatorio (Incontri “Il futuro è tuo”).

3. L'Ue nel mondo

- a. Superare le dinamiche interne all'UE che talvolta ne paralizzano l'azione esterna come il meccanismo decisionale all'unanimità (Audizioni DPE).
- b. Quanto all'azione esterna, necessità di una revisione dell'approccio integrato ai conflitti e alle crisi, nonché di un rafforzamento del ruolo di mediazione dell'UE nelle questioni internazionali (Audizioni DPE).
- c. Viene suggerito un nuovo modello di cooperazione tra Stati, denominato EurAfrican Youth Assembly (EAYA), che dia spazio al contributo delle realtà civiche e associative del mondo giovanile. In particolare, creando un'Assemblea composta da associazioni giovanili under 30, provenienti dai Paesi membri dell'Unione europea e dell'Unione Africana, con un ruolo consultivo, che incontri regolarmente la Commissione europea, il Parlamento europeo, l'Assemblea e la Commissione dell'Unione Africana.³⁹ Obiettivi principali sono il rafforzamento della partecipazione giovanile alla vita politica e istituzionale, l'individuazione di modelli economici e obiettivi di sviluppo comuni e l'avvio della stesura dell'Agenda 2100. (Audizioni DPE).
- d. Si raccomanda di: rafforzare la cooperazione attraverso il superamento del voto dell'unanimità nell'ambito della politica estera; perseguire maggiore cooperazione, rapidità di reazione e chiarezza nella posizione europea; stimolare il dibattito sulla creazione di uno strumento militare comune europeo; creare rappresentanze diplomatiche unificate europee nei Paesi extra-UE; agire con minor tolleranza verso gli Stati che non rispettano i diritti umani; ipotizzare dazi e imporre tariffe su

39 La struttura su cui modellare l'EAYA potrebbe prevedere, ispirandosi al modello dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, un Segretariato, un'Assemblea generale e quattro Commissioni permanenti, deputate a trattare le tematiche fondamentali. Elemento caratterizzante della proposta è quello della partecipazione all'EAYA delle associazioni di promozione sociale e del Terzo settore insieme alle associazioni di categoria, in modo da comporre per un terzo ciascuno l'Assemblea.

prodotti importati da Stati che violano i diritti umani (“Incontriamoci a...”).

- e. Trasformare l'UE in mediatrice della pace, adoperando diplomazia e influenza internazionale per la prevenzione e il contrasto alla guerra, anche attraverso la soluzione di compromessi (“Incontriamoci a...”).
- f. Dotare la UE di una difesa comune europea e di uno strumento militare comune (Incontri “Il futuro è tuo”).
- g. Ricercare maggiore rilevanza e autonomia nello scenario mondiale (Incontri “Il futuro è tuo”).
- h. Promuovere risposte tempestive e coordinate alle crisi (Incontri “Il futuro è tuo”).

4. Trasformazione digitale

- a. Identità digitale e servizi al cittadino: l'integrazione tra vita pubblica e privata costituisce il fulcro dell'identità digitale. La necessità che l'Europa preveda una riflessione su questo tema è avvalorata dalla questione 5G e dal coordinamento relativo al possesso dei dati. Si raccomanda di valorizzare la possibilità di integrare tecnologie alternative al *cloud*, quali la *blockchain* (Audizioni DPE).
- b. Istituzione di una Giornata europea sulla Cittadinanza Digitale, quale momento di incontro e scambio tra generazioni (Audizioni DPE).
- c. Raccomandazione di maggiori investimenti, minore burocratizzazione e ammodernamento delle pubbliche amministrazioni; definizione di linee guida per un'Intelligenza Artificiale più trasparente (Audizioni DPE).
- d. Necessità di rinforzare i legami tra UE, cittadini, corpi intermedi e società civile, soprattutto attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali. Il modello della piattaforma della Conferenza sul futuro dell'Europa, di apertura e partecipazione diffusa, può essere un riferimento, incentivando strumenti simili anche per altri settori (Audizioni DPE).
- e. Promuovere la costruzione di un'identità digitale europea che possa garantire una interdipendenza tra le varie pubbliche amministrazioni europee (Audizioni DPE).
- f. Al fine di attrarre i giovani e al contempo evitare lo spopolamento delle aree interne, è fondamentale potenziare il sistema delle infrastrutture, materiali ed immateriali (colmando il divario digitale e i ritardi nella diffusione della banda larga) (Audizioni DPE).
- g. Potenziare le infrastrutture digitali sia nel Sud Europa, sia nelle zone periferiche, attraverso una rete internet stabile e veloce; prevedere eccezioni agli Aiuti di Stato, promuovendo incentivi di tipo fiscale e contributivo alle Regioni Meridionali affinché i Digitali Nomadi siano incentivati a stabilirsi nel Sud europeo per prolungati periodi di tempo ("Incontriamoci a...").

- h.** Richiesta di una maggiore attenzione alle opportunità connesse al digitale senza trascurarne i rischi, anche in termini di alienazione personale che sembrano esser stati acuiti dall'isolamento imposto dal Covid. Proposta di realizzare *App* relative al settore del turismo, agli scambi culturali tra ragazzi europei, alla spesa sostenibile e al voto elettronico (Bando scuole).
- i.** Il processo di transizione digitale non può prescindere da documenti completi e autentici e, in tal senso, deve tenere in considerazione l'attività di mediazione svolta dagli archivisti. Si auspica che siano incentivate soluzioni tecnologiche avanzate ai fini della valutazione di affidabilità, nonché ai fini di accessibilità, validazione e riutilizzabilità dei documenti (Audizioni DPE).
- j.** Regolamentare il fenomeno delle intelligenze artificiali, temperando i problemi del mercato unico con i diritti dei singoli (Incontri "Il futuro è tuo").
- k.** Regolamentare l'attività delle piattaforme digitali per contrastare *fake news* e cyber-bullismo (Incontri "Il futuro è tuo").

5. Democrazia europea/valori e diritti, stato di diritto, sicurezza

- a. Si raccomanda di migliorare l'assetto di "governance multilivello" dell'UE, superando il concetto assoluto di sovranità, anche nell'ottica di contrastare le tendenze protezionistiche e i nazionalismi, nonché di aumentare il senso di comunità e appartenenza tra i Paesi membri (Audizioni DPE).
- b. Mettere a sistema processi efficaci e strutturati di partecipazione della società civile, con particolare attenzione ai giovani, designando spazi di intervento che garantiscano un confronto costruttivo in grado di incidere sulla progettazione delle politiche, con l'obiettivo di accrescere la capacità dell'Unione nella promozione dei diritti e delle libertà fondamentali (Audizioni DPE).
- c. Riformare i Trattati in vista dell'adozione di una Costituzione e di una struttura di tipo federale (Audizioni DPE).
- d. Sostituzione del voto all'unanimità con quello a maggioranza qualificata è una delle riforme indispensabili per la piena democratizzazione dell'UE, in particolare nei due ambiti cruciali della fiscalità e della politica estera e di difesa (Audizioni DPE).
- e. Riforma del bilancio europeo nel segno dell'attribuzione all'Unione europea di una capacità fiscale autonoma e indipendente dai bilanci nazionali, nonché di una corresponsabilità del Parlamento europeo nella creazione di nuove risorse proprie dell'Unione (Audizioni DPE).
- f. Completamento dell'Unione economica e monetaria con la realizzazione delle quattro unioni: economica, finanziaria, fiscale e democratica (Audizioni DPE).
- g. Riforma dell'intero impianto della distribuzione delle competenze fra Unione europea e Stati membri, rafforzando la dimensione europea per passare dalla cooperazione intergovernativa ad una sovranità condivisa e ripensando al funzionamento del principio di sussidiarietà e di proporzionalità. In particolare, si fa riferimento a: politica sociale, obiettivi di sviluppo sostenibile, energia e società digitale, politica sanitaria, educazione e ricerca, dimensione interculturale, sviluppo tec-

nologico e politica industriale, cooperazione con i paesi in via di sviluppo, gestione dei flussi migratori, coordinamento delle politiche economiche e protezione civile (Audizioni DPE).

- h.** Maggiore integrazione nel campo della politica estera, della sicurezza e della difesa, incluso il superamento dell'unanimità alla luce del contesto internazionale e della necessità di ritrovare la via del multilateralismo e della cooperazione pacifica fra i popoli (Audizioni DPE).
- i.** Maggiore integrazione nel campo della lotta al terrorismo e della sicurezza interna, anche attraverso un rafforzamento dei compiti della Procura europea (Audizioni DPE).
- j.** Riforma dei rapporti fra le istituzioni dell'Unione europea, nella direzione di un rafforzamento dell'azione del Parlamento europeo, attraverso un'estensione del potere di decisione e di iniziativa legislativa nell'interesse dei cittadini europei (Audizioni DPE).
- k.** Diffusione dell'uso del voto a maggioranza, per rendere efficace l'azione dell'Unione europea (Audizioni DPE).
- l.** Ripensamento del futuro quadro istituzionale dell'Unione europea, ivi compreso il metodo dell'integrazione differenziata (Audizioni DPE).
- m.** Difesa dei valori sui quali si fonda l'Unione europea, in particolare dello Stato di diritto, sia al suo interno che nei rapporti con i paesi terzi, nel quadro dello sviluppo urgente e imprescindibile di una democrazia europea rappresentativa, partecipativa, paritaria e di prossimità (Audizioni DPE).
- n.** Scrivere l'agenda post-pandemia, al fine di consentire alle nuove generazioni di ritrovare le ragioni di appartenenza al progetto UE, attuando un processo di nuova legittimazione del progetto europeo mediante un capillare e strutturato coinvolgimento di cittadini e giovani (Audizioni DPE).
- o.** Proseguire, a livello nazionale, l'esperienza della Conferenza con altrettante conferenze regionali e locali in grado di alimentare un dialogo strutturato permanente con i cittadini, che è proprio alla base del metodo Conferenza. Le 240 regioni euro-

- pee, i 90.000 sindaci, il Comitato europeo, i giovani eletti locali (YEPs) rappresentano un *network* e un *partner* strategico fondamentale, in quanto più vicini ai cittadini (Audizioni DPE).
- p.** Ridisegnare l'*iter* decisionale in seno alle Istituzioni UE, superando il diritto di veto attraverso un maggiore coinvolgimento dei Parlamenti nazionali (Audizioni DPE).
 - q.** Necessità di rendere permanenti strumenti come quello della Conferenza sul futuro dell'Europa e della Piattaforma digitale, al fine di consentire uno scambio costante tra famiglie transnazionali di partiti e cittadini (Audizioni DPE).
 - r.** Consolidare e rilanciare strumenti partecipativi come il referendum europeo e le proposte di iniziativa popolare, al fine di rafforzare il circuito democratico (Audizioni DPE).
 - s.** Si auspica che la Conferenza diventi una buona pratica in grado di ridurre il senso di sfiducia e di lontananza tra i cittadini, soprattutto i più giovani, e la politica in vista di politiche più rispondenti alle esigenze e alle aspettative dei cittadini europei (Audizioni DPE).
 - t.** Superamento dell'unanimità nei processi decisionali; rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo; creazione di liste transnazionali per l'elezione del Parlamento UE; miglioramento del funzionamento dell'Iniziativa dei cittadini europei e creazione di tavoli di ascolto di associazioni politiche ma non partitiche; abolizione del pareggio di bilancio; costruzione immediata di una strategia di difesa comune ("Incontriamoci a...").
 - u.** Maggiore cooperazione nel contrasto alle mafie, anche attraverso una armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia e maggiore collaborazione tra i sistemi giudiziari europei; istituzionalizzazione della Conferenza sul futuro dell'Europa, per garantire in modo permanente ai cittadini l'opportunità di usare la propria voce e contribuire alla costruzione dell'Europa del domani ("Incontriamoci a...").
 - v.** Maggiore tutela dei diritti, declinati nel modo più ampio possibile dall'*empowerment* femminile al riconoscimento dei diritti LGBT+ (Bando scuole).

- w.** Inclusione e rispetto verso chi è diverso per estrazione economica, sociale e culturale. In particolare, per quanto riguarda le donne, superamento del divario di genere, nelle opportunità e nei salari (Bando scuole).
- x.** Proposta di inserire un Organo europeo giovanile tra le Istituzioni europee già esistenti (Bando scuole).
- y.** Rafforzamento di sussidiarietà e proporzionalità e maggiore qualità nelle iniziative legislative, in particolare nelle materie di competenza esclusiva. Ulteriore facilitazione potrebbe essere conseguita seguendo le indicazioni della c.d. Relazione Juncker e cioè utilizzando un meccanismo di semplificazione e quindi di riduzione delle materie in esame. Le materie indicate sarebbero: innovazione, commercio, sicurezza, immigrazione, gestione dei confini e difesa. Per migliorare la qualità delle iniziative legislative della Commissione si potrebbe sfruttare maggiormente il sistema di democrazia partecipativa già avviato negli scorsi anni con il programma “Legiferare Meglio”. A questo si dovrebbe aggiungere l’eliminazione delle votazioni all’unanimità che negli anni hanno mostrato una forte debolezza dell’UE, in particolare in merito a decisioni riguardanti tassazione, paradisi fiscali e politica estera (Incontri “Il futuro è tuo”).
- z.** Auspicata un’Europa che affronti le difficili situazioni politiche ed economiche contemporanee, forte di un sentimento unitario e condiviso, difendendo gli interessi degli Stati membri in quanto elementi di un’unica entità. Invocata un’Unione più solida, cementata da uno spirito di partecipazione rinnovato e con uno sguardo verso il futuro (Incontri “Il futuro è tuo”).
- aa.** Contrastare il mancato rispetto dei diritti umani e promuovere una campagna di sensibilizzazione in tal senso (Incontri “Il futuro è tuo”).
- ab.** Approfondire la cooperazione in campo di contrasto alle mafie, anche mediante l’istituzione di una procura europea antimafia e la sensibilizzazione dei cittadini alle attività antimafia (Incontri “Il futuro è tuo”).

- ac.** Armonizzare le legislazioni nazionali in materia di contrasto alle mafie e ricercare maggiore integrazione tra i sistemi giudiziari nazionali e maggiori tutele dei *whistleblowers* (Incontri “Il futuro è tuo”).
- ad.** Implementare maggiori controlli anti-frode (OLAF) (Incontri “Il futuro è tuo”).
- ae.** Porre maggiore attenzione ai temi della disinformazione e delle *fake news* (Incontri “Il futuro è tuo”).
- af.** Promuovere maggiori tutele per il giornalismo di inchiesta (Incontri “Il futuro è tuo”).
- ag.** Riforma delle istituzioni europee, ruolo più forte del Parlamento europeo e abolizione del diritto di veto (Incontri “Il futuro è tuo”).

6. Migrazione

- a. Rafforzare le politiche comuni dell'UE, quali la politica migratoria (Audizioni DPE).
- b. Appello all'UE di non erigere incomprensibili muri, ma di aprire le porte ai migranti, anche nel ricordo del nostro non lontano passato. Rispetto dei valori fondativi dell'Unione che devono essere messi al centro nel momento in cui si stabiliscono a livello europeo le politiche in materia migratoria. Necessità di una cooperazione di tutti gli Stati membri nella gestione dei flussi migratori (Bando scuole).
- c. Si propone una revisione del Regolamento di Dublino del 2013, al fine di armonizzare i sistemi di accoglienza tra i vari Paesi (“Incontriamoci a...”).
- d. La riflessione sul tema dei flussi migratori e dei richiedenti asilo dovrebbe focalizzare l'attenzione sulla necessità di elaborare una Politica Comune che vada oltre il Regolamento di Dublino. È necessario considerare una redistribuzione dei migranti e delle loro famiglie secondo precisi criteri, che dovrebbero essere introdotti adottando parametri equi, quali il livello del PIL e le dimensioni della popolazione. Gli Stati Membri, attraverso questa politica comune, dovrebbero potere offrire uguali condizioni economico-sociali e di riconoscimento di diritti e libertà ai richiedenti asilo. Occorrono azioni comunitarie volte all'integrazione sociale e lavorativa dei migranti nel Paese d'approdo. Infine, un ulteriore ed importante aspetto riguarda l'estensione della definizione di richiedenti asilo anche alle persone colpite dai cambiamenti climatici (Incontri “Il futuro è tuo”).
- e. Riformare il sistema di Dublino: creare nuove vie legali condivise per entrare nell'Unione, rafforzare la solidarietà tra gli Stati membri nelle fasi di controllo e di accoglienza, armonizzare le regole e le prassi relative alle procedure di accettazione delle domande di diritto d'asilo o permesso di soggiorno (Incontri “Il futuro è tuo”).

7. Istruzione, cultura, gioventù e sport

- a. Inclusione e valorizzazione del capitale umano. Previsione di un Fondo europeo che dia la possibilità alle persone con difficoltà materiali e a coloro che sono diversamente abili di poter entrare nel mercato del lavoro e di continuare, senza difficoltà economiche o di altro genere, il percorso di studio. Ciò al fine di tutelare i più fragili da importanti mutamenti macroeconomici e sociali, nonché ideare una rete consapevole e partecipata per la costruzione di una responsabilità sociale e comunitaria capace di valorizzare persone e idee (Audizioni DPE).
- b. Formazione e investimenti strategici nell'istruzione e nella ricerca. Ideazione di una rete della conoscenza europea sul modello delle grandi Università europee medievali, in cui il sapere possa essere di facile accesso a chiunque, mediante la diffusione di convitti e facilitazione economiche; tale rete contribuirebbe, inoltre, alla costruzione di una cultura europea (Audizioni DPE).
- c. Disciplina e promozione dei concetti di libera concorrenza e competitività (Audizioni DPE).
- d. Revisione del sistema ordinistico professionale italiano e diffusione delle informazioni sugli ordinamenti degli altri paesi europei (Audizioni DPE).
- e. Necessità che l'intervento delle Istituzioni europee sia rivolto, principalmente, ai giovani in cerca di occupazione o che non hanno ancora completato il percorso formativo (Audizioni DPE).
- f. Per affrontare la crescente disoccupazione giovanile e dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*) è necessaria l'emanazione di una direttiva europea che regolamenti stage e tirocini, affinché questi ultimi si traducano in reali opportunità di inserimento nel mercato del lavoro mediante contratti di qualità (Audizioni DPE).
- g. Predisporre un "titolo europeo" valido negli Stati membri che consenta a tutti di certificare le proprie competenze, in particolare quelle digitali e linguistiche (Audizioni DPE).

- h.** Diffusione su scala europea di centri di assistenza psicologica a supporto di scuole, università e *Career Service*, di fondamentale importanza soprattutto alla luce della pandemia (Audizioni DPE).
- i.** Necessario l'avvio di un dialogo intergenerazionale, che permetta di assegnare ai più giovani un ruolo centrale nella gestione del cambiamento (Audizioni DPE).
- j.** Necessaria una maggior tutela del patrimonio storico, artistico e culturale, partendo dalla considerazione delle diversità culturali come un valore aggiunto (Audizioni DPE).
- k.** La parola chiave per affrontare i cambiamenti legati alla pandemia e alle rivoluzioni *green* e digitale è la formazione: istruzione e mondo del lavoro devono allearsi per aggredire il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro. Grazie alla spinta di *Next Generation EU*, l'Unione europea può disegnare una strategia di lungo periodo sul sistema educativo, puntando su orientamento agli studi, formazione tecnica con gli ITS e aumento delle lauree in discipline STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). La sfida sarà quella di utilizzare le innovazioni tecnologiche per formare i giovani e per dare loro maggiore accesso agli strumenti di democrazia digitale, importante tanto quanto la democrazia fisica (CNEL).
- l.** Gli atenei dovrebbero reinterpretare il proprio ruolo come *asset* strategico per lo sviluppo del paese in termini di innovazione e di crescita economica, in stretto raccordo con le rappresentanze del mondo imprenditoriale, con l'obiettivo di recuperare il gap formativo da questo denunciato e aumentare i livelli di occupazione (CNEL).
- m.** Affrontare il problema della disoccupazione giovanile attraverso la formazione e la riforma del sistema di orientamento scolastico. Le scuole hanno il compito di indirizzare gli studenti verso settori in via di sviluppo, verso competenze moderne come il digitale e il *green*. Attraverso la contrattazione nazionale collettiva e attraverso gli accordi di secondo livello, occorre migliorare l'apprendistato formativo e l'alternanza scuola lavoro, rivolgendo particolare attenzione al Sud per combattere le differenze territoriali (CNEL).

- n. In merito alla formazione e al sistema di orientamento scolastico, colmare il disequilibrio fra scuola e lavoro portando le aziende all'interno delle scuole per spiegare agli studenti le richieste del mercato. Ciò, senza tralasciare l'importanza dell'alternanza scuola lavoro, dell'apprendistato duale e dell'implementazione degli ITS. Dare sostegno tangibile all'occupazione, che deve passare attraverso l'imprenditorialità. In merito alla transizione ecologica, assicurare un sostegno economico alle imprese (CNEL).
- o. Riformare la filiera dell'istruzione e formazione per creare una fabbrica di competenze, ossia un sistema formativo che sia in grado di leggere i bisogni del mondo produttivo. Promuovere un'azione di orientamento permanente e rivedere il sistema universitario, ammodernando la relativa offerta formativa (CNEL).
- p. Necessità di una riflessione più ampia e approfondita da parte dell'Unione europea su ricerca e diritto allo studio. Riguardo alla ricerca, è necessario equiparare gli investimenti nelle discipline sociali a quelli a beneficio delle discipline scientifiche, le prime penalizzate in termini di ricerca universitaria. La seconda questione relativa alla ricerca riguarda la ridefinizione del significato di terza missione, che spesso si traduce nella capacità di trasferire conoscenza alle imprese e, pertanto, subordinata ad interessi privati. Dovrebbe, invece, essere legata alla capacità dell'Università di influire sul benessere diffuso di un territorio, con l'obiettivo che la conoscenza prodotta si trasformi in progresso a beneficio della collettività. Riguardo al diritto allo studio e all'accessibilità all'istruzione, sarebbe utile che ci fossero dei vincoli su una parte dei fondi di sviluppo europeo rispetto alla possibilità di utilizzarli per investire nel diritto allo studio, altrimenti lasciata alla eventuale lungimiranza del decisore politico. L'Unione europea dovrebbe avere un ruolo maggiore nell'indirizzare e supportare le azioni volte a rendere l'istruzione sempre più accessibile, ad esempio puntualizzando le strategie rispetto all'obiettivo del programma *Horizon 2020*: raggiungere un tasso di laureati del 40%. Sono

necessari obiettivi europei comuni di diritto allo studio e di abbattimento delle disuguaglianze (CNEL).

- q. Prevedere nelle scuole corsi obbligatori sulle istituzioni europee e il loro funzionamento, con una particolare attenzione allo studio sulla cittadinanza europea; creare nei vari Paesi “istituti culturali” per la promozione della coscienza comune e ampliare la conoscenza dei cittadini sull’Europa; promuovere la *digital literacy* attraverso i musei; sostenere economicamente la scuola aumentando le risorse a disposizione; investire maggiormente sui docenti; supportare la formazione prescolare; tutelare e valorizzare le competenze linguistiche dei giovani stranieri; sostenere la creatività e lo spirito imprenditoriale dei giovani studenti; diminuire la distanza tra il mondo del lavoro e la scuola; includere gli stati del vicinato nel confronto europeo sul tema dell’istruzione; promuovere, attraverso le scuole, la valorizzazione delle diversità (“Incontriamoci a...”).
- r. Prestare maggiore attenzione ai temi della disinformazione e delle *fake news*, soprattutto in ambito scientifico, promuovendo anche seminari *ad hoc* per i giornalisti; favorire lo sviluppo di una lingua unica europea, di una rete giornalistica e televisiva unificata; implementare le reti transeuropee dei trasporti, favorendo vettori unici e/o tratte uniche che colleghino fra loro le capitali europee; creare macroaree geografiche di trasporto pubblico locale, integrate all’interno di un unico *pass*, con eventuali agevolazioni per studenti; introdurre norme più restrittive per la eventuale sospensione della Convenzione di Schengen (“Incontriamoci a...”).
- s. Formare una rete interconnessa di Stati e di cittadini, dove la conoscenza e l’accesso ai programmi europei di cultura e sviluppo venga pubblicizzata in maniera capillare (Audizioni DPE).
- t. Attenzione alle tematiche vicine alla realtà dei giovani. Richiesta di una scuola aperta, inclusiva e proiettata verso il futuro che aiuti nel percorso di formazione, anche attraverso una maggiore conoscenza della storia, dei valori e delle Istituzioni europee. Incremento e diversificazione delle ore dedicate allo

sport, considerato come strumento per combattere l'obesità, la sedentarietà e l'isolamento. Sostegno alle federazioni sportive con aiuti economici parimenti distribuiti sui territori. Forte attenzione riservata inoltre ai programmi europei di scambio, quali *Erasmus +* e *DiscoverEU*, e richiesta di maggiore informazione da parte dell'UE (Bando scuole).

- u.** Costruzione di un modello di scuola per il futuro dell'Europa mediante l'insegnamento dell'Educazione civica europea. Necessità di implementare la Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente mediante l'inserimento nei percorsi scolastici della auspicabile futura Costituzione europea, del concetto di Stato nazionale e di Pace europea, nonché di una esperienza pratica sul territorio. Ciò al fine di realizzare una matrice valoriale trasversale da coniugare con le discipline di studio (Audizioni DPE).
- v.** Si propone di tenere aperte le porte della scuola anche durante le ore pomeridiane, al fine di poter usufruire di insegnamenti complementari di taglio pratico, utili ad affrontare il mondo del lavoro e la vita quotidiana (Audizioni DPE).
- w.** Ricerca e costruzione di un'identità culturale europea comune, che abbia rispetto del passato e tenga conto delle differenze, favorendo la contaminazione. Esempi di questo processo potrebbero essere la sperimentazione di classi di formazione europea e percorsi obbligatori di interscambio (quali l'*Erasmus*) per i professori. Questo sforzo è stato declinato negli obiettivi concreti di seguito elencati: potenziamento delle risorse destinate al settore; maggior coordinamento tra i finanziamenti diretti e quelli derivanti dai fondi strutturali; istituzione di una cabina di regia di settore; potenziamento delle risorse destinate al settore anche nell'ambito del Programma *Horizon* (Audizioni DPE).
- x.** Con riferimento all'armonizzazione dei sistemi di istruzione, si suggerisce di trasporre gli esempi virtuosi italiani o stranieri a livello europeo rendendoli sempre più simili, in modo che la competizione tra i giovani sia equa e che si fuoriesca dai per-

corsi formativi alla stessa età e con le medesime competenze (Incontri “Il futuro è tuo”).

- y.** Necessità di puntare sulla conoscenza attivando nelle scuole percorsi formativi di geopolitica e diritto dell’UE, per accrescere il senso di appartenenza all’Europa e aumentare la consapevolezza dei diritti e doveri che ci spettano. È necessario che questi percorsi formativi esaltino il contesto europeo, dove sono presenti differenze culturali, diversi interessi economici e anche conflitti, per creare una nuova classe politica europea sensibile e attenta anche alle relazioni diplomatiche con gli altri Paesi non UE nell’ottica del rispetto delle altre culture. Auspicio che l’Europa diventi un polo di attrazione per studenti e ricercatori (Incontri “Il futuro è tuo”).
- z.** Necessario guardare al futuro concentrandosi sui giovani. Il coinvolgimento dei giovani dovrebbe partire dallo sviluppo tecnologico ed infrastrutturale e passare attraverso l’utilizzo di canali nuovi. Aspetti fondamentali: lo sviluppo di un sistema di formazione su tematiche europee; un incentivo alla realtà imprenditoriale giovanile; il rafforzamento della comunicazione delle opportunità nuove ed esistenti e la semplificazione del sistema burocratico che spesso confonde e disincentiva i più giovani (Incontri “Il futuro è tuo”).
- aa.** Approfondire lo scambio e il dialogo in campo educativo anche oltre l’*Erasmus+* (Incontri “Il futuro è tuo”).
- ab.** Promuovere il turismo sostenibile (Incontri “Il futuro è tuo”).
- ac.** Valorizzare il ruolo dei servizi educativi e rendere l’idea di cura, formazione, educazione un servizio permanente (Incontri “Il futuro è tuo”).
- ad.** *Erasmus+*: facilitare l’accesso alle informazioni, incentivare la sua diffusione negli istituti superiori, favorire il programma *Erasmus+* per i docenti, aumentare gli sportelli informativi e i centri di ascolto sull’Europa. Rimodulazione dei programmi scolastici al fine di includere lo studio dell’Europa (Incontri “Il futuro è tuo”).

8. Salute

- a. Maggiore coordinamento delle politiche sanitarie con una crescente cessione delle competenze dal livello nazionale a livello europeo; implementare i Servizi Sanitari Europei (“Incontri-moci a...”).
- b. Maggiore attenzione verso il tema della salute alimentare e dei corretti stili di vita, attraverso l’incentivo all’utilizzo di prodotti di stagione e locali, nonché sostegno al mercato equo e solidale (Bando scuole).
- c. Priorità dell’azione comunitaria sono le persone più fragili e in difficoltà. Irrobustimento delle organizzazioni di servizio alla persona per sostenere, in maniera equa ed inclusiva, tutti i cittadini europei e per promuovere il diritto alla salute. Intensificazione della collaborazione tra i paesi europei, attraverso la condivisione delle migliori pratiche e investimenti per un’educazione alla salute (Audizioni DPE).
- d. Auspicata la promozione da parte dell’Unione europea di un concetto più ampio di salute e di cooperazione tra le diverse professioni che operano in tale ambito. Si propone di istituire un osservatorio che permetta di avere un quadro aggiornato a livello europeo (in termini di numeri e caratteristiche) della realtà professionale dei “*counselors*” e di istituire un organismo di coordinamento e rappresentanza presso l’Unione europea in vista dell’elaborazione di proposte condivise da parte delle associazioni professionali. Necessarie l’interdisciplinarietà e la cooperazione tra le professioni sanitarie e quelle di relazione di aiuto (Audizioni DPE).
- e. Necessità che l’Europa investa di più nella ricerca, in particolare in campo medico e per combattere malattie quali il cancro e l’HIV (Audizioni DPE).

9. Trasversali

- a. Importanza di aprire una fase costituente per superare l'attuale modello di *governance* (intergovernativo) e passare dal voto all'unanimità al voto a maggioranza qualificata per “tenere la rotta” rispetto al progetto di una Unione più integrata e più vicina ai suoi valori fondanti. In alternativa, andare avanti con i Paesi che condividono il progetto di un'Unione più integrata, ponendosi come obiettivo la costituzione degli Stati Uniti d'Europa. Si auspica una accelerazione sull'unione dell'energia (compresa la necessità di un nuovo rapporto tra UE e Unione africana). In riferimento al settore agricolo, rafforzare la possibilità di importare solo prodotti che rispettino le caratteristiche produttive e qualitative della sostenibilità. A livello di politiche del lavoro realizzare una totale convergenza per non creare quel *dumping* salariale che distorce la concorrenza, soprattutto in agricoltura (CNEL).
- b. Prevedere il voto a maggioranza, l'unione fiscale, la riforma del sistema di immigrazione, il rafforzamento della politica estera. Importanza del pilastro europeo dei diritti sociali. Per affrontare la crisi socio-ambientale (derivante dal concetto di ecologia integrale), è necessario un approccio integrato che permetta di agire su tre fronti: assicurare che l'adozione di tecnologie digitali non crei disuguaglianze; garantire il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni attraverso la costituzione di luoghi di dialogo e di scambio; puntare su un nuovo *welfare*, più inclusivo e che tuteli le fasce di popolazione più colpite dai cambiamenti in atto. In funzione di ciò, occorre un patto intergenerazionale, tendente al benessere comune e ad uno sviluppo dignitoso e ugualitario per tutti (CNEL).
- c. Regolamentare la digitalizzazione, per agevolare una transizione corretta che non crei distorsione e che garantisca i diritti fondamentali e la tutela dei professionisti in particolare. Si sottolinea la necessità di una riforma della politica fiscale europea comune e dei sistemi di vigilanza nel settore del credito e della finanza (CNEL).

- d. Le strategie per una migliore ecologia europea passano dall'applicazione del digitale e dell'innovazione tecnologica al settore agricolo. Le riflessioni svolte sono due: l'innovazione deve riguardare l'agroecologia; risulta necessario che la connessione copra tutto il territorio nazionale. L'Europa deve rivolgere maggiore attenzione alle aree interne e alle politiche fondamentali della gestione del suolo, dell'acqua, del sistema delle agro-energie e del patrimonio forestale. Infine, meritano grande attenzione i temi della formazione, del *welfare* e della gestione dei flussi migratori (CNEL).
- e. È necessario rivedere il sistema di *governance*, iniziando da un ruolo più ampio della Commissione e del Parlamento europeo e dal superamento della regola dell'unanimità, verso un assetto sovranazionale. Occorre prestare maggiore attenzione nelle politiche a sostegno della competitività e dell'innovazione delle piccole e medie imprese (ricordando tra gli altri il tema dell'accesso al credito). In relazione alla transizione ecologica, servono soluzioni che sappiano far convivere sviluppo economico, miglioramento della qualità della vita e tutela ambientale (CNEL).
- f. Sul tema della transizione ecologica, intervenire strutturando e programmando una politica energetica comune e sostenibile economicamente per tutti gli Stati membri. Creare una banca centrale dell'energia, diffusa sul territorio europeo che sistematicamente si doti di scorte per immettere liquidità nelle situazioni di crisi geopolitiche. Ampliare la sinergia tra università, imprese e regioni e individuare come fattore principale per la transizione ecologica la formazione. Creare percorsi formativi sempre più professionalizzanti valorizzando gli istituti tecnici superiori, valida alternativa alle università perché legati al territorio e alle imprese. Creare corsi universitari più performanti, che in alcuni casi potrebbero sostituirsi ai tirocini post-laurea spesso corrispondenti a forme di lavoro gratuito. Promuovere l'inserimento di una remunerazione equa per stagisti e tirocinanti all'interno del Pilastro europeo dei Diritti Sociali, di cui sarebbe opportuna un'applicazione vincolante (CNEL).

- g.** Importanza di una strategia europea comune, compatta ed efficace nella transizione energetica e *green* e di un approccio strutturato. Creare, all'interno dei settori maggiormente inquinanti ma al contempo strategici per il sistema economico europeo, un meccanismo di premialità che riconosca gli sforzi fatti da parte delle aziende più performanti nel ridurre consumi ed emissioni. Riguardo all'autoimprenditorialità e il sostegno alle *start up*, gli obiettivi che può darsi l'Unione europea sono: connettere maggiormente mercato pubblico e privato, puntando su settori altamente tecnologici che possono rappresentare un vantaggio competitivo per l'Europa, come ad esempio la *space economy*; connettere le filiere produttive strategiche alle nuove realtà imprenditoriali, dando vita ad un nuovo modello che punti su competitività, innovazione e autoimprenditorialità (CNEL).
- h.** Sul tema della transizione ecologica e digitale l'Europa deve diventare il motore della crescita sostenibile a livello globale attraverso una politica industriale eco-efficiente. In particolare, nel settore marittimo occorre sostenere attivamente la transizione ecologica da parte delle imprese italiane. Occorre, altresì, un'azione politica nazionale che, attraverso il coinvolgimento degli *stakeholder*, indirizzi efficacemente gli investimenti stanziati dall'UE in ricerca e innovazione per la transizione digitale. Riguardo alla semplificazione, è necessaria una riforma amministrativa e burocratica che avvicini l'Italia agli altri Stati membri (CNEL).
- i.** La categoria dei geometri si sta concentrando sulla valorizzazione e sulla formazione degli under 35 dedicate al PNRR e all'Agenda 2030 ponendo un accento specifico sulla salubrità, sulla cultura dell'accessibilità mediante l'abbattimento delle barriere elettroniche. La sussidiarietà orizzontale, la sostenibilità ambientale, la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare e la salvaguardia del territorio sono tutti argomenti da porre all'attenzione dei nostri giovani proiettandoli nel futuro. Un'idea è quella di recuperare e valorizzare aree industriali dismesse che hanno un costo per lo Stato e rappresentano anche un pericolo (CNEL).

j. Per la promozione di una Europa sociale, che sia più vicina ai bisogni dei cittadini si dovrebbe ripensare il modello di *governance* politica, uscendo dalla logica dei veti e dalla predominanza degli interessi dei singoli Stati, per approdare a una logica realmente comunitaria e federale. Occorrerebbe rafforzare il ruolo del Parlamento europeo conferendogli l'iniziativa legislativa e bisognerebbe abbandonare il voto all'unanimità e rafforzare le competenze dell'Unione anche attraverso una maggiore legittimazione delle istituzioni, con processi elettorali più europei. Il punto centrale è far sì che l'Europa non sia vista come una semplice organizzazione internazionale o una comunità economica ma piuttosto come un'organizzazione sovranazionale e una comunità di valori. L'obiettivo si può raggiungere attraverso modifiche al Trattato che rendano più chiari i poteri dell'Unione. Alla *governance* politica ne andrebbe senz'altro associata una economica che punti a una ripresa sostenibile e a un nuovo modello economico attento agli impatti sociali e ambientali di medio e di lungo termine. Per questo andrebbe ripensato il Patto di stabilità, abbandonando la camicia di forza del *fiscal compact* e rendendo strutturali gli importanti strumenti messi in campo per fronteggiare la pandemia, come il *Next Generation Eu* e il fondo SURE, e ipotizzando nuovi meccanismi come un'indennità di disoccupazione europea e ulteriori strumenti di contrasto alla povertà e alle diseguaglianze. Occorre realizzare un sistema di risorse europee che sia all'altezza delle aspettative e che non può continuare ad essere basato su contributi e gestioni nazionali ma che necessita di un'autonoma capacità di bilancio, politiche fiscali armonizzate, la creazione di strumenti di condizionalità. L'obiettivo primario è quello di far emergere il valore sociale dell'Europa che promuova una convergenza sociale e delle condizioni di lavoro verso l'alto e che, nel contempo, contrasti *dumping sociali*, contrattuali e fiscali che si scaricano sui tessuti produttivi attraverso le delocalizzazioni, la sofferenza sociale, le diseguaglianze, la disoccupazione e la distorsione del mercato. Questi obiettivi sono tutti conseguibili dando piena attuazione al Pilastro europeo dei diritti sociali,

rendendo vincolanti le sue disposizioni ma anche, e soprattutto, assicurando un giusto coinvolgimento delle parti sociali, la valorizzazione del dialogo sociale, della contrattazione e della democrazia economica a tutti i livelli, da quello europeo a quello nazionale fino poi ad arrivare a quello aziendale. Non si può non evidenziare la necessità e l'importanza del coinvolgimento dei giovani da parte delle istituzioni a tutti i livelli, non solo nel dibattito politico ma anche nella pianificazione, nell'implementazione e nel monitoraggio delle azioni. È apprezzabile l'intenzione del CNEL di creare una Consulta giovanile, che spera possa diventare un esempio a livello europeo (CNEL).

- k. Necessità di un sistema decisionale europeo che possa conciliare trasparenza, democrazia ed efficienza, passando dal voto all'unanimità al voto a maggioranza qualificata. A questo deve accompagnarsi un piano di sviluppo sostenibile che garantisca il rispetto dell'ambiente e la tutela del *welfare* e il superamento delle disuguaglianze sociali ed economiche accentuate dalla crisi pandemica, investire nella formazione e nella ricerca. Coinvolgere attivamente le rappresentanze giovanili nelle politiche europee (CNEL).
- l. Garantire mobilità all'interno dell'UE e salvaguardare la libera circolazione, proponendo criteri più stringenti per la sospensione della Convenzione di Schengen; creare macroaree geografiche integrate di trasporto pubblico (fino a coprire un'area geografica pari a tutta l'Unione), con eventuali agevolazioni per gli studenti; creare una rete ferroviaria europea, che sia competitiva con i trasporti aerei; completare le *Trans European Networks* (TEN); perseguire la pace e la collaborazione; garantire apertura al cambiamento e alle idee delle giovani generazioni; offrire una buona istruzione e servizi sanitari efficienti ed economici (Incontriamoci a...).
- m. I temi prioritari per il futuro dell'Europa sono quelli della sostenibilità, della pace e della sicurezza, del mercato unico europeo, dell'istruzione (e di una formazione sin dalla scuola sulle materie europee) e della formazione all'estero (Audizioni DPE).

- n. Necessità di promuovere lo sviluppo delle aree interne, attraverso la cultura e il potenziamento dei trasporti, da riorganizzare tenendo conto delle effettive necessità dei territori. Richiesta una maggiore attenzione della classe politica a tutti i livelli (Audizioni DPE).

10. Altri temi

- a. Maggior ruolo degli enti locali, che rappresentano il livello di amministrazione più vicino ai cittadini: il loro contributo ora è solo consultivo, renderlo più vincolante (Incontri “Il futuro è tuo”).
- b. È necessario ripensare in modo più sostenibile alle nostre città, seguendo modelli positivi europei, restituendo spazi ai cittadini (Incontri “Il futuro è tuo”).

14. Raccomandazioni dal *Panel* nazionale dei cittadini

1. Un'economia più forte, giustizia sociale, occupazione

a. Superare il modello produttivo novecentesco

La percezione dei partecipanti al *Panel* è che gli ultimi eventi accaduti a livello mondiale (pandemia da Covid-19 e guerra tra Russia e Ucraina) abbiano mostrato con forza i limiti dell'attuale modello produttivo europeo ed abbiano reso evidente la necessità di rivedere una impostazione da molti definita come "Novecentesca".

L'evidenza della dipendenza dell'Unione dall'energia e dai prodotti alimentari che acquistiamo da Paesi extra UE, e la scoperta (in occasione della pandemia) di non poter produrre autonomamente la quantità di dispositivi medici e di vaccini necessari per contrastare la diffusione del virus hanno fatto emergere la debolezza di fondo del nostro sistema economico.

È altresì netta la percezione che un'economia più forte, capace di creare occupazione in un contesto di giustizia sociale, deve avere *asset* tecnologici. A tal fine, si rende necessario sostenere un sistema di istruzione sempre più centrato sulle materie STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica).

Innovazione tecnologica, energia sostenibile, turismo e cultura appaiono le tre direzioni fondamentali per lo sviluppo dell'economia europea del futuro, ponendo un'attenzione specifica a mantenere tutto ciò che riguarda le produzioni di base per evitare il rischio di una eccessiva dipendenza dai Paesi extra UE nella fornitura di prodotti essenziali.

- Affrontare efficacemente il problema del cambiamento climatico e delle energie alternative;

- ▶ puntare sull'economia del turismo e della cultura, valorizzando anche le tante piccole destinazioni presenti in Europa;
- ▶ puntare su tecnologie e innovazione come volano di crescita;
- ▶ ridurre la dipendenza dagli altri Paesi per quanto riguarda materie prime, fonti energetiche, agricoltura;
- ▶ incentivare i ragazzi a studiare materie scientifiche.

b. Regolazione delle attività produttive

Il superamento della logica economica Novecentesca passa anche attraverso una revisione delle norme e delle procedure di regolazione delle attività delle imprese. Le raccomandazioni che vanno in questa direzione sono quattro e risultano accomunate da una logica che richiede, da un lato, la semplificazione delle regole e, dall'altro, il mantenimento di un alto livello di vigilanza sui comportamenti scorretti (in particolare per quanto riguarda contraffazione e concorrenza sleale).

Grande attenzione è dedicata alla necessità che le regole economiche tendano a ridurre al massimo quelle scelte che impongono una standardizzazione dei processi produttivi (mettendo a rischio produzioni locali specifiche e che hanno radici culturali profonde) e la distruzione di beni agricoli dovuta alla necessità di mantenere quantitativi di produzione predefiniti.

- ▶ Ridurre la burocrazia (permessi, certificazioni);
- ▶ ridurre la standardizzazione dei prodotti e riconoscere le peculiarità culturali e produttive, territoriali e regionali (rispetto delle tradizioni produttive);
- ▶ superare la logica delle “quote fisse” nelle produzioni agricole, con relativa distruzione dei prodotti in eccesso;

➤ lotta alla contraffazione e alla concorrenza sleale.

c. Misurare la crescita in termini di felicità delle persone e non della quantità di prodotti

Superare il modello produttivo novecentesco non vuol dire soltanto cambiare le modalità di produzione, ma entrare in una nuova cultura in cui anche gli indicatori di crescita non siano centrati solo sulla quantità di beni prodotti, ma sulla capacità di garantire ai cittadini di raggiungere un obiettivo di felicità. Nella nuova economia il soggetto chiave attorno al quale fare le valutazioni di impatto e investimento non possono essere i beni, ma devono essere le persone e questo comporta la necessità di passare da un sistema di indicatori basato sulla quantità dei beni prodotti (PIL), ad un sistema capace di misurare il benessere prodotto sulle persone (FIL - felicità interna lorda).

➤ Sviluppare una economia centrata prevalentemente sulla produzione di felicità (Felicità Interna Lorda), piuttosto che sui beni (Prodotto interno lordo).

d. Una maggiore integrazione tra gli Stati

Ciò che appare chiaro a tutti, anche a chi è meno soddisfatto dell'attuale assetto e dei risultati raggiunti fino ad ora dall'Unione europea, è che l'unione monetaria non è sufficiente e che l'Europa deve essere in grado di muoversi con sempre maggiore forza come una entità politica coesa, capace di negoziare all'esterno con una sola voce e di agire con maggiore solidarietà al suo interno. Una maggiore integrazione tra gli Stati membri è un aspetto fondamentale per aumentare la forza politica, commerciale e produttiva dell'Unione europea. Al tempo stesso, un'Unione capace di ridurre le differenze sociali e promuovere la qualità della vita è quella in cui le leggi fondamentali sono uguali, in cui il sistema di tassazione delle imprese e dei cittadini è integrato e coeso e in cui i salari e i servizi ai cittadini sono allineati.

Ciò comporta in primo luogo di non fare passi indietro sulle conquiste ottenute in questi anni, preservando il concetto di *welfare*, indicato dai partecipanti al *Panel* come il più avanzato al mondo e il più attento a garantire pari opportunità e giustizia sociale ai propri cittadini.

- Non arretrare sulle politiche di *welfare* (sanità pubblica, istruzione pubblica, politiche del lavoro);
- non indietreggiare rispetto a quanto realizzato relativamente a: moneta unica e interconnessione tra sistemi di pagamento e telecomunicazione.

Oggi però tutto ciò che è stato fatto in passato non appare più sufficiente e l'Europa del futuro ha bisogno di fare un salto in avanti definitivo nell'integrazione tra gli Stati, secondo una visione interna non più competitiva, ma di cooperazione e che metta in condizione ogni cittadino europeo di avere gli stessi sistemi di garanzia e di opportunità in tutti gli Stati dell'Unione.

- Superare l'egoismo dei singoli Stati e la tendenza a cercare vantaggi individuali a danno degli altri;
- arrivare ad un sistema che preveda le stesse leggi, uguali sistemi di tassazione, stessi diritti e doveri in tutti i Paesi;
- regimi fiscali coordinati tra i diversi Stati, soprattutto con riferimento alle aziende (no zone franche o a bassa tassazione);
- prezzi dei prodotti coerenti tra i diversi Paesi e garanzia di uno stesso potere di acquisto tra i diversi Stati;
- ridurre le disparità salariali tra i diversi Paesi e le diverse zone geografiche all'interno di uno stesso Paese;
- rendere comune il debito pubblico dei diversi Stati membri.

e. Politiche di inclusione

Un'Unione giusta e capace di offrire felicità ai suoi cittadini è un'Unione inclusiva, che mantiene sempre alta l'attenzione al contrasto delle disuguaglianze. Anche in questo caso le raccomandazioni da un lato indicano una rotta per il raggiungimento di obiettivi inseguiti da molto tempo (come ad esempio la parità tra i generi), dall'altro segnano nuove esigenze legate alle trasformazioni culturali delle società contemporanea (disuguaglianze digitali e diritto a vivere in un ambiente sano).

- Piena parità tra uomini e donne anche attraverso un rafforzamento dei congedi parentali paterni e dei servizi per l'infanzia;
- contrasto delle disuguaglianze digitali;
- garantire a tutti i cittadini europei di poter vivere in un ambiente sano e sostenibile;
- garantire l'opportunità di accedere all'ascensore sociale e, quindi, avere piena possibilità di autorealizzazione e autodeterminazione;
- favorire il ricambio generazionale a tutti i livelli;
- gestione dell'accoglienza di profughi e migranti equilibrata tra i diversi Stati.

Ancora una volta appare centrale il ruolo della scuola e delle politiche educative, non solo per trasmettere ai giovani le competenze necessarie per entrare nel mondo del lavoro, ma anche per costruire una cultura europea; infatti, dopo avere costruito l'Europa delle istituzioni è fondamentale costruire anche l'Europa dei popoli. Da questo punto di vista è stata sottolineata la centralità di una lingua comune, che consenta

di dialogare tra i cittadini dei diversi Paesi, ma anche di avere parità di accesso ai servizi. Caduto il sogno dell'esperanto, l'uscita del Regno Unito dall'Unione ha fatto nascere dei dubbi sulla possibilità di adottare l'inglese come lingua condivisa, per quanto essa rappresenti una lingua chiave nei rapporti internazionali e all'interno del sistema scientifico ed economico.

- ▶ Favorire l'acquisizione di una lingua comune;
- ▶ investire sulla scuola, insegnare storia dell'Europa più che delle singole nazioni, economia politica ed educazione civica;
- ▶ accesso alla cultura, all'istruzione e agli scambi tra studenti e cittadini dei diversi Paesi.

Le politiche di inclusione hanno una componente essenziale nel rendere accessibili le opportunità per i cittadini. I partecipanti al *Panel*, da questo punto di vista, sottolineano come l'Italia sia stata spesso incapace di utilizzare i fondi europei. Inclusione e accessibilità significano istituzioni europee più vicine ai cittadini e maggiori informazioni e consapevolezza dei diritti che i cittadini europei vantano in quanto tali. Emerge al riguardo l'importanza di un rapporto diretto tra le istituzioni dell'Unione e i cittadini, senza necessariamente la mediazione degli Stati.

- ▶ Incentivare l'utilizzo dei fondi europei destinati alla riduzione delle disuguaglianze;
- ▶ accessibilità e vicinanza delle istituzioni europee ai cittadini;
- ▶ comunicare con chiarezza ai cittadini i diritti loro spettanti e le opportunità ad essi dedicate per favorirne l'accesso diretto.

f. **Occupazione**

All'interno del percorso compiuto il tema dell'occupazione

emerge costantemente come elemento trasversale e come direttamente collegato alla capacità dell'Unione europea di seguire le raccomandazioni indicate. Nel dibattito tra i partecipanti appare evidente come la questione dell'occupazione sia centrale per la vita delle persone e che la stessa non possa essere perseguita senza un rafforzamento dell'economia e dei temi di giustizia sociale. L'attesa forte è quella di una Unione europea in cui le politiche attive del lavoro conservino un ruolo centrale e siano sempre più coordinate.

- Favorire lo scambio tra lavoratori in Europa attraverso un Centro europeo per il lavoro;
- disporre di politiche per il lavoro integrate a livello comunitario;
- fornire incentivi alle imprese che assumono.

2. L'Europa nel mondo

Gli ultimi eventi internazionali, in particolare la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, hanno inciso profondamente sulla percezione del ruolo che l'Unione europea dovrà perseguire a livello internazionale.

Le raccomandazioni raccolte si pongono sostanzialmente su un asse che, da un lato, punta al rafforzamento dell'Unione in quanto tale (sia a livello di identità che come forza economica), dall'altro, la colloca nella relazione con gli altri Paesi come un modello di riferimento e di stimolo.

a. Rafforzare l'identità europea

Per poter essere riconosciuta dai Paesi terzi, l'Unione europea deve essere coesa al suo interno dal punto di vista economico, finanziario, identitario e dei valori. Una identità realizzata attraverso la valorizzazione delle specificità locali, all'interno di un quadro di valori essenziali condivisi, e non attraverso un processo di omologazione.

Al riguardo è stata sviluppata anche la riflessione su un potenziale ampliamento del perimetro dell'Unione, che secondo alcuni dei partecipanti al *Panel* non dovrebbe avvenire in maniera indiscriminata, ma concentrandosi sul reciproco riconoscimento culturale e valoriale, più che sugli standard economici.

- Valorizzazione dell'identità europea, culturale e valoriale, ma anche delle specificità regionali;
- creazione di un istituto di cultura europea per favorire un'educazione al rispetto e all'integrazione tra i cittadini dei diversi Stati;
- ridefinizione dei principi di appartenenza per i nuovi Paesi candidati, con un rafforzamento dei fattori di identità culturale e valoriale.

b. Rafforzare economia e istituzioni

L'Europa del futuro è chiamata ad un ruolo da protagonista a livello internazionale e tale ruolo può essere assunto solo laddove l'Unione si rafforzi al suo interno e non dipenda dagli altri Paesi. I partecipanti hanno manifestato ampia consapevolezza circa il fatto che i Paesi dell'Unione sono poveri di materie prime. Al riguardo appare fondamentale che l'Unione garantisca una maggiore indipendenza dai Paesi extra UE per quanto riguarda gli approvvigionamenti di energia e delle materie prime necessarie per la produzione agricola e tecnologica.

Ciò richiede precisi investimenti per “recuperare terreno” in settori come quello tecnologico (in cui, oggi, l'Unione europea non appare avere un ruolo di *leadership*), della filiera alimentare e dell'energia.

La guerra di aggressione russa contro l'Ucraina ha poi riportato al centro del dibattito l'importanza di una politica integrata di difesa europea, con una identità specifica e una maggiore autonomia rispetto alla NATO, la cui appartenenza in ogni caso non è mai stata posta in discussione.

Infine il rafforzamento del ruolo dell'Unione comporta precise scelte per il futuro, con un investimento forte su scienza e ricerca, per aumentare le competenze dei giovani europei.

- Rafforzare la capacità di produzione interna: filiera alimentare (in particolare il grano), tecnologia (*microchip*);
- valorizzare le produzioni tipiche regionali ed europee;
- rafforzare i poli industriali europei (es: acciaio);
- potenziare la produzione energetica locale in un'ottica *green* (gas, solare, eolico);

- » sviluppare le tecnologie aerospaziali;
- » creare laboratori scientifici europei (banca europea dei virus);
- » costituire un esercito comune europeo, che agisca nell'ambito della NATO, e al contempo ne favorisca il superamento;
- » investire nella formazione dei formatori (scambi europei per docenti, *Erasmus* per docenti);
- » potenziare la mobilità dei ricercatori europei, creando nuove istituzioni scientifiche comunitarie;
- » favorire la nascita di startup innovative.

c. **Cooperazione e partenariati**

L'Europa del futuro è intesa come protagonista sulla scena internazionale, capace di dialogare con tutti i Paesi del mondo. Un dialogo che parte da una *leadership* economica e da una forza commerciale importante, che si consolida nella costruzione di partenariati e progetti di grande respiro internazionale.

Tutto questo in un'ottica di cooperazione e di attenzione a beneficio delle aree più deboli del mondo, con progetti *ad hoc* di promozione dei Paesi più poveri e di scambio culturale ed economico con i Paesi dell'Oriente.

Attenzione specifica è stata rivolta anche al tema delle migrazioni, auspicando un maggiore coordinamento tra Paesi e l'utilizzo di procedure condivise di gestione delle richieste.

- » Potenziare le esportazioni;
- » promuovere itinerari turistici europei di tipo transnazionale;

- sviluppare un sistema commerciale di trattative a livello europeo (non come singoli Stati o aziende, ma come Unione) per avere un maggiore potere contrattuale, vincolato al rispetto dei diritti umani;
- realizzare grandi progetti internazionali, come ad esempio quello della stazione spaziale internazionale;
- finanziare progetti in Africa per la costruzione di scuole ed ospedali, senza atteggiamenti di tipo coloniale, ma puntando al rispetto dei diritti e dei valori europei;
- investire sulla formazione in loco (in particolare delle donne) nei Paesi più poveri;
- promuovere scambi di tecnici e formatori;
- costruire un sistema di regole comuni per l'accesso dei migranti, che preveda processi differenti tra migrazioni di tipo umanitario e di tipo economico e ripartizioni eque tra i diversi Paesi (censimento e controllo dei comportamenti e dell'occupazione).

d. Riferimento politico e culturale

Nello scenario delineato l'Europa è chiamata a rappresentare un riferimento politico e culturale e a dare l'esempio attraverso l'assunzione di scelte mirate a garantire un ambiente sano, il rispetto dei diritti delle persone, il confronto tra Occidente e Oriente.

- Primeggiare come continente *green*, arrivare prima degli altri all'obiettivo emissioni zero, aumentando la produzione di energia pulita (ad esempio, eolica e solare);
- esportare tecnologie per la produzione di beni ad impatto zero;

- ▶ porsi come spazio di incontro (piazza, *agorà*) tra Occidente e Oriente, favorendo scambi culturali ed iniziative congiunte (come ad esempio le giornate mondiali dell'arte, da svolgere a rotazione nelle diverse capitali europee e con un palinsesto che preveda artisti provenienti da tutto il mondo);
- ▶ creare un modello etico a livello europeo di gestione dei processi migratori che possa essere condiviso a livello internazionale.

A large white speech bubble with a black outline and a tail pointing towards the bottom left. A smaller light blue speech bubble is positioned at the top right of the main bubble, and a yellow speech bubble is at the bottom left. The background is a solid dark blue.

Allegato 1

PROGETTI DI PROPOSTE DELLA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA



Conferenza
sul **futuro**
dell'**Europa**

1. " <u>Cambiamento climatico e ambiente</u> "	2
2. " <u>Salute</u> "	8
3. " <u>Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione</u> "	12
4. " <u>L'UE nel mondo</u> "	20
5. " <u>Valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza</u> "	27
6. " <u>Trasformazione digitale</u> "	32
7. " <u>Democrazia europea</u> "	37
8. " <u>Migrazione</u> "	45
9. " <u>Istruzione, cultura, gioventù e sport</u> "	48

"Cambiamento climatico e ambiente"

1. Proposta: agricoltura, produzione alimentare, biodiversità ed ecosistemi, inquinamento

OBIETTIVO: Produzione alimentare sicura, sostenibile, giusta e responsabile sul piano climatico e a prezzi accessibili, nel rispetto dei principi di sostenibilità, dell'ambiente, della salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi, garantendo nel contempo la sicurezza alimentare

Misure:

1. mettere in evidenza il concetto di economia verde e blu promuovendo un'agricoltura e una pesca efficaci e rispettose dell'ambiente e del clima nell'UE e nel mondo, compresa l'agricoltura biologica e altre forme di agricoltura innovative e sostenibili, come l'agricoltura verticale, che consentono di produrre maggiori quantità di cibo con un minore dispendio di risorse, riducendo al tempo stesso le emissioni e l'impatto ambientale ma continuando a garantire la produttività e la sicurezza alimentare (panel 3 – raccomandazioni 1, 2 e 10; panel 2, raccomandazione 4);
2. riorientare le sovvenzioni e rafforzare gli incentivi a favore di un'agricoltura biologica e sostenibile che rispetti norme ambientali chiare e contribuisca al conseguimento degli obiettivi climatici globali (panel 3 – raccomandazioni 1 e 12);
3. applicare i principi dell'economia circolare all'agricoltura e promuovere misure per combattere gli sprechi alimentari (discussione in seno al gruppo di lavoro, piattaforma digitale multilingue (MDP));
4. ridurre in misura significativa l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, in linea con gli obiettivi esistenti, garantendo nel contempo la sicurezza alimentare, e sostenere la ricerca finalizzata allo sviluppo di alternative più sostenibili e di origine naturale (panel 3 – raccomandazione 10, discussione in seno al gruppo di lavoro);
5. introdurre una certificazione degli assorbimenti di carbonio, basata su una contabilizzazione del carbonio robusta, solida e trasparente (discussione in plenaria);
6. aumentare la ricerca e l'innovazione, anche per quanto riguarda soluzioni tecnologiche per la produzione sostenibile, la resistenza delle piante e l'agricoltura di precisione, e potenziare la comunicazione, i sistemi di consulenza e le opportunità di formazione da e per gli agricoltori (panel 3 – raccomandazione 10, discussione in seno al gruppo di lavoro, discussione in plenaria);
7. eliminare il dumping sociale e promuovere una transizione verde e giusta verso posti di lavoro migliori, in condizioni di sicurezza, sanitarie e di lavoro di qualità, nel settore dell'agricoltura (discussione in seno al gruppo di lavoro);
8. affrontare aspetti quali l'uso della plastica nelle pellicole agricole e modalità per ridurre il consumo di acqua nell'agricoltura (MDP);
9. promuovere un allevamento e una produzione di carne razionali all'insegna del benessere degli animali e della sostenibilità, avvalendosi di misure quali un'etichettatura chiara, standard elevati e norme comuni per l'allevamento e il trasporto degli animali, rafforzando il legame tra allevamento e alimentazione (panel 3 – raccomandazioni 16 e 30).

2. Proposta: agricoltura, produzione alimentare, biodiversità ed ecosistemi, inquinamento

OBIETTIVO: Proteggere e ripristinare la biodiversità, il paesaggio e gli oceani, ed eliminare l'inquinamento

Misure:

1. creare, ripristinare, gestire più efficacemente e ampliare le aree protette ai fini della conservazione della biodiversità (raccomandazione FR, panel 3 – raccomandazione 11);
2. predisporre un sistema di obbligo e ricompensa per contrastare l'inquinamento applicando il principio "chi inquina paga", che dovrebbe essere integrato anche nelle misure fiscali, unitamente a una consapevolezza e a incentivi maggiori (panel 3 – raccomandazione 32, raccomandazione FR, discussione in plenaria);
3. rafforzare il ruolo dei comuni nella pianificazione urbana e nella costruzione di nuovi edifici a sostegno delle infrastrutture blu-verdi, prevenire e arrestare un'ulteriore impermeabilizzazione del suolo e prevedere spazi verdi obbligatori per le nuove costruzioni al fine di promuovere la biodiversità e le foreste urbane (panel 3 – raccomandazione 5, panel 1 – raccomandazione 18, raccomandazione FR);
4. proteggere gli insetti, in particolare quelli autoctoni e gli impollinatori, anche attraverso la protezione dalle specie invasive e una migliore applicazione della regolamentazione esistente (panel 1 – raccomandazione 18);
5. sostenere il rimboschimento, l'imboschimento, anche per quanto riguarda le foreste distrutte dagli incendi, l'applicazione di una gestione responsabile delle foreste e un migliore utilizzo del legno in sostituzione di altri materiali. Definire obiettivi nazionali vincolanti in tutti gli Stati membri dell'UE per quanto riguarda il rimboschimento degli alberi autoctoni e della flora locale, tenendo conto delle diverse situazioni e specificità nazionali (panel 3 – raccomandazione 14, panel 1 – raccomandazione 18);
6. applicare ed estendere il divieto della plastica monouso (MDP);
7. tutelare le risorse idriche e combattere l'inquinamento degli oceani e dei fiumi, anche attraverso la ricerca e la lotta all'inquinamento da microplastiche e la promozione di trasporti marittimi e fluviali rispettosi dell'ambiente utilizzando le migliori tecnologie disponibili e istituendo capacità di ricerca e finanziamenti dell'UE per le tecnologie e i carburanti marittimi alternativi (MDP, discussione in seno al gruppo di lavoro);
8. limitare l'inquinamento luminoso (discussione in seno al gruppo di lavoro).

3. Proposta: cambiamenti climatici, energia, trasporti

OBIETTIVO: Rafforzare la sicurezza energetica europea e conseguire l'indipendenza energetica dell'UE, garantendo nel contempo una transizione giusta e fornendo ai cittadini europei energia sufficiente, sostenibile e a prezzi accessibili. Contrastare i cambiamenti climatici, conferendo all'UE un ruolo di leader mondiale nella politica energetica sostenibile e rispettando gli obiettivi globali in materia di clima

Misure:

1. conseguire e, ogniqualvolta possibile, accelerare la transizione verde, in particolare attraverso maggiori investimenti nell'energia rinnovabile, in modo da ridurre la dipendenza dall'energia esterna, riconoscendo altresì il ruolo delle autorità locali e regionali nella transizione verde (discussione in seno al gruppo di lavoro);
2. esaminare, nell'ambito delle politiche energetiche, le conseguenze geopolitiche e di sicurezza, anche per quanto riguarda i diritti umani, l'ecologia nonché la buona governance e lo Stato di diritto, di tutti i fornitori di energia di paesi terzi (discussione in seno al gruppo di lavoro);
3. ridurre la dipendenza dalle importazioni di petrolio e gas attraverso progetti di efficienza energetica, il sostegno a favore di trasporti pubblici a prezzi accessibili, una rete per il trasporto ferroviario e merci ad alta velocità e l'espansione della fornitura di energia pulita e rinnovabile (panel 4 – raccomandazione 2, panel 1 – raccomandazione 10, raccomandazioni FR e DE);
4. migliorare la qualità e l'interconnettività, garantire la manutenzione e trasformare l'infrastruttura elettrica e le reti elettriche al fine di potenziare la sicurezza e consentire la transizione verso fonti di energia rinnovabili (panel 1 – raccomandazione 10, discussione in seno al gruppo di lavoro);
5. investire nelle tecnologie per la produzione di energia rinnovabile, come la produzione e l'uso efficienti dell'idrogeno verde, in particolare nei settori difficili da elettrificare (panel 3 – raccomandazione 31, discussione in seno al gruppo di lavoro);
6. investire nell'esplorazione di nuove fonti di energia e modalità di stoccaggio rispettose dell'ambiente e, in attesa di una soluzione concreta, realizzare ulteriori investimenti nelle soluzioni ottimali esistenti per la produzione e lo stoccaggio di energia (panel 3 – raccomandazioni 9 e 31);
7. rendere i filtri per la CO₂ obbligatori per le centrali elettriche a combustibili fossili e fornire aiuti finanziari agli Stati membri che non dispongono di risorse finanziarie per attuare le misure relative ai filtri per la CO₂ (panel 3 – raccomandazione 29);
8. garantire una transizione giusta, tutelando i lavoratori e i posti di lavoro, con finanziamenti adeguati per la transizione e ulteriori attività di ricerca, attraverso una riforma del sistema fiscale che preveda una tassazione più equa e misure antifrode, e garantendo un approccio di governance inclusiva nell'elaborazione delle politiche a tutti i livelli (ad esempio, misure ambiziose per la riqualificazione/aggiornamento delle competenze, una forte protezione sociale, il mantenimento del servizio pubblico in mano pubblica, la salvaguardia delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro) (discussione in plenaria, discussione in seno al gruppo di lavoro, MDP);
9. introdurre un pacchetto di investimenti per le tecnologie e le innovazioni rispettose del clima, che dovrebbe essere finanziato attraverso dazi all'importazione legati al clima e tasse di adeguamento del carbonio connesse al clima (raccomandazione DE);
10. garantire che, al termine del periodo di transizione, i combustibili fossili non siano più sovvenzionati e che non siano concessi finanziamenti alle infrastrutture del gas tradizionali (discussione in seno al gruppo di lavoro);
11. accrescere la leadership dell'UE e assumere un ruolo e una responsabilità di maggior rilievo al fine di promuovere un'azione per il clima ambiziosa e una transizione giusta e di contribuire a far

fronte alle perdite e ai danni nel quadro internazionale imperniato attorno alle Nazioni Unite (raccomandazione NL, discussione in seno al gruppo di lavoro).

4. Proposta: cambiamenti climatici, energia, trasporti

OBIETTIVO: Fornire infrastrutture di alta qualità, moderne, verdi e sicure, garantendo la connettività, anche delle zone rurali e insulari, in particolare attraverso trasporti pubblici economicamente accessibili

Misure:

1. sostenere i trasporti pubblici e sviluppare una rete europea di trasporto pubblico, in particolare nelle zone rurali e insulari, che sia efficiente, affidabile e a prezzi accessibili, con incentivi supplementari per l'uso dei trasporti pubblici (panel 3 – raccomandazione 36, panel 4 – raccomandazione 2);
2. investire nei treni ad alta velocità e notturni e fissare uno standard unico di tecnologia ecologica per le ferrovie in Europa, per fornire un'alternativa credibile e facilitare la possibilità di sostituire e scoraggiare i voli a breve distanza (discussione in seno al gruppo di lavoro, MDP);
3. promuovere l'acquisto, tenendo conto dell'accessibilità economica per le famiglie, e promuovere l'uso (condiviso) di veicoli elettrici conformi a buone norme sul ciclo di vita delle batterie, nonché investimenti nelle necessarie infrastrutture di ricarica e investimenti nello sviluppo di altre tecnologie non inquinanti per i veicoli la cui elettrificazione è difficile da realizzare (panel 3 – raccomandazione 38);
4. sviluppare la connettività Internet e mobile ad alta velocità nelle zone rurali e insulari (panel 3 – raccomandazione 36);
5. migliorare le infrastrutture di trasporto esistenti da un punto di vista ecologico (panel 3 - raccomandazione 37);
6. richiedere programmi di sviluppo urbano per città "più verdi" con emissioni più basse con zone dedicate prive di automobili nelle città, senza danneggiare le aree commerciali (panel 3 - raccomandazione 6);
7. migliorare le infrastrutture per gli spostamenti in bicicletta e conferire ulteriori diritti e una maggiore protezione giuridica ai ciclisti e ai pedoni, anche in caso di incidenti con veicoli a motore, garantendo la sicurezza stradale e offrendo formazione in materia di norme stradali (panel 3 – raccomandazione 4);
8. regolamentare l'estrazione di criptoalute, che utilizzano un'enorme quantità di energia elettrica (MDP).

5. Proposta: consumo, imballaggio e produzione sostenibili

OBIETTIVO: Migliorare l'uso e la gestione dei materiali all'interno dell'UE per diventare più circolari, più autonomi, e meno dipendenti. Costruire un'economia circolare promuovendo prodotti e produzioni

sostenibili all'interno dell'UE. Garantire che tutti i prodotti immessi sul mercato dell'UE siano conformi alle norme ambientali comuni dell'UE

Misure:

1. norme di produzione più rigorose e armonizzate all'interno dell'UE e un sistema di etichettatura trasparente per tutti i prodotti venduti sul mercato dell'UE per quanto riguarda la loro sostenibilità/impronta ambientale e la longevità, utilizzando un codice QR e il punteggio ambientale o il passaporto digitale dei prodotti (panel 3 – raccomandazioni 8, 13, 20, 21, P1 - 16, panel 4 - raccomandazione 13);
2. rivedere le catene di approvvigionamento globali, anche nell'ambito della produzione agricola, al fine di ridurre la dipendenza dell'UE e accorciare le catene (MDP);
3. evitare ulteriormente i rifiuti fissando obiettivi di prevenzione e riutilizzo e fissando norme di qualità per i sistemi di cernita dei rifiuti (discussione in seno al gruppo di lavoro, raccomandazione FR);
4. eliminare gradualmente le forme di imballaggio non sostenibili, regolamentare gli imballaggi sicuri dal punto di vista ambientale ed evitare lo spreco di materiale negli imballaggi, attraverso incentivi finanziari e sanzioni, e investire nella ricerca di alternative (panel 3 – raccomandazioni 15, 25, panel 1 – raccomandazione 12, panel 4 – raccomandazione 16);
5. introdurre un sistema di restituzione con cauzione degli imballaggi a livello dell'UE e norme avanzate per i contenitori (panel 3 – raccomandazioni 22, 23, MDP);
6. lanciare una piattaforma di conoscenze a livello dell'UE su come garantire un uso sostenibile e a lungo termine e su come "riparare" i prodotti, comprese le informazioni disponibili fornite dalle associazioni dei consumatori (panel 3 – raccomandazione 20);
7. introdurre misure per contrastare l'obsolescenza precoce o prematura (compresa quella programmata), assicurare periodi di garanzia più lunghi, promuovere il diritto alla riparazione e garantire la disponibilità e l'accessibilità dei pezzi di ricambio compatibili (panel 3 – raccomandazione 20, raccomandazioni FR e DE, panel 1 – raccomandazione 14);
8. creare un mercato delle materie prime secondarie, anche tenendo conto dei requisiti relativi alle percentuali di contenuto riciclato e incoraggiare un uso minore di materie prime (discussione in seno al gruppo di lavoro);
9. rapida attuazione di una strategia tessile sostenibile e ambiziosa e istituzione di un meccanismo che garantisca ai consumatori la consapevolezza che il prodotto soddisfa i criteri di sostenibilità (panel 3 – raccomandazione 28, discussione in seno al gruppo di lavoro);
10. adottare azioni dell'UE che consentano ai consumatori di utilizzare più a lungo i prodotti e che li incentivino ad agire in tal senso (panel 3 - raccomandazione 20);
11. rafforzare gli standard ambientali e assicurare il rispetto delle norme in materia di esportazione di rifiuti all'interno dell'UE e verso paesi terzi (panel 4 – raccomandazione 15, MDP);
12. introdurre misure volte a limitare la pubblicità dei prodotti dannosi per l'ambiente, introducendo una clausola obbligatoria di esclusione della responsabilità per i prodotti particolarmente dannosi per l'ambiente (panel 3 – raccomandazione 22);
13. norme di fabbricazione più rigorose e condizioni di lavoro eque nell'ambito della produzione e lungo l'intera catena del valore (panel 3 - raccomandazione 21).

6. Proposta: informazione, sensibilizzazione, dialogo e stile di vita

OBIETTIVO: Promuovere la conoscenza, la consapevolezza, l'istruzione e i dialoghi in materia di ambiente, cambiamenti climatici, uso dell'energia e sostenibilità

Misure:

1. creare una piattaforma interattiva di informazioni verificate, contenente informazioni scientifiche sull'ambiente aggiornate periodicamente e diversificate (panel 3 - raccomandazione 33);
2. sostenere campagne di sensibilizzazione ecologica, compresa una campagna a lungo termine dell'UE per un consumo e uno stile di vita sostenibili (raccomandazioni DE, NL e FR, panel 3 – raccomandazione 7);
3. promuovere e facilitare il dialogo e le consultazioni tra tutti i livelli del processo decisionale, in particolare con i giovani e a livello locale (raccomandazioni DE, NL e FR, panel 3 – raccomandazioni 27, 35, discussione in plenaria);
4. l'elaborazione da parte dell'UE, con l'assistenza degli Stati membri, di una carta comune europea che affronti le questioni ambientali e promuova la consapevolezza ambientale tra tutti i cittadini (panel 3 - raccomandazione 7);
5. fornire corsi di formazione e materiale didattico per tutti, al fine di aumentare l'alfabetizzazione in materia di clima e sostenibilità e consentire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita sui temi ambientali (panel 1 – raccomandazioni 15, 35, panel 3 - raccomandazione 24, discussione in seno al gruppo di lavoro);
6. integrare la produzione alimentare e la protezione della biodiversità nell'ambito dell'istruzione, compreso il vantaggio degli alimenti non trasformati rispetto agli alimenti trasformati, e promuovere gli orti scolastici, sovvenzionando progetti di giardinaggio urbano e l'agricoltura verticale. Valutare la possibilità di rendere la biodiversità una materia obbligatoria nelle scuole e sensibilizzare in merito alla biodiversità attraverso campagne mediatiche e "concorsi" promossi in tutta l'UE (concorsi a livello di comunità locale) (panel 3 – raccomandazione 5, panel 1 – raccomandazione 18);
7. rafforzare il ruolo e l'azione dell'UE nel settore dell'ambiente e dell'istruzione, ampliando la competenza dell'UE nel settore dell'istruzione, dei cambiamenti climatici e dell'ambiente ed estendendo il ricorso al processo decisionale a maggioranza qualificata su temi ritenuti di "interesse europeo", come l'ambiente (raccomandazioni NL e FR);
8. promuovere un regime alimentare basato sui vegetali per ragioni di protezione del clima e tutela dell'ambiente (MDP).

"Salute"

7. Proposta - Alimenti sani e stile di vita sano¹

OBIETTIVO: garantire che tutti gli europei abbiano accesso all'educazione su prodotti alimentari sani e a prezzi accessibili, quale elemento costitutivo di uno stile di vita sano, in particolare attraverso:

Misure:

1. stabilire norme minime per la qualità degli alimenti e la loro tracciabilità, anche limitando l'uso di antibiotici e di altri farmaci veterinari a quanto strettamente necessario per proteggere la salute e il benessere degli animali invece di utilizzarli in modo preventivo e garantendo che i controlli siano rafforzati a tale riguardo [#23, #17];
2. educare le persone ad abitudini sane fin dalla giovane età e incoraggiarle a compiere scelte sicure e sane, tassando gli alimenti trasformati non sani e rendendo le informazioni sulle proprietà salutari dei prodotti alimentari facilmente disponibili; istituire, a tal fine, un sistema di valutazione a livello europeo per gli alimenti trasformati, basato su competenze indipendenti e scientifiche e un'etichetta relativa all'uso di sostanze ormonali e interferenti endocrini nella produzione di alimenti. A tale riguardo, potenziare il monitoraggio e l'applicazione delle norme esistenti e valutare la possibilità di rafforzarle [#18, #19, gruppo di lavoro];
3. incoraggiare il dialogo con gli attori della filiera alimentare, dalla produzione alla vendita, ai fini della responsabilità sociale delle imprese per quanto concerne gli alimenti sani [#19, gruppo di lavoro];
4. sostenere la fornitura a livello dell'UE di alimenti sani, vari ed economicamente accessibili nelle strutture che erogano servizi al pubblico, quali mense scolastiche, ospedali o residenze sanitarie assistenziali, anche attraverso finanziamenti specifici [#3, plenaria, gruppo di lavoro];
5. investire nella ricerca sull'impatto dell'uso di antibiotici e sugli effetti delle sostanze ormonali e degli interferenti endocrini sulla salute umana [#17, #18].

8. Proposta – Rafforzare il sistema sanitario³

OBIETTIVO: rafforzare la resilienza e la qualità dei nostri sistemi sanitari, in particolare attraverso:

Misure:

1. creazione di uno spazio europeo dei dati sanitari che agevoli lo scambio di tali dati; si potrebbero mettere a disposizione cartelle cliniche individuali, su base volontaria, attraverso un passaporto sanitario elettronico individuale dell'UE, nel rispetto delle norme in materia di protezione dei dati [#41, gruppo di lavoro];
2. condizioni di lavoro adeguate, in particolare attraverso una forte contrattazione collettiva, anche in termini di salari e di modalità di lavoro, e armonizzazione delle norme in materia di formazione

¹ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: #3, #17, #18, #19

² # = raccomandazione dei panel europei di cittadini.

³ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: #39, #40, #41, #42, #43, #49, NL1, NL2, #51.

e certificazione per gli operatori sanitari; si dovrebbero sviluppare programmi finalizzati alla creazione di reti e di scambio, tra cui un Erasmus per le scuole di medicina, che contribuiscano in particolare allo sviluppo delle competenze. Al fine di garantire il trattenimento dei talenti e delle conoscenze ed esperienze di lavoro dei giovani professionisti, occorre istituire programmi di scambio dell'UE per motivare le nostre migliori menti nelle scienze della vita ed evitare che siano sottratte da paesi terzi [#39, gruppo di lavoro];

3. garantire l'autonomia strategica a livello dell'UE ed evitare la dipendenza da paesi terzi [NL2⁴] per quanto concerne i medicinali (in particolare riguardo ai principi attivi) e i dispositivi medici (comprese le materie prime); in particolare dovrebbe essere stabilito a livello dell'UE un elenco di medicinali e trattamenti essenziali e prioritari, ma anche innovativi (come le soluzioni biotecnologiche), basandosi sulle agenzie europee esistenti e sull'HERA, al fine di garantirne la disponibilità per i cittadini; valutare la possibilità di organizzare la costituzione coordinata di scorte strategiche in tutta l'UE. Al fine di realizzare la necessaria azione coordinata e a lungo termine a livello dell'Unione, includere la salute e l'assistenza sanitaria tra le competenze condivise tra l'UE e gli Stati membri dell'UE modificando l'articolo 4 TFUE [#40, #49, plenaria, gruppo di lavoro];
4. sviluppare, coordinare e finanziare ulteriormente i programmi di ricerca e innovazione esistenti in campo sanitario senza compromettere altri programmi relativi alla salute, anche per le reti di riferimento europee, in quanto costituiscono la base per lo sviluppo di reti di assistenza medica per trattamenti altamente specializzati e complessi [#42, #43, gruppo di lavoro];
5. investire nei sistemi sanitari, in particolare in ambito pubblico e non-profit, nelle infrastrutture e nella sanità digitale e garantire che i prestatori di assistenza sanitaria rispettino i principi della piena accessibilità, anche economica, e della qualità dei servizi, garantendo quindi che le risorse non siano drenate da operatori sanitari orientati al profitto con una scarsa attenzione per l'interesse generale [#51, gruppo di lavoro];
6. formulare forti raccomandazioni agli Stati membri affinché investano in sistemi sanitari efficaci, accessibili, a prezzi abbordabili, di alta qualità e resilienti, in particolare nel contesto del semestre europeo. L'impatto della guerra in Ucraina sulla salute pubblica evidenzia la necessità di sviluppare ulteriormente sistemi sanitari resilienti e meccanismi di solidarietà [#51, gruppo di lavoro].

9. Proposta - Attribuire un significato più ampio al termine "salute"⁵

OBIETTIVO: adottare un approccio olistico nei confronti della salute, affrontando, al di là delle malattie e delle cure, l'alfabetizzazione sanitaria e la prevenzione, e promuovendo una comprensione condivisa delle sfide cui devono far fronte le persone malate o disabili, in linea con l'approccio "One Health", che dovrebbe essere sottolineato come principio orizzontale e fondamentale che comprende tutte le politiche dell'UE.

Misure:

1. migliorare la comprensione dei problemi di salute mentale e dei modi per affrontarli, anche fin dalla prima infanzia e dalla diagnosi precoce, sulla base delle buone pratiche sviluppate in tutta

⁴ Raccomandazione dei panel di cittadini nazionali.

⁵ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: #44, #45, #46, #47, #50.

l'UE, che dovrebbero essere facilmente accessibili attraverso il portale sulle migliori pratiche in materia di sanità pubblica. Ai fini della sensibilizzazione, le istituzioni dell'UE e le parti interessate pertinenti dovrebbero organizzare eventi per lo scambio delle migliori pratiche e aiutare i loro membri a diffonderle nelle rispettive circoscrizioni. Dovrebbe essere elaborato un piano d'azione dell'UE sulla salute mentale, che fornisca una strategia a lungo termine per la salute mentale, anche in materia di ricerca, e affronti altresì la questione della disponibilità di professionisti, anche per i minori, e la creazione, nel prossimo futuro, di uno specifico Anno europeo della salute mentale [#44, #47, gruppo di lavoro];

2. sviluppare a livello dell'UE un programma educativo standard in materia di stili di vita sani, che contempli anche l'educazione sessuale. Esso dovrebbe inoltre comprendere azioni relative a uno stile di vita sano e alla protezione dell'ambiente e al modo in cui possono contribuire a prevenire molte malattie, come ad esempio l'uso della bicicletta come mezzo salutare per la mobilità quotidiana. Il programma sarebbe gratuitamente a disposizione degli Stati membri e delle scuole ai fini dell'utilizzo nei loro programmi di studio, se del caso. Tale programma affronterebbe gli stereotipi riguardo alle persone malate o disabili [#46, gruppo di lavoro];
3. sviluppare corsi di primo soccorso – compresa una componente pratica – da mettere gratuitamente a disposizione di tutti i cittadini e valutare la possibilità di corsi periodici come pratica standard per gli studenti e nei luoghi di lavoro. Nei luoghi pubblici in tutti gli Stati membri dovrebbe inoltre essere disponibile un numero minimo di defibrillatori [#50];
4. estendere l'iniziativa della settimana per la salute, che si svolgerebbe in tutta l'UE nella stessa settimana, in occasione della quale verranno affrontate e discusse tutte le questioni sanitarie. Prendere in considerazione anche iniziative relative all'anno della salute, a partire dall'anno in materia di salute mentale [#44, gruppo di lavoro];
5. riconoscere come trattamento medico regolare in termini di tassazione i contraccettivi ormonali utilizzati per ragioni mediche, ad esempio nei casi della fibromialgia e dell'endometriosi, nonché i prodotti sanitari femminili. Garantire l'accesso ai trattamenti riproduttivi per tutte le persone che soffrono di problemi di fertilità [#45, gruppo di lavoro].

10. Proposta - Parità di accesso alla salute per tutti⁶

OBIETTIVO: stabilire un "diritto alla salute" garantendo a tutti gli europei l'accesso paritario e universale a un'assistenza sanitaria a prezzi accessibili, preventiva, terapeutica e di qualità.

Misure:

1. stabilire norme sanitarie minime comuni a livello dell'UE, che contemplino anche la prevenzione, l'accessibilità e la prossimità delle cure, e fornire sostegno per il conseguimento di tali standard [#39, gruppo di lavoro];
2. riconoscere la necessità di tenere pienamente conto del principio di sussidiarietà e del ruolo chiave degli attori locali, regionali e nazionali in materia di salute [NL3], e garantire la capacità di agire a livello dell'UE quando il diritto alla salute viene affrontato in maniera più efficace a tale livello. Consentire un processo decisionale più rapido e solido su temi chiave e migliorare

⁶ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: #39, #40, #45, #48, #49, #50, #51, modifica FR8, auspicio FR11, NL2, NL3.

- l'efficacia della governance europea per lo sviluppo dell'Unione europea della salute (come ad esempio nel caso di una pandemia o di malattie rare) [#49, auspicio FR 11, piattaforma digitale];
3. rafforzare l'Unione europea della salute sfruttando appieno il potenziale del quadro attuale e includere la salute e l'assistenza sanitaria tra le competenze condivise tra l'UE e gli Stati membri dell'UE modificando l'articolo 4 TFUE [#49, auspicio FR 11, piattaforma digitale, gruppo di lavoro]⁷;
 4. garantire che chiunque possa accedere alle cure esistenti, ovunque esse siano disponibili prima nell'UE; a tal fine, agevolare la cooperazione transfrontaliera, in particolare per quanto riguarda le malattie rare, il cancro, le malattie cardiovascolari e le terapie specializzate, come il trapianto di organi e le cure per le ustioni gravi. Dovrebbe essere istituita una rete europea per i trapianti e le donazioni di organi a beneficio di tutti i pazienti europei che necessitano di trapianti [plenaria e gruppo di lavoro];
 5. garantire l'accessibilità economica delle cure, attraverso maggiori investimenti nell'assistenza sanitaria, in particolare per quanto riguarda le cure odontoiatriche, compresa la profilassi, e garantire per tutti l'accessibilità economica delle cure odontoiatriche tra i 15 e i 20 anni di età [#48, gruppo di lavoro];
 6. garantire che le cure e i medicinali in tutta l'UE siano di pari qualità e che il loro costo a livello locale sia equo anche affrontando l'attuale frammentazione del mercato interno [#40, NL3, gruppo di lavoro, plenaria];
 7. combattere la povertà sanitaria incoraggiando le cure odontoiatriche gratuite per i bambini, i gruppi a basso reddito e altri gruppi vulnerabili, come ad esempio i disabili. Valutare inoltre l'impatto sulla salute di alloggi di scarsa qualità [#48, gruppo di lavoro];
 8. considerare la dimensione internazionale della salute e riconoscere che i medicinali dovrebbero essere universalmente disponibili, anche nei paesi più poveri [NL2].

⁷ Le raccomandazioni del panel di cittadini olandese differiscono dalle raccomandazioni del panel europeo di cittadini, in quanto affermano che la salute e l'assistenza sanitaria dovrebbero essere principalmente di competenza nazionale [NL3].

"Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione"

Introduzione

Stiamo vivendo un momento storico eccezionale e l'Unione sarà giudicata in base ai suoi sforzi per uscire più forte dalle crisi in atto, con un modello di crescita più sostenibile, inclusivo, competitivo e resiliente. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e la pandemia di COVID-19 hanno cambiato il volto dell'Unione. La Conferenza dovrà affrontare anche le conseguenze sociali ed economiche di questa guerra in un contesto post-pandemia già molto impegnativo. Nel contempo, i cambiamenti climatici continuano a rappresentare una minaccia costante per l'umanità e avranno un impatto drammatico sull'economia e sulla società. Dalle raccomandazioni ricevute emerge chiaramente che i cittadini chiedono un'azione più incisiva da parte dell'Unione. Le sfide transnazionali in sospeso, come le disuguaglianze, la competitività, la salute, i cambiamenti climatici, la migrazione, la digitalizzazione o l'equità fiscale, richiedono soluzioni adeguate a livello europeo. Dalle raccomandazioni e dalle discussioni emerge inoltre chiaramente che abbiamo bisogno di una strategia globale per garantire ai cittadini europei un migliore benessere nei diversi ambiti della loro vita. Alcuni elementi di questa strategia possono essere ritrovati in politiche già esistenti e possono essere realizzati sfruttando appieno il quadro istituzionale esistente a livello europeo e nazionale; altri richiederanno nuove politiche e, in alcuni casi, modifiche dei trattati. In ogni caso, le nuove politiche e le modifiche dei trattati dovrebbero essere viste come strumenti per conseguire un migliore benessere e non come obiettivi fini a sé stessi. È non solo possibile, ma anche necessario rimodellare l'Unione in modo da garantire la sua autonomia strategica, la crescita sostenibile, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e il progresso umano, senza impoverire e distruggere il nostro pianeta, all'interno di un contratto sociale rinnovato. Queste raccomandazioni sono intese a conseguire tali obiettivi. Le proposte in appresso dovrebbero essere lette tenendo conto del fatto che i cittadini di tutta Europa hanno formulato una diversità di opinioni e raccomandazioni. Ed è questa diversità di opinioni che costituisce uno dei punti di forza unici dell'Europa.

11. Proposta: Crescita sostenibile e innovazione⁸

Obiettivo: Proponiamo che l'Unione sostenga il passaggio a un modello di crescita sostenibile e resiliente, prendendo in considerazione le transizioni verde e digitale con una forte dimensione sociale nel semestre europeo e responsabilizzando i cittadini, i sindacati e le imprese. Gli indicatori macroeconomici convenzionali e il PIL potrebbero essere integrati da nuovi indicatori per affrontare le nuove priorità europee, come ad esempio il Green Deal europeo o il pilastro europeo dei diritti sociali, e per rispecchiare meglio le transizioni ecologica e digitale e il benessere delle persone. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso i provvedimenti seguenti:

Misure:

⁸ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 1: 9, 10, 11, 12, 14; Paesi Bassi: 1; Italia: 1.1; Lituania: 3, 8.

1. Promuovere processi di produzione più ecologici da parte delle imprese, sostenere queste ultime nella ricerca delle soluzioni migliori e fornire incentivi positivi e negativi (PEC11 e 12), e aumentare la produzione e il consumo locali; (discussioni)
2. Adoperarsi per un'economia più sostenibile e circolare affrontando la questione dell'obsolescenza programmata e garantendo il diritto alla riparazione; (PEC14)
3. Rivedere la governance economica dell'UE e il semestre europeo al fine di garantire che le transizioni verde e digitale, la giustizia sociale e il progresso sociale vadano di pari passo con la competitività economica, senza ignorare la natura economica e di bilancio del semestre europeo. Inoltre, è necessario un maggiore coinvolgimento delle parti sociali e degli enti locali e regionali nell'attuazione del semestre europeo, al fine di migliorarne l'applicazione e la rendicontabilità; (piattaforma online, discussioni)
4. Affrontare la questione dell'uso di imballaggi/contenitori di plastica monouso; (PEC12)
5. Ampliare l'uso della tecnologia europea e fare in modo che sia una valida alternativa alla tecnologia straniera; (discussioni)
6. Promuovere la ricerca su nuovi materiali e nuove tecnologie, come pure l'uso innovativo dei materiali esistenti, garantendo nel contempo che non vi sia duplicazione degli sforzi di ricerca; (PEC9, NL 1)
7. Affrontare le questioni della sostenibilità e dell'accessibilità (anche in termini economici) dell'energia, tenendo conto della povertà energetica e della dipendenza dai paesi terzi, aumentando la quota di energia proveniente da fonti sostenibili; (PEC10, LT 3, IT 1.1)
8. Sensibilizzare sia le imprese che i cittadini a comportamenti più sostenibili e garantire una transizione giusta, basata sul dialogo sociale e su posti di lavoro di qualità; (PEC12 e piattaforma online)
9. Includere nei nuovi accordi commerciali dell'UE norme sociali, del lavoro e sanitarie ambiziose, anche per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul lavoro; (LT 8)

12. Proposta: Rafforzare la competitività dell'Unione e approfondire ulteriormente il mercato unico⁹

Obiettivo: Proponiamo di rafforzare la competitività e la resilienza dell'economia, del mercato unico e dell'industria dell'Unione europea e di affrontare le dipendenze strategiche. Dobbiamo promuovere nell'Unione una cultura imprenditoriale in cui le imprese innovative di tutte le dimensioni, in particolare le micro, piccole e medie imprese (MPMI), ma anche le start-up, siano incoraggiate e possano prosperare al fine di contribuire a società più resilienti e coese. C'è bisogno di un'economia di mercato solida e funzionante per facilitare la visione di un'Europa più sociale. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso i provvedimenti seguenti:

Misure:

1. Sviluppare una visione chiara dell'economia europea e far leva sui punti di forza, sulla qualità e sulla diversità dell'Europa, pur tenendo conto delle differenze di ordine economico e di altro

⁹ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 1: 10, 11 e 14; Germania: 2.1, 2.2; Paesi Bassi: 1, 2; Francia: 3, 9; Italia: 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.4, 4.a.2, 6.1; Lituania: 1, 7.

- genere fra gli Stati membri, e promuovere la cooperazione e la concorrenza tra le imprese; (NL 1 e 2)
2. Consolidare quanto è stato realizzato in termini di moneta unica e di interconnessione dei sistemi di pagamento e delle telecomunicazioni; (IT 4.a.2)
 3. Ridurre la standardizzazione dei prodotti e riconoscere le peculiarità culturali e produttive locali e regionali (rispettare le tradizioni di produzione); (IT 2.2)
 4. Rafforzare la convergenza sociale ed economica verso l'alto nel mercato unico, completando le iniziative esistenti quali l'Unione bancaria e l'Unione dei mercati dei capitali e attuando una riforma lungimirante della nostra Unione economica e monetaria; (discussioni)
 5. Promuovere politiche atte a favorire una solida base industriale e l'innovazione nelle tecnologie abilitanti fondamentali, come pure una politica climatica lungimirante abbinata alla competitività industriale dotata di una forte dimensione sociale, basata sul dialogo sociale e su buone relazioni industriali; (discussioni)
 6. Prestare una particolare attenzione, in tutte le nuove iniziative, alle PMI, la spina dorsale della nostra economia. Occorre rispettare, in tutte le proposte legislative dell'Unione, il principio "pensare anzitutto in piccolo" e occorre prevedere un test PMI rafforzato nelle valutazioni d'impatto della Commissione, in base a principi chiari, osservando pienamente le norme sociali e ambientali e i diritti dei consumatori; (discussioni)
 7. Garantire la partecipazione delle PMI alle domande di finanziamento, alle gare d'appalto e alle reti con il minor sforzo amministrativo possibile. L'accesso ai finanziamenti per le PMI con progetti di innovazione ad alto rischio dovrebbe essere ulteriormente sviluppato da entità quali il Consiglio europeo per l'innovazione e la Banca europea per gli investimenti; (discussioni)
 8. Creare un quadro migliore per gli investimenti in ricerca e innovazione a favore di modelli aziendali più sostenibili e rispettosi della biodiversità; (PEC10, 11 e 14) Concentrarsi sulla tecnologia e sull'innovazione come motori della crescita; (IT 1.3)
 9. Promuovere la performance economica collettiva attraverso un'industria autonoma e competitiva; (FR 3)
 10. Individuare e sviluppare settori strategici, tra cui lo spazio, la robotica e l'IA; (FR 3 e 9)
 11. Investire in un'economia basata sul turismo e sulla cultura, comprese le numerose piccole destinazioni d'Europa; (IT 1.2)
 12. Affrontare la sicurezza degli approvvigionamenti diversificando le fonti di input / materie prime e aumentando la produzione di beni chiave in Europa, come la sanità, l'alimentazione, l'energia, la difesa e i trasporti; (PEC10, LT 1, IT 1.4)
 13. Promuovere la digitalizzazione delle imprese europee, ad esempio attraverso un quadro di valutazione specifico che consenta alle imprese di confrontare il loro grado di digitalizzazione, con l'obiettivo generale di accrescere la competitività; (DE 2.1)
 14. Promuovere la coesione digitale per contribuire alla coesione economica, sociale e territoriale quale definita nel trattato sul funzionamento dell'Unione europea; (discussioni)
 15. Rafforzare la cooperazione transfrontaliera al fine di rafforzare la coesione e la resilienza all'interno delle regioni e al di fuori di esse, promuovendo il Meccanismo transfrontaliero europeo e altri strumenti analoghi; (discussioni)

16. Migliorare e promuovere le possibilità di formazione transfrontaliera in modo da migliorare le competenze della forza lavoro europea e accrescere la competitività, rafforzando nel contempo l'alfabetizzazione economica dei cittadini; (DE 2.2, LT 7) Promuovere gli scambi tra lavoratori in Europa attraverso un Centro europeo per l'occupazione; (IT 6.1) Incoraggiare i giovani a studiare le materie scientifiche; (IT 1.5)
17. Ridurre la burocrazia là dove non è essenziale (permessi, certificazioni); (IT 2.1)
18. Combattere la contraffazione e la concorrenza sleale; (IT 2.4)
19. Garantire una maggiore partecipazione delle start-up e delle PMI ai progetti di innovazione, in modo da accrescerne la forza innovativa, la competitività e la creazione di reti; (piattaforma online, discussioni)
20. Consolidare e proteggere il mercato unico dovrebbe continuare a essere una priorità; le misure e le iniziative a livello dell'UE e nazionale non dovrebbero pregiudicare il mercato unico e dovrebbero contribuire alla libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali; (discussioni)
21. Le nuove iniziative politiche dell'UE dovrebbero essere sottoposte a un "controllo della competitività" per analizzarne l'impatto sulle imprese e sul loro contesto imprenditoriale (costo dell'attività imprenditoriale, capacità di innovazione, competitività internazionale, parità di condizioni, ecc.). Un siffatto controllo è conforme all'accordo di Parigi e agli obiettivi di sviluppo sostenibile, compresa la parità di genere, e non pregiudica la tutela dei diritti umani, sociali e dei lavoratori, né le norme ambientali e di protezione dei consumatori. A tal fine, proponiamo anche l'istituzione di un organo consultivo europeo per la competitività, incaricato di monitorare le modalità di esecuzione del controllo della competitività e, in particolare, di valutare l'impatto cumulativo della legislazione, nonché di presentare proposte volte a migliorare le giuste condizioni quadro per la competitività delle imprese dell'UE. Detto organismo dovrebbe includere la società civile organizzata e le parti sociali nella sua governance; (discussioni)

13. Proposta: Mercati del lavoro inclusivi¹⁰

Obiettivo: Proponiamo di migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro in modo da garantire condizioni di lavoro più eque e promuovere la parità di genere e l'occupazione, ivi compreso quella dei giovani e dei gruppi vulnerabili. L'Unione, gli Stati membri e le parti sociali devono adoperarsi per porre fine alla povertà lavorativa, affrontare i diritti dei lavoratori delle piattaforme, vietare i tirocini non retribuiti e garantire una mobilità equa dei lavoratori nell'Unione. Dobbiamo promuovere il dialogo sociale e la contrattazione collettiva. Dobbiamo garantire la piena attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, compresi i suoi obiettivi principali pertinenti per il 2030, a livello dell'Unione e a livello nazionale, regionale e locale in materia di "pari opportunità e accesso al mercato del lavoro" e di "condizioni di lavoro eque", nel rispetto delle competenze e dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, nonché includere nei trattati un protocollo sul progresso sociale. Nel fare ciò, occorre rispettare le tradizioni nazionali e l'autonomia delle parti sociali e cooperare con la società civile. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso i provvedimenti seguenti:

¹⁰ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 1: 1, 2, 7, 28, 30; Germania: 4.1, 4.2; Paesi Bassi: 4; Francia: 6; Italia: 5.a.1, 5.a.4, 6.1, 6.2.

Misure:

1. Garantire che i salari minimi legali assicurino a ciascun lavoratore una qualità di vita dignitosa e comparabile in tutti gli Stati membri. Dovrebbero essere stabiliti criteri chiari (ad esempio, il costo della vita, l'inflazione, il livello al di sopra della soglia di povertà, il salario medio e il salario mediano a livello nazionale), da prendere in considerazione nel fissare il livello dei salari minimi. I livelli dei salari minimi legali dovrebbero essere rivisti periodicamente alla luce di tali criteri al fine di assicurarne l'adeguatezza. Occorre prestare particolare attenzione all'effettiva attuazione di queste misure, nonché al monitoraggio e al tracciamento del miglioramento del tenore di vita. Nel contempo, occorre rafforzare e promuovere in tutta l'Unione le contrattazioni collettive; (PEC1 e 30; DE 4.2; piattaforma online)
2. Occorre fare il punto sull'attuazione della direttiva sull'orario di lavoro (direttiva 2003/88/CE) e di altre normative pertinenti che garantiscono un sano equilibrio tra vita professionale e vita privata, nonché rafforzare tale attuazione esaminando nel contempo nuove politiche nazionali in questo settore; (PEC2)
3. Introdurre una nuova legislazione o rafforzare quella esistente per regolare il cosiddetto "smart working" e incentivare le imprese a promuoverlo; (PEC7) L'Unione dovrebbe garantire il diritto alla disconnessione, fare di più per affrontare il divario digitale sul luogo di lavoro e valutare le implicazioni del telelavoro sulla salute, sugli orari di lavoro e sul rendimento delle imprese. Vi è la necessità di garantire una digitalizzazione equa basata sui diritti umani, su migliori condizioni di lavoro e sulla contrattazione collettiva; (discussioni)
4. Disporre di politiche dell'occupazione integrate a livello dell'UE, in cui le politiche attive del mercato del lavoro rimangano centrali e sempre più coordinate (IT 6.2), mentre gli Stati membri si concentrano sul proseguimento dei loro sforzi di riforma per creare condizioni favorevoli alla creazione di posti di lavoro di qualità; (discussioni)
5. Prendere provvedimenti per garantire che i diritti sociali siano pienamente tutelati e salvaguardati in caso di conflitto rispetto alle libertà economiche, anche attraverso l'introduzione di un protocollo sul progresso sociale nei trattati; (piattaforma online, discussioni)
6. Garantire la parità di genere, in linea con la strategia dell'Unione 2020-2025 per la parità di genere. L'Unione dovrebbe continuare a misurare la parità di genere mediante un indice sull'uguaglianza di genere (vale a dire, atteggiamenti, divario retributivo, occupazione, leadership, ecc.), monitorare la strategia annualmente ed essere trasparente rispetto ai risultati conseguiti, come anche incoraggiare la condivisione delle competenze e delle migliori pratiche, nonché istituire un eventuale meccanismo di feedback diretto da parte dei cittadini (ad esempio, un difensore civico); (PEC28; IT 5.a.1) È necessario affrontare il problema del divario retributivo di genere e introdurre quote per le posizioni di alto livello. Dovrebbe essere fornito un maggiore sostegno alle imprenditrici nel contesto imprenditoriale e alle donne nelle STEM; (discussioni)
7. Promuovere l'occupazione giovanile, tra l'altro attraverso un'assistenza finanziaria alle imprese, ma anche fornendo un sostegno supplementare ai datori di lavoro e ai lavoratori (NL 4), e un sostegno ai giovani imprenditori e ai giovani professionisti autonomi, ad esempio attraverso strumenti educativi e corsi; (discussioni)

8. Promuovere l'occupazione dei gruppi svantaggiati (NL 4), in particolare tra le persone con disabilità; (piattaforma online)
9. Promuovere l'occupazione e la mobilità sociale, in vista di una piena possibilità di realizzazione personale e di autodeterminazione; (IT 5.a.4 e IT 6.1) Ci potrebbe essere una strategia a lungo termine per garantire che tutti nelle nostre società abbiano le giuste competenze per trovare un lavoro e mettere a frutto i propri talenti, in particolare la giovane generazione; (discussioni) È importante investire nelle competenze delle persone adatte ai cambiamenti delle esigenze del mercato del lavoro e promuovere l'apprendimento permanente attraverso, tra l'altro, programmi di scambio in tutte le fasi della vita, e garantire il diritto all'apprendimento permanente e il diritto alla formazione; (FR 6; DE 4.1) A tal fine, è necessario rafforzare la cooperazione tra le imprese, i sindacati e i fornitori di servizi di istruzione e formazione professionale; (discussioni)

14. Proposta: Politiche sociali più robuste¹¹

Obiettivo: Proponiamo di ridurre le disuguaglianze, combattere l'esclusione sociale e affrontare la problematica della povertà. Dobbiamo mettere in atto una strategia d'insieme contro la povertà che potrebbe includere, tra l'altro, una garanzia per l'infanzia e una garanzia per i giovani rafforzate, l'introduzione di salari minimi, un quadro comune dell'Unione per i regimi di reddito minimo e alloggi sociali dignitosi. Dobbiamo garantire la piena attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, compresi i suoi pertinenti obiettivi principali per il 2030, a livello unionale, nazionale, regionale e locale nel settore della "protezione e inclusione sociale", tenendo conto delle rispettive competenze e dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, e includere nei trattati un protocollo sul progresso sociale. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso i provvedimenti seguenti:

Misure:

1. Rafforzare le competenze dell'UE in materia di politiche sociali e proporre una legislazione armonizzata per tutta l'Unione che sia atta a promuovere le politiche sociali e a garantire la parità dei diritti, anche in ambito sanitario, e che tenga conto delle regolamentazioni e dei requisiti minimi concordati in tutto il territorio; (PEC19 e 21) L'UE potrebbe sostenere e completare le politiche degli Stati membri proponendo, tra l'altro, un quadro comune per i redditi minimi onde garantire che nessuno sia lasciato indietro. Queste azioni dovrebbero essere portate avanti nel quadro della piena attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e del suo piano d'azione; (discussioni)
2. Non compromettere i diritti del welfare (salute pubblica, educazione pubblica, politiche del lavoro); (IT 4.a.1)
3. Promuovere la ricerca in campo sociale e sanitario nell'Unione, seguendo linee prioritarie considerate di interesse pubblico e concordate dai paesi membri, e fornendo finanziamenti adeguati. Ciò si potrebbe realizzare in parte rafforzando la collaborazione in tutti i settori di competenza, nei vari paesi, nei centri di studio (università, ecc.); (PEC20)

¹¹ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 1: 19, 20, 21, 25; Italia: 4.a.1.

4. Garantire a tutte le persone di età inferiore ai 16 anni in tutta l'UE l'accesso ai servizi medici, nel caso in cui questi servizi non siano disponibili nel contesto nazionale; (discussioni)
5. Garantire che l'UE, insieme alle parti sociali e ai governi nazionali, sostenga un accesso mirato ad alloggi sociali dignitosi per i cittadini, in base alle loro esigenze specifiche. Lo sforzo finanziario dovrebbe essere ripartito tra finanziatori privati, proprietari, beneficiari degli alloggi, governi degli Stati membri a livello centrale e locale, e Unione europea; (PEC25)

15. Proposta: Transizione demografica¹²

Obiettivo: Proponiamo di affrontare le sfide derivanti dalla transizione demografica, quale elemento critico della resilienza globale dell'Europa, in particolare i bassi tassi di natalità e l'invecchiamento costante della popolazione, garantendo alle persone un sostegno durante tutto l'arco della vita. Ciò dovrebbe comportare un'azione d'insieme rivolta a tutte le generazioni, dai bambini e i giovani alle famiglie, alla popolazione in età lavorativa, agli anziani ancora pronti a lavorare, così come alle persone in pensione o bisognose di assistenza. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso i provvedimenti seguenti:

Misure:

1. Garantire un'assistenza all'infanzia di qualità, accessibile e a prezzi abbordabili in tutta l'Unione, di modo che le madri e i padri possano conciliare con fiducia vita professionale e vita familiare. Ciò potrebbe includere, se del caso, possibilità di assistenza all'infanzia sul luogo di lavoro o in prossimità di esso. In alcuni Stati membri è disponibile anche l'assistenza notturna, cosa che dovrebbe servire da esempio. Inoltre, queste iniziative potrebbero essere accompagnate da misure di sostegno, quali aliquote IVA ridotte sulle attrezzature necessarie per i bambini. È essenziale prevenire la povertà e l'esclusione sociale dei bambini; (PEC22 e 26) Il fatto di rafforzare la garanzia per l'infanzia, assicurando ai minori bisognosi l'accesso a servizi quali l'educazione e l'assistenza, l'assistenza sanitaria, l'alimentazione e l'alloggio, potrebbe contribuire al raggiungimento di tale obiettivo; (piattaforma online, discussioni)
2. Introdurre un sostegno specifico e una protezione del lavoro per i giovani. Siffatte misure che si rivolgono alla popolazione in età lavorativa dovrebbero includere l'accesso delle madri e dei padri alle conoscenze sul loro ritorno al lavoro; (PEC22) Rafforzare la garanzia per i giovani potrebbe essere uno strumento per migliorare l'accesso dei giovani sotto i 30 anni a offerte di lavoro di buona qualità, al proseguimento degli studi, agli apprendistati o ai tirocini; (discussioni)
3. Promuovere il diritto alla libera circolazione dell'istruzione all'interno dell'Unione, tra l'altro attraverso il riconoscimento reciproco dei diplomi, dei voti, delle competenze e delle qualifiche; (discussioni)
4. Migliorare la legislazione e la relativa attuazione per garantire il sostegno alle famiglie in tutti gli Stati membri, ad esempio per quanto riguarda il congedo parentale, gli assegni di natalità e gli assegni familiari; (PEC26 e IT 5.a.1) Occorre affrontare il problema dell'alloggio, che è essenziale per sostenere le famiglie; (piattaforma online, discussioni)

¹² Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 1: 21, 22, 23, 26, 27; Italia: 5.a.1.

5. Intervenire per garantire che tutte le famiglie godano di pari diritti familiari in tutti gli Stati membri. Tali diritti dovrebbero comprendere il diritto al matrimonio e all'adozione; (PEC27)
6. Promuovere l'età pensionabile flessibile, tenendo conto della situazione specifica degli anziani. Nel determinare l'età pensionabile, si dovrebbe operare una differenziazione a seconda della professione e tenere quindi conto di lavori particolarmente impegnativi, sul piano sia mentale che fisico; (PEC21 e IT 5.a.1)
7. Prevenire la povertà degli anziani introducendo pensioni minime. Tali livelli minimi dovrebbero tenere conto del tenore di vita, della soglia di povertà e del potere d'acquisto nel rispettivo Stato membro; (PEC21)
8. Garantire un'adeguata assistenza sociale e sanitaria agli anziani. A tal fine è importante occuparsi sia dell'assistenza di prossimità che di quella residenziale. Parimenti, le misure devono tenere conto sia dei destinatari che dei prestatori di assistenza; (PEC23)
9. Garantire lo sviluppo sostenibile e la resilienza demografica delle regioni che registrano un certo ritardo per renderle più dinamiche e attraenti, anche attraverso la politica di coesione; (piattaforma online e discussioni)
10. Intraprendere un'azione coordinata a livello europeo per la raccolta di dati disaggregati per fattori come il genere e analizzare le tendenze demografiche, condividere le migliori pratiche e le conoscenze e sostenere gli Stati membri nella definizione e nell'attuazione di politiche adeguate, anche attraverso l'istituzione di un organismo dell'UE specializzato in questo settore; (piattaforma online e discussioni)

16. Proposta: Politiche fiscali e di bilancio¹³

Obiettivo: Proponiamo che l'Unione promuova investimenti orientati al futuro, incentrati sulla transizione ecologica e digitale con una forte dimensione sociale e di genere, tenendo altresì conto degli esempi di NextGenerationEU e dello strumento SURE. L'Unione deve tenere conto dell'impatto sociale ed economico della guerra contro l'Ucraina e del legame tra la governance economica unionale e il nuovo contesto geopolitico, rafforzando il bilancio con nuove risorse proprie. I cittadini vogliono allentare la pressione fiscale sulle persone e le PMI e puntare agli evasori fiscali e ai grandi inquinatori, tassando i giganti del digitale e, nel contempo, vogliono che l'Unione sostenga la capacità degli Stati membri e delle autorità locali di finanziarsi e di utilizzare i fondi dell'UE. Tale obiettivo dovrebbe essere raggiunto attraverso i provvedimenti seguenti:

Misure:

1. Armonizzare e coordinare le politiche fiscali negli Stati membri dell'Unione al fine di prevenire l'evasione e l'elusione fiscali, evitare i paradisi fiscali all'interno dell'UE e prendere di mira la delocalizzazione all'interno dell'Europa, anche garantendo che le decisioni in materia fiscale possano essere prese a maggioranza qualificata in seno al Consiglio dell'UE. D'altro canto, vi sono raccomandazioni dei panel di cittadini secondo cui la tassazione è una questione di competenza dei singoli paesi, che hanno obiettivi e circostanze proprie; (PEC13 e 31, IT 4.b.3, NL 2.3)

¹³ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 1: 13, 31; Paesi Bassi: 2.3; Italia: 4.b.3, 4.b.6; Lituania: 9, 10.

27/4/2022

2. Promuovere la cooperazione tra gli Stati membri dell'UE per garantire che tutte le società nell'Unione paghino la loro giusta quota di tasse. Introdurre una base imponibile comune per l'imposta sulle società o un'aliquota effettiva minima; (NL 3)
3. Assicurare che le società paghino le imposte nel luogo in cui realizzano i loro utili; (PEC13)
4. Garantire che la politica fiscale sostenga l'industria europea ed eviti la perdita di posti di lavoro in Europa; (PEC13 e 31)
5. Prendere ulteriormente in considerazione il prestito comune a livello dell'UE, al fine di creare condizioni di prestito più favorevoli, pur conservando politiche di bilancio responsabili a livello degli Stati membri; (LT 9)
6. Rafforzare il controllo sull'assorbimento e l'impiego dei fondi dell'Unione, anche a livello locale e municipale; (LT 10)

"L'UE nel mondo"

17. Proposta: ridurre la dipendenza dell'UE dagli attori stranieri nei settori economicamente strategici

OBIETTIVO: Proponiamo che l'UE adotti misure per rafforzare la propria autonomia in settori strategici chiave, come i prodotti agricoli, i beni economici strategici, i semiconduttori, i medicinali, le tecnologie digitali e ambientali innovative e l'energia, attraverso:

Misure:

1. la promozione delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione e la collaborazione in materia tra partner pubblici e privati;
2. il mantenimento di un ambizioso programma di negoziati commerciali che possa contribuire a rafforzare la resilienza e la diversificazione delle catene di approvvigionamento, in particolare per le materie prime, condividendo nel contempo i vantaggi di un commercio più equo e con più partner, limitando in tal modo la nostra esposizione e dipendenza da un numero esiguo di fornitori potenzialmente a rischio¹⁴;
3. l'aumento della resilienza delle catene di approvvigionamento dell'UE potenziando gli investimenti in settori strategici nell'UE, accumulando produzioni e dispositivi critici e diversificando le fonti di approvvigionamento delle materie prime critiche;
4. l'ulteriore investimento nel completamento del mercato interno, creando condizioni di parità per rendere più attraente la produzione e l'acquisto di tali prodotti nell'Unione europea;
5. il sostegno al fine di rendere tali articoli disponibili ed economicamente accessibili per i consumatori europei e di ridurre la dipendenza dall'esterno, ad esempio ricorrendo a politiche strutturali e regionali, sgravi fiscali, sussidi, infrastrutture e investimenti a favore della ricerca, rafforzando la competitività delle PMI nonché i programmi di istruzione per mantenere in Europa le qualifiche e i posti di lavoro correlati che sono decisivi per garantire le esigenze di base¹⁵;
6. un programma a livello europeo per sostenere i piccoli produttori locali operanti in settori strategici in tutti gli Stati membri¹⁶, ricorrendo in misura maggiore ai programmi e agli strumenti finanziari dell'UE, come InvestEU;
7. una migliore cooperazione tra gli Stati membri per amministrare la gestione dei rischi della catena di approvvigionamento¹⁷.

18. Proposta: ridurre la dipendenza dell'UE dagli attori stranieri nel settore dell'energia

¹⁴ Dalle discussioni tenute in seno al gruppo di lavoro e in plenaria.

¹⁵ Si vedano la raccomandazione 1 dell'ECP4, la raccomandazione 2 dell'NCP Germania, gruppo 1 "L'UE nel mondo", e la raccomandazione 1 dell'NCP Italia, gruppo 2, ulteriormente elaborate in seno al gruppo di lavoro.

¹⁶ Si vedano la raccomandazione 4 dell'ECP4 e le raccomandazioni 5 e 6 dell'NCP Italia, gruppo 2, ulteriormente elaborate in seno al gruppo di lavoro.

¹⁷ Si vedano le raccomandazioni 2 e 3 dell'NCP Italia, gruppo 2, ulteriormente elaborate in seno al gruppo di lavoro, <https://futureu.europa.eu/processes/EUInTheWorld/f/16/proposals/197870?locale=it>.

OBIETTIVO: Proponiamo che l'UE raggiunga una maggiore autonomia nel settore della produzione e dell'approvvigionamento energetici, nel contesto della transizione verde in corso, attraverso:

Misure:

1. l'adozione di una strategia che la renda più autonoma nella sua produzione di energia. Gli istituti europei dell'energia esistenti dovrebbero essere integrati da un organo europeo che coordini lo sviluppo delle energie rinnovabili e promuova la condivisione delle conoscenze¹⁸;
2. il sostegno attivo a progetti in materia di trasporti pubblici ed efficienza energetica, una rete per il trasporto ferroviario e merci ad alta velocità a livello paneuropeo, l'ampliamento della fornitura di energia pulita e rinnovabile (in particolare energia solare ed eolica) e delle tecnologie alternative (come l'idrogeno o la termovalorizzazione), come pure il cambiamento culturale, nei contesti urbani, mirato all'abbandono dell'automobile individuale e alla promozione dei trasporti pubblici, delle auto elettriche in condivisione e delle biciclette¹⁹;
3. la garanzia di una transizione giusta ed equa, sostenendo in particolare i cittadini vulnerabili, che si trovano ad affrontare le maggiori sfide nella transizione verso la neutralità climatica e che già risentono dell'aumento dei prezzi dell'energia a causa della dipendenza energetica e della recente triplicazione dei prezzi dell'energia;
4. una maggiore collaborazione nella valutazione del ricorso all'energia nucleare nell'ambito della transizione verde in corso verso l'energia rinnovabile in Europa, esaminando le problematiche collettive che tale energia potrebbe risolvere o creare, dato che continua a essere utilizzata da molti Stati membri²⁰;
5. il dialogo con i partner internazionali, affinché si impegnino a raggiungere obiettivi più ambiziosi per affrontare i cambiamenti climatici in diversi consessi internazionali, tra cui il G7 e il G20;
6. la correlazione tra il commercio estero e le misure di politica climatica (ad esempio mettendo a punto un pacchetto di investimenti per le tecnologie e le innovazioni rispettose del clima, compresi programmi di finanziamento)²¹;
7. il perseguimento di acquisti comuni di energia importata e di partenariati in materia di energia sostenibile al fine di ridurre la dipendenza europea dalle importazioni di energia, in particolare nel settore del gas e del petrolio, e lo sviluppo di fonti di energia dell'UE.

[19. Proposta: definire norme all'interno e all'esterno dell'UE nelle relazioni commerciali e di investimento](#)

OBIETTIVO: Proponiamo che l'UE rafforzi la dimensione etica delle sue relazioni commerciali e di investimento attraverso:

¹⁸ Si veda la raccomandazione 14 dell'ECP4, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

¹⁹ Si vedano la raccomandazione 2 dell'ECP4 e la raccomandazione 4 dell'NCP Italia, gruppo 2, ulteriormente elaborate in seno al gruppo di lavoro.

²⁰ Si vedano la raccomandazione 17 dell'ECP4 e la raccomandazione 4 dell'NCP Italia, gruppo 2, ulteriormente elaborate in seno al gruppo di lavoro.

²¹ Si veda la raccomandazione 1 dell'NCP Germania, gruppo 1 "L'UE nel mondo", ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

Misure:

1. il mantenimento e la riforma della nostra architettura commerciale internazionale multilaterale e basata su norme e il partenariato con democrazie affini;
2. una legislazione dell'UE efficace e proporzionata volta a garantire che le norme sul lavoro dignitoso siano pienamente applicate lungo le catene globali del valore, compresi i processi di produzione e di approvvigionamento dell'UE, e che le merci importate rispettino le norme etiche qualitative, lo sviluppo sostenibile e le norme in materia di diritti umani, compresi i diritti dei lavoratori e dei sindacati, offrendo una certificazione per i prodotti conformi a tale legislazione dell'UE²² e sviluppando un processo di dialogo a livello dell'UE volto a informare ed educare sugli effetti ambientali ed etici dei cambiamenti strategici nel commercio internazionale;
3. restrizioni all'importazione e alla vendita di prodotti provenienti da paesi che autorizzano il lavoro forzato e minorile, una lista nera delle imprese costantemente aggiornata e la promozione della consapevolezza dei consumatori sul lavoro minorile mediante informazioni elaborate da canali ufficiali dell'UE²³;
4. misure per garantire il seguito e l'applicazione dei capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile negli accordi di libero scambio (ALS) dell'UE, compresa la possibilità di un meccanismo basato su sanzioni come misura di ultima istanza;
5. la riforma del sistema di preferenze generalizzate (SPG) dell'UE per includere disposizioni rigorose in materia di condizionalità e processi efficaci e adeguati di monitoraggio, rendicontazione e dialogo al fine di migliorare l'impatto che l'SPG può avere sul commercio, sui diritti umani e sullo sviluppo nei paesi partner con la possibilità di revocare le preferenze commerciali in caso di non conformità.

[20. Proposta: definire norme all'interno e all'esterno dell'UE nelle politiche ambientali](#)

OBIETTIVO: Proponiamo che l'UE rafforzi la dimensione ambientale delle sue relazioni commerciali attraverso:

Misure:

1. l'armonizzazione e il rafforzamento dell'etichettatura ecologica e l'introduzione di un punteggio ambientale obbligatorio da esibire su tutti i prodotti che possono essere acquistati dai consumatori. Il punteggio ambientale verrebbe calcolato in funzione delle emissioni derivanti dalla produzione e dal trasporto, nonché dei contenuti nocivi, sulla base di un elenco di prodotti pericolosi. Il punteggio ambientale dovrebbe essere gestito e controllato da un'autorità dell'UE²⁴;
2. l'adozione di norme ambientali rafforzate per l'esportazione di rifiuti, nonché controlli e sanzioni più severi per fermare le esportazioni illegali. L'UE dovrebbe incentivare gli Stati membri a riciclare i propri rifiuti e a utilizzarli per produrre energia²⁵;
3. la definizione di un obiettivo per eliminare gli imballaggi inquinanti attraverso la promozione di un utilizzo ridotto degli imballaggi o l'utilizzo di imballaggi più ecologici²⁶ e l'istituzione di partenariati

²² Si veda la raccomandazione 3 dell'ECP4, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

²³ Si veda la raccomandazione 11 dell'ECP4, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

²⁴ Si veda la raccomandazione 13 dell'ECP4, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

²⁵ Si veda la raccomandazione 15 dell'ECP4, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

²⁶ Si veda la raccomandazione 16 dell'ECP4, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

- con i paesi in via di sviluppo, fornendo sostegno alle loro infrastrutture e prevedendo accordi commerciali reciprocamente vantaggiosi, al fine di aiutarli nella transizione verso fonti di energia verdi²⁷;
4. la premiazione dei paesi che applicano elevati standard di sostenibilità, offrendo loro un accesso più ampio al mercato dell'UE per i loro beni e servizi sostenibili, sia unilateralmente attraverso il sistema di preferenze generalizzate SPG+, sia a livello bilaterale mediante accordi commerciali negoziati e a livello multilaterale attraverso iniziative in seno all'Organizzazione mondiale del commercio.

21. Proposta: processo decisionale e coesione all'interno dell'Unione

OBIETTIVO: Proponiamo che l'UE migliori la sua capacità di adottare decisioni celeri ed efficaci in materia di politica estera e di sicurezza comune (PESC), in particolare parlando con una sola voce e agendo da vero attore globale, in modo da proiettare un'immagine positiva nel mondo e fare la differenza nella risposta a qualsiasi crisi, segnatamente:

Misure:

1. facendo sì che, in particolare in materia di PESC, le questioni attualmente decise all'unanimità siano decise di norma a maggioranza qualificata²⁸;
2. basando la cooperazione nel settore della politica di sicurezza e di difesa sulla bussola strategica adottata di recente e ricorrendo allo strumento europeo per la pace²⁹;
3. rafforzando il ruolo dell'alto rappresentante al fine di garantire che l'UE parli con una sola voce³⁰;
4. concordando una visione forte e una strategia comune al fine di consolidare l'unità e la capacità decisionale dell'UE, in modo da preparare l'Unione a ulteriori allargamenti³¹;
5. ratificando più rapidamente gli accordi commerciali conclusi di recente, senza tuttavia precludere un esame e discussioni adeguati.

22. Proposta: trasparenza dell'UE e relazioni con i cittadini

OBIETTIVO: Proponiamo che l'UE, in particolare nelle sue azioni a livello internazionale, inclusi i negoziati commerciali, accresca la sua accessibilità per i cittadini migliorando l'informazione, l'istruzione, la partecipazione dei cittadini e la trasparenza del suo operato, segnatamente:

Misure:

1. rafforzando i contatti con i cittadini e le istituzioni locali, al fine di migliorare la trasparenza, raggiungere i cittadini nonché informarli e consultarli in modo più efficace in merito alle iniziative concrete dell'UE a livello internazionale³²;

²⁷ Si veda la raccomandazione 12 dell'ECP4, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

²⁸ Si veda la raccomandazione 21 dell'ECP4, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

²⁹ Si veda la piattaforma digitale, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

³⁰ Si veda la piattaforma digitale, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

³¹ Si veda la raccomandazione 26 dell'ECP4, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

³² Si veda la raccomandazione 18 dell'ECP4, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

2. rafforzando la partecipazione dei cittadini alla politica internazionale dell'UE e organizzando eventi a livello nazionale, locale ed europeo che prevedano la partecipazione diretta dei cittadini, sul modello della Conferenza sul futuro dell'Europa³³, e la partecipazione attiva della società civile organizzata³⁴;
3. offrendo il pieno sostegno di tutte le parti interessate pertinenti ai cittadini che scelgano di partecipare alle attività delle organizzazioni della società civile, come avvenuto nel caso della COVID-19 e dell'Ucraina;
6. stanziando un bilancio specifico per lo sviluppo di programmi educativi sul funzionamento dell'UE e i suoi valori da eventualmente proporre agli Stati membri interessati, in modo che possano integrarli nei programmi formativi (istruzione primaria e secondaria e università). Inoltre, agli studenti che intendano studiare in un altro paese europeo attraverso il programma Erasmus potrebbe essere offerto un corso specifico sull'UE e sul suo funzionamento. Gli studenti che dovessero optare per questo corso avrebbero la priorità nell'assegnazione di detti programmi Erasmus;
4. migliorando la sua strategia sui media mediante un rafforzamento della sua visibilità sui social media e la promozione attiva dei suoi contenuti e incoraggiando l'innovazione attraverso la promozione di social media europee accessibili³⁵.

23. Proposta: l'UE – un attore forte sulla scena mondiale nel garantire pace e sicurezza

OBBIETTIVO: Proponiamo che l'UE continui ad agire per promuovere il dialogo e garantire la pace e un ordine internazionale basato su norme³⁶, rafforzando il multilateralismo e basandosi sulle iniziative di pace di lunga data dell'UE, che le hanno consentito di vincere il premio Nobel per la pace nel 2012, potenziando nel contempo la sua sicurezza comune attraverso³⁷:

Misure:

1. le sue forze armate congiunte, che devono essere impiegate a fini di autodifesa e precludere azioni militari aggressive di qualsiasi tipo, oltre a essere in grado di fornire assistenza in tempi di crisi, ivi incluso in caso di catastrofi naturali. Al di fuori dei confini europei, il loro spiegamento potrebbe avvenire in circostanze eccezionali, preferibilmente nel quadro di un mandato giuridico del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e nel rispetto dunque del diritto internazionale³⁸, senza entrare in concorrenza con la NATO o duplicando quest'ultima, e rispettando le diverse relazioni nazionali con la NATO, nonché procedendo a una valutazione delle relazioni dell'UE con la NATO nel contesto del dibattito sull'autonomia strategica dell'UE;
2. un ruolo guida nella costruzione dell'ordine di sicurezza mondiale in seguito alla guerra in Ucraina, basandosi sulla bussola strategica dell'UE adottata di recente;

³³ Si veda la raccomandazione 19 dell'ECP4, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

³⁴ Si veda la raccomandazione 19 dell'ECP4, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

³⁵ Si veda la raccomandazione 25 dell'ECP4.

³⁶ Dalle discussioni tenute in seno al gruppo di lavoro e in plenaria.

³⁷ Si veda la modifica 2 del panel/degli eventi nazionali francesi.

³⁸ Si vedano la raccomandazione 20 dell'ECP4 e la raccomandazione 7 dell'NCP Italia, gruppo 2, ulteriormente elaborate in seno al gruppo di lavoro.

3. la protezione della sua ricerca strategica e della sua capacità in settori prioritari come lo spazio, la cibersicurezza, l'ambito medico e l'ambiente³⁹;
4. il rafforzamento delle capacità operative necessarie per garantire l'efficacia della clausola di assistenza reciproca prevista dall'articolo 42, paragrafo 7, del trattato sull'Unione europea, garantendo un'adeguata protezione dell'UE a qualsiasi Stato membro che si trovi sotto attacco da parte di un paese terzo;
5. una riflessione sulle modalità per contrastare la disinformazione e la propaganda in maniera obiettiva e fattuale.

24. Proposta: l'UE – un attore forte sulla scena mondiale nell'instaurare relazioni

OBIETTIVO: Proponiamo che, nelle sue relazioni con i paesi terzi, l'UE:

Misure:

1. sfrutti maggiormente il suo peso politico ed economico collettivo, parlando con una sola voce e agendo in maniera unita, senza che i singoli Stati membri dividano l'Unione attraverso risposte bilaterali inappropriate⁴⁰;
2. rafforzi la sua capacità di comminare sanzioni contro gli Stati, i governi, gli enti, i gruppi o le organizzazioni, come pure gli individui, che non rispettano i suoi principi fondamentali, i suoi accordi e le sue leggi, garantendo che le sanzioni già esistenti siano attuate e applicate celermente. Le sanzioni nei confronti dei paesi terzi dovrebbero essere proporzionate all'azione che le ha innescate e dovrebbero essere effettive e applicate a tempo debito⁴¹;
3. promuova un commercio sostenibile e basato su norme, creando al tempo stesso nuove opportunità commerciali e di investimento per le società europee. Se da un lato gli accordi bilaterali sul commercio e gli investimenti sono fondamentali per promuovere la competitività europea, dall'altro sono necessari standard e norme per garantire condizioni di parità. È necessario che l'UE continui a essere un partner attivo e affidabile provvedendo alla negoziazione, alla conclusione e all'attuazione di accordi commerciali che prevedano altresì elevate norme in materia di sostenibilità;
4. concluda i principali accordi di cooperazione internazionale rappresentando l'Unione europea anziché singoli paesi⁴²;
5. provveda a una riforma della politica dell'UE in materia di scambi e investimenti al fine di rilanciare il multilateralismo globale, ponendo come obiettivi la creazione di posti di lavoro dignitosi e la protezione dei diritti umani fondamentali, compresi i diritti dei lavoratori e i diritti sindacali, la tutela dell'ambiente e della biodiversità e l'adempimento dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, la salvaguardia di servizi pubblici di elevata qualità e il rafforzamento della base industriale dell'Europa. L'UE dovrebbe contribuire a rilanciare il multilateralismo globale attraverso una

³⁹ Si veda la modifica 2 dell'NCP Francia.

⁴⁰ Si vedano la raccomandazione 24 dell'ECP4 e la raccomandazione 7 dell'NCP Italia, gruppo 2, ulteriormente elaborate in seno al gruppo di lavoro.

⁴¹ Si veda la raccomandazione 22 dell'ECP4, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

⁴² Si veda la raccomandazione 1 sul tema "L'UE nel mondo" dell'NCP Paesi Bassi, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

profonda opera di riforma basata sulla democrazia e la pace, sulla solidarietà, sul rispetto dei diritti umani, sociali e ambientali e su un ruolo rafforzato dell'ILO;

6. includa la lotta contro la tratta di esseri umani e l'immigrazione illegale, nonché la cooperazione nell'ambito di eventuali operazioni di rimpatrio, negli accordi di cooperazione e investimento con i paesi terzi;
7. istituisca partenariati con i paesi in via di sviluppo, fornendo sostegno alle loro infrastrutture e prevedendo accordi commerciali reciprocamente vantaggiosi, al fine di aiutarli nella transizione verso fonti di energia verdi⁴³;
8. sviluppi una politica più efficace e unita nei confronti dei regimi autocratici e ibridi e istituisca partenariati con le organizzazioni della società civile in tali paesi;
9. aumenti le risorse destinate alle missioni di osservazione elettorale dell'UE;
10. offra una prospettiva di adesione credibile ai paesi candidati e ai potenziali paesi candidati, al fine di promuovere la pace e la stabilità in Europa e portare prosperità a milioni di europei⁴⁴.

NOTA: secondo diversi membri del gruppo di lavoro, le proposte "Ridurre la dipendenza dell'UE dagli attori stranieri nel settore dell'energia" e "Trasparenza dell'UE e relazioni con i cittadini" in particolare riguardano altri gruppi di lavoro. Alcuni membri hanno voluto attirare l'attenzione su diverse alternative al principio dell'unanimità in seno al Consiglio, oltre al voto a maggioranza qualificata, come la geometria variabile, le clausole di non partecipazione e una cooperazione rafforzata. Alcuni membri del gruppo di lavoro hanno raccomandato l'uso del termine "sostenibile" al posto di "etico" nella proposta "Definire norme all'interno e all'esterno dell'UE nelle relazioni commerciali e di investimento". Sono emerse opinioni differenti circa la necessità di mantenere l'accordo unanime di tutti gli attuali Stati membri come requisito per l'adesione di nuovi paesi. È stata espressa un'ampia gamma di opinioni quanto alla misura in cui dovrebbero esistere forze armate congiunte. Due membri hanno evocato la prospettiva di un'unità irlandese nel caso in cui l'Irlanda del Nord dovesse votare in tal senso conformemente alle disposizioni dell'accordo del Venerdì santo, e hanno incoraggiato l'UE a prepararsi a tale eventualità.

⁴³ Si vedano la piattaforma digitale e le discussioni tenute in plenaria, ulteriormente elaborate in seno al gruppo di lavoro.

⁴⁴ Si veda la piattaforma digitale, ulteriormente elaborata in seno al gruppo di lavoro.

"Valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza"

25. Proposta: Stato di diritto, valori democratici e identità europea⁴⁵

Oiettivo: Difendere sistematicamente lo Stato di diritto in tutti gli Stati membri, in particolare:

Misure:

1. garantendo che i valori e i principi sanciti nei trattati dell'UE e nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE siano condizioni non negoziabili, irreversibili e indispensabili per l'adesione e l'accesso all'UE. I valori dell'UE devono essere pienamente rispettati in tutti gli Stati membri, così da costituire una norma internazionale e un polo di attrazione attraverso la diplomazia e il dialogo. L'allargamento dell'UE non dovrebbe compromettere l'acquis dell'UE in relazione ai valori fondamentali e ai diritti dei cittadini⁴⁶;
2. rendendo i valori europei tangibili per i cittadini dell'UE, in particolare attraverso una partecipazione più interattiva e diretta. A tal fine, la cittadinanza europea dovrebbe essere rafforzata, ad esempio, attraverso uno statuto della cittadinanza europea che preveda libertà e diritti specifici per i cittadini, nonché uno statuto per le associazioni transfrontaliere europee e le organizzazioni senza scopo di lucro. I valori europei andrebbero promossi anche attraverso un pacchetto "iniziale" che fornisca ai cittadini elementi didattici e materiale informativo. Infine, occorrerebbe sviluppare una sfera pubblica europea, che comprenda mezzi di comunicazione audiovisivi e online, mediante ulteriori investimenti dell'UE, nonché migliorare gli attuali poli mediatici dell'UE e sostenere ulteriormente gli oltre 500 uffici di collegamento europei locali;⁴⁷
3. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea dovrebbe essere resa universalmente applicabile e attuabile. Inoltre, occorre organizzare conferenze annuali sullo Stato di diritto (sulla base della relazione della Commissione sullo Stato di diritto) con delegazioni di tutti gli Stati membri alle quali partecipino cittadini, funzionari pubblici, parlamentari, autorità locali, parti sociali e società civile scelti in modo casuale e diversificati. Occorre inoltre sostenere ulteriormente le organizzazioni, compresa la società civile, che promuovono lo Stato di diritto sul campo⁴⁸;
4. applicando e valutando efficacemente l'ambito di applicazione del "regolamento sulla condizionalità" e di altri strumenti dello Stato di diritto ed esaminando estensioni a nuovi settori, indipendentemente dalla loro rilevanza per il bilancio dell'UE. Occorre prendere in considerazione tutte le vie legali necessarie, comprese modifiche dei trattati, per sanzionare le violazioni dello Stato di diritto⁴⁹;
5. promuovendo programmi educativi e mediatici che rendano i valori dell'UE parte integrante del processo di integrazione dei migranti e incoraggino le interazioni tra i migranti e i cittadini dell'UE, al

⁴⁵ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 2 (PEC 2): 10, 11, 14, 30; Panel nazionale di cittadini (PNC) belga: 1.3.1, 1.4.2, 1.4.3; PNC tedesco: 5.1, 5.2; PNC olandese: 1.2.

⁴⁶ Raccomandazione n. 14 del PCE 2. Raccomandazioni nn. 1.3.1, 1.4.2 e 1.4.3 del panel nazionale di cittadini (PNC) belga, raccomandazione n. 1.2 del PNC olandese.

⁴⁷ Raccomandazione n. 11 del PCE 2. Raccomandazioni nn. 5.1 e 5.2 del PNC tedesco. Discussione del gruppo di lavoro.

⁴⁸ Raccomandazione n. 11 del PCE 2. Discussione del gruppo di lavoro. Discussione in plenaria.

⁴⁹ Raccomandazione n. 10 del PCE 2.

fine di garantire l'efficace integrazione dei migranti nelle società dell'UE e sensibilizzare i cittadini dell'UE sulle questioni relative alla migrazione⁵⁰.

26. Proposta: Protezione dei dati⁵¹

Obiettivo: Garantire una politica di trattamento dei dati più protettiva e orientata ai cittadini, in particolare:

Misure:

1. applicando integralmente la legislazione vigente in materia di riservatezza dei dati e riesaminandola per valutarla, se necessario, l'istituzione di meccanismi di applicazione più rigorosi per le entità che trattano i dati personali, attualmente di competenza delle autorità nazionali indipendenti per la protezione dei dati, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Tali entità dovrebbero essere sanzionate in modo più severo rispetto a quanto previsto nel quadro dell'attuale applicazione della regolamentazione, in proporzione al loro fatturato annuo (fino al 4%), eventualmente anche attraverso un divieto delle loro attività, ed essere soggette a un audit annuale indipendente^{52,53};
2. dando maggiore effetto al principio della tutela della vita privata fin dalla progettazione e per impostazione predefinita, ad es. valutando e introducendo moduli armonizzati di consenso al trattamento dei dati facilmente comprensibili, concisi e di facile utilizzo che indichino chiaramente che cosa è necessario e che cosa no. Gli utenti devono poter prestare o revocare il loro consenso al trattamento dei dati in modo semplice, rapido e permanente;^{54,55}
3. valutando e introducendo norme più chiare e protettive sul trattamento dei dati dei minori, eventualmente nel regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) dell'UE, anche attraverso la creazione di una categoria speciale per i dati sensibili dei minori e l'armonizzazione dell'età minima per il consenso negli Stati membri dell'UE. Sebbene l'attuazione delle norme in materia di tutela della vita privata e le attività di sensibilizzazione debbano principalmente rimanere di competenza degli Stati membri, in particolare attraverso un aumento degli investimenti e delle risorse a livello nazionale, anche l'UE dovrebbe svolgere un ruolo più incisivo, ad esempio creando competenze dell'UE in materia di educazione civica sulla protezione dei dati⁵⁶;
4. migliorando l'applicazione dei criteri di ammissibilità per le autorità europee e nazionali preposte alla protezione dei dati, in termini di qualifiche e idoneità, al fine di garantire il massimo livello di indipendenza dei loro membri^{57,58}.

⁵⁰ Raccomandazione n. 30 del PCE 2.

⁵¹ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: PEC 2: 7, 8, 9; PNC olandese: 1.3, 4.3.

⁵² Raccomandazione n. 7 del PCE 2. Discussione del gruppo di lavoro.

⁵³ Questione altresì contemplata dal gruppo di lavoro sulla Trasformazione digitale.

⁵⁴ Raccomandazione n. 9 del PCE 2.

⁵⁵ Questione altresì contemplata dal gruppo di lavoro sulla Trasformazione digitale.

⁵⁶ Raccomandazione n. 8 del PCE 2. Raccomandazioni nn. 1.3 e 4.3 del PNC olandese.

⁵⁷ Raccomandazioni nn. 7 e 8 del PCE 2.

⁵⁸ Questione altresì contemplata dal gruppo di lavoro sulla Trasformazione digitale.

[27. Proposta: Media, notizie false, disinformazione, verifica dei fatti, cibersicurezza⁵⁹](#)

Obiettivo: Combattere la disinformazione promuovendo ulteriormente l'indipendenza e il pluralismo dei media nonché l'alfabetizzazione mediatica, in particolare:

Misure:

1. introducendo una legislazione che affronti le minacce all'indipendenza dei media attraverso norme minime a livello dell'UE, compresa una revisione del modello d'impresa dei media per garantire l'integrità e l'indipendenza del mercato dei media dell'UE⁶⁰;
2. applicando rigorosamente le regole di concorrenza dell'UE nel settore dei media al fine di evitare grandi monopoli mediatici e garantire il pluralismo e l'indipendenza dei media da indebite influenze politiche e da parte di imprese e/o da interferenze straniere. Occorre inoltre promuovere il giornalismo di qualità, con norme etiche e di autoregolamentazione rigorose⁶¹;
3. istituendo un organismo dell'UE incaricato di affrontare e combattere la disinformazione mirata e le ingerenze, migliorando la conoscenza situazionale e rafforzando le organizzazioni di verifica dei fatti e i media indipendenti. Occorre inoltre continuare a sostenere e promuovere più attivamente le linee dirette e i siti web, come Europe Direct, in cui i cittadini e i media nazionali possono richiedere e ricevere informazioni verificate sulle politiche e strategie europee,^{62 63}
4. promuovendo l'alfabetizzazione mediatica dei cittadini e la sensibilizzazione in merito alla disinformazione e alla diffusione non intenzionale di false notizie, anche attraverso formazioni scolastiche obbligatorie. Gli Stati membri dovrebbero inoltre essere incoraggiati a fornire risorse umane e finanziarie adeguate a tal fine;⁶⁴
5. basandosi sulle iniziative esistenti, come il codice di buone pratiche sulla disinformazione e l'Osservatorio europeo dei media digitali (EDMO), per imporre alle piattaforme online di rilasciare dichiarazioni chiare sugli algoritmi che utilizzano (lasciando agli utenti la facoltà di decidere se accettare che siano applicati) e i rischi di disinformazione cui sono esposti, salvaguardando nel contempo il diritto alla libertà legale di parola e al rispetto della vita privata^{65 66}.

⁵⁹ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: PEC 2: 5, 12, 13, 17, 28; PNC belga: 1.5.1, da 2.1.1 a 2.4.3; PNC olandese: 3.1.

⁶⁰ Raccomandazione n. 5 del PCE 2. Raccomandazione n. 2.1.1 del PNC belga. Raccomandazione n. 3.1 del PNC olandese.

⁶¹ Raccomandazione n. 12 del PCE 2. Raccomandazione n. 2.1.4 del PNC belga.

⁶² Raccomandazioni nn. 17 e 28 del PEC 2. Raccomandazioni nn. 1.5.1, 2.1.3, 2.2.1, 2.2.2 del PNC belga.

⁶³ Questione altresì contemplata dal gruppo di lavoro sulla Trasformazione digitale.

⁶⁴ Raccomandazioni nn. 5 e 28 del PEC 2. Raccomandazioni nn. 2.3.2 e 2.3.3 del PNC belga.

⁶⁵ Raccomandazione n. 28 del PEC 2. Raccomandazioni nn. 2.3.1, 2.4.1 e 2.4.2 del PNC belga.

⁶⁶ Questione altresì contemplata dal gruppo di lavoro sulla Trasformazione digitale.

28. Proposta: Media, notizie false, disinformazione, verifica dei fatti, cibersicurezza (bis)

Obiettivo: Un ruolo più incisivo dell'UE nella lotta contro le minacce alla cibersicurezza, in particolare:

Misure:

1. rafforzando l'agenzia dell'UE per la cibersicurezza (ENISA) al fine di proteggere ulteriormente le persone, le organizzazioni e le istituzioni dalle violazioni della cibersicurezza e dall'uso dell'intelligenza artificiale a fini criminali. La riservatezza dei dati e la protezione dei dati personali dovrebbero nel contempo essere salvaguardate;^{67 68}
2. rafforzando il coordinamento delle autorità nazionali per la cibersicurezza e compiendo ulteriori sforzi per garantire che le norme a livello dell'UE siano attuate correttamente a livello nazionale^{69 70}.

29. Proposta: Lotta alla discriminazione, uguaglianza e qualità della vita⁷¹

Obiettivo: Adottare misure per armonizzare le condizioni di vita in tutta l'UE e migliorare la qualità socioeconomica della vita dei cittadini dell'UE, in particolare:

Misure:

1. in consultazione con gli esperti e le parti sociali, sviluppando indicatori trasparenti della qualità della vita, compresi criteri economici, sociali e dello Stato di diritto, al fine di stabilire un calendario chiaro e realistico per innalzare le norme sociali e realizzare una struttura socioeconomica comune dell'UE, anche attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Tali indicatori dovrebbero essere integrati nel quadro di governance economica e nel processo del semestre europeo^{72 73};
2. aumentando e agevolando gli investimenti pubblici diretti nei settori dell'istruzione, della sanità, degli alloggi, delle infrastrutture fisiche, dell'assistenza agli anziani e delle persone con disabilità. Investimenti supplementari dovrebbero inoltre mirare a garantire un adeguato equilibrio tra vita professionale e vita privata per i cittadini. Tali investimenti dovrebbero essere effettuati in maniera totalmente trasparente, permettendo di seguire l'intero processo⁷⁴;
3. incoraggiando la tassazione delle grandi imprese, contrastando l'accesso ai paradisi fiscali ed eliminandone l'esistenza nell'UE al fine di aumentare gli investimenti pubblici in settori prioritari quali l'istruzione (borse di studio, Erasmus) e la ricerca. La lotta contro l'evasione fiscale a livello dell'UE dovrebbe essere anche un mezzo per raccogliere fondi per iniziative finanziate con fondi pubblici^{75 76};

⁶⁷ Raccomandazione n. 13 del PCE 2.

⁶⁸ Questione altresì contemplata dal gruppo di lavoro sulla Trasformazione digitale.

⁶⁹ Raccomandazione n. 13 del PCE 2.

⁷⁰ Questione altresì contemplata dal gruppo di lavoro sulla Trasformazione digitale.

⁷¹ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: PEC 2: 1, 2, 21, 22, 23; PNC olandese: 1.1.

⁷² Raccomandazione n. 22 del PCE 2. Discussione del gruppo di lavoro.

⁷³ Questione altresì contemplata dal gruppo di lavoro su Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione

⁷⁴ Raccomandazione n. 21 del PCE 2. Raccomandazione n. 1.1 del PNC olandese.

⁷⁵ Raccomandazione n. 23 del PCE 2.

⁷⁶ Questione altresì contemplata dal gruppo di lavoro su Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione

4. prevedendo criteri a livello dell'UE in materia di lotta alla discriminazione nel mercato del lavoro e incentivando l'assunzione, da parte di imprese private, di persone che in genere sono maggiormente oggetto di discriminazione (ad es. giovani, anziani, donne, minoranze), anche attraverso sovvenzioni, e, in una seconda fase, quote temporanee. Le parti sociali dovrebbero essere strettamente associate al riguardo. Inoltre, la discriminazione al di fuori del mercato del lavoro dovrebbe essere impedita dalla legge, mentre andrebbe promossa l'uguaglianza⁷⁷;
5. assicurando la creazione e l'agevolazione di asili nido a prezzi accessibili, sia pubblici che privati, nonché di servizi gratuiti di assistenza all'infanzia per coloro che ne hanno bisogno⁷⁸.

30. [Proposta: Diritti degli animali, agricoltura](#)⁷⁹

Obiettivo: Adottare misure decisive per promuovere e garantire un'agricoltura più ecologica e orientata al clima, in particolare:

Misure:

1. definendo criteri minimi dettagliati, misurabili e con scadenze precise per la protezione degli animali da allevamento, al fine di garantire standard più elevati di benessere degli animali, in linea con l'introduzione di obiettivi di sostenibilità e sulla base di un approccio integrato al sistema alimentare⁸⁰;
2. introducendo sanzioni pecuniarie per le esternalità negative associate all'attività agricola (ad esempio, emissioni di gas a effetto serra, uso di pesticidi, uso eccessivo dell'acqua, trasporto a lunga distanza, ecc.) sulla base del loro impatto ambientale. Anche i prodotti agricoli importati nell'UE dovrebbero essere valutati sulla base di tale criterio, anche mediante dazi doganali, al fine di eliminare qualsiasi vantaggio competitivo derivante da norme ambientali meno rigorose⁸²;
3. riducendo le sovvenzioni per la produzione agricola di massa laddove essa non contribuisca a una transizione sostenibile e reindirizzando tali risorse per sostenere un'agricoltura sostenibile dal punto di vista ambientale, garantendo nel contempo prodotti alimentari a prezzi accessibili⁸³.

⁷⁷ Raccomandazione n. 1 del PCE 2. Discussione del gruppo di lavoro.

⁷⁸ Raccomandazione n. 2 del PCE 2. Discussione del gruppo di lavoro.

⁷⁹ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: PEC 2: 3, 4, 6.

⁸⁰ Raccomandazione n. 3 del PCE 2.

⁸¹ Questione altresì contemplata dal gruppo di lavoro sul Cambiamento climatico e l'ambiente.

⁸² Raccomandazione n. 4 del PCE 2.

⁸³ Raccomandazione n. 6 del PCE 2.

⁸⁴ Questione altresì contemplata dal gruppo di lavoro sul Cambiamento climatico e l'ambiente.

"Trasformazione digitale"

L'Europa deve diventare un leader mondiale e un organismo di definizione di norme nell'ambito della trasformazione digitale e definire un modo europeo per costruire una società digitale etica, antropocentrica, trasparente e sicura. L'Europa deve avere un approccio ambizioso e sfruttare pienamente le opportunità offerte dalla digitalizzazione, gestendo al contempo i rischi e le sfide derivanti dalla digitalizzazione. La digitalizzazione ha implicazioni e deve essere presa in considerazione in tutti i settori della nostra società. In tale contesto è stato fatto riferimento alla dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale e sono stati formulati suggerimenti per prendere in considerazione un'eventuale futura Carta dei diritti digitali.

L'aggressione russa in Ucraina ha solo rafforzato molti dei punti affrontati nelle proposte, quali la necessità di sovranità digitale, una maggiore attenzione alla ciberdifesa e alla protezione contro la disinformazione. Ha inoltre reso evidente che i conflitti hanno oggi conseguenze sulla sfera digitale, sollevando nuove questioni come le conseguenze a lungo termine del sequestro di informazioni personali e l'uso illegittimo di tali dati in futuro.

31. Proposta: Accesso all'infrastruttura digitale⁸⁵

Obiettivo: La parità di accesso a internet è un diritto fondamentale di tutti i cittadini europei. Proponiamo che tutti in Europa abbiano in pratica accesso a internet e ai servizi digitali, e che la sovranità dell'infrastruttura digitale dell'UE sia rafforzata attraverso:

Misure:

1. investire in infrastrutture digitali europee innovative e di alta qualità (compresi il 5G e il 6G sviluppati in Europa); (Raccomandazioni 40 e 47 del PEC 1, PNC Paesi Bassi 1)
2. garantire un accesso a internet rapido, economicamente accessibile, sicuro e stabile ovunque nell'UE, anche in roaming, dando priorità alla connessione a internet nelle "zone bianche/zone morte", nelle zone rurali nonché nelle regioni remote e periferiche, al fine di colmare il divario digitale tra gli Stati membri e all'interno degli stessi e garantire che nessuno sia lasciato indietro; (Raccomandazioni 17 e 47 del PEC 1 e PNC Paesi Bassi 1)
3. promuovere la realizzazione di infrastrutture digitali ed elettriche negli spazi pubblici e privati per consentire l'utilizzo di veicoli elettrici e autonomi; (Discussione del gruppo di lavoro)⁸⁶
4. adottare misure per garantire una concorrenza leale e aperta e prevenire i monopoli, la dipendenza da un determinato fornitore (vendor lock-in), la concentrazione dei dati e la dipendenza da paesi terzi in relazione alle infrastrutture e ai servizi, migliorando i mercati dal punto di vista dei consumatori; (Raccomandazione 17 del PEC 1)
5. fare in modo che i minori, le famiglie e le persone anziane, così come i gruppi vulnerabili, costituiscano una priorità quando si tratta di accesso a internet e all'hardware, in particolare in vista dell'accesso all'istruzione, ai servizi pubblici e alla salute; (Raccomandazione 17 del PEC 1 e discussione del gruppo di lavoro)

⁸⁵ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 1 (PEC 1): 17, 40, 47; Panel nazionali di cittadini (PNC) Paesi Bassi 1

⁸⁶ Cfr. il link al PEC 3, racc. 38 in relazione alle infrastrutture per i veicoli elettrici.

6. migliorare l'accesso digitale ai servizi pubblici e privati essenziali per i cittadini e le imprese nonché la loro accessibilità, ad esempio per quanto riguarda le procedure amministrative, e garantire un accesso inclusivo e sostegno, ad esempio attraverso sportelli di assistenza, in relazione a tali servizi; (Discussione del gruppo di lavoro, piattaforma digitale multilingue)
7. armonizzare le norme digitali di alta qualità e migliorare la mobilità sicura dei dati per facilitare l'interoperabilità transfrontaliera; (Discussione del gruppo di lavoro, piattaforma digitale multilingue)
8. prendere in considerazione gli impatti ambientali dell'infrastruttura digitale e della digitalizzazione al fine di rendere sostenibile la trasformazione digitale e adoperarsi per ottenere una società digitale verde. (Discussione del gruppo di lavoro, piattaforma digitale multilingue).

32. Proposta: Alfabetizzazione e competenze digitali abilitanti⁸⁷

Obiettivo: Proponiamo che l'Unione garantisca che tutti i cittadini europei possano beneficiare della digitalizzazione, dotandoli delle competenze e delle opportunità digitali necessarie, attraverso:

Misure:

1. garantire l'accesso all'alfabetizzazione, alla formazione e all'istruzione digitali formali e non formali, anche nei programmi scolastici, in tutte le fasi della vita basandosi sulle iniziative esistenti a livello europeo, con particolare attenzione all'inclusione dei gruppi vulnerabili e degli anziani, migliorare le competenze digitali dei minori, in modo compatibile con il loro sano sviluppo, e contrastare le disuguaglianze digitali, compreso il divario digitale di genere; (Raccomandazione 8 del PEC 1, PNC Italia 5.2, discussione del gruppo di lavoro)
2. garantire un uso sano di internet incoraggiando gli Stati membri ad attuare una formazione in materia di competenze digitali per tutte le fasce di età con programmi e curricula standard stabiliti a livello europeo per quanto riguarda, ad esempio, i rischi e le opportunità di internet, i diritti online degli utenti e la netiquette; (Raccomandazione 47 del PEC 1, discussione del gruppo di lavoro).
3. adottare tutte le misure necessarie per garantire che la digitalizzazione della società non escluda gli anziani e che la tecnologia sia loro accessibile promuovendo programmi e iniziative, ad esempio sotto forma di classi adattate alle loro esigenze. Allo stesso tempo si dovrebbe garantire che i servizi essenziali possano essere accessibili anche di persona e con mezzi non digitali; (Raccomandazioni 34 e 47 del PEC 1)
4. introdurre una certificazione UE sulle competenze digitali nelle scuole che preparerà i giovani al futuro mercato del lavoro; (Raccomandazione 8 del PEC 1)
5. sviluppare iniziative di formazione coordinate a livello di UE per riqualificare e migliorare le competenze dei lavoratori affinché rimangano competitivi sul mercato del lavoro, in particolare tenendo conto anche delle competenze e delle abilità necessarie nelle piccole e medie imprese e per la formazione degli esperti digitali; (Raccomandazione 8 del PEC 1 e discussione del gruppo di lavoro)
6. far conoscere maggiormente le piattaforme digitali esistenti che collegano le persone ai datori di lavoro e le aiutano a trovare un lavoro nell'UE, ad esempio EURES; (Raccomandazione 8 del PEC 1)
7. aumentare gli investimenti e gli sforzi per promuovere la digitalizzazione dell'istruzione, compresa l'istruzione superiore. (Discussione del gruppo di lavoro, piattaforma digitale multilingue)

⁸⁷ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 1 (PEC 1): 8, 34, 47, panel nazionali di cittadini (PNC) Italia 5.2

33. [Proposta: Una società digitale sicura e affidabile — sicurezza informatica e disinformazione](#)⁸⁸

Obiettivo: Proponiamo che, al fine di disporre di una società digitale sicura, resiliente e affidabile, l'UE garantisca un'attuazione efficace e rapida della legislazione esistente e disponga di maggiori poteri per rafforzare la sicurezza informatica, affrontare i contenuti illegali e la criminalità informatica, contrastare e riprendersi dalle minacce informatiche provenienti da attori non statali e da Stati autoritari e contrastare la disinformazione attraverso:

Misure:

1. rafforzare le capacità di Europol/Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica in termini di risorse finanziarie e umane, consentendo un approccio più proattivo nella lotta alla criminalità informatica e lo sviluppo di capacità europee congiunte di difesa informatica contro gli attacchi su larga scala, anche attraverso una migliore cooperazione; (Raccomandazione 39 del PEC 1, PNC Lituania 2.6, PNC Paesi Bassi 1, discussione del gruppo di lavoro)
2. adottare le misure necessarie per prepararsi a qualsiasi attacco e black-out su vasta scala e per riprendersi rapidamente, ad esempio garantendo la presenza di infrastrutture resilienti e di canali di comunicazione alternativi; (Discussione del gruppo di lavoro)
3. garantire sanzioni analoghe e un'applicazione rapida ed efficace negli Stati membri in caso di criminalità informatica attraverso un migliore coordinamento dei centri e delle autorità locali, regionali e nazionali per la cibersicurezza; (Raccomandazione 39 del PEC 1)
4. migliorare l'alfabetizzazione digitale e il pensiero critico come mezzo per contrastare la disinformazione, le minacce online e l'incitamento all'odio, nonché i modelli oscuri (dark pattern) e i prezzi preferenziali; (Discussione del gruppo di lavoro)
5. contrastare la disinformazione attraverso la legislazione e gli orientamenti per le piattaforme online e le imprese dei social media onde affrontare le vulnerabilità in materia di disinformazione e attuare misure di trasparenza, tra cui ad esempio algoritmi basati sull'intelligenza artificiale che possano evidenziare l'affidabilità delle informazioni sui social media e sui nuovi media, fornendo all'utente fonti di informazioni verificate. Nell'utilizzo degli algoritmi, gli esseri umani dovrebbero mantenere il controllo finale dei processi decisionali; (Raccomandazione 46 del PEC 1 e discussione del gruppo di lavoro)
6. sostenere piattaforme digitali che consentono il pluralismo dei media e forniscono risorse e iniziative per valutare l'affidabilità e l'imparzialità delle informazioni provenienti dai media tradizionali (ad esempio televisione, stampa, radio) e altri mezzi di comunicazione nel pieno rispetto del principio della libertà dei media e fornire ai cittadini informazioni sulla qualità delle notizie. (Raccomandazione 46 del PEC 1)

34. [Proposta: Una società digitale sicura e affidabile – protezione dei dati](#)⁸⁹

⁸⁸ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 1 (PEC 1): 39, 46, panel nazionali di cittadini (PNC) Lituania 2.6, Paesi Bassi 1

⁸⁹ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 1 (PEC 1): 42, 43, 44, 45, panel nazionali di cittadini (PNC) Paesi Bassi 2

Obiettivo: Promuoviamo l'autonomia dei dati delle persone fisiche, una maggiore consapevolezza e un'attuazione e un'applicazione più efficienti delle norme vigenti in materia di protezione dei dati (RGPD) per rafforzare il controllo personale dei propri dati e limitare l'uso improprio dei dati attraverso:

Misure:

1. spiegare meglio le norme in materia di protezione dei dati (RGPD), aumentare la trasparenza e migliorare la comunicazione attraverso la creazione di orientamenti su testi di consenso informato che utilizzino un linguaggio semplice e chiaro, comprensibile per tutti, comprese modalità più visive per fornire il consenso all'uso dei dati, unitamente a una campagna di informazione e la garanzia delle competenze necessarie per coloro che trattano i dati e che forniscono assistenza; (Raccomandazioni 42 e 45 del PEC 1 e PNC Paesi Bassi 2)
2. garantire l'applicazione del divieto esistente del consenso predefinito sul riutilizzo o sulla rivendita dei dati; (Raccomandazione 42 del PEC 1)
3. garantire che alle richieste di cancellazione permanente dei dati da parte degli utenti sia dato seguito in un lasso di tempo specifico; (Raccomandazione 42 del PEC 1)
4. fornire informazioni chiare e quanto più brevi possibili agli utenti su come e da chi saranno utilizzati i dati; (Raccomandazione 42 del PEC 1)
5. garantire il rispetto delle norme europee in materia di protezione dei dati da parte delle imprese non europee; (Raccomandazioni 42 e 43 del PEC 1)
6. promuovere un sistema di certificazione a livello di UE che rifletta il rispetto del RGPD in una maniera accessibile, chiara e semplice, che sia visibile sui siti internet e sulle piattaforme e che sia rilasciato da un ente certificatore indipendente a livello europeo. Non dovrebbe creare oneri sproporzionati per le piccole e medie imprese; (Raccomandazione 44 del PEC 1, discussione del gruppo di lavoro).
7. garantire che i cittadini siano aiutati in modo efficace e rapido quando incontrano problemi di opt-out o di revoca del consenso. A tal fine occorre definire meglio il comportamento invasivo e sviluppare a livello europeo orientamenti e meccanismi per l'opt-out e la revoca dei dati e per individuare e sanzionare gli autori delle frodi; (Raccomandazione 43 del PEC 1 e discussione del gruppo di lavoro).
8. prevedere sanzioni, tra cui un'ammenda proporzionale al fatturato delle imprese e limitazioni delle loro attività, come l'imposizione di divieti temporanei o definitivi al trattamento indesiderato dei dati e sostenerne l'applicazione da parte del Garante europeo della protezione dei dati e delle agenzie nazionali. (Raccomandazioni 42 e 43 del PEC 1 e discussione del gruppo di lavoro)

35. Proposta: Innovazione digitale per rafforzare l'economia sociale e sostenibile⁹⁰

Obiettivo: Proponiamo che l'UE promuova misure di digitalizzazione che rafforzino l'economia e il mercato unico in modo equo e sostenibile, aumentino la competitività europea nella tecnologia e nell'innovazione, rafforzino il mercato unico digitale per le imprese di tutte le dimensioni e facciano dell'Europa un leader mondiale nella trasformazione digitale e nella digitalizzazione antropocentrica, attraverso:

Misure:

⁹⁰ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 1 (PEC 1): 7, 16, 17, panel nazionali di cittadini (PNC) Germania e Italia 1.3

1. introdurre o rafforzare la legislazione che disciplina il lavoro intelligente (antropocentrico), tenendo conto dell'impatto sulla salute fisica e mentale dei lavoratori, ad esempio assicurando il diritto alla disconnessione: Un approccio "antropocentrico" dovrebbe includere il principio del "controllo umano"; (Raccomandazione 7 del PEC 1 e discussione del gruppo di lavoro)⁹¹
2. una legislazione dell'UE che incentivi le imprese ad essere socialmente responsabili e a mantenere posti di lavoro "intelligenti" di alta qualità in Europa, evitando in tal modo la delocalizzazione di tali posti di lavoro verso paesi a basso costo. Gli incentivi possono essere finanziari e/o reputazionali e dovrebbero tenere conto dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) riconosciuti a livello internazionale. A tal fine l'UE dovrebbe istituire un gruppo di lavoro composto da esperti che rappresentino tutti i pertinenti portatori di interessi per esaminare e rafforzare questo tipo di legislazione; (Raccomandazione 7 del PEC 1)
3. garantire il controllo umano dei processi decisionali in cui si ricorre all'intelligenza artificiale sul luogo di lavoro e la trasparenza degli algoritmi usati; prendere in considerazione gli impatti negativi della sorveglianza digitale illimitata sul luogo di lavoro; informare e consultare i lavoratori prima dell'introduzione di tecnologie digitali che incidono sulle condizioni di lavoro; garantire che le nuove forme di lavoro, come il lavoro su piattaforma digitale, rispettino i diritti dei lavoratori e forniscano condizioni di lavoro adeguate; (Discussione del gruppo di lavoro)
4. prendere iniziative che concorrano a sostenere il lavoro a distanza, ad esempio spazi per uffici con accesso a una connessione internet veloce e affidabile e formazione digitale, nonché fornire risorse per le attrezzature ergonomiche per le postazioni di lavoro domestiche; (Raccomandazione 17 del PEC 1 e discussione del gruppo di lavoro)
5. introdurre un quadro di valutazione digitale accessibile al pubblico, creando un sistema di classificazione che indichi e raffronti l'attuale livello di digitalizzazione delle imprese dell'UE; (PNC Germania)
6. realizzare un'economia digitale forte e competitiva e diffondere equamente i benefici della trasformazione digitale in tutta Europa ponendo l'accento sulla tecnologia e sull'innovazione come motori di crescita e promuovendo una ricerca trasformativa di livello mondiale, nonché fare spazio agli ecosistemi di innovazione in tutte le regioni migliorando l'ambiente operativo delle PMI e delle start-up e l'accesso equo ai finanziamenti, ed eliminando gli oneri giuridici o di altro genere che ostacolano le attività transfrontaliere; (PNC Italia 1.3, discussione del gruppo di lavoro e piattaforma digitale multilingue)
7. costruire un'infrastruttura di dati basata sui valori europei; attuare il principio del "digitale al primo posto" e il principio "una tantum" e facilitare l'accesso digitale e sicuro ai dati per l'innovazione e le imprese; incoraggiare la digitalizzazione dei servizi pubblici; (Discussione del gruppo di lavoro e piattaforma digitale multilingue)
8. sfruttare appieno il potenziale dell'uso affidabile e responsabile dell'intelligenza artificiale, sfruttare il potenziale della tecnologia blockchain e dei servizi cloud, stabilire salvaguardie e norme che garantiscano trasparenza e interoperabilità, generino fiducia e migliorino la facilità d'uso ed evitare qualunque algoritmo discriminatorio o distorto; (Discussione del gruppo di lavoro e piattaforma digitale multilingue)
9. promuovere software open source e il loro utilizzo nell'istruzione e la formazione nonché il libero accesso alla ricerca e ai software finanziati con fondi pubblici; (Discussione del gruppo di lavoro e piattaforma digitale multilingue)

⁹¹ Cfr. il collegamento con il gruppo di lavoro su un'economia più forte

27/4/2022

10. introdurre un'identità digitale comune europea per agevolare le transazioni e i servizi digitali transfrontalieri, con un quadro di norme e orientamenti europei che forniscano le necessarie garanzie; (Discussione del gruppo di lavoro e piattaforma digitale multilingue)
11. valutare la fattibilità della digitalizzazione delle informazioni sui prodotti per il consumo e la nutrizione attraverso un'applicazione europea standardizzata che consenta un accesso più agevole e fornisca informazioni aggiuntive sui prodotti e sulla catena di produzione. (Raccomandazione 16 del PEC 1)

"Democrazia europea"

36. Proposta: informazioni per i cittadini, partecipazione e giovani

Obiettivo: aumentare la partecipazione dei cittadini e il coinvolgimento dei giovani nella democrazia a livello dell'Unione europea per sviluppare una "piena esperienza civica" per i cittadini europei, garantire che la loro voce sia ascoltata anche tra un'elezione e l'altra e che la partecipazione sia efficace. È per questo motivo che per ciascun argomento dovrebbe essere presa in considerazione la forma di partecipazione più appropriata, ad esempio:

1. migliorare l'efficacia dei meccanismi esistenti di partecipazione dei cittadini e svilupparne di nuovi, in linea con l'acquis dell'UE, fornendo maggiori informazioni su di essi. Idealmente tutte le informazioni su tali spazi partecipativi dovrebbero essere riassunte⁹² in un sito web ufficiale integrato con caratteristiche diverse⁹³. Occorre mettere a punto un meccanismo di monitoraggio delle iniziative politiche e legislative emerse dai processi di democrazia partecipativa⁹⁴; i meccanismi partecipativi dovrebbero essere inclusivi e in grado di raggiungere un pubblico diversificato. Occorre prestare attenzione al materiale dei contenuti, ai temi e alle competenze dei moderatori. Dovrebbero includere un'analisi dell'impatto delle politiche discusse, tra l'altro, sulle donne e sulle persone vulnerabili⁹⁵;
2. aumentare la frequenza delle interazioni online e offline tra le istituzioni dell'UE e i suoi cittadini attraverso diversi mezzi di interazione, al fine di garantire che i cittadini possano partecipare al processo di elaborazione delle politiche dell'UE per esprimere le proprie opinioni e ottenere un riscontro, e creare una carta per i funzionari dell'UE sulla partecipazione dei cittadini⁹⁶;
3. offrire una piattaforma digitale di facile utilizzo in cui i cittadini possano condividere idee, rivolgere quesiti ai rappresentanti delle istituzioni dell'UE ed esprimere il loro punto di vista su importanti questioni e proposte legislative dell'UE, in particolare i giovani. La piattaforma dovrebbe inoltre consentire lo svolgimento di sondaggi online⁹⁷;
4. migliorare e razionalizzare i meccanismi esistenti a livello europeo, nazionale e locale per renderli più sicuri, accessibili, visibili e inclusivi⁹⁸;
5. includere la società civile organizzata, le autorità regionali e locali e le strutture esistenti, come il Comitato economico e sociale europeo (CESE) e il Comitato delle regioni (CdR)⁹⁹, nel processo di partecipazione dei cittadini¹⁰⁰;

⁹² Modifiche 3A e 3B del gruppo di lavoro.

⁹³ Raccomandazione n. 32 e 37 del panel europeo di cittadini 2 (PEC 2), panel nazionali BE, FR e NL.

⁹⁴ Panel nazionale FR.

⁹⁵ Modifica 8 del gruppo di lavoro, formulazione più breve.

⁹⁶ Raccomandazione n. 29 del PEC 2.

⁹⁷ Raccomandazioni n. 19 e 32 del PEC 2, panel nazionali BE e FR e rappresentante di eventi nazionali DK.

⁹⁸ Panel nazionale BE.

⁹⁹ Modifica 7B del gruppo di lavoro.

¹⁰⁰ Panel nazionale BE.

6. creare un sistema di consiglieri locali dell'UE al fine di ridurre la distanza tra le istituzioni dell'UE e i cittadini europei¹⁰¹;
7. organizzare periodicamente assemblee dei cittadini, sulla base del diritto dell'UE giuridicamente vincolante. I partecipanti devono essere selezionati in modo casuale, con criteri di rappresentatività, e la partecipazione dovrebbe essere incentivata. Se necessario, ci sarà il supporto di esperti in modo che i membri dell'assemblea dispongano di informazioni sufficienti per deliberare. Se i risultati non saranno presi in considerazione dalle istituzioni, tale scelta dovrebbe essere debitamente motivata¹⁰²; la partecipazione e il coinvolgimento preliminare dei cittadini e della società civile sono una base importante per le decisioni politiche che devono essere prese dai rappresentanti eletti. L'UE si fonda sulla democrazia rappresentativa: con le elezioni europee, i cittadini conferiscono un mandato chiaro ai loro rappresentanti e si esprimono indirettamente sulle politiche dell'UE¹⁰³;
8. fornire un maggiore sostegno strutturale, finanziario e di altro tipo alla società civile, in particolare alla società civile che rappresenta i giovani, e sostenere le autorità locali nella creazione di consigli locali della gioventù¹⁰⁴; tale obiettivo potrebbe essere conseguito attraverso un pilastro specifico del piano d'azione per la democrazia europea per il coinvolgimento della società civile e delle parti sociali e una strategia specifica per la società civile¹⁰⁵;
9. introdurre una verifica della legislazione nell'ottica dei giovani, che comprenda sia una valutazione d'impatto che un meccanismo di consultazione con i rappresentanti dei giovani, quando si ritiene che la legislazione abbia un impatto su di loro¹⁰⁶;
10. rafforzare la cooperazione tra i legislatori dell'UE e le organizzazioni della società civile per sfruttare il legame tra decisori e cittadini costituito dalle organizzazioni della società civile¹⁰⁷;
11. sintetizzare gli elementi della partecipazione dei cittadini in una Carta dell'UE per il coinvolgimento dei cittadini nelle questioni dell'UE.

[37. Proposta: informazioni per i cittadini, partecipazione e giovani \(bis\)](#)

Obiettivo : rendere l'Unione europea più comprensibile e accessibile e rafforzare¹⁰⁸ un'identità europea comune, in particolare:

1. garantire un livello minimo di conoscenze sull'UE e in particolare sui suoi processi democratici, compresa la storia dell'integrazione europea e della cittadinanza europea. Le persone di ogni età dovrebbero poter beneficiare di tali programmi, che dovrebbero essere concepiti per essere coinvolgenti e adeguati all'età, ad esempio attraverso lo sviluppo di programmi specifici e di materiale

¹⁰¹ Relazione finale Kantar, pag. 85.

¹⁰² Raccomandazione n. 39 del PEC 2, panel nazionale BE 3.

¹⁰³ Modifica 10A del gruppo di lavoro, formulazione più breve.

¹⁰⁴ Rappresentante di eventi nazionali DK.

¹⁰⁵ Modifica 54C del gruppo di lavoro.

¹⁰⁶ Rappresentante di eventi nazionali DK.

¹⁰⁷ Rappresentante di eventi nazionali DK.

¹⁰⁸ Modifica 15A del gruppo di lavoro, formulazione di compromesso.

didattico per i bambini e le scuole¹⁰⁹ nonché le organizzazioni della società civile attive nel settore dell'istruzione non formale¹¹⁰;

2. rendere facilmente accessibili in modo inclusivo per tutti i cittadini informazioni affidabili sull'UE. Le istituzioni dell'UE dovrebbero utilizzare un linguaggio più accessibile ed evitare termini burocratici nelle loro comunicazioni, mantenendo nel contempo la qualità e il livello di competenza delle informazioni fornite e adattando le informazioni ai diversi canali comunicativi e ai profili del pubblico¹¹¹. Si dovrebbe prendere in considerazione, ad esempio, la creazione di un'applicazione mobile in cui le informazioni sulle politiche dell'UE siano presentate in un linguaggio chiaro¹¹². Occorre compiere uno sforzo particolare per raggiungere i giovani attraverso i media digitali, i movimenti giovanili e vari "ambasciatori" (organizzazioni e individui) spiegando¹¹³ il progetto dell'UE¹¹⁴;
3. utilizzare maggiormente l'intelligenza artificiale e le tecnologie di traduzione per aggirare¹¹⁵ le barriere linguistiche¹¹⁶, garantendo l'accessibilità e l'utilizzabilità di tutti gli strumenti digitali per le persone con disabilità¹¹⁷;
4. difendere e sostenere media liberi, pluralistici e indipendenti, e incoraggiare i mezzi d'informazione, comprese le emittenti pubbliche, le agenzie di stampa pubbliche e i media europei, a trasmettere con maggiore regolarità le notizie su questioni europee, nel rispetto della loro libertà e indipendenza, al fine di garantire una copertura periodica e globale in tutti gli Stati membri dell'UE¹¹⁸; intensificare la lotta contro la disinformazione e le ingerenze straniere e garantire la protezione dei giornalisti¹¹⁹;
5. avvicinare l'Europa ai cittadini migliorando¹²⁰ i punti di contatto e i poli dedicati, o le "Case dell'Europa", a livello locale, per fornire risorse, informazioni e consulenza ai cittadini su questioni relative all'UE, nonché ascoltare le loro preoccupazioni e avviare dibattiti con le associazioni per contribuire a diffondere le opinioni dei cittadini a livello europeo¹²¹;
6. adottare ulteriori misure per rafforzare l'identità comune tra i cittadini europei, ad esempio attraverso un fondo dell'UE per sostenere le interazioni online e offline (ad esempio programmi di scambio, tavole rotonde, riunioni) di breve e più lunga durata tra i cittadini dell'UE, creare manifestazioni e squadre sportive comuni o rendere la Giornata dell'Europa (9 maggio) un giorno festivo aggiuntivo¹²² in Europa per tutti i cittadini dell'UE¹²³.

¹⁰⁹ Raccomandazioni n. 24, 36 e 38 del PEC 2, panel nazionale BE.

¹¹⁰ Modifica 16C del gruppo di lavoro.

¹¹¹ Raccomandazione n. 33 del PEC 2, panel nazionali BE, FR e NL.

¹¹² Raccomandazione n. 26 del PEC 2.

¹¹³ Modifica 17 del gruppo di lavoro.

¹¹⁴ Panel nazionale BE.

¹¹⁵ Modifica 18A del gruppo di lavoro.

¹¹⁶ Raccomandazione n. 25 del PEC 2.

¹¹⁷ Modifica 18B del gruppo di lavoro.

¹¹⁸ Raccomandazione n. 31 del PEC 2, panel nazionali BE e NL.

¹¹⁹ Modifiche da 19A a 19A, riformulazione per adattare il testo.

¹²⁰ Modifica 21 del gruppo di lavoro, compromesso.

¹²¹ Panel nazionali BE e FR.

¹²² Modifica 23B del gruppo di lavoro.

¹²³ Raccomandazione n. 27 del PEC 2, panel nazionale BE.

38. Proposta: democrazia ed elezioni

Obiettivo: rafforzare la democrazia europea consolidandone le fondamenta, intensificando la partecipazione alle elezioni del Parlamento europeo, promuovendo il dibattito transnazionale sulle questioni europee e garantendo un forte legame tra i cittadini e i loro rappresentanti eletti, in particolare:

1. garantire la protezione dei valori dell'UE sanciti dai trattati, compreso lo Stato di diritto e un forte modello sociale¹²⁴, che sono al centro della democrazia europea. Nelle sue relazioni con i paesi esterni, l'Unione europea dovrebbe rafforzare in primo luogo i valori democratici comuni all'interno dei suoi confini. Solo dopo aver raggiunto questo obiettivo l'Unione europea può farsi ambasciatrice del nostro modello democratico nei paesi che sono pronti e disposti ad attuarlo, attraverso la diplomazia e il dialogo¹²⁵;
2. concepire un referendum a livello dell'UE, che sarà avviato dal Parlamento europeo, in casi eccezionali su questioni particolarmente importanti per tutti i cittadini europei¹²⁶;
3. modificare la legge elettorale dell'UE al fine di armonizzare le condizioni elettorali (età per votare, data delle elezioni, requisiti per le circoscrizioni elettorali, candidati, partiti politici e il loro finanziamento) per le elezioni del Parlamento europeo e procedere verso il voto per liste a livello di Unione o "liste transnazionali"¹²⁷, con candidati provenienti da più Stati membri, tenendo conto¹²⁸ nel contempo delle opinioni espresse dai cittadini di tutti gli Stati membri dell'UE in materia¹²⁹;
 - alcuni dei deputati al Parlamento europeo dovrebbero essere eletti attraverso una lista a livello dell'Unione europea, mentre il resto dovrebbe essere eletto all'interno degli Stati membri¹³⁰;
 - tale riforma dovrebbe inoltre mirare ad agevolare le possibilità¹³¹ di voto digitale e a garantire diritti di voto effettivi alle persone con disabilità¹³²;
4. rafforzare i legami tra i cittadini e i loro rappresentanti eletti, tenendo conto delle specificità nazionali e del desiderio dei cittadini di ridurre le distanze e di sentire che le loro preoccupazioni portano a un'azione specifica da parte dei rappresentanti eletti al Parlamento europeo e ai parlamenti

¹²⁴ Modifica 25C del gruppo di lavoro.

¹²⁵ Raccomandazione n. 14 del PEC.

¹²⁶ Raccomandazione n. 18 del PEC. N.B. I rappresentanti dei cittadini hanno spiegato che un eventuale referendum dovrebbe essere attuato e utilizzato con attenzione.

¹²⁷ I rappresentanti della Commissione europea hanno spiegato che tale aspetto dovrebbe essere attuato dopo un periodo di transizione, senza fare le cose in fretta.

¹²⁸ Modifiche 28E, G, H del gruppo di lavoro.

¹²⁹ Raccomandazione n. 16 del PEC 2, panel nazionale NL 20, panel nazionale diviso in "liste transnazionali".

¹³⁰ Sulla base della raccomandazione n. 16 del PEC 2, discussione in seno al gruppo di lavoro.

¹³¹ Raccomandazione n. 19 del PEC 2 e piattaforma digitale multilingue.

¹³² Comitato economico e sociale europeo.

nazionali¹³³. Si tratta di un problema universale e le persone di tutte le età dovrebbero essere coinvolte,¹³⁴

- i cittadini europei dovrebbero avere maggiore voce in capitolo su chi è eletto presidente della Commissione. Ciò potrebbe essere conseguito mediante l'elezione diretta del presidente della Commissione¹³⁵ o un sistema di candidati capilista¹³⁶;
- il Parlamento europeo dovrebbe avere il diritto di iniziativa legislativa, al fine di proporre¹³⁷ gli argomenti da discutere e, successivamente, adottare i testi necessari per dare seguito alle raccomandazioni che emergono dalle deliberazioni¹³⁸;
- il Parlamento europeo dovrebbe decidere in merito al bilancio dell'UE in quanto è un diritto che spetta ai parlamenti a livello nazionale¹³⁹;
- i partiti politici, le organizzazioni della società civile e i sindacati dovrebbero essere più dinamici e accessibili affinché i cittadini siano maggiormente coinvolti e impegnati nella democrazia europea¹⁴⁰. Così facendo si contribuirebbe anche a stimolare l'inclusione di questioni relative all'UE nei dibattiti pubblici attraverso i partiti politici, la società civile organizzata e le parti sociali, non solo durante le elezioni europee, ma anche in vista delle elezioni nazionali, regionali e locali¹⁴¹;

¹³³ Modifica 32B del gruppo di lavoro.

¹³⁴ Raccomandazione n. 36 del PEC 2, panel nazionali BE e FR.

¹³⁵ Gruppo nazionale FR ("*elezione del presidente della Commissione europea a suffragio universale*"), piattaforma digitale multilingue (relazione finale Kantar: *Un gruppo di contributi discute dell'elezione diretta del presidente della Commissione da parte dei cittadini*).

¹³⁶ Posizione del PE: *il candidato capolista del partito politico europeo che ha ottenuto la percentuale più elevata di voti alle elezioni europee e che ottiene anche il sostegno della maggioranza dei membri del Parlamento europeo sarà eletto presidente della Commissione europea. Qualora non sia possibile raggiungere una maggioranza di coalizione, il compito dovrebbe essere assegnato al candidato capolista successivo. A tal fine, i partiti politici europei possono nominare candidati per la carica di Presidente della Commissione. Paulo Rangel: al fine di rafforzare il processo dei candidati capilista, le posizioni del Parlamento europeo e del Consiglio europeo dovrebbero essere invertite, il che implica una modifica dei trattati: il presidente della Commissione sarebbe proposto dal Parlamento e approvato dal Consiglio. Piattaforma digitale multilingue (Relazione finale Kantar: "Un gruppo di contributi tratta l'elezione del presidente della Commissione e la nomina dei commissari, compreso il cosiddetto sistema degli "Spitzenkandidaten"). EYE, pag. 23: "Lo stesso dovrebbe valere per i candidati alla presidenza della Commissione, che non dovrebbero essere eletti in negoziati a porte chiuse tra i partiti vincenti. Dovremmo applicare il cosiddetto sistema degli "Spitzenkandidaten", in base al quale ciascun partito annuncia chi vorrebbe vedere come Presidente della Commissione prima della campagna elettorale, in caso dovesse poi ottenere la maggioranza. Attraverso la partecipazione attiva alla campagna e l'interazione diretta con i cittadini, il futuro Presidente avrebbe un legame più stretto con la popolazione europea", e discussione in seno al gruppo di lavoro.*

¹³⁷ Modifica 34C del gruppo di lavoro.

¹³⁸ Panel nazionali di BE (3.2) e FR (11), piattaforma digitale multilingue (relazione finale Kantar: "*Per quanto riguarda il Parlamento europeo, la richiesta più frequente è che gli sia conferito un effettivo potere di iniziativa legislativa*").

¹³⁹ Il Consiglio non ritiene che tale proposta si basi su una raccomandazione dei cittadini. Essa non è pertanto conforme alla metodologia concordata.

¹⁴⁰ Piattaforma digitale multilingue (Relazione finale Kantar: "*Secondo un altro contributo, i partiti dovrebbero diventare più accessibili a persone provenienti da contesti culturali o socioeconomici diversi*").

¹⁴¹ Comitato delle regioni nel gruppo di lavoro.

la democrazia si incarna nelle istituzioni e nella società in generale, anche sul posto di lavoro, attraverso il ruolo delle parti sociali¹⁴².

39. Proposta: processo decisionale dell'UE

Obiettivo: migliorare il processo decisionale dell'UE al fine di garantire la sua capacità di azione, tenendo conto nel contempo degli interessi di tutti gli Stati membri e garantendo un processo trasparente e comprensibile per i cittadini, in particolare:

1. riesaminare il processo decisionale e le regole di voto nelle istituzioni dell'UE, concentrandosi sulla questione del voto all'unanimità, che rende molto difficile raggiungere un accordo, garantendo nel contempo un calcolo equo delle "ponderazioni" del voto, in modo da tutelare gli interessi dei piccoli paesi¹⁴³;
 - tutte le questioni decise all'unanimità dovrebbero essere approvate a maggioranza qualificata. Le uniche eccezioni dovrebbero riguardare l'adesione di nuovi paesi all'UE e modifiche ai principi fondamentali dell'UE, conformemente all'articolo 2 TUE e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea¹⁴⁴;
2. assicurare la trasparenza del processo decisionale, consentendo agli osservatori civili indipendenti di seguire da vicino il processo decisionale, garantire un più ampio¹⁴⁵ diritto di accesso ai documenti e, su tale base, sviluppare legami più forti e un dialogo rafforzato tra i cittadini e le istituzioni dell'UE¹⁴⁶;
 - l'UE deve migliorare la trasparenza del suo processo decisionale e delle sue istituzioni. Ad esempio, le riunioni del Consiglio e del Parlamento europeo, comprese le relative votazioni, dovrebbero essere trasmesse online allo stesso modo. Ciò consentirebbe ai cittadini interessati di seguire l'elaborazione delle politiche dell'UE e di chiedere conto ai politici e ai decisori del loro operato¹⁴⁷; il diritto d'inchiesta del Parlamento europeo dovrebbe essere rafforzato;
 - il processo decisionale dell'UE dovrebbe essere ulteriormente sviluppato in modo da coinvolgere maggiormente i rappresentanti nazionali, regionali e locali, le parti sociali e la società civile organizzata¹⁴⁸. La cooperazione e il dialogo interparlamentari dovrebbero essere rafforzati. I parlamenti nazionali dovrebbero inoltre essere maggiormente coinvolti nella procedura legislativa dal Parlamento europeo, ad esempio partecipando alle audizioni¹⁴⁹.

¹⁴² Modifica del gruppo di lavoro 38, formulazione di compromesso.

¹⁴³ Raccomandazione n. 20 del PEC 2.

¹⁴⁴ Raccomandazione n. 21 del PEC 4.

¹⁴⁵ Modifica 43 del gruppo di lavoro.

¹⁴⁶ Raccomandazione n. 34 del PEC 2, panel nazionale NL.

¹⁴⁷ Discussione in sede di gruppo di lavoro sulla raccomandazione n. 34 del PEC 2, gruppo nazionale NL, piattaforma digitale multilingue (relazione finale Kantar: "Incontra favore l'idea di un processo decisionale dell'UE più trasparente, in cui i cittadini siano maggiormente coinvolti").

¹⁴⁸ Discussione del gruppo di lavoro (presentazione da parte dei parlamenti nazionali e del Comitato delle regioni).

¹⁴⁹ Modifica 45C del gruppo di lavoro.

Inoltre, un maggiore coinvolgimento delle autorità subnazionali e del Comitato delle regioni aiuterebbe a tener meglio conto della loro esperienza nell'attuazione della legislazione dell'UE¹⁵⁰;

3. valutare la possibilità di modificare i nomi delle istituzioni dell'UE per chiarire ai cittadini le loro funzioni e i loro rispettivi ruoli nel processo decisionale dell'UE¹⁵¹;
 - il processo decisionale dell'UE dovrebbe basarsi su una struttura più chiara e comprensibile, simile ai sistemi nazionali¹⁵², che rifletta esplicitamente la ripartizione delle competenze tra le istituzioni europee e gli Stati membri¹⁵³;
 - ad esempio, il Consiglio dell'UE potrebbe essere chiamato Senato dell'UE e la Commissione europea potrebbe essere chiamata Commissione esecutiva dell'UE¹⁵⁴.
4. rafforzare la capacità dell'Unione di ottenere risultati nei settori chiave¹⁵⁵;
5. garantire adeguati meccanismi e processi di dialogo civile e sociale in ogni fase del processo decisionale dell'UE, dalla valutazione d'impatto all'elaborazione e all'attuazione delle politiche¹⁵⁶;
6. riformare il funzionamento dell'Unione europea coinvolgendo maggiormente le parti sociali e la società civile organizzata; rafforzare le strutture esistenti in modo da rispecchiare meglio le esigenze e le aspettative dei cittadini dell'UE nel processo decisionale, data la loro importanza nella vita democratica europea; in tale contesto, rafforzare il ruolo istituzionale del CESE, conferendogli il ruolo di facilitatore e garante di attività di democrazia partecipativa, come il dialogo strutturato con le organizzazioni della società civile e i panel di cittadini. Una società civile dinamica è fondamentale per la vita democratica dell'Unione europea¹⁵⁷;
7. riaprire il dibattito sulla costituzione, se del caso, per aiutarci definire meglio i nostri valori. Una costituzione potrebbe contribuire a garantire una maggiore precisione, a coinvolgere i cittadini e a concordare le regole del processo decisionale¹⁵⁸.

40. Proposta: SUSSIDIARIETÀ

1. La sussidiarietà attiva e la governance multilivello sono principi e caratteristiche fondamentali per il funzionamento e la responsabilità democratica dell'UE¹⁵⁹;

¹⁵⁰ Modifica 46B del gruppo di lavoro.

¹⁵¹ Raccomandazione n. 15 del PEC 2.

¹⁵² Discussione del gruppo di lavoro di discussione sulla necessità espressa nella raccomandazione 15 del PEC 2 di "chiarire le funzioni delle istituzioni dell'UE", piattaforma digitale multilingue (relazione finale Kantar: "Vi sono inoltre (...) proposte per approfondire la legislatura bicamerale nell'UE").

¹⁵³ Modifica 48B del gruppo di lavoro.

¹⁵⁴ Raccomandazione n. 15 del PEC 2.

¹⁵⁵ Discussioni in seno al gruppo di lavoro.

¹⁵⁶ Modifica 52A del gruppo di lavoro.

¹⁵⁷ CESE, formulazione di compromesso.

¹⁵⁸ Raccomandazione 35 del PEC, panel nazionale FR, più modifiche 51C e D combinate del gruppo di lavoro.

¹⁵⁹ Modifica 53D del gruppo di lavoro.

2. l'UE dovrebbe rivedere il meccanismo che consente ai parlamenti nazionali di valutare se le nuove proposte legislative a livello europeo non interferiscono con le loro competenze giuridiche e conferire loro il potere di proporre un'iniziativa legislativa a livello europeo. Tali meccanismi dovrebbero anche essere estesi a tutti i parlamenti regionali all'interno dell'UE che dispongono di poteri legislativi¹⁶⁰;
3. riformare il Comitato delle regioni al fine di includere canali di dialogo adeguati per le regioni, le città e i comuni, attribuendo loro un ruolo più incisivo¹⁶¹ nell'architettura istituzionale per quanto concerne le questioni con implicazioni territoriali¹⁶²;
4. l'uso sistematico di una definizione di sussidiarietà concordata da tutte le istituzioni dell'UE potrebbe contribuire a definire se le decisioni debbano essere prese a livello europeo, nazionale o regionale¹⁶³;
5. data la loro importanza nella vita democratica europea, le parti sociali e la società civile organizzata dovrebbero essere maggiormente coinvolte nel processo decisionale. Una società dinamica è fondamentale per la vita democratica dell'Unione europea.¹⁶⁴

Invitiamo le istituzioni dell'Unione europea a realizzare le conclusioni di questo gruppo di lavoro e ad attuarle in modo efficace. A tal fine si potrebbe ricorrere alle disposizioni esistenti del trattato di Lisbona e, se necessario, chiedere il lancio di una convenzione europea¹⁶⁵.

¹⁶⁰ Discussione in seno al gruppo di lavoro, parlamenti nazionali.

¹⁶¹ Discussione in seno al gruppo di lavoro, CdR e CESE; relazione finale Kantar, pag. 85.

¹⁶² Modifica 58B del gruppo di lavoro.

¹⁶³ Modifica 59B del gruppo di lavoro.

¹⁶⁴ Discussione in seno al gruppo di lavoro, parti sociali e diversi altri membri.

¹⁶⁵ Modifica 63A del gruppo di lavoro, formulazione di compromesso.

"Migrazione"

41. Proposta: migrazione legale¹⁶⁶

Obiettivo: rafforzare il ruolo dell'UE in materia di migrazione legale

Misure:

1. Lanciare una campagna di comunicazione a livello europeo al fine di far conoscere meglio ai cittadini europei EURES (rete europea di servizi per l'impiego), il portale europeo dell'immigrazione e lo strumento europeo di determinazione delle competenze per i cittadini di paesi terzi, nonché di incrementare la frequenza con cui le imprese dell'UE accedono a tali servizi e li utilizzano in fase di assunzione del personale (raccomandazione 6).
2. Istituire un organismo europeo per l'accesso dei migranti al mercato del lavoro dell'UE o, in alternativa, ampliare le competenze della rete europea di cooperazione dei servizi per l'impiego (EURES) ad esempio migliorando i progetti di partenariato per i talenti (raccomandazione 7 e dibattito in sede di gruppo di lavoro), con la possibilità di abbinare online l'offerta e la domanda di competenze nel paese di partenza, sulla base di criteri di valutazione (raccomandazione 9 e dibattito in sede di gruppo di lavoro). L'UE dovrebbe incoraggiare gli Stati membri a semplificare il processo di accoglienza e integrazione dei migranti regolari e il loro accesso al mercato del lavoro dell'UE attraverso una migliore interoperabilità tra le diverse amministrazioni competenti (dibattito in sede di gruppo di lavoro).
3. Migliorare il funzionamento e l'attuazione della direttiva "Carta blu" per attirare le pertinenti qualifiche di cui l'economia dell'UE ha bisogno (raccomandazione 7 e dibattito in sede di gruppo di lavoro), tenendo conto del rischio di fuga dei cervelli (come nella misura 1 della proposta 42).
4. Promuovere armoniosamente la convergenza verso l'alto riguardo alle condizioni di lavoro in tutta l'Unione per combattere le disuguaglianze nelle condizioni di lavoro e garantire un'efficace politica dell'UE in materia di migrazione dei lavoratori nonché i diritti dei lavoratori. In tale contesto, rafforzare il ruolo dei sindacati a livello nazionale e transnazionale (raccomandazione 28 e dibattito in sede di gruppo di lavoro), in collaborazione con le organizzazioni dei datori di lavoro (sessione plenaria).
5. Intensificare gli sforzi per informare ed educare i cittadini degli Stati membri sui temi legati alla migrazione e all'integrazione (raccomandazione 30, raccomandazione LT 9 e dibattito in sede di gruppo di lavoro).

42. Proposta: migrazione irregolare¹⁶⁷

¹⁶⁶ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 4 (ECP 4) 6, 7, 9, 28, 30; Lituania 9

¹⁶⁷ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 4 (ECP 4) 8, 27; Lituania 10, Paesi Bassi 3

Oiettivo: rafforzare il ruolo dell'UE nella lotta contro tutte le forme di migrazione irregolare e rafforzare la protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea, nel rispetto dei diritti umani

Misure:

1. Partecipare attivamente, ad esempio mediante accordi di partenariato, allo sviluppo economico e sociale dei paesi al di fuori dell'Unione europea e dai quali vi è un forte afflusso di migranti per affrontare la migrazione e le sue cause profonde, compresi i cambiamenti climatici. Tali azioni dovrebbero essere trasparenti e produrre risultati tangibili con effetti misurabili da comunicare chiaramente ai cittadini dell'UE (raccomandazione 27, raccomandazione NL 3 e dibattito in sede di gruppo di lavoro).
2. Garantire la protezione di tutte le frontiere esterne, migliorando la trasparenza e la responsabilità di Frontex e rafforzandone il ruolo (raccomandazione 8 e dibattito in sede di gruppo di lavoro) e adeguare la legislazione dell'UE per rispondere maggiormente alle attuali sfide della migrazione irregolare, quali il traffico e la tratta di esseri umani, lo sfruttamento sessuale, gli attacchi ibridi da parte di paesi che strumentalizzano i migranti e la violazione dei diritti umani (raccomandazione LT 10 e dibattito in sede di gruppo di lavoro).

[43. Proposta: migrazione irregolare¹⁶⁸ \(bis\)](#)

Oiettivo: applicare norme comuni in modo uniforme in tutti gli Stati membri per quanto riguarda la prima accoglienza dei migranti

Misure:

1. Elaborare misure dell'UE per garantire la sicurezza e la salute di tutti i migranti, in particolare delle donne incinte, dei bambini, dei minori non accompagnati e di tutte le persone vulnerabili (raccomandazioni 10 e 38 e dibattito in sede di gruppo di lavoro).
2. Aumentare il sostegno finanziario, logistico e operativo dell'UE per la gestione della prima accoglienza destinato anche alle autorità locali, ai governi regionali e alle organizzazioni della società civile, che porterebbe a un'eventuale integrazione dei rifugiati e dei migranti regolari nell'UE o al rimpatrio dei migranti irregolari (raccomandazione 35 e dibattito in sede di gruppo di lavoro).

[44. Proposta: asilo e integrazione¹⁶⁹](#)

Oiettivo: rafforzare il ruolo dell'UE e riformare il sistema europeo di asilo sulla base dei principi di solidarietà e di condivisione delle responsabilità

Misure:

¹⁶⁸ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 4 (ECP 4) 10, 35, 38.

¹⁶⁹ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europeo di cittadini 4 (ECP 4) 29, 31, 33, 36, 37, 38, 39, 40; Italia 3.8 e 4.4 (pag. 15) e 5.6 (pag. 11), Lituania 2 e 3, Paesi Bassi 1 e 2.

1. Adottare norme comuni dell'UE relative alle procedure di esame delle domande di protezione internazionale negli Stati membri da applicare in modo uniforme a tutti i richiedenti asilo. Tali procedure dovranno rispettare la dignità umana e il diritto internazionale (raccomandazione 29, raccomandazioni IT 3.8 e 4.4, pag. 15 e dibattito in sede di gruppo di lavoro). Poiché l'accoglienza dei richiedenti asilo coinvolge diversi attori a livello nazionale, l'UE dovrebbe incoraggiare gli Stati membri a semplificare e velocizzare questo processo attraverso una migliore interoperabilità tra le diverse amministrazioni competenti e a istituire un servizio unico (uno sportello unico o un punto di ingresso) per i richiedenti asilo al fine di semplificare le procedure amministrative nazionali (raccomandazione 37 e dibattito in sede di gruppo di lavoro).
2. Rivedere il sistema di Dublino al fine di garantire la solidarietà e un'equa condivisione delle responsabilità, compresa la redistribuzione dei migranti tra gli Stati membri, prevedendo eventualmente anche ulteriori forme di sostegno (raccomandazioni 33, 36, 37, 40; raccomandazione LT 2; raccomandazioni IT 3.8 (pag. 15) e raccomandazione NL 2; dibattito in sede di gruppo di lavoro e sessione plenaria).
3. Potenziare le norme minime per l'accoglienza di richiedenti asilo di cui alla direttiva 2013/33/UE mediante misure legislative più rigorose volte a migliorare le strutture di accoglienza e l'alloggio (raccomandazione ECP 31, raccomandazione IT 5.6, pag. 11, e dibattito in sede di gruppo di lavoro).
4. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata alle donne incinte e ai minori, in particolare i minori non accompagnati (raccomandazione 38 e dibattito in sede di gruppo di lavoro).
5. Rafforzare e aumentare le risorse finanziarie e umane nonché le capacità di gestione dell'Agenzia dell'UE per l'asilo per coordinare e gestire la ricollocazione dei richiedenti asilo negli Stati membri dell'UE ai fini di una ripartizione equa (raccomandazioni 36, 37, raccomandazione LT 3 e dibattito in sede di gruppo di lavoro).

45. Proposta: asilo e integrazione¹⁷⁰ (bis)

Obiettivo: migliorare le politiche di integrazione in tutti gli Stati membri:

Misure:

1. L'UE garantisce, con il coinvolgimento delle autorità locali e regionali e con il contributo delle organizzazioni della società civile, che tutti i richiedenti asilo e i rifugiati seguano corsi di lingua, corsi e attività di integrazione e di formazione professionale durante il periodo in cui la loro domanda di soggiorno è esaminata (raccomandazione 32 e raccomandazione FR 13, dibattito in sede di gruppo di lavoro e sessione plenaria).
2. I richiedenti asilo in possesso di qualifiche pertinenti dovrebbero avere accesso al mercato del lavoro in tutta l'UE, ove possibile, allo scopo di potenziare la loro autosufficienza (raccomandazione 7 e dibattito in sede di gruppo di lavoro).

¹⁷⁰ Raccomandazioni dei cittadini su cui si basa principalmente la proposta: Panel europei di cittadini 4 (ECP 4) 7 e 32; modifica Francia 13.

"Istruzione, cultura, gioventù e sport"

46. Proposta: istruzione

Oiettivo: l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero cercare di istituire entro il 2025 uno spazio europeo dell'istruzione inclusivo, al cui interno tutti i cittadini, anche quelli nelle zone rurali e remote, abbiano pari accesso a un'istruzione di qualità e all'apprendimento permanente. A tal fine, l'Unione europea e i suoi Stati membri dovrebbero in particolare:

Misure:

1. Coordinare il livello di tutti i diversi programmi di istruzione nell'Unione europea accettando i contenuti nazionali, regionali e locali e creare legami più stretti tra i sistemi di istruzione, anche attraverso l'equivalenza dei diplomi¹⁷¹. Occorre adottare, a partire dalla scuola primaria, un livello minimo certificato di istruzione nelle materie essenziali¹⁷². È opportuno introdurre competenze comuni nel campo dell'istruzione, almeno nel campo dell'educazione civica, senza che l'esercizio di tale competenza da parte dell'UE possa avere per effetto di impedire agli Stati membri di esercitare la loro. I diplomi e le formazioni professionali dovrebbero essere convalidati e reciprocamente riconosciuti in tutti gli Stati membri dell'UE¹⁷³. L'Unione europea dovrebbe inoltre promuovere il riconoscimento delle esperienze di apprendimento informale e non formale¹⁷⁴ e delle organizzazioni giovanili che lo forniscono, nonché dei periodi di apprendimento all'estero.
2. Sviluppare un'istruzione e un apprendimento permanenti adeguati alle esigenze future in Europa, conformemente al diritto alla formazione gratuita sul luogo di lavoro per tutti, concentrandosi sui seguenti temi:
 - educazione civica sui processi democratici, nonché sui valori dell'UE e sulla storia dell'Europa¹⁷⁵, sviluppata come modulo comune da insegnare in tutti gli Stati membri. Occorre inoltre migliorare l'alfabetizzazione economica per permettere una migliore comprensione del processo di integrazione europea¹⁷⁶;
 - le competenze digitali¹⁷⁷;
 - STEAM¹⁷⁸;
 - imprenditorialità e ricerca;
 - migliorare il pensiero critico. Occorre migliorare l'alfabetizzazione mediatica per garantire la sicurezza online e permettere ai cittadini di ogni Stato membro di valutare autonomamente se un'informazione sia affidabile o meno e di identificare le notizie false, beneficiando al

¹⁷¹ Modifica 6 del PNC francese.

¹⁷² Raccomandazione n. 37 del PEC 1.

¹⁷³ Raccomandazione n. 3 del PEC. Modifica 6 del PNC francese.

¹⁷⁴ Raccomandazione n. 41 del PEC 1.

¹⁷⁵ Trattato più dettagliatamente dal gruppo di lavoro sulla Democrazia europea. Cfr. la raccomandazione n. 24 del PEC 2, le raccomandazioni nn. 1.1, 1.2 e 2.12 del PNC belga e la raccomandazione del PNC italiano sulle "politiche di inclusione".

¹⁷⁶ Raccomandazione del PNC italiano sulle "politiche di inclusione".

¹⁷⁷ Trattato più dettagliatamente dal gruppo di lavoro sulla Trasformazione digitale. Cfr. le raccomandazioni nn. 8 e 34 del PEC 1.

¹⁷⁸ Raccomandazione del PNC italiano "Incoraggiare i giovani a studiare le materie scientifiche".

tempo stesso delle possibilità offerte da Internet. Tale formazione dovrebbe concretizzarsi nell'istruzione di base con lezioni specifiche e dovrebbe essere offerta anche in altri spazi pubblici a cittadini di tutte le età, sotto l'egida di un'organizzazione dedicata dell'UE e traendo spunto dalle migliori prassi applicate in tutti gli Stati membri. L'UE dovrebbe garantire che i finanziamenti dedicati siano utilizzati dagli Stati membri per gli scopi previsti¹⁷⁹:

- l'integrazione delle competenze trasversali in tutti i corsi dei programmi scolastici. Per competenze trasversali intendiamo: ascoltarsi reciprocamente, incoraggiare il dialogo, la resilienza, la comprensione, il rispetto e l'apprezzamento degli altri, il pensiero critico, l'autoapprendimento, nonché il fatto di rimanere curiosi e orientati ai risultati¹⁸⁰;
 - l'obiettivo di aiutare tutti a informarsi sulla sostenibilità ambientale e su come questa sia connessa alla salute. La biodiversità dovrebbe diventare una materia obbligatoria nelle scuole. Tale educazione dovrebbe iniziare a scuola, prevedendo materie specifiche che affrontino tutte le questioni ecologiche e gite sul campo per mostrare esempi pertinenti di vita reale, che dovrebbero essere sostenuti da un programma di finanziamento¹⁸¹;
 - lotta al bullismo e al razzismo.
3. Sostenere la formazione degli insegnanti¹⁸² per imparare dalle migliori pratiche e utilizzare tecniche pedagogiche innovative e creative aggiornate che riflettano l'evoluzione dei metodi di insegnamento, tra cui le attività pratiche, attingendo anche agli insegnanti della pandemia COVID-19 e di altri tipi di crisi, oltre a promuovere opportunità di mobilità¹⁸³.
 4. Al fine di soddisfare le esigenze educative di tutti i bambini e di tutte le famiglie, dare priorità all'accesso all'hardware e a una banda larga efficiente con una buona connettività¹⁸⁴.
 5. Istituire una piattaforma d'informazione per uno scambio di conoscenze ed esperienze a livello dell'UE, mettere in comune informazioni sui corsi di istruzione e formazione transnazionali nell'UE, presentare esempi di buone pratiche e offrire ai cittadini l'opportunità di presentare nuove idee per scambi transfrontalieri. La piattaforma dovrebbe offrire materiale didattico sui cambiamenti climatici, la sostenibilità, le questioni ambientali e la digitalizzazione e fornire informazioni sui forum specializzati esistenti su temi chiave¹⁸⁵. Potrebbe poi essere messa a disposizione insieme a un programma di finanziamento per sostenere l'utilizzo delle informazioni contenute nella piattaforma e la loro attuazione.

47. Proposta: questioni relative ai giovani europei

Obiettivo: l'UE e gli Stati membri devono concentrarsi sui bisogni specifici dei giovani in tutte le politiche pertinenti, compresa la politica regionale dell'Unione europea, al fine di offrire loro le migliori

¹⁷⁹ Raccomandazioni nn. 33 e 48 del PEC 1. Trattato anche dal gruppo di lavoro sulla Trasformazione digitale. Cfr. la raccomandazione n. 47 del PEC 1 su un uso sano di Internet.

¹⁸⁰ Raccomandazione n. 5 del PEC 1.

¹⁸¹ Raccomandazioni nn. 15 e 18 del PEC 1.

¹⁸² Raccomandazione del PNC italiano sul tema "L'Europa nel mondo".

¹⁸³ Raccomandazioni nn. 18 e 41 del PEC 1 e raccomandazione del PNC italiano sul tema "Investire nella formazione dei formatori".

¹⁸⁴ Raccomandazione n. 17 del PEC 1 assegnata nel complesso al gruppo di lavoro sulla Trasformazione digitale.

¹⁸⁵ Raccomandazione n. 15 del PEC 1. Raccomandazione del PNC tedesco su una "Piattaforma d'informazione per uno scambio di conoscenze ed esperienze a livello dell'UE".

condizioni possibili per studiare e lavorare e per iniziare una vita indipendente, coinvolgendoli nel contempo nella vita democratica e nel processo decisionale, anche a livello europeo. Le organizzazioni giovanili hanno un ruolo cruciale da svolgere. Per conseguire tale obiettivo, proponiamo quanto segue:

Misure:

1. Offrire ai giovani maggiori possibilità di partecipazione e rappresentanza nei processi democratici e decisionali a tutti i livelli, promuovendo i programmi esistenti a tal fine, anche organizzando panel di cittadini con bambini (ad esempio, da 10 a 16 anni) nelle scuole. I rappresentanti europei potrebbero incontrare gli alunni delle scuole per avvicinare i cittadini all'Europa e promuoverne la comprensione fin dalla più tenera età¹⁸⁶. Per garantire che tutte le politiche a livello dell'UE siano analizzate in una prospettiva rivolta ai giovani, è opportuno sviluppare una "prova per i giovani" a livello di Unione in modo che tutte le nuove normative e politiche siano soggette a una valutazione d'impatto incentrata sui giovani, compresa una consultazione con gli stessi.
2. Si dovrebbe discutere e considerare la possibilità di votare alle elezioni del Parlamento europeo a partire dall'età di 16 anni, parallelamente al rafforzamento dell'educazione civica e dell'educazione all'UE. I partiti politici nazionali dovrebbero assicurarsi di inserire anche candidati più giovani nelle loro liste per le elezioni del Parlamento europeo¹⁸⁷.
3. Preparare meglio i giovani a entrare nel mondo del lavoro, dare agli studenti delle scuole superiori (a partire dai 12 anni di età) la possibilità di svolgere visite di osservazione di qualità presso organizzazioni con e senza scopo di lucro, in stretta collaborazione tra le scuole, le amministrazioni locali e le organizzazioni e imprese interessate¹⁸⁸. Tali visite dovrebbero iscriversi in un più ampio processo di orientamento professionale nell'istruzione formale per permettere ai giovani di avere un primo contatto con il mondo del lavoro e ottenere così un orientamento professionale e/o valutare una carriera da imprenditori.
4. Finanziamenti più consistenti dell'UE nell'ambito di NextGenerationEU dovrebbero essere destinati anche all'attuazione della garanzia europea per i giovani rafforzata, compresi un maggiore impegno, una migliore comunicazione, il miglioramento della qualità dell'offerta, del finanziamento e dell'azione di tutti gli Stati membri e dei livelli pertinenti delle autorità coinvolte. Date le competenze delle organizzazioni giovanili in merito alle esigenze dei giovani, i governi nazionali dovrebbero collaborare in stretto dialogo con tali organizzazioni per garantire che la garanzia sia attuata nella maniera più efficace.
5. Garantire che i tirocini e i posti di lavoro per i giovani rispettino le norme di qualità, anche in materia di retribuzione, ponendo fine ai salari minimi per i giovani e a qualsiasi altra disposizione discriminatoria del diritto del lavoro che riguardi specificamente i giovani, nonché vietando, attraverso uno strumento giuridico, i tirocini non retribuiti sul mercato del lavoro e al di fuori dell'istruzione formale¹⁸⁹.

¹⁸⁶ Raccomandazione n. 6.1 del PNC belga. Modifica 7 del PNC francese.

¹⁸⁷ Raccomandazione n. 7.2 del PNC belga.

¹⁸⁸ Raccomandazione n. 4 del PEC 1.

¹⁸⁹ Suggerimento di integrare le raccomandazioni nn. 1 e 30 del PEC 1 trattate dal gruppo di lavoro su un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione.

6. Garantire ai giovani un tenore di vita ragionevole, compreso l'accesso alla protezione sociale e all'alloggio. I giovani dovrebbero avere accesso alla protezione sociale, al pari di altre fasce di età. Si dovrebbe inoltre agevolare l'accesso dei giovani ad alloggi a prezzi accessibili, anche attraverso i finanziamenti dell'UE¹⁹⁰.
7. Sono necessarie politiche mirate per evitare la fuga di cervelli da alcune regioni e paesi dell'UE a causa dell'insufficienza di opportunità offerte ai giovani, rendendo nel contempo l'Europa più attraente per evitare la fuga di talenti e forza lavoro europei verso paesi terzi ed evitare di ostacolare la coesione territoriale, in particolare nelle zone che subiscono una forte perdita di giovani talenti, anche attraverso i finanziamenti dell'UE¹⁹¹.
8. In caso di crisi grave (ad esempio, crisi sanitaria, guerra), piani ben preparati con scenari dettagliati dovrebbero essere pronti all'esecuzione in modo flessibile per ridurre al minimo l'impatto sui giovani durante i loro studi, la formazione professionale, la transizione verso il mercato del lavoro e sul loro benessere mentale¹⁹².

48. Proposta: cultura e scambi

Obiettivo: al fine di promuovere una cultura degli scambi e promuovere l'identità e la diversità europee in diversi ambiti, gli Stati membri, con il sostegno dell'Unione europea, dovrebbero¹⁹³:

Misure:

1. Promuovere gli scambi europei in diversi settori, sia fisici che digitali, compresi gli scambi formativi, i gemellaggi, i viaggi e la mobilità professionale (anche per gli insegnanti e i politici eletti a livello locale). Tali scambi dovrebbero essere resi accessibili a tutti in tutti gli Stati membri, indipendentemente dall'età, dal livello di istruzione, dal contesto di provenienza e dai mezzi finanziari¹⁹⁴. Con questo obiettivo generale, l'UE dovrebbe, tra l'altro, rafforzare gli attuali programmi di scambio e mobilità a livello dell'UE, come il corpo europeo di solidarietà, Erasmus + e DiscoverEU, garantire una partecipazione più diffusa e diversificata a tali programmi e valutare la possibilità di integrare anche nuovi elementi, come un obiettivo supplementare del servizio civile promosso attraverso il volontariato (per il corpo europeo di solidarietà) e i "passaporti culturali" (per DiscoverEU). Gli enti locali e regionali, sotto l'egida del Comitato delle regioni, hanno un ruolo fondamentale da svolgere al riguardo.

¹⁹⁰ Suggerimento di integrare la raccomandazione n. 25 del PEC 1 trattata dal gruppo di lavoro su un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione.

¹⁹¹ Raccomandazione n. 28 del PEC 4. Raccomandazione n. 1 del PNC olandese ("La nostra visione della cultura, della gioventù e dello sport"). Modifica 6 del PNC francese.

¹⁹² Raccomandazione n. 6 del PEC 1.

¹⁹³ Raccomandazione n. 2 del PNC olandese ("La nostra visione della cultura, della gioventù e dello sport").

¹⁹⁴ Raccomandazione n. 36 del PEC 1. Modifica 6 del PNC francese. Raccomandazioni nn. 2.10 e 2.11 del PNC belga. PNC tedesco "Creare più opportunità di scambio per gli studenti in Europa". Raccomandazioni nn. 1 e 3 del PNC olandese ("La nostra visione della cultura, della gioventù e dello sport"). PNC Italiano, raccomandazione "Agire come confluenza tra Est e Ovest, promuovere gli scambi culturali e le iniziative culturali comuni".

2. Promuovere il multilinguismo come ponte verso altre culture fin dalla più tenera età. Le lingue minoritarie e regionali necessitano di ulteriore protezione, tenendo conto della convenzione del Consiglio d'Europa sulle lingue minoritarie e della convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali. L'UE dovrebbe valutare la possibilità di creare un'istituzione che promuova la diversità linguistica a livello europeo. A partire dalla scuola elementare, i bambini dovrebbero obbligatoriamente acquisire competenze al più alto livello possibile in una lingua attiva dell'UE diversa dalla propria. Onde agevolare la capacità dei cittadini europei di comunicare con gruppi più ampi di loro concittadini e come fattore di coesione europea, gli Stati membri dovrebbero incoraggiare l'apprendimento, nelle zone transfrontaliere, della lingua degli Stati membri immediatamente limitrofi e il raggiungimento di uno standard certificabile in inglese¹⁹⁵.
3. Creare opportunità per condividere le culture europee, riunire le persone e avvicinarle a un'identità comune europea, ad esempio attraverso eventi e incontri che coinvolgano tutti i gruppi destinatari e si svolgano in varie località. Alcuni esempi specifici comprendono l'organizzazione di giornate mondiali dell'arte¹⁹⁶, un'esposizione europea con eventi educativi o l'istituzione di una festività pubblica europea per tutti i cittadini dell'UE nella Giornata dell'Europa (9 maggio)¹⁹⁷.
4. Proteggere il patrimonio culturale e la cultura europei¹⁹⁸, anche attraverso il riconoscimento delle peculiarità culturali e produttive locali e regionali¹⁹⁹, nuove iniziative per salvaguardarlo e celebrarlo, attraverso la mobilità per incoraggiare lo scambio del patrimonio culturale e la promozione di misure esistenti quali Europa creativa, il nuovo Bauhaus europeo, i programmi di gemellaggio tra città e le Capitali europee della cultura, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile.
5. Adottare misure volte a garantire che i professionisti della cultura siano sufficientemente protetti a livello dell'UE, in particolare in caso di crisi future, adottando uno statuto giuridico a livello europeo.

49. [Proposta: sport](#)

Obiettivo: lo sport è cruciale per le nostre società, al fine di difendere i nostri valori, garantire uno stile di vita sano e un invecchiamento in buona salute, promuovere una cultura degli scambi e celebrare la diversità del patrimonio europeo. Per questo motivo, gli Stati membri, con il sostegno dell'Unione europea, dovrebbero mirare a:

Misure:

1. Porre l'accento sui valori, in particolare la parità di genere, l'equità e l'inclusività, che possono riflettersi concretamente attraverso la pratica sportiva in tutto il sistema di istruzione.
2. Sensibilizzare in merito ai benefici dello sport e dell'attività fisica²⁰⁰.

¹⁹⁵ Raccomandazioni nn. 32 e 38 del PEC 1. Raccomandazione n. 3 del PNC olandese ("La nostra visione della cultura, della gioventù e dello sport"), raccomandazione n. 3

¹⁹⁶ Raccomandazione del PNC italiano sul tema "L'Europa nel mondo".

¹⁹⁷ Modifica 7 del PNC francese. Raccomandazioni nn. 2.5, 6.1 e 8.7 del PNC belga. Raccomandazioni sul tema "Rafforzamento dei valori, dei tratti culturali e delle specificità regionali europei" del PNC italiano.

¹⁹⁸ Raccomandazione n. 2 del PNC olandese ("La nostra visione della cultura, della gioventù e dello sport").

¹⁹⁹ Raccomandazione del PNC italiano sul tema "Superare il modello produttivo del XX secolo".

²⁰⁰ Raccomandazione n. 29 del PEC 1.

27/4/2022

3. Includere le attività sportive tra i programmi di scambio e mobilità a livello dell'UE²⁰¹.
4. Prestare maggiore attenzione non solo agli sport professionali e commerciali, ma anche agli sport locali e tradizionali, in quanto aspetto della diversità culturale europea e della promozione del patrimonio culturale, e sostenere lo sport in ambienti non professionali.
5. Incoraggiare nel contempo la valorizzazione dell'identità europea organizzando un maggior numero di eventi sportivi all'interno dell'UE, creando squadre sportive dell'UE o esponendo bandiere o simboli dell'UE in occasione di eventi sportivi europei.
6. Investire di più negli sforzi di comunicazione, come la Settimana europea dello sport, in modo che i cittadini di tutta l'UE possano beneficiare insieme di opportunità fare.

²⁰¹ Raccomandazione n. 36 del PEC 1.

A large white speech bubble with a black outline and a tail pointing towards the bottom left. A smaller light blue speech bubble is positioned at the top right of the main bubble. A yellow teardrop shape is at the bottom left of the main bubble's tail. The background is a solid dark blue, with a light blue circular shape at the bottom.

Allegato 2



Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Visto l'art. 5, comma 2, lettera f), della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303;

Visto l'art. 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 234;

Vista la legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023», ed in particolare l'art. 1, comma 626;

Ritenuta la necessità di pianificare le iniziative funzionali alla partecipazione italiana alla Conferenza sul futuro dell'Europa, di seguito denominata «Conferenza», ai fine di stimolare la conoscenza, la partecipazione e la consapevolezza dei cittadini di contribuire alla creazione di uno spazio democratico, per modellare il futuro dell'Europa;

Considerato che il carattere diffuso, partecipativo e inclusivo della Conferenza presuppone il coinvolgimento di un numero quanto più ampio possibile di attori pubblici, privati e della società civile in generale;

Attesa l'esigenza di definire ed organizzare il complesso degli interventi in modi e contesti unitari;

Ritenuta necessaria l'istituzione di un organismo appositamente costituito, che operi in termini di coerenza e tempestività per la celere definizione degli obiettivi da perseguire e che dia impulso al coinvolgimento dei cittadini nella definizione delle priorità dell'UE, mediante un approccio trasparente, inclusivo, partecipativo ed equilibrato;

Su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri delegato per le politiche e gli affari europei, di seguito «Sottosegretario per le politiche e gli affari europei»;

DECRETA

Art. 1

(Comitato scientifico per il futuro dell'Europa)

1. È costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee, il «Comitato scientifico per il futuro dell'Europa», di seguito denominato «Comitato scientifico».
2. Il coordinamento della pianificazione, della preparazione e dell'organizzazione degli interventi volti a dare concreta attuazione alla partecipazione italiana alla Conferenza è affidato al Comitato scientifico. Il Comitato scientifico è composto da un numero non superiore a trenta componenti scelti tra esperti di comprovata e qualificata esperienza e competenza, accademica e professionale, nelle materie delle politiche e del diritto europeo e delle relazioni internazionali, nonché tra i cultori delle medesime materie.



Al Presidente del Consiglio dei Ministri

3. Con uno o più decreti del Sottosegretario per le politiche e gli affari europei, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sono nominati il presidente e i componenti del Comitato scientifico e sono stabilite le modalità di funzionamento dello stesso.

Art. 2

(Funzioni del Comitato scientifico per il futuro dell'Europa)

1. Il Comitato scientifico:

a) adotta direttive ed indirizzi per la predisposizione del programma delle attività connesse alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza;

b) approva il programma delle attività connesse alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza, redatto dal Comitato organizzativo, di cui all'articolo 3;

c) su proposta del Comitato organizzativo:

i. promuove e coordina le manifestazioni in Italia e all'estero connesse alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza, anche avviando ogni utile contatto con enti e organizzazioni a vario titolo coinvolti nella medesima;

ii. promuove e diffonde, in Italia e all'estero, gli eventi connesi alla Conferenza anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa;

iii. promuove opere letterarie, artistiche, cinematografiche, audiovisive e fotografiche, atte a rappresentare alla cittadinanza, in modo significativo, i valori europei.

2. Il presidente del Comitato scientifico riferisce periodicamente sulle attività svolte al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e al Sottosegretario per le politiche e gli affari europei, che ne informano il Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Sottosegretario per le politiche e gli affari europei assicura la tempestiva informazione del Parlamento.

3. Alle attività del Comitato scientifico è assicurata pubblicità mediante i siti istituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.



Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Art. 3

(Comitato organizzativo)

1. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Politiche Europee, il «Comitato organizzativo».
2. Il Comitato organizzativo è co-presieduto dal Capo del Dipartimento per le Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, o da un suo delegato, e dal Direttore Generale per l'Unione europea del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, o da un suo delegato.
3. Il Comitato organizzativo è composto da:
 - a) un rappresentante e un supplente designati dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
 - b) un rappresentante e un supplente designati dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;
 - c) un rappresentante e un supplente designati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;
 - d) un rappresentante e un supplente designati dall'ANC;
 - e) un rappresentante e un supplente designati dall'UPI;
 - f) un rappresentante e un supplente designati dall'UNCEM.
4. Il Comitato organizzativo può avviare i propri lavori a seguito della designazione di almeno i due terzi dei componenti di cui al comma 3.
5. I co-presidenti possono invitare alle riunioni del Comitato organizzativo, quando si trattano questioni che rientrano nelle rispettive competenze, rappresentanti di altri uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di Regioni o Province autonome, di altre amministrazioni pubbliche e di associazioni datoriali e dei lavoratori.
6. La Segreteria Tecnica del Comitato organizzativo si avvale di personale del Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Art. 4

(Funzioni del Comitato organizzativo)

1. Il Comitato organizzativo:
 - a) fornisce supporto operativo al Comitato scientifico e ne prepara le riunioni;



Il Presidente del Consiglio dei Ministri

- b) attua le direttive e gli indirizzi del Comitato scientifico;
 - c) predispose il programma di attività connesse alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza e lo sottopone all'approvazione del Comitato scientifico;
 - d) organizza le iniziative volte a dare concreta attuazione alla partecipazione italiana alla Conferenza.
2. Il programma delle attività connesse alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza proposto dal Comitato organizzativo può comprendere:
- a) incontri e scambi professionali con rappresentanti delle istituzioni europee;
 - b) incontri con la società civile su questioni percepite come particolarmente rilevanti dal grande pubblico, finalizzati alla definizione del concetto di "beni pubblici europei";
 - c) convegni e dibattiti destinati ai giovani allo scopo di conoscere, acquisire e scambiare le istanze e gli interessi di questa categoria in merito alle possibili riforme da attuare in ambito UE;
 - d) eventi istituzionali.

Art. 5

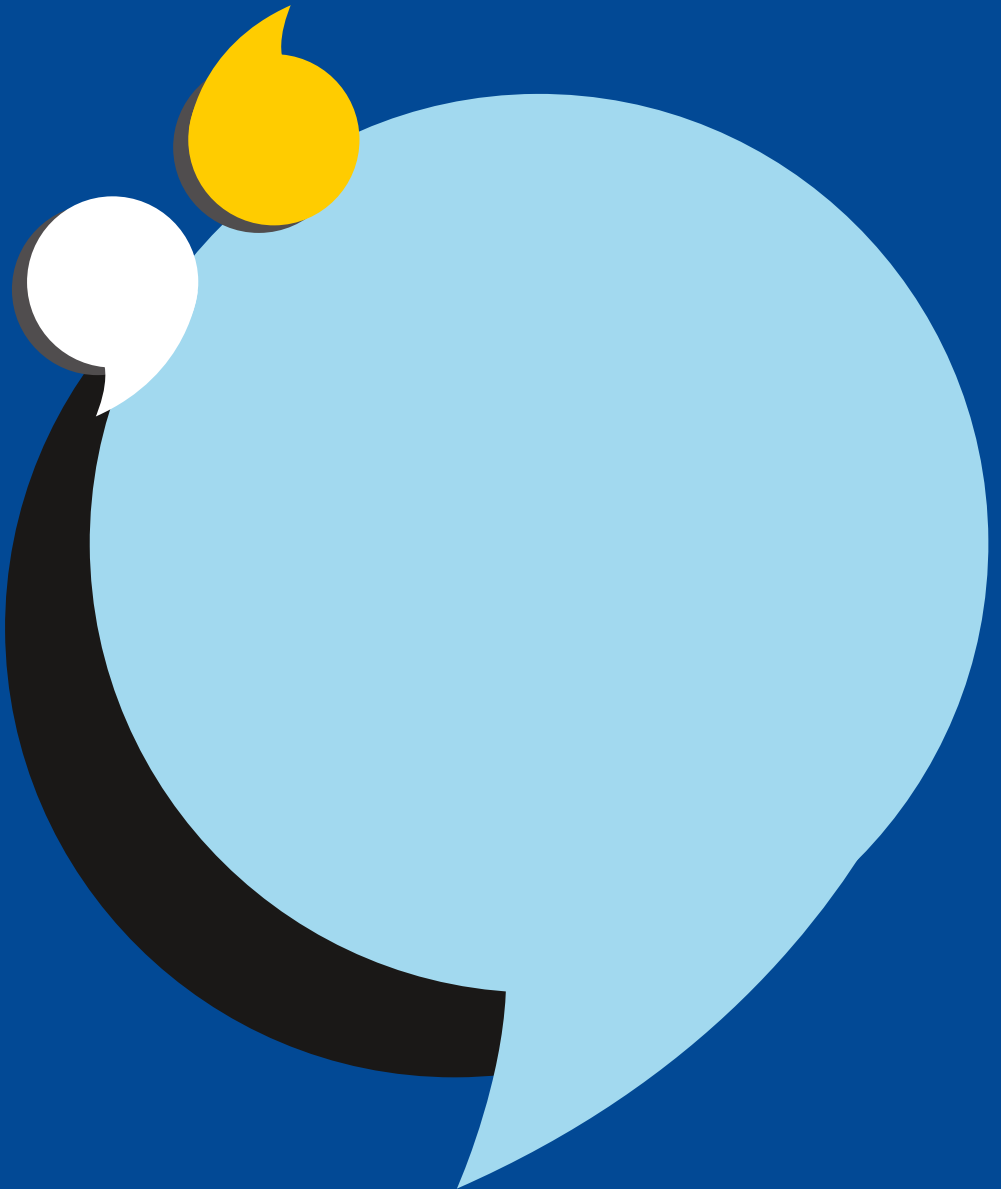
1. Ai componenti del Comitato scientifico e del Comitato organizzativo non spettano compensi, gettoni di presenza né rimborsi spese comunque denominati. La costituzione dei Comitati, di cui agli articoli 1 e 3 non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il presente decreto è trasmesso ai competenti organi di controllo per i successivi adempimenti.

20 APR 2021

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

1573
27/4/2021
3 in allegato



A large white speech bubble with a black outline and a tail pointing towards the bottom left. A smaller light blue speech bubble is positioned at the top right of the main bubble. A yellow teardrop shape is attached to the bottom left tail of the main bubble. The background is a solid dark blue color.

Allegato 3



Presidenza del Consiglio dei Ministri

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modifiche e integrazioni, recante “Disciplina dell’attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e successive modifiche e integrazioni, recante “Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO l’articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e successive modifiche e integrazioni, recante “Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea”;

VISTO l’articolo 1, comma 626, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 aprile 2021, registrato il successivo 22 aprile, di istituzione del Comitato scientifico per il futuro dell’Europa;

RAVVISATA l’esigenza di ampliare la composizione del predetto Comitato, al fine di ottimizzarne il funzionamento, in considerazione della molteplicità di attività da svolgere;

SU PROPOSTA del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri delegato per le politiche e gli affari europei;

DECRETA

Art. 1

(Modifiche alla composizione del Comitato scientifico per il futuro dell’Europa)

1. Al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 aprile 2021 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all’articolo 1:

- 1) al comma 2, la parola «trenta» è sostituita dalla seguente: «trentacinque»;
- 2) al comma 3, le parole «il presidente» sono sostituite dalle seguenti: «la presidenza»;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

b) all'articolo 2, comma 2, le parole «Il presidente» sono sostituite dalle seguenti: «La presidenza».

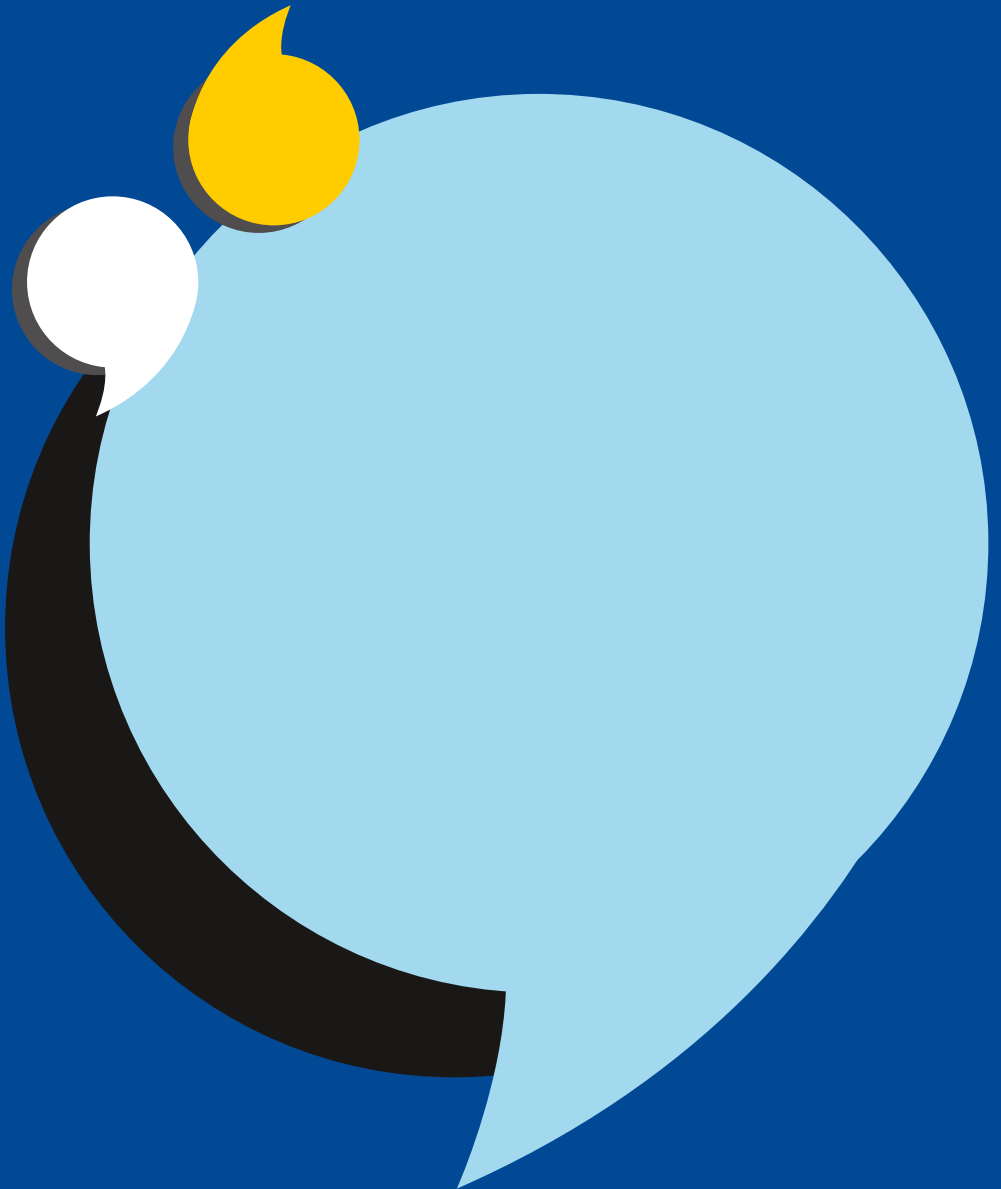
Il presente decreto è trasmesso ai competenti organi di controllo per i successivi adempimenti.

Roma, 2 LUG. 2021

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Mario Draghi

REGISTRO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SECRETARIATO GENERALE
UFFICIO DEL BILANCIO E PER IL RISCONTRO
DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVO-CONTABILE
VIBRO E ANNOTATO AL N. 2735
Rotta, 5/7/2021
IL PRESIDENTE
S. De Michelis



A large white speech bubble with a black outline and a tail pointing towards the bottom left. A smaller light blue speech bubble is positioned at the top right of the main bubble. A yellow teardrop shape is attached to the bottom left tail of the main bubble. The background is a solid dark blue color.

Allegato 4



Presidenza del Consiglio dei Ministri

**IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LE POLITICHE E GLI AFFARI EUROPEI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modifiche e integrazioni, recante "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri";

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e successive modifiche e integrazioni, recante "Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTA la legge 24 dicembre 2012, n. 234, e successive modifiche e integrazioni, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea";

VISTA la legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023" e, in particolare, l'art. 1, comma 626;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 aprile 2021, e successive modifiche e integrazioni, recante l'istituzione e le funzioni del Comitato scientifico per il futuro dell'Europa e del Comitato organizzativo e, in particolare, gli articoli 1 e 2;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 25 febbraio 2021 con il quale il Sig. Vincenzo Amendola è nominato Sottosegretario di Stato agli Affari europei;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 marzo 2021 recante la delega di funzioni in materia di politiche e affari europei al Sottosegretario di Stato, Sig. Vincenzo Amendola;

CONSIDERATA la qualificata e comprovata esperienza e competenza, accademica e professionale, nell'ambito delle politiche e del diritto europeo, dell'economia e delle relazioni internazionali, dei soggetti individuati;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

**IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LE POLITICHE E GLI AFFARI EUROPEI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

RITENUTO di dover procedere alla nomina dei componenti del Comitato scientifico per il futuro dell'Europa;

DECRETA

Articolo 1

(Composizione)

1. Il Comitato scientifico per il futuro dell'Europa è così composto:

- Roberto ADAM Docente Scuola Nazionale dell'Amministrazione;
- Antonio ARGENZIANO Segretario generale Giovani Federalisti Europei;
- Catia BASTIOLI Amministratore delegato Novamont;
- Susanna Maria CAFARO Professoressa associata Diritto dell'Unione europea -
Università del Salento;
- Anna CAFFARENA Professoressa ordinaria Relazioni internazionali -
Università di Torino;
- Elena CALANDRI Professoressa ordinaria Studi internazionali - Università
di Padova;
- Roberto CASTALDI Professore associato Filosofia politica - Università
Ecampus;
- Giovanni CASTELLANETA Segretario generale Iniziativa Adriatico-Ionica;
- Marta DASSÙ Esperta European Council on Foreign Relations;
- Pier Virgilio DASTOLI Presidente Movimento Europeo;
- Carmela DECARO Professoressa ordinaria Diritto pubblico comparato -
Università Luiss Guido Carli di Roma;
- Renaud DEHOUSSE Presidente Istituto Universitario Europeo;



Presidente del Consiglio dei Ministri

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LE POLITICHE E GLI AFFARI EUROPEI DI CONCERTO CON IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

- | | |
|---------------------------|---|
| • Antonio ESPOSITO | Capo Servizio e Capo Segreteria del Presidente della Camera dei deputati; |
| • Sergio FABBRINI | Direttore Dipartimento Scienze politiche - Università Luiss Guido Carli di Roma; |
| • Michele FAIOLI | Consigliere esperto del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro - CNEL; |
| • Maurizio FERRERA | Professore ordinario di Scienza Politica - Università degli Studi di Milano; |
| • Franco FRATTINI | Presidente della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale - SIOI; |
| • Luigi GIANNITI | Direttore del Servizio Studi del Senato della Repubblica; |
| • Fabiola GIANOTTI | Direttrice generale del CERN di Ginevra |
| • Francesco GIUBILEI | Professore incaricato esterno - Università telematica Giustino Fortunato di Benevento; |
| • Barbara GUASTAFERRO | Professoressa ordinaria di Diritto costituzionale - Università Federico II di Napoli; |
| • Francesca LONGO | Professoressa ordinaria di Scienza politica - Università degli Studi di Catania; |
| • Giampiero MASSOLO | Presidente Istituto per gli Studi di Politica Internazionale - ISPI; |
| • Laura MIRACHIAN | Centro Studi di Politica Internazionale - CeSPI; |
| • Ferdinando NELLI FEROCI | Presidente Istituto Affari Internazionali - IAI; |
| • Antonio PADOA SCHIOPPA | Professore emerito, già ordinario di Storia del diritto medievale e moderno - Università Statale di Milano; |
| • Lucrezia REICHLIN | Professoressa ordinaria di Economia alla London Business School; |
| • Giulia ROSSOLILLO | Professoressa ordinaria Diritto dell'Unione europea e Diritto commerciale internazionale - Università di Pavia; |
| • Alberto SARAVALLE | Professore di Diritto dell'Unione europea - Università di Padova; |
| • Paola SEVERINO | Vice Presidente Università Luiss Guido Carli di Roma; |



Presidente del Consiglio dei Ministri

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LE POLITICHE E GLI AFFARI EUROPEI DI CONCERTO CON IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

- Anna Maria SIMONAZZI Consigliere Segretario del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro - CNEL;
- Roberto SOMMELLA Presidente Associazione La Nuova Europa;
- Eleanor SPAVENTA Professoressa di diritto europeo - Università Bocconi Milano;
- Giulio TREMONTI Presidente Aspen Institute Italia;
- Sandro TREVISANATO Presidente Apogia Hotels Group.

2. La Presidenza è esercitata congiuntamente dall'Avvocato Paola SEVERINO e dall'Ambasciatore Ferdinando NELLI FEROCI.

Articolo 2

(Organizzazione e funzionamento)

1. Al Comitato scientifico è affidato il coordinamento della pianificazione, della preparazione e dell'organizzazione degli interventi volti a dare concreta attuazione alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza per il futuro dell'Europa.
2. La Presidenza riferisce sulle attività svolte al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e al Sottosegretario di Stato agli Affari europei.
3. Il Comitato scientifico si riunisce periodicamente, su convocazione della Presidenza e comunque per approvare il programma delle attività connesse alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza, predisposto dal Comitato organizzativo.
4. Il Comitato scientifico delibera con la presenza della maggioranza dei suoi componenti.

16



Presidenza del Consiglio dei Ministri

**IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LE POLITICHE E GLI AFFARI EUROPEI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

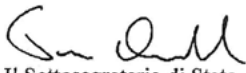
Articolo 3

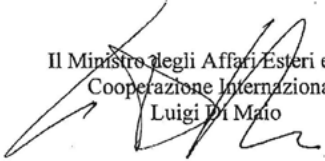
(Oneri)


La partecipazione al Comitato scientifico è a titolo gratuito. Ai componenti non spettano compensi, gettoni di presenza né rimborsi spese comunque denominati.

Il presente decreto è trasmesso ai competenti organi di controllo per i successivi adempimenti.

Roma, 15 LUG, 2021


Il Sottosegretario di Stato
Vincenzo Amendola


Il Ministro degli Affari Esteri e della
Cooperazione Internazionale
Luigi Di Maio

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SECRETARIATO GENERALE
UFFICIO DEL BILANCIO E PER IL RISCONTRO
DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVO-CONTABILE
VISTO E ANNOTATO AL N. 3176
Romita, 5/18/2021
IL RESPONSABILE
D. M. Modugno 

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA' DELLO STATO - 4.

A large white speech bubble with a black outline and a tail pointing towards the bottom left. A smaller light blue speech bubble is positioned at the top right of the main bubble. A yellow teardrop shape is attached to the bottom left of the main bubble's tail. The background is a solid dark blue color.

Allegato 5



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LE POLITICHE E GLI AFFARI EUROPEI DI CONCERTO CON IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante “Disciplina dell’attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri”, e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, recante “Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTA la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante “Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea” e, in particolare, l’art. 6);

VISTA la legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023” e, in particolare, l’art. 1, comma 626;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 aprile 2021, recante l’istituzione e le funzioni del Comitato scientifico per il futuro dell’Europa e del Comitato organizzativo;

VISTI, in particolare, gli articoli 3 e 4 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, recanti la composizione, l’organizzazione e il funzionamento del Comitato organizzativo;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 25 febbraio 2021 con il quale il Sig. Vincenzo Amendola è nominato Sottosegretario di Stato agli Affari europei;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 marzo 2021, recante la delega di funzioni in materia di politiche e affari europei al Sottosegretario di Stato, Sig. Vincenzo Amendola;

VISTE le designazioni, quali componenti del Comitato organizzativo, dei rappresentanti delle amministrazioni;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

**IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LE POLITICHE E GLI AFFARI EUROPEI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

RITENUTO di dover procedere alla nomina dei componenti del Comitato;

D E C R E T A

Articolo 1 (Composizione)

Il Comitato organizzativo è così composto:

- Cons. Diana AGOSTI (Presidente), Cons. Francesco TUFARELLI (delegato), per il Dipartimento per le Politiche europee;
- Min. Plen. Vincenzo CELESTE (Presidente), Amb. Vincenzo GRASSI (delegato), per il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale;
- Cons. Francesco TUFARELLI (titolare), Dott.ssa Anna Maria Lucia BARBARITO (supplente), in rappresentanza del Dipartimento per le Politiche europee;
- Min. Plen. Nicola VEROLA (titolare), Min. Plen. Maurizio CANFORA (supplente), in rappresentanza del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale;
- Dott. Marco SCURRIA (titolare), Dott. Tommaso CALABRO' (supplente), in rappresentanza della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;
- Dott.ssa Veronica NICOTRA (titolare), Dott. Paolo TESTA (supplente), in rappresentanza dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI);
- Dott. Luca MENESINI (titolare), Dott.ssa Alessia BELLUOMINI (supplente), in rappresentanza dell'Unione Province d'Italia (UPI);
- Dott. Marco BUSSONE (titolare), Dott. Francesco BENEDETTI (supplente), in rappresentanza dell'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (UNCEM).

A large white speech bubble with a black outline and a tail pointing towards the bottom left. A smaller light blue speech bubble is positioned at the top right, and a yellow speech bubble is at the bottom left. The background is a solid dark blue.

Allegato 6

Comitato Scientifico – Conferenza sul Futuro dell’Europa – gruppo politica estera e proiezione internazionale

Premessa

Le trasformazioni in atto nel sistema internazionale – erosione del vecchio “ordine liberale”, competizione geopolitica fra le due grandi potenze di oggi, Stati Uniti e Cina, crisi parziale della globalizzazione, instabilità ai confini dell’Europa, tensione fra sistemi democratici e illiberali, aumento dei rischi transnazionali, urgenza della questione ambientale e crisi sanitaria globale – dimostrano l’esigenza di una più attiva e più efficace proiezione esterna della UE. Il tipo di contesto internazionale in cui l’Europa pensava di potere esercitare un suo ruolo di “potenza civile” è in crisi evidente. L’Unione europea è quindi di fronte al problema di come riuscire a difendere valori e interessi dei cittadini europei in un ambiente internazionale più competitivo e più difficile da governare. Nel cui ambito, gli Stati europei, presi singolarmente, hanno scarse capacità di tutelare i rispettivi interessi.

I limiti intrinseci di politiche puramente nazionali o comunque scarsamente coordinate tra i Paesi membri sono ormai diventati evidenti: da un punto di vista generale, la vecchia separazione fra sicurezza interna ed esterna è ormai superata. Che l’Europa abbia bisogno di una politica estera comune è ormai considerata un’ovvietà, anzitutto dai cittadini europei; ma resta il fatto che la politica estera è forse il settore in cui l’Unione europea sta compiendo minori progressi.

Questo scarto fra necessità e realtà indebolisce l’Europa, erede psicologica di un tempo ormai tramontato, il tempo in cui il sistema europeo era in effetti “protetto” dalla solidità del sistema occidentale guidato dagli Stati Uniti. Questa “delega” geopolitica non è più possibile. Stiamo assistendo a un progressivo spostamento del baricentro del potere globale (prima economico, poi anche politico-militare) verso l’Asia e il Pacifico, con una competizione diretta fra Stati Uniti e Cina che pone all’Europa delicati problemi di collocazione strategica, che spinge Mosca verso Pechino, e che si ripercuote sugli scenari regionali di interesse primario per l’Europa (Mediterraneo allargato e Africa).

D’altra parte, l’urgenza della questione ambientale e la crisi pandemica del 2020-21 dimostrano l’importanza del possibile contributo europeo nella difesa di beni pubblici globali.

L’Europa deve oggi mettersi in grado di fare valere i propri interessi, valori e peso negoziale in contesti globali anche conflittuali. La sola “difesa passiva” dei confini comuni non è comunque sufficiente a promuovere le ambizioni europee. Lo si vede chiaramente in molti ambiti: i fenomeni ambientali, che richiedono un forte impegno internazionale per coinvolgere i maggiori produttori di gas inquinanti; i flussi migratori, che richiedono politiche e accordi nei confronti dei Paesi di origine e di transito; il contrasto al terrorismo, che presuppone la capacità di stabilizzare e monitorare teatri geograficamente lontani; la cybersicurezza, che necessita di un grande sforzo tecnologico e innovativo come anche di nuove capacità organizzative per collaborare con i propri partner e alleati; le politiche sanitarie, che non possono essere declinate soltanto a livello nazionale sia per il tipo di rischio che per le caratteristiche della ricerca scientifica.

Nell’insieme, è ormai discutibile che l’Ue possa difendere e promuovere il proprio ruolo di grande attore economico globale, anzitutto ma non solo in campo commerciale, senza dotarsi di una visione geopolitica, di una politica estera e di una difesa comuni.

Ciò obbliga l’Ue a una serie di scelte non facili. In particolare la deve spingere a:

- Porsi una serie di questioni strategiche per definire la propria collocazione nel mondo di oggi;
- Darsi la capacità di decidere in modo rapido ed efficace in politica estera;
- Potenziare e utilizzare in modo coerente gli strumenti di azione internazionale.

Che l'Ue debba rafforzarsi, come attore internazionale, riflette anche il sentire dei cittadini: la serie di Eurobarometro, dal 2015 ad oggi, indica che gli europei si aspettano che l'Ue garantisca pace e sicurezza, che faccia di più in materia di difesa e che gli Stati cooperino maggiormente a livello europeo per rispondere a sfide come il cambiamento climatico e la salute globale. La gestione dei flussi migratori è ormai vista come una delle sfide più importanti da affrontare, a cavallo fra politiche interne e internazionali.

Secondo otto europei su dieci (81%), una delle priorità della Conferenza sul futuro dell'Europa dovrà essere quella di migliorare la capacità di risposta dell'Ue alla crisi ambientale e alla crisi pandemica (Eurobarometro maggio 2021 sul futuro dell'Europa). In breve: i cittadini europei vogliono un'Europa che sia in grado di proteggere.

L'accelerazione inevitabile

Ma da cosa partiamo? Negli anni '90 e nei primi anni del XXI secolo, la proiezione internazionale della UE si era delineata lungo tre assi: allargamento, partenariati e politiche di vicinato, passi graduali nel campo della difesa.

Siamo oggi di fronte a una necessaria accelerazione - o trasformazione. Per le ragioni seguenti:

- L'allargamento ha esaurito la sua spinta iniziale ed appare in stallo. L'Ue deve quindi affrontare i problemi di stabilità ai confini senza potere utilizzare in modo sistematico la leva della membership;
 - Quello dei partenariati e delle politiche di vicinato si è rivelato un approccio solo parzialmente adatto per gestire aree geografiche rilevanti come Mediterraneo-Medio Oriente, Golfo Persico, Sahel e Africa subsahariana. Senza strumenti adeguati (economici, di intelligence, militari), l'Europa non riuscirà a gestire le crisi.
 - I progressi che pure si sono fatti nel campo dell'integrazione e razionalizzazione delle politiche di difesa sono rimasti parziali e scontano la mancanza di un vero consenso fra gli Stati membri sugli interessi prioritari di una politica estera europea;
 - Infine, e certo non in ultimo, è diventato più difficile che in passato promuovere il soft power europeo, fondato sui valori democratici essenziali dell'Ue: sia per le difficoltà che si pongono in merito all'interno dell'Ue stessa, sia perché il quadro mondiale sta vivendo da tempo una "regressione" democratica.
- In estrema sintesi, la vecchia distinzione fra "potenza civile" e potenza tout court appare sempre meno realistica.

Domande

Pensi che l'Europa debba diventare una vera e propria potenza, non solo commerciale, per difendere gli interessi dei cittadini europei nel mondo competitivo di oggi?

Cosa significa essere una potenza globale? L'Unione europea deve trovare un modo proprio – diverso da quello delle grandi potenze tradizionali - per proiettare i propri interessi e valori nel sistema internazionale?

È sufficiente che l'Europa sia una potenza “civile” o una potenza mercantile o deve anche dotarsi di una capacità militare comune?

L'Unione europea deve continuare ad allargarsi ad altri paesi, i Balcani occidentali anzitutto, o i confini attuali vanno mantenuti e difesi? Vista la regressione democratica di paesi come Polonia e Ungheria, e visto che l'Ue non sembra in grado di sanzionare efficacemente le derive illiberali al suo interno, questo va visto come un ostacolo di fondo a futuri allargamenti?

È giusto pensare che la Turchia non potrà mai entrare nell'Ue? E per quali ragioni? L'ostacolo sarebbe a tuo avviso costituito dal rischio di islamizzazione dell'Europa o è di altra natura?

Le questioni prioritarie e le opzioni

Il rafforzamento internazionale dell'Ue dipende dalla capacità di affrontare e definire una serie di questioni prioritarie, che restano aperte e su cui governi, parlamenti, cittadini dei singoli Stati membri esprimono preferenze diverse.

1. La collocazione strategica dell'Ue: autonomia e rapporti con gli Stati Uniti

Il concetto di autonomia strategica, introdotto nel dibattito europeo a partire dal 2013, si limitava inizialmente ai settori della sicurezza e difesa; si è poi allargato ad altri settori, coprendo la dimensione cyber, la sicurezza energetica, il controllo degli investimenti esteri in settori strategici, il controllo delle tecnologie critiche e il ruolo internazionale dell'euro.

In sostanza, parlando di autonomia strategica l'Ue segnala la propria volontà di riuscire a proteggere all'interno e all'esterno i propri valori, i propri assets e i propri standards in settori sensibili per l'economia e la sicurezza.

Nel proprio contributo nazionale su “Mapping Strategic autonomy”, il governo italiano ha declinato il concetto su tre assi: la proiezione della sicurezza e la promozione dei valori democratici; il rafforzamento delle capacità europee e la riduzione delle vulnerabilità interne (in sostanza la riduzione delle dipendenze da fornitori esteri in settori sensibili); la difesa di un sistema di regole equo. Nell'approccio italiano, come si vede, prevale l'enfasi sui problemi della sicurezza economica dell'Europa, in un nuovo contesto altamente competitivo.

Il concetto di autonomia strategico è dibattuto e delicato perché coinvolge, nel campo della sicurezza, la relazione con gli Stati Uniti; e perché, nei settori economici e industriali, presenta rischi di concentrazione eccessiva del potere (in alcuni grandi gruppi e in alcuni Stati Membri) e potrebbe favorire tendenze protezionistiche. Non a caso, i principali governi europei, seppure con sfumature diverse, sottolineano la complementarietà fra autonomia europea e NATO; e definiscono “aperta” l'autonomia strategica in campo economico.

Limitandoci qui a sicurezza e difesa, vediamo brevemente i pro e i contro del concetto di autonomia strategica:

Pro

- Definire i contorni di un'azione autonoma (dagli USA) è ormai necessario, viste le propensioni americane al di là delle singole presidenze (America-first, confermata in modo traumatico dalle modalità del ritiro dall'Afghanistan; centralità del teatro asiatico, disimpegno relativo dal Mediterraneo). Un'Europa con maggiori capacità di azione in politica estera sarebbe probabilmente un alleato più utile per l'America stessa. La NATO resterà in ogni caso, sul fronte europeo e nel confronto con la Russia, uno strumento decisivo della capacità di dissuasione nucleare.
- L'Europa continuerà a vedere negli Stati Uniti un paese alleato, almeno per ciò che riguarda la sicurezza del Vecchio Continente; e considera ormai la Cina un competitore strategico, oltre che un partner economico. Autonomia strategica non significa, di conseguenza, che l'Ue debba diventare una terza forza neutrale negli equilibri internazionali. Questo approccio è messo però in discussione da una parte dell'opinione europea che, in modo peraltro contraddittorio, propende verso forme di neutralismo.
- Definire il perimetro dell'autonomia strategica – le aree e i settori in cui l'Europa dovrà essere in grado di muoversi autonomamente - stimolerà un chiarimento tra i paesi membri della UE, evidenziando il nucleo duro di consenso sulla politica estera (e scartando invece ciò che resterà fuori da una strategia comune).
- Paesi rivali o avversari avranno un parametro di riferimento per meglio comprendere le “linee rosse” su cui la UE è pronta ad agire con strumenti di difesa e coercitivi (golden power, sanzioni, etc.) e non soltanto diplomatico-cooperativi.
- Nell'insieme, è possibile che l'autonomia strategica dell'Ue nei settori della sicurezza e difesa – ossia la volontà politica e la capacità di agire in modo autonomo dove necessario per proteggere gli interessi europei- produca anche una più razionale divisione dei compiti fra Europa e Stati Uniti, sia in chiave geografica che funzionale.

Contro:

- L'autonomia strategica della UE si rivelerà una *self-fulfilling prophecy* con un forte impatto dichiaratorio e con rischi operativi, privando gli europei del sostegno americano prima che siano disponibili capacità operative europee integrate.
- L'esercizio di definizione del “perimetro” degli interessi europei farà emergere le molte divergenze intra-europee almeno lungo i tre assi Nord-Sud-Est, riducendo di fatto il grado di solidarietà tra i membri. Inoltre, senza leadership degli Stati Uniti si porrà inevitabilmente il problema del rapporto tra i 2-3-4 Paesi maggiori e tutti gli altri.
- In sostanza, l'autonomia strategica rischierebbe di dividere, invece che unire, l'Unione europea.

Domande

Sei a favore dell'idea che l'Ue debba sviluppare una propria autonomia strategica, ossia debba essere un attore internazionale capace di difendere i propri interessi e valori in modo autonomo?

In quali campi va sviluppata prioritariamente tale autonomia? Catene del valore, tecnologia, energia e ambiente, sicurezza e difesa?

L'Europa più autonoma deve restare comunque un alleato degli Stati Uniti?

Come va concepito il rapporto con la Cina: rivalità ma anche cooperazione?

Di fronte alla competizione Usa-Cina, o nel caso estremo di un conflitto, l'Ue dovrà restare neutrale o schierarsi?

È ancora credibile lo scenario di un'Europa potenza economica ma nano militare? Una Grande Svizzera, in sostanza?

Come dovrebbero essere definiti i rapporti con la Russia? E in caso di attacco russo alle frontiere orientali dell'Ue, gli altri paesi dell'Ue dovrebbero intervenire? L'articolo 5 della NATO (la clausola di difesa comune) lo prevede. Lo ritieni realistico?

Nella proiezione internazionale dell'Ue quali dovranno essere i fattori trainanti: i valori democratici, gli interessi economici, gli interessi di sicurezza?

Guardando alla futura collocazione internazionale dell'Ue, quali delle opzioni seguenti ti sembra più convincente? E quali sono compatibili?

A) mantenere per l'Ue l'assetto attuale; B) tornare a una piena sovranità nazionale, trasformando l'Unione in una Confederazione di Stati; C) rafforzare l'alleanza fra le democrazie occidentali, riformando e consolidando la NATO; D) dotare l'UE di una forza militare autonoma, alleata ma non dipendente dall'Alleanza atlantica; E) gestire la proiezione internazionale dell'UE in modo da rafforzare gli accordi e le istituzioni multilaterali.

2. Gli obiettivi prioritari: accordi multilaterali efficaci e gestione del Vicinato

L'Unione europea è per definizione, visto il suo peso economico, un attore globale: molta della sua azione internazionale è giocata nei contesti multilaterali; in alcuni di questi, almeno in parte, la Ue ritiene di esercitare una funzione di traino (questione ambientale anzitutto). Sul piano degli accordi multilaterali, la Ue ha un peso proporzionale alla sua forza economica, maggiore nei settori in cui Bruxelles esercita responsabilità negoziali dirette (commercio, riforma del WTO, etc). Questo livello dell'azione esterna dell'Ue potrebbe essere potenziato se l'Ue utilizzasse in modo più coerente gli strumenti di cui dispone, incluso il ruolo internazionale dell'euro. Se l'azione economica esterna dell'Ue è insomma un riflesso dell'integrazione interna, il problema che oggi si pone è di combinarvi una visione geopolitica. I vecchi istinti mercantilisti non bastano più.

Ciò non significa, d'altra parte, che come attore di politica estera l'Unione europea sia in grado di avere una proiezione globale: non ha le capacità militari per farlo, e non esiste un grado sufficiente di consenso fra gli Stati membri. La politica estera dell'Ue – quale combinazione fra gli sforzi dei singoli paesi europei e di un'azione coordinata da Bruxelles – dovrà per definizione essere selettiva. E la credibilità dell'Europa in politica estera dipenderà anzitutto dalla sua efficacia nelle aree vicine, Balcani e Mediterraneo in particolare.

In chiave geopolitica, esistono tre direttrici della politica estera europea:

- Area mediterranea allargata (fronte sudorientale), compresi i Balcani occidentali ed estendendo il raggio di azione verso l'Africa sub-sahariana; è qui cruciale potenziare la presenza marittima, il controllo delle rotte, le capacità di gestione delle crisi, l'efficacia delle politiche di cooperazione;

- Eurasia, è l'ampia fascia di contatto obbligato con la Russia, dove la politica estera europea sconta divisioni abbastanza marcate "al riparo" di una posizione comune sul mantenimento delle sanzioni;
- Atlantico (compresa la fascia costiera dell'Africa occidentale), con un raccordo più funzionale UE e NATO, che vedrà una crescita dei compiti dell'Ue.

Su questi tre vasti fronti, lo spostamento del baricentro americano verso l'Asia, e in genere la crisi di fiducia diffusa in Europa sulla volontà degli Stati Uniti di restare realmente impegnati sul fronte europeo/mediterraneo, significa per la UE una maggiore responsabilità diretta – e come si diceva "autonoma", nel senso che alcune capacità operativa anche di livello alto dovranno potere fare a meno del contributo americano. Ciò vale in modo particolare per il Mediterraneo allargato, da cui derivano per l'Europa sfide molto rivelanti (migrazioni, sicurezza energetica, instabilità politica, contrasto al terrorismo) ma dove non esiste ancora una visione strategica condivisa fra i grandi paesi. L'avvicinamento di Italia e Francia sul dossier Libia è un passo avanti in questo senso.

A complicare le scelte di politica estera europea, resta l'evidente distanza fra le priorità geopolitiche dei paesi centro-orientali e le priorità geopolitiche dei paesi mediterranei dell'Ue. Una questione da porsi è se sia possibile raggiungere un consenso di base (est/sud) sulle scelte strategiche dell'Europa (si vedrà con il prossimo strategic compass) lasciando poi nei fatti a gruppi di paesi "able and willing" di assumere responsabilità più dirette.

L'ipotesi di una divisione del lavoro interna all'Unione, più sistematica e organizzata di quanto oggi non sia, avrebbe a sua volta dei pro e dei contro abbastanza evidenti: la rapidità di azione come pro principale, divisioni ulteriori all'interno dell'Ue come rischio di fondo. L'alternativa, d'altra parte, è la paralisi della politica estera europea.

Una questione successiva è se e come potrà essere mantenuto in vita l'allargamento, che è stato spesso considerato l'unica vera politica estera di successo dell'Ue. La promessa della membership resta probabilmente una leva essenziale per la stabilizzazione dei Balcani; ma non sarà facile superare le resistenze ormai evidenti ("fatica da allargamento") in una parte dei governi e delle opinioni pubbliche. Esiste una preoccupazione comprensibile: una volta entrati, parte dei nuovi membri si sentiranno liberi di agire secondo logiche contrarie ai principi e valori dell'Ue, come in parte già avviene per Ungheria e Polonia. Alcuni think-tank hanno formulato proposte interessanti sulla possibilità di gestire il processo di allargamento in modi che garantiscano l'esito finale auspicato, e sostenuto in modo attivo dall'Italia e dalla Germania: l'ampliamento dell'area di democrazia e stabilità ai confini sud-orientali dell'Europa. La Conferenza sul futuro dell'Europa rifletterà probabilmente, su questo tema, uno spettro di posizioni abbastanza vasto. Il governo italiano promuoverà, nell'ambito delle iniziative sul futuro dell'Europa, eventi aperti ai giovani dei Balcani e del Mediterraneo.

L'Ue dovrebbe definire in maniera chiara anche la sua posizione nei confronti della Turchia, quale partner decisivo ma altamente problematico. Se la membership appare ormai una prospettiva irrealistica, per la parte turca stessa, vanno valutate le possibilità che esistono per definire i contorni di una partnership strategica.

Nell'insieme, meccanismi di integrazione differenziata interni all'Ue renderebbero più semplici anche i rapporti con i paesi strategici vicini.

Domande

Viste le divisioni che esistono fra le priorità geopolitiche dei paesi europei, sarà possibile formulare una politica estera europea unica?

Su cosa dovrà concentrarsi la politica estera dell'Ue: la ricerca di accordi multilaterali in settori come l'ambiente e la salute, ossia quelli che possono essere definiti i beni pubblici globali?

L'Europa è responsabile solo dell'8% delle emissioni di carbonio a livello planetario. Ritieni che, nonostante i loro costi, le scelte legate alla transizione energetica siano necessarie e possano influire sulle scelte delle altre grandi potenze?

L'Europa deve adottare un approccio diverso al commercio internazionale? Più attento alle conseguenze sociali del libero commercio e della globalizzazione? In altre parole: l'Europa deve adottare standard più stringenti (sociali, ambientali, attenti ai diritti umani) nel proprio approccio ai grandi accordi commerciali?

L'Unione europea riuscirà a stabilizzare i Balcani e il Mediterraneo? E come? Dovrà concentrarsi sulle aree vicine o agire anche sul piano globale, per esempio nella regione Asia/Pacifico?

Sarebbe possibile e necessario un rapporto di partenariato fra Europa e Africa?

La maggior parte degli osservatori concorda nel ritenere che per l'Europa un rapporto di vasta portata politica, economica e di sicurezza con l'Africa sia di vitale importanza per entrambe le parti. Ritieni che questo approccio sia convincente e che solo l'Unione europea possa affrontarlo e non i singoli paesi europei; o sei invece convinto che l'obiettivo di una politica sinergica in questa direzione sia irrealistico e dunque impraticabile sia da parte dell'Europa sia da parte dell'Africa a causa delle divisioni interne ad entrambi i Continenti?

Data la diversità di interessi nazionali, è possibile ed è auspicabile che i paesi principali dell'Ue agiscano sulla base di accordi ristretti fra alcuni paesi e non tutti?

3. Come riuscire a decidere: il nodo dell'unanimità.

L'unanimità richiesta per le decisioni in materia PESC e il ricorso crescente al veto da parte di singoli Stati membri hanno spesso paralizzato l'azione dell'Ue e il raggiungimento dei suoi obiettivi, con un elevato costo politico e in termini di reputazione.

È in linea di principio auspicabile – ma difficile da raggiungere proprio perché ciò richiederebbe il consenso - un passaggio al voto a maggioranza qualificata.

Per ottenere questo risultato, si potrebbero intanto sfruttare le potenzialità già insite nei Trattati: la clausola passerella per passare al voto a maggioranza qualificata (art. 31.3 TUE) in alcuni settori, come quello delle sanzioni, diritti umani e missioni civili, e le disposizioni dell'articolo 31.2 del TUE; o il ricorso più frequente all'astensione costruttiva.

Si potrebbe in teoria utilizzare la politica di allargamento come un banco di prova (ma si tratta in effetti di un campo politicamente minato), rimuovendo il requisito dell'unanimità per i singoli capitoli negoziali, e mantenendolo solo per il voto finale.

In questo caso, i pro sono certamente superiori ai contro; ma resta lo scoglio essenziale della reticenza di una parte almeno degli Stati nazionali. È un tipico settore in cui la pressione dei cittadini europei, che si esprimono chiaramente a favore di una politica estera dell'Ue più efficace, potrebbe avere un peso - a condizione che siano messi in grado di esprimersi sulle opzioni decisionali possibili. Su questo punto specifico, gli esiti della Conferenza sul futuro dell'Europa potrebbero essere rilevanti.

Domande

Pensi che le decisioni di politica estera vadano prese all'unanimità o si possa e anzi si debba decidere a maggioranza?

La ragione avanzata dai governi contrari all'estensione del voto a maggioranza è che così si difendono meglio gli interessi nazionali. Ti sembra fondata questa tesi? O ritieni invece che il potere di veto, impedendo di decidere anche in caso di un unico governo contrario, nuoccia all'Unione nel suo insieme?

La politica estera dell'Europa potrebbe essere articolata su aggregazioni differenziate di singoli Stati membri? È una prospettiva che ti convince o la ritieni negativa perché potenzialmente divisiva?

Il passaggio dal consenso alla maggioranza può valere anche nella politica di difesa?

Se ti chiedessero perché l'euro è diventato in pochi anni la seconda moneta mondiale dopo il dollaro mentre in politica estera e di difesa l'Unione ha un peso ancora così limitato, cosa risponderesti? La ragione di questa discrasia sta nel fatto che la Banca centrale europea ha il potere di decidere a maggioranza, cosa che non avviene nella politica estera e di difesa? O ci sono anche altre ragioni? E quali?

4. Come impostare l'azione esterna: un approccio integrato e coerente

Per rendere efficace la propria azione esterna, l'UE dovrà riuscire a fare funzionare insieme sicurezza, difesa, politiche energetiche, politiche di sviluppo, controllo dei flussi migratori. Questo implica fra l'altro la capacità di sfruttare il potenziale del "doppio cappello" dell'Alto Rappresentante/Vice Presidente, la cui azione appare però particolarmente debole. Conterà di più la sinergia fra vari commissari per evitare che le principali aree dell'azione esterna continuino a muoversi secondo logiche separate, piuttosto che riflettere una visione strategica condivisa.

- La nuova agenda globale che la Commissione e il Consiglio europei hanno proposto alla nuova amministrazione americana nel dicembre del 2020 offre una guida abbastanza utile, per punti, di quelli che potrebbero essere gli assi di una visione europea coerente e coordinata, secondo cui un insieme di politiche e di strumenti (commercio, tecnologia, energia, sicurezza, aiuti allo sviluppo, finanza etc) concorrono all'obiettivo generale di rafforzare gli interessi europei nell'ambito di un sistema internazionale aperto. E vanno pensati strumenti creativi nei campi che saranno rilevanti per il prossimo futuro: per fare solo un singolo esempio, nell'ambito della politica commerciale, un'iniziativa specifica per stabilire partnership nel campo delle biotecnologie a scopo sanitario.

Un maggiore coordinamento è necessario e possibile anche negli organismi economici internazionali e nell'ambito del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Domande

Pensi che i poteri dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune vadano rafforzati? E come?

Avremmo bisogno di un vero e proprio Ministro degli esteri europeo?

La politica estera dell'Ue sarà sempre l'espressione di un minimo comune denominatore fra gli interessi nazionali degli Stati membri o potrà esistere una vera e propria politica estera comune, sulla base di una visione strategica condivisa?

I paesi europei dovrebbero rinunciare al seggio nazionale nel Consiglio di sicurezza (permanente o a rotazione) a favore di un seggio unico per l'Ue?

5. Difesa comune e capacità militari europee

La difesa europea ha compiuto in questi anni passi in avanti importanti, con la creazione di un Fondo di difesa ad hoc (decurtato però dagli investimenti nella crisi sanitaria e nel Recovery Plan) e con la creazione di forze congiunte (che tuttavia non sono mai state utilizzate). La realtà, per ora almeno, è che i paesi europei della NATO hanno aumentato in modo rilevante le spese per la difesa: la spesa aggregata europea è molto superiore al bilancio militare dell'avversario potenziale, la Russia. Ma la spesa aggregata non si è tradotta in capacità militari sufficienti né per condurre operazioni europee autonome (mancano capacità essenziali, per esempio di tipo aereo/navale) né per aumentare sensibilmente il contributo europeo nella NATO, che resterà comunque l'Alleanza di difesa in Europa. La ragione sta naturalmente nelle inefficienze e nelle duplicazioni europee.

Una razionalizzazione lunga tutta la filiera operativa (dal procurement allo spiegamento) sarebbe indispensabile, con investimenti congiunti: ciò naturalmente implicherà rinunciare a vari elementi di autonomia nazionale. Sono anche necessari investimenti congiunti nel settore digitale, sempre in ottica integrata e con l'obiettivo di creare un "perimetro cyber europeo". Questo non significa che i paesi membri siano pronti a costituire un vero e proprio "esercito europeo"; ma significa che sarebbe possibile e realistico costruire capacità europee in modo molto più razionale, da dispiegare in missioni europee o NATO.

Il punto decisivo, in ogni caso, sarà di razionalizzare gli investimenti militari, investire nelle tecnologie della sicurezza, sviluppare il mercato interno dell'industria della difesa: tutte scelte che richiedono economie di scala, superando duplicazioni e resistenze nazionali.

In altri termini: il futuro della difesa europea parte dallo sviluppo delle capacità, prima che dalla fusione forzata – e ancora difficile da immaginare – degli eserciti nazionali europei.

Una difesa europea costruita su investimenti comuni nelle capacità avrebbe benefici operativi; benefici industriali (dunque, anche tecnologici con spinoff ulteriori in alcuni settori civili); benefici di bilancio grazie alla razionalizzazione della spesa. Dovranno naturalmente essere superati i problemi di competizione industriale tra i membri della UE, con la necessaria riconversione di parte delle industrie nazionali esistenti.

Esistono proposte relative alla creazione di un Consiglio di Sicurezza dell'Unione, che dovrebbe valutare e approvare le missioni europee congiunte.

Lo sviluppo della difesa europea segnerà un rafforzamento della dimensione politica dell'Ue, rispondendo all'attesa dei cittadini su un'Europa che protegga.

Domande

Stiamo investendo abbastanza nella difesa o abbiamo bisogno di maggiori investimenti e quindi di maggiori spese anche a livello nazionale?

Il problema è che spendiamo poco (in realtà la spesa militare aggregata dei paesi europei è attualmente molto superiore a quella della Russia) o spendiamo male, ossia in modo inefficiente? Sono possibili economie di scala, aggregando i processi industriali?

È realistico pensare a un vero e proprio esercito europeo o vanno messe in comune capacità nazionali, da destinare a missioni a guida europea? E chi dovrebbe decidere sull'uso della forza? I parlamenti nazionali o istituzioni europee?

In teoria, come avvenuto storicamente nel caso degli Stati Uniti, potremmo avere eserciti nazionali e parallelamente un primo nucleo di forze europee integrate. È realistico? E questo nucleo dovrebbe operare sotto la guida politica dell'Unione e con fondi approvati dal Parlamento europeo o a guidarlo dovrebbero essere i governi nazionali attraverso il Consiglio europeo (che è appunto un Consiglio composto dai governi nazionali)?

L'esistenza di una difesa europea sarà complementare alla NATO o renderà superflua la NATO, ossia l'alleanza di difesa con gli Stati Uniti?

Solo la Francia, dopo la Brexit, ha capacità di dissuasione nucleare: pensi che possano essere europeizzate?

Le industrie della difesa nazionali vanno integrate a livello europeo, anche per eliminare le duplicazioni fra sistemi d'arma?

La difesa include ormai una forte componente cyber e tecnologica: ritieni che l'Unione europea debba considerare prioritaria la propria autonomia in questi settori e potenziare a tal fine le risorse proprie?

6. Le sfide della politica migratoria

Lo sviluppo di una politica migratoria e di asilo europea è previsto dai Trattati (artt. 67-78-79 TFUE e seguenti). Il nuovo Patto proposto dalla Commissione nel 2020 insiste sui criteri della solidarietà e su una equa ripartizione delle responsabilità, aprendo la strada alla riforma del sistema di Dublino. Come noto, tuttavia, forti resistenze nazionali hanno per ora impedito sviluppi veri in questo senso.

Il prerequisito di una politica europea in campo migratorio è di considerare effettivamente tale questione come una questione europea, che richiede risposte cooperative e non puramente nazionali. Il non paper presentato dal Governo italiano per la Conferenza sul futuro

dell'Europa insiste su questo punto, considerandolo la causa di fondo del problema: “la realtà è che la migrazione non è concepita come una vera e propria questione europea, che richiede risposte europee”. Ne consegue che i vari provvedimenti in materia di visti, asilo, gestione delle frontiere sono stati applicati in modo ristretto e formalistico, senza la creazione di vere e proprie politiche comuni. Infine- continua ancora il non paper italiano – abbiamo guardato al problema migratorio essenzialmente attraverso le lenti della politica di asilo, invece di sviluppare la politica migratoria prevista dai Trattati e abbiamo trascurato la clausola di solidarietà chiaramente formulata dall'articolo 80 del Trattato.

Dal punto di vista dell'Italia – e di fronte a nuove crisi che inevitabilmente si presenteranno, a cominciare dai riflessi del ritorno talebano a Kabul – è indispensabile che gli schemi di protezione temporanea siano realmente attivati; che l'Ue mantenga fermo un approccio sensibile ai diritti umani; che sia in grado di offrire canali per la migrazione legale; che esista una sinergia fra politiche di immigrazione e politiche di impiego. In sostanza, un paese come l'Italia, particolarmente esposto, insiste da una parte sull'equa distribuzione degli oneri fra gli Stati membri; e sottolinea dall'altra una concezione della politica migratoria che possa combattere l'immigrazione irregolare (sarebbe qui necessario un rafforzamento dell'Agenzia europea per la guardia costiera e di frontiera, puntando espressamente alla piena condivisione degli oneri in tutte le fasi di gestione dei flussi) e connettere invece l'emigrazione legale a possibilità di integrazione attraverso il lavoro. A questa netta distinzione fra immigrazione irregolare e canali legali va aggiunta l'importanza degli accordi di rimpatrio con gli Stati terzi, che ribadiscono l'importanza delle leve di politica estera.

La sfida migratoria è naturalmente uno dei temi politicamente più sensibili che si possano affrontare; che richiederebbe fra l'altro una capacità di “narrativa” diversa da quella prevalente. Ma è abbastanza evidente che l'Unione europea, se non riuscirà a gestire la questione migratoria, non avrà il futuro che la Conferenza ambisce a disegnare.

Domande

I flussi migratori vanno gestiti come una questione europea, e quindi attraverso una politica europea, o prevalgono le responsabilità nazionali?

È giusto che i paesi più esposti geograficamente ai flussi migratori, ossia i paesi di primo approdo, siano compensati da meccanismi di solidarietà europea? E i paesi contrari a meccanismi di solidarietà andrebbero sanzionati? Pensi sia necessario superare il sistema di Dublino, che impone una maggiore responsabilità ai paesi di primo arrivo, come l'Italia? Dato che tale riforma non è nell'interesse di tutti, come convincere gli altri Stati?

Durante la crisi migratoria del 2015-2016, è stata introdotta, tra le misure transitorie ed emergenziali, la redistribuzione dei richiedenti asilo nei paesi dell'Ue, cosa che ha creato forti disaccordi. Sei contrario o a favore di questa misura (cosiddette quote dei rifugiati/ricolloccamento)? Pensi che debba diventare una misura permanente e da attivare automaticamente in particolari circostanze, o che al contrario rappresenti un'ingerenza eccessiva dell'Ue in questioni nazionali, come l'ammissione di persone sul proprio territorio?

Pensi sia necessario rivedere gli obblighi internazionali ed europei in materia di asilo? La gestione delle domande di asilo andrebbe centralizzata a livello europeo, oppure dovrebbe rimanere in mano ai singoli stati?

Per ragioni legate al mercato del lavoro, abbiamo comunque bisogno di flussi migratori?

Si può realmente riuscire a isolare, nella gestione dei flussi, l'immigrazione irregolare e creare meccanismi sicuri di accesso per l'immigrazione legale?

Ritieni sia più realistico rafforzare la cooperazione in ambito di politiche migratorie e di asilo solo tra un gruppo ristretto di Stati (integrazione differenziata) o questo rischierebbe di minare la coesione europea e di creare ulteriori fratture all'interno dell'Ue?

È giusto fare accordi con attori esterni, come quelli raggiunti con la Turchia o la Libia, per contenere la pressione migratoria?

La cooperazione economica con i paesi di origine, e gli accordi di rimpatrio, sono strumenti importanti per gestire i flussi migratori?

È impressionante il divario fra le proiezioni demografiche in paesi come la Nigeria e nel continente europeo. Ti sembra fondata la tesi di chi sostiene che solo una politica impegnativa e lungimirante di investimenti in Africa, che necessiterebbe uno sforzo congiunto dell'Ue nel suo insieme e non solo dei singoli paesi membri, potrà evitare il rischio di un'esplosione incontrollabile della pressione migratoria verso l'Europa?

Va rafforzato il controllo delle frontiere esterne dell'Ue? Pensi che l'Ue debba ammettere e/o sostenere finanziariamente la costruzione di barriere e muri per rafforzare il controllo delle frontiere esterne?

Come dovrebbe reagire l'Ue di fronte alla strumentalizzazione politica dei migranti, utilizzati come strumenti di ritorsione nei confronti dell'Ue (come sta accadendo di recente al confine bielorusso)?

Comitato Scientifico – Conferenza sul Futuro dell’Europa - Gruppo questioni istituzionali

Documento di lavoro interno al Gruppo di lavoro - Possibili domande da sottoporre ai panel dei cittadini italiani.

Premessa metodologica - Il nostro obiettivo è promuovere una discussione sulle istituzioni dell’Unione europea (Ue) che sia comprensibile – ovvero che non abbia un carattere tecnico oppure astratto. Le domande da sottoporre alla discussione dovrebbero essere problematiche e aperte. Le istituzioni non sono un derivato delle politiche (*policies*), come nella tradizione funzionalista e tecnocratica, ma non sono neppure indipendenti dalle politiche, come nella tradizione normativa e formalista. Le domande dovranno quindi fare interagire le istituzioni e le politiche, guardando al futuro e non solo al passato.

1. Cominciamo da una domanda generica e introduttiva (una sorta di sondaggio preliminare):

Secondo voi, dove si prendono le decisioni a Bruxelles? Chi dovrebbe invece governare, secondo voi, l’Ue?

2. Consideriamo ora gli avvenimenti recenti (crisi sanitaria e crisi afgana) per aprire la discussione:

Alla luce degli avvenimenti recenti (crisi sanitaria e crisi afgana) ritenete che le competenze dell’Ue debbano essere rafforzate in alcuni campi?

3. Le decisioni sulle politiche che gli stati membri considerano per loro importanti (difesa, sicurezza, migrazione, fiscalità) hanno rilevato l’esistenza di tensioni e contrasti tra istituzioni sovranazionali (Commissione e Parlamento europeo) e istituzioni nazionali. Di qui, la domanda:

Secondo voi, è giusto che le decisioni dell’Ue su questioni cruciali siano prese dagli Stati membri all’unanimità oppure è necessario superare il diritto di veto e coinvolgere l’organo che rappresenta i cittadini, il Parlamento europeo?

4. La possibilità di trovare soluzioni comuni a problemi di dimensione europea comporta che l'Unione disponga delle risorse finanziarie necessarie. Oggi le risorse a disposizione dell'Unione sono decise dagli Stati, e il Parlamento europeo non ha voce in capitolo:

Secondo voi, è giusto che siano solamente gli Stati a finanziare l'Unione o l'Unione si dovrebbe finanziare anche in modo autonomo con l'attribuzione al Parlamento europeo del potere proprio di ogni Parlamento?

5. Il tema della legittimazione democratica dell'Unione europea solleva il grande problema della rappresentanza, intesa come rapporto tra cittadini e potere europei. Di qui, la domanda:

Ritenete che una maggiore rappresentatività dell'Ue possa essere assicurata, ad esempio, da un rafforzamento dei partiti politici europei o dall'introduzione di liste elettorali transnazionali per l'elezione del Parlamento europeo?

6. L'Ue è stata un grande successo economico, ma ha anche contribuito, attraverso i vari allargamenti, a consolidare i valori della democrazia e dello stato di diritto in tutto il continente europeo. Tuttavia, nell'ultimo decennio, diversi governi nazionali, in particolare dell'Europa centro-orientale, hanno messo in discussione la legittimità di quei valori. Di qui le domande:

Secondo voi, lo stato di diritto (indipendenza della magistratura, neutralità delle procedure, legge uguale per tutti) è un valore che si può negoziare oppure no? Secondo voi, nelle politiche assegnate all'Ue, la Corte europea di giustizia dovrebbe essere considerata superiore alle corti nazionali oppure no?

7. La recente pandemia ha messo anche in luce la tensione tra poteri pubblici e cittadini, sollevando la questione del ruolo dei giudici nella supervisione di provvedimenti che influenzano le libertà individuali. Di qui, la domanda:

Ritenete opportuno definire uno standard comune in tutti gli stati membri relativamente ai metodi e ai limiti di intervento dei giudici per tutelare i diritti fondamentali in situazioni di emergenza? Oppure ritenete che ogni stato membro debba adottare un proprio standard?

8. In un recente intervento, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha sostenuto che, se così emergerà, la Conferenza dovrebbe avere la possibilità di sollevare la questione della riforma dei Trattati. Dopo tutto, l'Europa e il mondo sono cambiati radicalmente nell'ultimo decennio. Di qui, la domanda:

Secondo voi, se emergesse dalla Conferenza la volontà maggioritaria di avanzare sulla strada dell'unione sempre più stretta, si potrebbe procedere ad un cambiamento dei Trattati a maggioranza qualificata? E se alcuni stati membri fossero contrari, secondo voi sarebbe auspicabile una differenziazione dell'Ue con un gruppo centrale di Paesi impegnati a raggiungere un'unione politica ed un gruppo più largo di Paesi che partecipano esclusivamente al mercato unico?

27 settembre 2021

Comitato Scientifico – Conferenza sul Futuro dell'Europa - Gruppo temi economici e sociali

22 settembre, 2021

Introduzione

In questa nota proponiamo di concentrare le domande dell'area economica sociale su pochi macro capitoli che riguardano patto di stabilità, beni comuni europei, debito e tasse comuni, diritti sociali comuni europei inclusi meccanismi di assicurazione e diritto alla salute.

L'appendice riporta una breve descrizione del quadro legislativo esistente. Questo è riportato esclusivamente a scopo informativo **poiché riteniamo che la consultazione debba prescindere da eventuali vincoli esistenti e debba genuinamente testare le preferenze dei cittadini.**

I cambiamenti dell'ultimo decennio

L'architettura dell'UEM è evoluta in risposta alle sfide degli ultimi quindici anni: i problemi di bilancio della metà del primo decennio del nuovo secolo della Francia e della Germania, la crisi finanziaria del 2008-09, la crisi dell'euro del 2010-2012, la pandemia del 2020.

Importanti riforme sono state: la riforma del patto di stabilità, la istituzione della unione bancaria, la istituzione del meccanismo europeo di stabilità (MES) e della sua susseguente riforma. Altri passi avanti si sono fatti in risposta alla pandemia, tramite l'introduzione di:

- SURE, un programma che finanzia con fondi attinti ai mercati finanziari forme di sostegno temporaneo all'impiego, come la Cassa Integrazione.
- Next Generation EU (NGEU) che eroga prestiti concessionari e a fondo perduto per sostenere la crescita post-pandemia e che finanzia questi ultimi emettendo debito comune garantito dal bilancio dell'Unione e da tutti i paesi nel loro insieme.

Inoltre, una serie di regole sono state sospese temporaneamente, come quelle del patto di stabilità o interpretate in maniera più elastica come quelle sulla proibizione dell'intervento dello stato nell'economia. *Domande rilevanti sono se alcuni di questi cambiamenti debbano diventare permanenti.*

Inoltre, le nuove sfide del cambiamento climatico, del rischio di pandemie ricorrenti, della competizione tecnologica con la necessità di aumentare lo sforzo in ricerca e sviluppo, della

digitalizzazione, ma anche della crescita delle disuguaglianze sociali e delle disparità territoriali hanno portato a ridefinire in senso più ampio i cosiddetti beni pubblici europei.

Cosa è un bene pubblico? Un bene pubblico è un bene che non viene prodotto sulla base di meccanismi di mercato nelle quantità necessaria a soddisfare la domanda della comunità. Esempi sono: ambiente non inquinato o la sicurezza. Per erogare la quantità ottimale di questi beni si ha quindi bisogno dell'intervento pubblico. I beni pubblici europei sono quelli che producono benefici per la UE nella sua interezza e la cui produzione non può essere garantita dall'intervento dei singoli stati e che quindi richiede l'uso del bilancio comune.

Occorre inoltre considerare che il Titolo I del TUE non si limita a istituire una semplice associazione fra stati per la produzione di beni pubblici. L'art. 1 presenta infatti il Trattato stesso come "nuova tappa nel processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese nel modo più trasparente possibile e il più vicino possibile ai cittadini", in base a valori comuni e principi democratici (Titolo II).

In quanto, implicitamente, comunità politica, la UE deve dunque tutelare un insieme di interessi "pubblici" condivisi da tutti i suoi cittadini, i quali sono titolari della cittadinanza UE -oltre a quella nazionale- che li rende direttamente partecipi delle scelte UE. Tali interessi condivisi sono chiaramente indicati dal TUE nel Titolo I. Di particolare rilevanza per questa nota sono quelli indicati all'art. 3, relativi alla solidarietà e alla coesione sociali¹.

Dati nuovi rischi e le nuove sfide che i Paesi della UE si trova ad affrontare si tratta di determinare, secondo il principio di sussidiarietà, quali servizi pubblici possono essere gestiti efficacemente a livello europeo (e non nazionale) e comportare – con un'azione a livello dell'UE - un risparmio di risorse oltre ad evitare sovrapposizioni, con 27 sistemi nazionali sostituiti da un'unica gestione.

Si tratta inoltre di valutare l'adeguatezza dell'acquis sul piano delle politiche sociali e di coesione rispetto agli interessi pubblici che la UE si è impegnata a perseguire e tutelare in quanto comunità politica.

¹ Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico. L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore. Essa promuove la coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri. Essa rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo.

Domande

Parte A – area economica

I. Regole di bilancio e patto di stabilità e crescita (PSC).

Le regole di bilancio dell'UE sono nate per conciliare due obiettivi. In primo luogo, mitigare il rischio di crisi del debito che costringerebbe la BCE a fare una politica volta a finanziare il paese in crisi con conseguenze sia per l'inflazione che per la creazione di incentivi alla irresponsabilità di bilancio. In secondo luogo, per far sì che in momenti di crisi i Paesi abbiano la flessibilità sufficiente per condurre politiche di bilancio anticicliche (spendere di più in recessione e di meno in espansione). Il Trattato sul funzionamento dell'Unione prevede:

1. Regole sul debito e il disavanzo, i cui tetti sono fissati da un Protocollo (modificabile) rispettivamente al 60% e al 3% del PIL;
2. Procedure e regole che disciplinano l'aggiustamento di bilancio verso tali valori (specificate da regolamenti che dettagliano il braccio correttivo e preventivo del Patto di stabilità e crescita o PSC); e
3. Un approccio esecutivo che si basi su una graduale pressione tra pari supportata dalla possibilità di sanzioni pecuniarie che da alle istituzioni incaricate dell'applicazione - la Commissione Europea e il Consiglio Ecofin - una notevole discrezionalità.
4. Inoltre, il Trattato sul funzionamento dell'Unione prevede che L'Unione non risponde dei bilanci nazionali e che nessuno stato si fa carico dei bilanci di altri Stati (art.125)

Critiche al PSC:

- Vincola la politica fiscale quando non dovrebbe - con uno spazio insufficiente per aumentare i deficit in periodi di recessione - e non riuscendo a vincolarla quando dovrebbe (consentendo espansioni di bilancio pro-cicliche e mancando di un'applicazione rigorosa).
- In risposta a questo, i regolamenti sono stati modificate due volte (nel 2005 e nel 2011) e sono state integrate da un trattato intergovernativo (il "Fiscal Compact") nel 2012. Questi emendamenti e aggiunte, però, non hanno messo in discussione il principio dell'uniformità del debito e del deficit (né il loro livello).

Proposte recenti di riforma:

- Molti economisti (non tutti) pensano che i valori di debito e deficit debbano essere diverse tra Paesi e che in ogni caso i valori del trattato sono oggi irrealistici.
- Una proposta ispirata dalle idee dell'European Fiscal Board (EFB), è quella di mantenere de jure le ancore esistenti di debito e deficit, ma di introdurre flessibilità richiedendo velocità di aggiustamento diverse tra Paesi.

- Un'idea più radicale è quella di rinunciare complessivamente alle regole fiscali numeriche e in alternativa interpretare la disposizione del Trattato sulla prevenzione dei disavanzi eccessivi come una richiesta che i membri dell'UE intraprendano un aggiustamento di bilancio quando i loro debiti non sono più sostenibili. La valutazione sulla sostenibilità, si propone debba essere fatta da istituzioni fiscali nazionali indipendenti e/o dalla Commissione Europea. Inoltre si propone che il mancato rispetto delle raccomandazioni della Commissione potrebbe essere attuato mediante una variante dell'attuale procedura per i disavanzi eccessivi (che potrebbe comportare ammende inflitte dal Consiglio) o sostituendo quest'ultima con la procedura di infrazione del trattato.

Possibili Domande:

- *Pensi che le regole fiscali del PSC debbano essere reintrodotte come per ora previsto nel 2022?*
- *Se no, pensi che ci debba essere comunque una regola per impedire che la irresponsabilità di bilancio di un Paese abbia conseguenze per tutti gli stati membri?*
- *Se pensi che non ce ne sia bisogno, come si dovrebbe affrontare la non sostenibilità del debito di un singolo Paese?*
- *Se pensi di sì, preferisci una maggiore flessibilità delle regole esistenti o eliminazione di regole ma monitoraggio del debito ed eventuali sanzioni da parte di un'autorità europea indipendente?*

II. Bilancio federale.

Una scelta fondamentale nel disegnare il governo della moneta unica è stata quella di non creare allo stesso tempo un bilancio federale (con capacità di spesa per obiettivi comuni e capacità di tassazione comune). Questo vuole dire che la politica monetaria – che in quanto competenza esclusiva dell'Ue ha natura federale - non può avvalersi del ruolo complementare della politica di spesa e tassazione comune neanche in misura parziale. Un bilancio federale ha due ruoli. Il primo è simile a quello di un'assicurazione. Se un paese o regione viene colpito da un evento temporaneo che ha conseguenze negative sul reddito, questa viene tassata meno e riceve più benefici in forma di trasferimenti temporanei che vengono sussidiati da chi non è stato soggetto a questo evento (assumendo che la tassazione sia progressiva e che ci siano degli stabilizzatori automatici di spesa, questo implica trasferimenti netti più che proporzionali alla perdita di reddito). Questo meccanismo implica una condivisione del rischio. Il secondo, è che, nel caso l'intera unione fosse colpita da un evento negativo, il bilancio comune garantirebbe che l'insieme della spesa nella UE sia anticiclica, cioè comporti uno stimolo di spesa netta durante le recessioni.

Direzioni di riforma prima dell'esperienza Covid :

Prima del Covid la discussione è stata sull'opportunità di creare un bilancio comune per i paesi della moneta unica a scopo di stabilizzazione ciclica (complemento alla politica monetaria). Questa proposta si è scontrata con il fatto che la UE non ha una sua capacità di tassazione.

La proposta di bilancio comune si è trasformata in quella di costituire un fondo alimentato dai Paesi stessi da utilizzare in periodi di crisi (meccanismo di assicurazione) e, in una versione più ambiziosa, permettere a questo fondo di finanziarsi sul mercato.

Direzioni di riforma dopo l'esperienza Covid :

Dopo il Covid, il NGEU ha infranto vari tabù. NGEU implica un sostegno fiscale diretto agli Stati membri finanziato dal debito (vedi sezione successiva). Inoltre, il NGEU ha sbloccato un dibattito a lungo congelato sulla creazione di una maggiore capacità di bilancio dell'UE anche se (i) si è stabilito che questo sia uno strumento temporaneo motivato da esigenze eccezionali legate alle conseguenze del Covid; (ii) la decisione di dotarsi di ulteriori entrate da tassazione comune² è stata presa ma non ancora concretizzata in misura sufficiente.

Inoltre, NGEU non è uno strumento di stabilizzazione ciclica, ma uno strumento di aiuto agli stati membri in circostanze eccezionali per finanziamento della crescita strutturale o per il perseguimento di obiettivi europei comuni (vedi dopo).

Possibili domande:

- *Pensi che sia necessario dotarsi di un bilancio federale e un ministro delle finanze europee a scopo di stabilizzazione ciclica (questa sarebbe uno strumento nuovo, in grado di incrementare la spesa pubblica netta in recessione e diminuirla nei periodi di espansione)? Nota che questo strumento, a differenza del NGEU dovrebbe intervenire in modo regolare per stabilizzare l'economia, funzione che oggi hanno solo i bilanci nazionali.*
- *Pensi che la tassazione comune che esso implica debba essere nella forma di una tassa progressiva sul reddito ?*
- *Pensi che nella parte spesa, bisogna includere stabilizzatori automatici al livello della UE come un Sistema comune di disoccupazione?*
- *Come si deve rispondere a chi teme che questo significherebbe trasferire risorse in modo permanente a certi paesi costituendo quindi un incentivo per questi ultimi a non correggere le politiche nazionali di spesa eccessiva?*

² Anche se è già stata approvata la percentuale IVA e ci sono i prelievi alle importazioni, inoltre la nuova tassa sugli imballaggi di plastica non riciclabili è già in vigore.

III. Debito comune

Fino alla costituzione del NGEU, il principio per il bilancio della UE è stato quello della parità di bilancio.

Il Next Generation EU (NGEU) è per ora relativamente piccolo rispetto ai piani nazionali di risposta alla pandemia. Si tratta di 750 md di cui €390md di prestiti a fondo perduto finanziati da debito comune equivalente al 2.8% del PIL UE del 2019 che saranno erogati in 5 anni (2021-26). Il NGEU è però quantitativamente significativo per alcuni Paesi: al suo massimo arriverà oltre al 3% del PIL annuale per la Croazia, al 2.5% per la Bulgaria e la Grecia, del 1.5% per la Latvia, il Portogallo, la Romania e la Spagna e l'1% per l'Italia. Quindi il NGEU ha un forte elemento redistributivo a favore di paesi più poveri o maggiormente colpiti dalla crisi Covid.

Inoltre, alcuni paesi dell'UE impiegheranno le sovvenzioni NGEU abbinandole a prestiti dell'UE (da altre fonti, come lo strumento SURE amministrato dalla Commissione europea) e altre fonti di finanziamento. Il programma italiano di ripresa e resilienza (adottato proprio per ricevere la quota nazionale di risorse da NGEU) è un esempio calzante: prevede 235 miliardi di euro (13 per cento del Pil 2019) di spesa per investimenti in un periodo di sei anni. Al di là delle sovvenzioni e dei prestiti marginalmente più economici, NGEU fornisce un quadro per l'iniziativa di ripresa italiana e una benedizione per un piano di investimenti e riforme su larga scala.

Per garantire l'efficacia di questa spesa l'idea è di combinare queste risorse con risorse nazionali e di sostenerle con un programma di riforme nazionali. Questa ultima caratteristica significa che le risorse vengono erogate condizionalmente al seguire particolari raccomandazioni da parte dell'UE calibrate sul Paese.

NGEU costituisce un'importante innovazione perché apparentemente si discosta dal principio basato sui trattati secondo cui il bilancio dell'UE deve essere in pareggio. Ciò è stato possibile emendando la decisione sulle risorse proprie per prevedere le entrate da emissione di titoli a copertura delle maggiori uscite e prevedendo questo maggiore tetto di spesa nell'adozione del quadro finanziario pluriennale, per una serie di condizioni eccezionali legate alla pandemia ma il quadro normativo prevede il rimborso del prestito e la futura contrazione del bilancio ai livelli pre-COVID. Se i finanziamenti previsti dal NGEU divenissero uno strumento permanente, occorrerebbero risorse ulteriori per farvi fronte.

Nel luglio 2020 il Consiglio della UE ha deciso che le risorse per il ripagamento del debito si troveranno istituendo più tasse comuni che però devono essere ancora identificate (Il

Consiglio europeo ha menzionato una tassa sulle transazioni digitali, di una tassa sul carbonio, etc).³

NGEU tuttavia non è un bilancio, ma uno strumento speciale di emergenza una tantum. Il passaggio a un adeguato bilancio finanziato con risorse proprie, dedicato al finanziamento di programmi a livello dell'UE e controllato dal Parlamento europeo richiederebbe che: (i) NGEU dovrebbe essere finanziata con nuove risorse proprie; (ii) il debito NGEU dovrebbe essere rinnovato e acquisire il carattere di un debito federale permanente; (iii) si dovrebbe decidere sulle condizioni per attivare questo strumento.

Direzione di riforma:

Si discute se uno strumento di emissione di debito comune non a scopo di stimolo della crescita o di finanziamento di alcuni obiettivi a livello europeo (beni comuni europei) possa diventare permanente. Questo richiederebbe molto probabilmente una modifica del trattato.

Possibili Domande:

- *Pensi che un fondo finanziato dall'emissione di debito comune a scopo di perseguire obiettivi comuni di crescita e sostenibilità e possibilmente stabilizzazione ciclica (vedi II) debba diventare uno strumento permanente per la UE?*
- *Se sì, per quali scopi? Stabilizzazione, supporto a paesi in difficoltà in senso strutturale, finanziamento di obiettivi europei?*
- *Se sì, pensi che l'esborso dei fondi debba essere condizionato alla attuazione di riforme suggerite e monitorate dalla Commissione Europea?*
- *Se sì, sei favorevole ad una tassa europea per finanziare il ripagamento del debito?*
- *Se sì, su quale voce dovrebbe essere imposta questa tassa? Digitale, carbonio, finanza, che altro?*

³ Dalle Conclusioni del Consiglio europeo di luglio 2020:

“la Commissione presenterà proposte relative a un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera e a un prelievo sul digitale, ai fini della loro introduzione al più tardi entro il 1° gennaio 2023. Nello stesso spirito, la Commissione presenterà una proposta su un sistema di scambio di quote di emissioni riveduto, eventualmente estendendolo al trasporto aereo e marittimo. Infine, nel corso del prossimo QFP, l'Unione lavorerà all'introduzione di altre risorse proprie, che potrebbero comprendere un'imposta sulle transazioni finanziarie.” (par. A29)

IV. Beni pubblici e coesione territoriale

Nel NGEU quasi nulla è stato accantonato per finanziare beni pubblici europei come la ricerca e lo sviluppo di vaccini. Sebbene finanziato a livello federale, il programma è in realtà dedicato al finanziamento della spesa a livello nazionale.

Direzioni di riforma:

C'è chi pensa che il fatto che l'NGEU non serva a finanziare la spesa per obiettivi comuni, ma finanzia solo spesa nazionale sia un limite. Ci sono due argomenti. Il primo è economico. Ci sono delle aree, come gli interventi per combattere il cambiamento climatico, che possono essere affrontate in modo efficace solo a livello federale (il contenimento del cambiamento climatico è un esempio di quello che abbiamo definito prima come un bene pubblico europeo). Dal punto di vista funzionale, il contributo più rilevante delle politiche (e dunque dei fondi) UE dovrebbe essere proprio la produzione di beni pubblici europei. Il secondo è politico. Dal punto di vista politico, la stessa sopravvivenza della UE dipende dalla sua effettiva capacità di promuovere e salvaguardare i valori e principi sanciti dai Trattati - tramite misure dedicate- a cominciare da quelli relativi alla solidarietà sociale e alla coesione territoriale. Le domande relative a questo secondo aspetto sono formulate nella Parte B.

Fino a recentemente la discussione sui beni pubblici europei si è svolta nei limiti del fabbisogno di pareggio di bilancio dell'UE. Il problema era se la distribuzione della spesa pubblica tra l'UE e gli Stati membri soddisfacesse i requisiti di efficienza e corrispondesse alla ripartizione delle competenze tra i due livelli di governo (federale e nazionale). Questo ha comportato una discussione parallela sulla struttura delle risorse dell'UE e sulla possibile creazione di nuove risorse proprie per compensare la diminuzione delle risorse proprie tradizionali, in particolare le entrate doganali (vedi prima sulle tasse europee).

La decisione da prendere oggi è se uno strumento permanente sul modello NGEU debba essere creato non per la stabilizzazione ciclica (vedi prima) ma come strumento per finanziare altre iniziative di solidarietà a sostegno degli Stati membri in difficoltà (a causa di disastri naturali o shock geopolitici). Meccanismi simili potrebbero essere utilizzati anche per il finanziamento di iniziative congiunte di natura strutturale (come, ad esempio, programmi di investimento congiunto per la transizione verde, o un programma eccezionale di ricerca e tecnologia, ciò che ora è finanziato dal NGEU, ma sulla base di piani nazionali di investimento). In questo caso, la logica per finanziare o cofinanziare tali programmi dovrebbe essere quella che i corrispondenti investimenti comportano forti ricadute positive (perché l'azione di qualsiasi Stato membro contribuisce a obiettivi comuni).

Possibili Domande:

- *Sei d'accordo che ci sia bisogno di uno strumento federale per finanziare iniziative congiunte strutturali?*

- *Quali ti sembrano le aree prioritarie di spesa per obiettivi comuni?*

Parte B – area sociale

Principali criticità del presente assetto

A dispetto della rilevanza attribuita agli obiettivi di solidarietà e coesione nel Titolo I del TEU, l'attuale configurazione istituzionale tende a privilegiare la dimensione "orizzontale" della politica sociale europea: in base al principio di sussidiarietà e alle competenze previste dai Trattati, il principale ruolo della UE è quello di salvaguardare e promuovere "il sociale nell'Europa", quello imperniato sul livello nazionale. Le trasformazioni economiche e sociali dell'ultimo ventennio, unitamente all'accrescimento delle competenze economiche e monetarie dell'Unione, hanno messo però in luce due criticità.

Da un lato, è emersa l'inadeguatezza dei cosiddetti "corollari sociali" del mercato interno e dell'Unione monetaria, ossia di misure e politiche *comuni* di natura sociale che migliorino il funzionamento di entrambe. Sarebbe ad esempio necessario eliminare quelle distorsioni (si pensi alla concorrenza fiscale) che amplificano le disuguaglianze fra paesi e/o all'interno dei paesi. La libera circolazione dei lavoratori richiede dal canto suo un più efficace coordinamento e una graduale convergenza degli standard sociali dei paesi membri. Le unioni monetarie sono più stabili in presenza di condivisioni almeno parziali del rischio di disoccupazione e così via.

Dall'altro lato, è diventato sempre più evidente che interdipendenza e integrazione economica (in particolare le quattro libertà e la disciplina sulla concorrenza, da un lato, e i vincoli del Patto di stabilità, dall'altro) possono generare, spesso indirettamente e non intenzionalmente, delle esternalità negative per il funzionamento dei sistemi nazionali di protezione e per la coesione territoriale. Ad esempio, la mobilità dei lavoratori all'interno dell'Unione può da un lato sovraccaricare i sistemi di protezione sociale dei paesi di destinazione e dall'altro depauperare il capitale umano dei paesi di origine. Per alcuni stati membri, i vincoli del Patto incentivano la responsabilità fiscale, ma possono anche togliere spazio per politiche di protezione e di investimento sociale con finalità anti-ciclica (vedi parte A) e comunque ispirate a quei valori di solidarietà, coesione e giustizia sociale indicati dai Trattati.

Queste criticità hanno spostato l'attenzione verso la dimensione "verticale" della politica sociale. Il nuovo approccio è volto a rafforzare "l'Europa nel sociale", attraverso politiche di scala pan-europea (o rivolte all'area euro), finanziate dal bilancio UE, capaci di arginare le esternalità negative dell'integrazione economica e monetaria. Si tratterebbe di seguire le orme delle cosiddette federazioni storiche – come Svizzera o Usa – che sono gradualmente passate dalla dimensione orizzontale a quella verticale, ad esempio inaugurando schemi federali di condivisione dei rischi. La parziale centralizzazione delle competenze in ambito sociale non violerebbe necessariamente il principio di sussidiarietà: se il processo di

unificazione federale in quanto tale crea esternalità negative che le unità sub-federali non riescono ad assorbire autonomamente, è corretto che sia il governo federale ad intervenire.

Va anche osservato che le ricadute sociali negative direttamente o indirettamente collegate al processo di integrazione in quanto tale possono contribuire all'erosione del consenso politico e alla delegittimazione della UE a livello elettorale.

Direzioni di riforma e possibili domande

I. Un mercato interno più equo.

Sulla scia della proclamazione del Pilastro Europei dei Diritti Sociali (PEDS: 2017), si è creato un largo consenso sulla necessità di introdurre norme sociali armonizzate, soprattutto in quegli ambiti del PEDS che riguardano nuovi rischi e bisogni e/o quelli in cui l'assenza di standard condivisi e politiche comuni può incentivare dinamiche di dumping sociale. Fra le aree di intervento oggi in discussione si segnalano in particolare quelle che riguardano: salario minimo, reddito minimo, lavoro su piattaforma, conciliazione vita-lavoro, salute e sicurezza sul lavoro, coordinamento dei regimi di sicurezza sociale nazionale e norme sul distacco dei lavoratori.

Domande:

- *Pensi che la UE dovrebbe adottare norme vincolanti sul salario minimo (ad esempio sotto forma di una data percentuale del salario medio nazionale o del PIL pro-capite)? Sarebbe preferibile procedere con una direttiva UE oppure delegare la definizione del livello minimi alle parti sociali nazionali? Nel caso non si procedesse su questa strada, come contenere le possibili dinamiche di dumping sociale e concorrenza sleale fra imprese?*
- *Pensi che la UE dovrebbe fissare norme minime sui sistemi nazionali di reddito minimo garantito? Sotto forma vincolante di direttiva oppure di raccomandazione?*

II. Una Unione europea dell'eguaglianza

L'unione ha già fatto molti sforzi in passato per creare un "campo da gioco livellato" che garantisca effettiva eguaglianza di opportunità, soprattutto rispetto all'accesso e alla partecipazione al mercato del lavoro. Il Piano d'azione per l'attuazione del PEDS prevede ora un nuovo pacchetto di norme per rafforzare pari opportunità e non discriminazione attraverso:

- una direttiva orizzontale sulla parità di trattamento (anche per combattere le pratiche discriminatorie in sede di assunzione, selezione e avanzamenti di carriera);
- una direttiva sulla presenza delle donne nei consigli di amministrazione;

- una direttiva sulla tutela della violenza di genere;
- misure a tutela dei diritti dei minori, ivi compresa e una raccomandazione del Consiglio che istituisce una garanzia europea per l'infanzia, al fine di garantire che i minori a rischio di povertà e di esclusione sociale abbiano effettivamente accesso a servizi chiave quali l'assistenza sanitaria e l'istruzione;
- un'iniziativa per l'introduzione di conti individuali di apprendimento, in modo da superare gli ostacoli esistenti nell'accesso alla formazione e ai tirocini (soprattutto per i giovani) e consentire agli adulti di gestire con successo le transizioni professionali.

Possibili domande:

- *Come valuti il contributo che la UE ha dato nel tempo alla realizzazione delle pari opportunità e alla lotta di ogni forma di discriminazione?*
- *Credi che sia utile e importante stabilire e rispettare norme comuni sull'eguaglianza di trattamento e di opportunità, soprattutto per quanto riguarda l'accesso e la partecipazione al mercato del lavoro?*
- *Pensi che la UE dovrebbe adottare norme vincolanti sulle quote di genere e sul contrasto alla violenza contro le donne?*
- *Che valutazione dai del programma UE "Garanzia giovani"? Ritieni che debba essere mantenuto, rafforzato oppure eliminato?*
- *Approvi la proposta della Commissione in merito all'attivazione di una "Garanzia per i bambini/minori" e all'introduzione di un pacchetto di misure comuni per promuovere la formazione e l'apprendimento lungo l'arco della vita?*

Tieni presente che tutto ciò comporterebbe un ampliamento del bilancio UE e dunque di maggiori contributi nazionali o nuove tasse UE

III. Una Unione europea della salute

La pandemia Covid 19 ha messo a dura prova i sistemi sanitari nazionali e ha evidenziato la debolezza e la frammentazione delle politiche di prevenzione e salute pubblica e in particolare la vulnerabilità delle persone anziane. Rispondendo alle sollecitazioni di numerose associazioni della società civile, la Commissione ha proposto di istituire una vera e propria Unione europea della salute, volta a sostenere e rafforzare la resilienza, l'accessibilità e l'efficacia dei sistemi sanitari nell'UE.

Il nucleo di questa Unione della salute (a trattati vigenti) dovrebbe consistere in alcune misure che accrescano la capacità di reagire congiuntamente alle future crisi sanitarie, garantendo

le forniture mediche e i farmaci, rafforzando le strutture comuni di prevenzione e controllo delle malattie nonché la messa in comune di dati e ricerche mediche.

Per muoversi al di là di questi ambiti, rilevanti ma limitati, occorrerebbe tuttavia una modifica dei Trattati, che renda la politica sanitaria una competenza condivisa così da consentire l'adozione di atti di natura legislativa, sia pure in ambiti limitati, anche a livello europeo, ad esempio agli standard di cura e trattamento, o nel campo dell'assistenza a lungo termine, o ancora per garantire la parità di accesso a cure e servizi.

Maggiori competenze e dunque politiche comuni per i minori e l'assistenza a lungo termine consentirebbero di meglio raggiungere l'obiettivo della solidarietà intergenerazionale già previsto dal TUE.

Domande:

- *Appoggi l'idea di una Unione europea della salute, volta a centralizzare alcune funzioni che riguardano la salute pubblica?*
- *Saresti d'accordo che questa Unione assumesse anche alcune competenze riguardo agli standard di assistenza e servizi sanitari?*
- *Appoggeresti una modifica dei Trattati per muovere in questa direzione?*

IV. Una maggiore condivisione dei rischi sociali

Le unioni monetarie sono quasi sempre anche "unioni assicurative" (*insurance unions*), in particolare per quanto riguarda il rischio di disoccupazione. Nelle cosiddette federazioni storiche (che sono anche unioni monetarie) l'assicurazione contro la disoccupazione è centralizzata (ad esempio in Canada) oppure parzialmente decentralizzata (ad esempio negli USA). In questo secondo caso tuttavia è richiesta una certa uniformità nei criteri di assicurazione e un certo grado di redistribuzione (anche sotto forma di ri-assicurazione) a livello federale. Fra le direttrici di riforma della UE è attualmente in discussione la trasformazione di SURE in uno schema permanente oppure la creazione di un Sistema UE di (ri)assicurazione contro la disoccupazione (si veda *supra*, parte A).

Un dibattito collegato alla condivisione dei rischi riguarda l'uso del bilancio UE (eventualmente ampliato) per far fronte ai rischi delle ristrutturazioni industriali e delle delocalizzazioni, della transizione all'economia verde, della povertà estrema.

Sul versante della libera circolazione, oltre all'aggiornamento dell'attuale regime di coordinamento dei sistemi nazionali, vi è anche la proposta di istituire uno schema assicurativo UE dedicato ai lavoratori mobili, che eroghi prestazioni uniformi a sostegno della ricerca transfrontaliera di occupazione ed eventualmente una quota delle alte prestazioni previdenziali dei suddetti lavoratori. La ratio di questa proposta è duplice: da un

lato alleviare gli oneri fiscali che la mobilità dei lavoratori attualmente scarica sui bilanci nazionali, dall'altro parificare le opportunità di tutela legata ai differenziali di protezione fra i vari paesi di origine e di destinazione.

Domande:

- *Pensi che la UE dovrebbe dotarsi di uno schema comune di assicurazione contro la disoccupazione? (vedi sopra)*
- *Appoggeresti l'istituzione di uno schema previdenziale UE dedicato ai lavoratori mobili?*

V. Una Unione sociale europea

Una proposta più radicale ed ambiziosa per risolvere le due principali criticità sopra esposte è quella di istituire una vera e propria Unione sociale europea (USE) come “dirimpettaia” dell’UEM. Non si tratterebbe di creare un “welfare state UE centralizzato”, ma di “mettere a sistema” – razionalizzando, raccordando, e rafforzando - le varie componenti sociali già vigenti (disposizioni dei Trattati e carte fondamentali, PEDS, cittadinanza UE, *social acquis*, norme e procedure di coordinamento “hard” e “soft”, nonché le istituende Europa della salute ed Europa dell’eguaglianza)⁴

Domande:

- *Pensi che sarebbe desiderabile istituire una Unione sociale europea, che promuova la condivisione (almeno parziale) di alcuni rischi comuni agli stati membri, connessi all'unificazione economica e monetaria e/o alle dinamiche di globalizzazione (salute pubblica e disastri naturali, shock asimmetrici che accrescano la disoccupazione o la povertà e così via? E che faciliti e incentivi un certo grado di convergenza dei sistemi nazionali di protezione sociale, promozione dell'impiego e formazione, nonché le pari opportunità?*

⁴ I principali contributi al dibattito sull’USE sono disponibili al sito: <http://www.euvisions.eu/final-report-on-the-esu-debate/>

Appendice: competenze della UE e competenze degli stati membri secondo i Trattati

La ripartizione delle competenze, tra UE e Stati membri, è dettata dal principio di attribuzione secondo il quale “L’Unione agisce esclusivamente nei limiti delle competenze che le sono attribuite dagli Stati membri per realizzare nei trattati per realizzare gli obiettivi da questi stabiliti” (art.5TEU). “qualsiasi competenza non attribuita all’Unione nei trattati appartiene agli Stati membri” (art.4 TEU).

Il Trattato sul funzionamento dell’UE classifica le competenze dell’UE, in tre grandi categorie:

- 1) competenze esclusive, su cui solo l’Unione può legiferare, e gli Stati eventualmente in attuazione delle decisioni o su delega della stessa (unione doganale; definizione di regole di concorrenza necessarie al funzionamento del mercato interno; politica monetaria per l’area euro; conservazione delle risorse biologiche del mare nel quadro della politica comune della pesca; politica commerciale comune). In tali ambiti, indicate in modo esaustivo, l’Unione è l’unica a poter legiferare e adottare atti giuridicamente obbligatori;
- 2) competenze concorrenti, in cui sia l’Unione che gli Stati possono legiferare, in base al principio di sussidiarietà (mercato interno; politica sociale, per gli aspetti definiti nel Trattato sul funzionamento dell’UE; coesione economica, sociale e territoriale; agricoltura e pesca, tranne la conservazione delle risorse biologiche del mare; ambiente; protezione dei consumatori; trasporti; reti transeuropee; energia; spazio di libertà, sicurezza e giustizia; problemi comuni di sicurezza in materia di sanità pubblica). In tali ambiti sia l’Unione, sia gli Stati membri hanno la facoltà di legiferare e adottare atti giuridicamente obbligatori;
- 3) azioni di sostegno, di coordinamento o di completamento, in cui l’Unione non ha poteri legislativi (tutela e miglioramento della salute umana; industria; cultura; istruzione; gioventù, sport e formazione professionale; turismo; protezione civile; cooperazione amministrativa). In questi ambiti l’Unione può condurre azioni che completano l’azione degli Stati membri, senza tuttavia sostituirsi alla loro competenza e pertanto, in generale, senza armonizzare le normative nazionali

Fanno eccezione a questa ripartizione la politica economica, che appartiene agli Stati salvo la competenza dell’Unione per promuovere e coordinare le loro politiche economiche e dell’occupazione e la politica estera e di sicurezza comune, che è oggetto di norme speciali compresa la definizione progressiva di una politica di difesa comune.

L’esercizio delle competenze dell’Ue, così individuate, è sottoposto a due principi:

- 1) sussidiarietà, secondo cui l'Unione interviene nei settori che non sono di sua competenza esclusiva, soltanto se e nella misura in cui gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere sufficientemente raggiunti dagli Stati membri, sia a livello centrale, che regionale o locale;
- 2) proporzionalità, per il quale il contenuto e la forma dell'azione dell'Unione, in ogni settore di sua competenza, non vanno al di là di quanto necessario per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione.

Il principio di sussidiarietà ha carattere dinamico in quanto, fermo restando il principio di attribuzione, consente di estendere l'ambito di azione dell'UE nei settori di sua competenza, laddove necessario, e, all'inverso, di restringerlo quando non abbia valore aggiunto rispetto al livello statale.

li progetti di atti legislativi dell'Ue sono sempre motivati con riguardo ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità, i parlamenti nazionali vigilano sull'applicazione del principio di sussidiarietà, attraverso un apposito meccanismo di allerta precoce.

1. Trattati e leggi secondarie che regolano il funzionamento del governo economico

L'architettura della politica economica della Unione Europea (UE) si basa su un impianto giuridico stabilito dai Trattati, **secondo i principi in materia di riparto ed esercizio delle competenze sopra richiamati, come integrato dalla giurisprudenza della Corte di giustizia.**

Da questi ultimi derivano regole che definiscono obblighi in varie aree. Esempi sono :

- la libertà di circolazione di beni, servizi, persone e capitali
- limiti per le politiche nazionali di bilancio e proibizione di finanziare i deficit pubblici da parte delle banche centrali; una politica commerciale comune che disciplina importazioni ed esportazioni;
- norme antitrust e limiti per l'intervento dello stato nell'economia a livello nazionale che possano distorcere la competitività;
- norme europee che disciplinano il sistema bancario e un meccanismo di vigilanza europeo sulle banche più importanti;
- agenzie indipendenti europee con competenze tecniche.

La codificazione della politica economica nella UE è più estesa di quanto normalmente sia il caso in uno stato federale. Inoltre i Trattati europei (TEU e TFEU) per essere cambiati, richiedono **l'unanimità degli Stati, che è difficile** da raggiungere. Una parte delle disposizioni

tuttavia possono essere cambiate senza una radicale riforma dei trattati con l'unanimità in Consiglio europeo e le ratifiche nazionali (art.47 TEU).

In materia di politica economica poi vi sono alcune decisioni importanti che richiedono l'unanimità come regola generale di voto, dando luogo a faticosi negoziati e compromessi al ribasso (armonizzazione fiscale, adozione del quadro finanziario pluriennale ogni sette anni, che stabilisce tetti alle voci di spesa e al bilancio complessivamente, decisione in materia di risorse proprie, che consente la creazione di tasse europee)

Alcune riforme auspiccate richiedano la modificazione dei Trattati (ordinaria o semplificata) mentre altre richiedono semplicemente una modifica della legislazione derivata (es. modifica del patto di stabilità).

2. *Trattati e leggi secondarie che regolano il funzionamento della politica sociale*

Competenze UE

L'art.3 del Trattato sull'Unione Europea (TUE) impegna l'Unione a promuovere una "economia *sociale* di mercato fortemente competitiva", che miri alla piena occupazione e al progresso sociale, alla giustizia e alla protezione sociali, alla parità tra donne e uomini, alla solidarietà tra le generazioni e alla tutela dei diritti del minore, nonché "alla coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri".

Inoltre, l'articolo 6 TUE conferisce forza vincolante ai diritti sociali nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Una clausola sociale orizzontale è introdotta dall'articolo 9 del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE). In base a tale clausola, la definizione e l'attuazione delle politiche e delle azioni dell'UE devono tenere conto dei seguenti requisiti sociali:

- la promozione di un alto livello di occupazione;
- la garanzia di un'adeguata protezione sociale;
- la lotta all'esclusione sociale;
- un alto livello di istruzione, formazione e protezione della salute umana.

La politica sociale è principalmente responsabilità dei paesi membri. Tuttavia, alcuni aspetti sono di competenza condivisa con l'UE, in base all'art. 4 TFUE.

Gli obiettivi della politica sociale dell'UE sono ulteriormente precisati dall'art. 151 TFUE, che elenca i seguenti ambiti: promozione dell'occupazione, miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, parità di trattamento dei lavoratori, protezione sociale adeguata alle

necessità, dialogo sociale, sviluppo delle risorse umane mirate al raggiungimento di un livello di occupazione elevato e sostenibile, nonché alla lotta contro l'esclusione.

Il Parlamento europeo e il Consiglio possono adottare misure di incentivazione per sostenere e integrare le azioni dei paesi dell'UE in determinati settori, come la lotta all'esclusione sociale. Possono anche adottare requisiti minimi sotto forma di direttive nei seguenti ambiti:

- salute e sicurezza dei lavoratori;
- condizioni di lavoro;
- sicurezza sociale e protezione sociale dei lavoratori (i paesi membri restano responsabili della definizione dei principi fondamentali dei loro sistemi di sicurezza sociale);
- tutela dei lavoratori in caso di risoluzione del contratto di lavoro;
- informazione e tutela dei lavoratori;
- rappresentanza collettiva e difesa degli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro;
- condizioni di lavoro per i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio dell'UE;
- integrazione delle persone escluse dal mercato del lavoro;
- parità tra uomini e donne riguardo al loro trattamento in relazione all'occupazione.

La definizione delle misure in questi ambiti può essere negoziata dalle parti sociali.

L'UE integra e sostiene inoltre gli stati membri nelle politiche di assistenza sanitaria e quelle volte a migliorare la salute dei cittadini, attraverso finanziamenti e normative in ambiti quali prodotti e servizi sanitari, sicurezza alimentare, lotta alle malattie, inquinamento o salute sul posto di lavoro.

Coordinamento e soft law

In base all'art. 5(3) TFUE, l'Unione può prendere iniziative per il coordinamento delle politiche sociali dei paesi membri in base a obiettivi e indicatori condivisi. Il cosiddetto "metodo aperto di coordinamento" è disciplinato dall'art. 156 TFUE, si basa sullo strumento delle raccomandazioni e coinvolge attualmente i seguenti ambiti: occupazione; povertà e inclusione sociale; sistemi pensionistici; sanità e non autosufficienza; istruzione e formazione.

Nel novembre 2017 il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione hanno proclamato il Pilastro europeo dei diritti sociali, che ha lo scopo di promuovere nuovi e più efficaci diritti per i cittadini e di creare un mercato del lavoro e dei sistemi di welfare più equi ed efficienti. Il Pilastro si basa su venti principi chiave raggruppati in tre aree: uguali opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione sociale adeguata e sostenibile.

Negli ultimi anni il Pilastro si è progressivamente affermato come perno della politica sociale UE. La sua realizzazione (attraverso direttive e soft law) è al centro del Piano sociale della Commissione adottato dal Consiglio europeo di Porto nel maggio 2021.

Comitato Scientifico sul futuro dell'Europa

Gruppo di lavoro Ambiente e Salute

Indice

1. Introduzione
2. Cosa l'Unione europea può fare
3. Cosa l'Unione europea fa
4. Cosa l'Unione europea potrebbe ancora fare
 - 4.1 Raccomandazioni del gruppo di lavoro
 - 4.2 Priorità tematiche per alimentare il dibattito
 - 4.3 Domande da sottoporre al cittadino

1. Introduzione

L'ambizione della Conferenza sul futuro dell'Europa è rendere i cittadini maggiormente protagonisti del processo di integrazione europea. Come ufficialmente sottoscritto dai Presidenti della Commissione europea, del Parlamento europeo e del Consiglio europeo nella *Dichiarazione congiunta sulla Conferenza sul futuro dell'Europa*, "l'Unione europea deve dimostrare di essere in grado di rispondere alle preoccupazioni e alle ambizioni dei cittadini", costruendo un'Europa in cui i popoli, parafrasando le parole di Macron espresse nella dichiarazione sul Rinascimento europeo, possano riprendere "il controllo del proprio destino".

In tal senso, ambiente e salute, sono temi per i quali la partecipazione dal basso auspicata dalla Conferenza potrebbe essere particolarmente attiva, in quanto questi temi riguardano condizioni essenziali per la vita dei cittadini. La pandemia da Covid-19, da un lato, e il malessere ambientale (generato dai cambiamenti climatici, dal degrado del capitale naturale, dall'aumento delle ondate di calore e delle siccità, dalla perdita di biodiversità e di fertilità dei suoli, dall'inquinamento delle acque), dall'altro, stanno diffondendo la consapevolezza del valore universale dell'ambiente e della salute. L'approccio metodologico indicato dal gruppo di lavoro invita pertanto a considerare la tutela della salute e alla protezione dell'ambiente - cui sono non a caso dedicati rispettivamente gli articoli 35 e 37 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea - non solo come priorità tematiche da affrontare o come ambiti di *policies* da implementare, ma come diritti fondamentali dei singoli e delle generazioni future.

L'Unione europea ha già potenziato gli strumenti per reagire in maniera coordinata alle gravi minacce sanitarie e ha rafforzato il suo impegno per lo sviluppo sostenibile. Notoriamente, il programma Next Generation EU introduce e organizza interventi di "sistema": prevede investimenti e riforme esplicitamente volti ad accelerare la transizione ecologica e digitale, oltre a migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori e conseguire una maggiore equità di

genere. A sua volta, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha contribuito ai progetti di punta della Strategia annuale sulla crescita sostenibile dell'UE, si è articolato in sei missioni di cui due espressamente dedicate alla “rivoluzione verde e transizione ecologica” e alla “salute”, ed ha previsto la minimizzazione degli impatti ambientali indiretti in linea col principio del “non arrecare danni significativi” all’ambiente (“do not significant harm” - DNSH) che ispira il NGEU.

Anche alla luce delle azioni concrete già intraprese, si ritiene che il primo passo per un’adeguata partecipazione e per la buona riuscita del processo deliberativo “bottom up” previsto dalla Conferenza è rendere il cittadino consapevole non solo delle problematiche esistenti, ma anche delle opportunità offerte dall’Unione europea per farvi fronte. Ad esempio, se la pandemia di Covid-19 ha colpito l’economia italiana più di altri Paesi europei, dal momento che il prodotto interno lordo si è ridotto dell’8,9 per cento a fronte di un calo nell’UE del 6,2, è pur vero che l’Italia è la prima beneficiaria dei due principali strumenti del NGEU: Il Dispositivo per la ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d’Europa (REACT EU). Analogamente, se l’Italia è il Paese dell’UE con il più alto tasso di ragazzi tra i 15 e i 29 anno non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione (NEET), va sottolineato che il PNRR è fortemente orientato all’inclusione di genere e al sostegno all’istruzione, alla formazione e all’occupazione dei giovani.

Anche nel campo dell’ambiente e della salute, l’obiettivo delle attività partecipative che saranno programmate è quello di informare i cittadini europei non solo sulle problematiche esistenti, ma anche sulle politiche volte ad affrontare tali problematiche, e renderli partecipi del loro sviluppo a livello generale e sui loro territori, aumentando il senso di responsabilità sia individuale che collettivo necessario per affrontare le sfide in ambito ambientale e sanitario. Nel dare ai cittadini l’opportunità di far sentire la loro voce, lo schema proposto per affrontare il dibattito potrebbe essere quello di comprendere in primo luogo cosa l’Unione europea può fare secondo le norme dei Trattati (par. 2), poi cosa concretamente fa (par. 3), prima di effettuare raccomandazioni su cosa potrebbe ancora fare per migliorare il benessere dei propri cittadini (par. 4).

2. Che cosa l’Unione europea può fare

Gli obiettivi dell’Unione europea previsti dal Trattato di Lisbona sono molto ambiziosi e danno molta attenzione, rispetto ai precedenti trattati istitutivi, tanto alla dimensione sociale che a quella ambientale. Ai sensi dell’articolo 3 TUE, “L’Unione...si adopera per lo sviluppo sostenibile dell’Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un’economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell’ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico. L’Unione combatte l’esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore. Essa promuove la coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri...Contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra”.

Tuttavia, come spesso accade in altri ambiti, può esistere uno scollamento tra la natura ambiziosa degli obiettivi previsti dai Trattati ed il concreto margine di manovra di cui l’Unione dispone per agire in concreto. Un buon punto di partenza per il dibattito è pertanto far comprendere ai cittadini che l’Unione europea si fonda sul principio di attribuzione delle competenze, e può pertanto agire solo entro i limiti delle competenze conferitele dagli Stati nei Trattati, al fine di raggiungere gli obiettivi ivi contenuti.

Pur senza entrare nel merito di una dettagliata analisi delle basi giuridiche indicate dai Trattati in materia di ambiente e salute, sarebbe importante sottolineare che in tali ambiti cruciali l'Unione europea non detiene una competenza esclusiva, e dunque non può in autonomia legiferare e adottare atti vincolanti (fa eccezione la conservazione delle risorse biologiche del mare nel quadro della politica comune della pesca). Solo a titolo di esempio, l'ambiente appartiene alle competenze concorrenti di cui all'articolo 4 del TFUE, quelle per cui sia l'Unione sia gli Stati membri (ma solo laddove l'Unione abbia deciso di non agire), possono legiferare e adottare atti giuridicamente vincolanti. La tutela e miglioramento della salute umana, insieme ad altre politiche fortemente interconnesse e cruciali per la vita delle persone, tra cui industria, istruzione, cultura, formazione professionale, appartengono invece alle mere competenze di sostegno (articolo 6 del TFUE), quelle in cui l'Unione può solamente sostenere, coordinare o completare l'azione dei paesi dell'UE, che restano i principali attori.

Un primo punto importante da cui far partire il dibattito è il seguente:

L'Unione europea ha gli strumenti per fare di più nel caso in cui le nuove sfide globali, dalla risposta alla crisi pandemica al contrasto al cambiamento climatico, lo richiedano?

Come reagiranno le istituzioni europee se le raccomandazioni che verranno fuori dal processo deliberativo spingeranno invece nel senso di una revisione delle competenze dei trattati per potenziare la risposta sovranazionale a nuove sfide che assumono sempre più carattere transnazionale e che non possono essere gestite all'interno dei confini nazionali?

Pur non potendo prevederne gli esiti, il processo deliberativo potrebbe sollecitare sia una revisione dei trattati sia un potenziamento degli strumenti già esistenti. In tal senso, solo a titolo di esempio, giova ricordare che sia per la materia ambiente che per la materia salute i Trattati prevedono delle clausole trasversali, anche dette “clausole di integrazione”, che, a prescindere dalle competenze previste, sottolineano la natura intersettoriale del bene pubblico ambiente e del bene pubblico salute, la cui tutela dovrebbe essere garantita da tutte le politiche dell'Unione. Ne sono un esempio l'art. 168, par. 1, TFUE, secondo cui “nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche e attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana”, la cui formulazione è ripresa anche nell'articolo 35 della Carta dei diritti fondamentali dedicata al diritto alla salute¹, e l'articolo 11 TFUE, secondo cui “le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni dell'Unione, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile”, la cui formulazione è ripresa anche nell'articolo 37 della Carta dei diritti fondamentali dedicata al diritto all'ambiente.²

3. Cosa l'Unione europea fa

Chiarite le competenze dell'Unione negli ambiti di ambiente e salute, un secondo passaggio potrebbe essere quello di informare il cittadino su cosa l'Unione concretamente fa. In tal senso, sarebbe opportuno organizzare campagne di sensibilizzazione sulle azioni già intraprese in questi ambiti.

¹ Art. 35 CDFUE: Ogni persona ha il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche alle condizioni stabilite dalle legislazioni e prassi nazionali. Nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana

² Art. 37 CDFUE: “Un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile”.

Nel settore dell'ambiente e delle azioni per il clima, solo a titolo di esempio, ci si potrebbe riferire al Green Deal Europeo³, e al programma LIFE rinnovato per il 2021-2027, strategia di crescita che mira a trasformare l'Unione europea in un'economia moderna, climaticamente neutra, competitiva ed efficiente sotto il profilo energetico. Gli elementi centrali di questa strategia riguardano le energie rinnovabili, la resilienza ai cambiamenti climatici, al fine di tutelare, ripristinare e migliorare la qualità dell'ambiente (compresi aria, acqua e suolo), di interrompere e invertire la perdita di biodiversità e di contrastare il degrado degli ecosistemi, anche sostenendo l'attuazione e la gestione della rete Natura 2000, in modo da favorire lo sviluppo sostenibile.

In particolare, l'obiettivo del raggiungimento di un'economia carbon free che azzeri, entro il 2050, il contributo delle energie non rinnovabili, trasformando le sfide climatiche e ambientali in opportunità e rendendo la transizione equa e inclusiva per tutti, è stato potenziato dal lancio del programma "Fit for 55%".⁴ Tale pacchetto di proposte normative, adottato dalla Commissione europea nel luglio del 2021, mira a rendere le politiche dell'UE in materia di clima, energia, uso del suolo, trasporti e fiscalità idonee a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. La spinta verso i cambiamenti trasformativi necessari nella sfera economica, sociale e industriale coinvolgerà investitori, imprese, città, consumatori, famiglie e singoli cittadini, nel pieno rispetto della solidarietà intergenerazionale e internazionale. Ai fini di una transizione socialmente equa sarà istituito un nuovo Fondo sociale per il clima, con cui gli Stati membri potranno ottenere finanziamenti specifici per sostenere i cittadini europei più colpiti o a rischio di povertà energetica e per aiutare i cittadini a investire nell'efficienza energetica, in nuovi sistemi di riscaldamento e raffrescamento e in una mobilità più pulita.

Nel settore della salute, solo a titolo di esempio, l'Unione ha previsto una politica globale attraverso la strategia "Salute per la crescita", il terzo programma d'azione in materia di salute (2014-2020). Il programma EU4Health, inoltre, metterà a disposizione finanziamenti durante il periodo di programmazione 2021-2027 costituendo non solo un'ambiziosa risposta alla pandemia con un forte impatto sul personale medico e sui sistemi sanitari in tutta Europa, ma anche un tentativo di superare l'emergenza per sostenere la resilienza dei sistemi sanitari. Il programma dell'UE per la salute, istituito dal regolamento (UE) 2021/552⁵ erogherà finanziamenti alle organizzazioni sanitarie e alle ONG dei paesi dell'UE o dei paesi terzi associati al programma.

Rispetto a tali azioni è anche utile ricordare che ambiente e salute pongono in primo piano la questione centrale del rapporto cittadinanza-scienza, che si articola attraverso due aspetti principali: una comunicazione scientifica trasparente e accessibile a tutti i cittadini, e la promozione della formazione scientifica a tutti i livelli della scuola primaria e secondaria. La ricerca scientifica è il motore del progresso e senza di essa non sarà possibile trasformare l'Italia in una "società della conoscenza" capace di affrontare le sfide ambientali, tecnologiche e della salute, con un'adeguata attenzione alle conoscenze STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). Le 5 Mission lanciate dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto Horizon hanno infatti l'obiettivo di indirizzare la ricerca e l'innovazione europee in tema di clima, ambiente, energia e salute, per rispondere alle 5 sfide interconnesse da affrontare: salute

³ Si veda la Comunicazione della Commissione dell'11.12.2019 sul Green Deal europeo, parte integrante della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (il testo è disponibile al seguente link: https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75cd71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF)

⁴ La Comunicazione della Commissione relativa al recentissimo pacchetto di proposte normative "Fit for 55%" è reperibile al seguente link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0550&from=EN>

⁵ Il testo del regolamento è disponibile al seguente link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R0522&from=EN>

del suolo e alimentazione; adattamento ai cambiamenti climatici; oceani, mari e acque costiere e interne in buona salute; città intelligenti e a impatto climatico zero e cancro. Come indicato dalla Commissione, queste sfide dovranno essere affrontate secondo il metodo dell'innovazione partecipata, con progetti territoriali concreti e inclusivi, con target chiari e misurabili nel tempo, e con il coinvolgimento dei cittadini.

4. Che cosa l'Unione europea potrebbe ancora fare?

4.1 Raccomandazioni del gruppo di lavoro

Nella consapevolezza che il compito del Comitato Scientifico non è quello di procedere alla stesura di policy papers, né di proporre interventi concreti, e nella consapevolezza che le raccomandazioni alle istituzioni europee dovranno essere espresse “dal basso”, e quindi a seguito del processo deliberativo e partecipativo che vedrà coinvolti i cittadini, si riportano comunque sinteticamente di seguito alcune delle raccomandazioni emerse all'interno delle discussioni del gruppo di lavoro.

- La transizione ecologica si impone come paradigma onde limitare i danni e mitigare gli effetti di un modello economico risultato totalmente insostenibile, basato sullo scarto; è urgente accelerare una nuova fase di sviluppo culturale, economico e sociale dell'umanità, più inclusivo, equo, nei limiti naturali e con le radici nei territori. L'umanità sta incominciando a fronteggiare il problema della scarsità delle materie prime, che sarà destinato ad aggravarsi nei prossimi anni anche per la crescita della domanda. Raggiungere l'autosufficienza per i nostri territori costituisce quindi una sfida di grande rilevanza che potrà essere vinta solo se saremo in grado di promuovere la rigenerazione dei territori, supportando la ricerca e l'innovazione, sviluppando nuove tecnologie e innalzando il livello di responsabilità individuale e collettiva.
- L'introduzione di una *carbon tax*, da affiancare agli attuali strumenti *cap-and-trade*, sotto forma di un'imposta semplice commisurata al livello di CO2 emesso dai settori più inquinanti. Tale imposta dovrà avere un'aliquota adeguata allo scopo e tale da essere una delle fonti proprie di finanziamento del bilancio dell'Unione. Sarebbe necessario proseguire parallelamente anche sull'introduzione di una tariffa sulle merci importate (*Border Carbon Adjustment*) basata sullo stesso principio. Questa misura sarà necessaria per evitare di incidere negativamente sulla competitività delle imprese europee soggette a regole più severe rispetto a quelle extra-europee e per evitare che le imprese delocalizzino. Le imposte di cui sopra dovranno essere affiancate da una strategia che coinvolga anche gli stati membri affinché le misure di sviluppo sostenibili diventino politiche strutturali per i governi nazionali.
- La creazione di un *European Globalization and Environmental Adjustment Fund*, così da sostenere i costi del passaggio ad un'economia sostenibile, evitando che questi gravino sui ceti e sulle regioni più deboli e tutelare i lavoratori dei settori che verranno riconvertiti, al fine di promuovere, allo stesso tempo, giustizia climatica e sociale.
- Lo sviluppo di un nuovo paradigma nella definizione delle politiche ambientali che devono essere basate su un approccio scientifico e sistemico. In questa prospettiva va risolta la “tragedia dei common goods” superando l'attuale vuoto normativo che non riconosce il valore immateriale dei beni comuni permettendone lo sfruttamento senza garantirne la rigenerazione.

- La promozione di progetti di economia circolare ed in particolare di bioeconomia circolare in quanto massimamente sistemici e interdisciplinari. Si tratta di partire dall'ecodesign di intere filiere del valore, legate ai territori, alla loro specificità e diversità e ai loro problemi, trasformando scarti in risorse e territori marginali in aree di sviluppo. Si potrà così incidere sulle cause all'origine del degrado degli ecosistemi e non semplicemente sugli effetti e disaccoppiare lo sviluppo economico e sociale dal consumo delle risorse naturali. Questo aspetto è particolarmente rilevante in relazione alla qualità e al valore ambientale del territorio Italiano, al fatto che l'area Mediterranea è al centro del cambiamento climatico e il degrado degli ecosistemi, ed in particolare la perdita di biodiversità, la desertificazione e il consumo dei suoli, stanno accelerando.
- La promozione di strumenti di monitoraggio sistemici e chiara identificazione di enti preposti all'analisi e al controllo a livello di Paesi Membri (i.e. ISPRA per l'Italia) e di UE. Ciò garantirà la verifica dell'efficacia delle misure, adeguandole nel tempo, se necessario.
- La mappatura delle pratiche sostenibili esistenti: promuovere la loro moltiplicazione, sviluppare nuove pratiche virtuose di innovazione partecipata, promuovere partenariati pubblico-privato con il coinvolgimento dei cittadini
- La digitalizzazione e l'applicazione dell'IA ai big data che si renderanno disponibili sui temi ambientali e climatici e della salute potranno grandemente aiutare la necessaria accelerazione della transizione ecologica. Ciò impone di affrontare per tempo il tema del loro sfruttamento per uso pubblico trovando le forme giuridiche per limitare gli abusi.
- L'ambizione della scienza partecipata dovrà giocare un ruolo chiave nella formazione di qualità con approccio olistico, e soprattutto nel coinvolgere i giovani, la società civile, i media e ognuno di noi in progetti sistemici di territorio. A questo fine serve una comunicazione chiara e trasparente della scienza, accessibile a tutti i cittadini e sostenuta in modo coerente da tutti gli attori (scienziati, media, governi). Una tale comunicazione deve vertere in particolare su come la scienza lavora, sul metodo scientifico e sul giudizio basato sull'evidenza. Solo in questo modo si potrà aumentare la comprensione della scienza da parte dei cittadini e la loro fiducia nella stessa.
- L'incoraggiare i giovani ad intraprendere studi nelle discipline STEM, con particolare attenzione alla componente femminile della popolazione che è significativamente sotto-rappresentata. Corsi di sensibilizzazione per genitori e insegnanti e campagne per stimolare l'interesse dei giovani alle STEM sono necessarie per formare i talenti necessari in un ambito cruciale per il futuro del Paese. La presentazione di role models e il messaggio che le sfide ambientali, climatiche e tecnologiche attuali e future richiedono conoscenze STEM sono elementi chiave per il successo di una tale campagna. In questa transizione, conoscenze scientifiche ed economico-umanistiche devono evolvere di pari passo per trovare un nuovo equilibrio tra sviluppo, uso delle risorse e riconnessione tra economia e società. Mai come oggi abbiamo bisogno di sviluppare quindi capacità di conoscenza per stimolare la nostra capacità critica, la nostra imprenditorialità e creare le condizioni per lasciare spazio all'inventività.

4.2 Priorità tematiche per alimentare il dibattito

Dal momento che dagli *Orientamenti per la costituzione di panel nazionali* emerge che le eventuali raccomandazioni per PUE dovrebbero provenire dai cittadini in seguito ad un processo deliberativo, e che “l’obiettivo deve essere definito come un compito chiaro” e deve collegarsi “a una questione di interesse pubblico ben definito”, si elencano di seguito delle possibili **priorità tematiche** che potrebbero alimentare il dibattito e, successivamente, delle possibili domande da sottoporre ai cittadini.

1. **Dai campi alla tavola** – un futuro più sano per tutti, basato su un’agricoltura, un’agroindustria, una distribuzione e una consumazione sostenibili in linea con Farm2fork con un significativo aumento delle pratiche agricole sostenibili.
 - a. riduzione di inquinamento da fitofarmaci fertilizzanti chimici, plastiche e microplastiche
 - b. riduzione dello spreco idrico e dei micronutrienti spingendo la digitalizzazione
 - c. carbon farming per contrastare il cambiamento climatico garantire la fertilità e contrastare erosione, desertificazione
 - d. filiere agroalimentari multi prodotto senza sprechi con valorizzazione degli scarti.
 - e. riattivazione delle aree marginali con particolare attenzione al sud Italia, creazione di filiere agroforestali
 - f. educazione alimentare nelle scuole con orti per educazione alla rigenerazione del suolo, al riutilizzo del rifiuto organico, alla produzione di alimenti sani
2. **Energia pulita** – partendo dall’assunto che le energie rinnovabili devono crescere in modo esponenziale occorre tenere conto delle criticità ed opportunità da cogliere.
 - a. evoluzione a grandi passi del sistema energetico da centralizzato a diffuso
 - b. crescita della domanda di energia
 - c. indipendenza energetica
 - d. resilienza dei sistemi e delle reti a condizioni climatiche sempre più estreme
 - e. ricadute sull’ agricoltura, sull’industria e sulle comunità
 - f. interconnessione di infrastrutture per minimizzare gli impatti: esempio trasporto elettrico e acqua agricola
3. **Impresa sostenibile ed economia circolare** – Oltre alla ricerca di metodi di produzione più rispettosi dell’ambiente e delle persone la sfida per le imprese è di creare collaborazioni e ponti tra diversi settori, tra industria, agricoltura, accademia, ambiente, lavoro, istituzioni sfruttando le radici territoriali e restituendo parte del valore ai territori e alle comunità. Si tratta di laboratori territoriali sui temi:
 - a. dell’agricoltura, delle filiere integrate, sul rapporto tra città e cibo
 - b. sull’eco-design dei prodotti, sulla loro biodegradabilità in quelle applicazioni in cui ci sia concreto rischio di accumulo nei suoli e nelle acque
 - c. sulle infrastrutture interconnesse in particolare per il trattamento dei rifiuti organici liquidi e solidi per riportare materia organica in suolo
 - d. sulla messa in campo di processi chimici, fisici e biotecnologici per trasformare scarti in prodotti
 - e. sulla rigenerazione di siti industriali dismessi affinché si possa mettere un freno se non invertire la rotta del consumo di suolo
4. **Mare e pesca**- ripristinare la popolazione ittica fortemente ridotta, ridurre l’inquinamento in particolare da plastica, sfruttare gli scarti per creare filiere produttive

multiprodotto, trovare nuove forme di pesca meno impattante a cominciare dalle reti, dai natanti etc. Evitare combustibili e lubrificanti fossili per le imbarcazioni.

5. **Costruire e ricostruire** - ridurre l'impatto ambientale dell'edilizia. In particolare la sfida è arrivare alle case attive. In Italia più che sulle nuove costruzioni che andrebbero ad occupare nuovo suolo il focus deve essere sulla rigenerazione delle periferie, la ristrutturazione delle abitazioni dei centri storici. Uso di materiali meno impattanti e più duraturi come il legno da foreste sostenibili. Internet of things (IoT), energia rinnovabile, pompe di calore per il riscaldamento e raffrescamento, comunità energetiche attive per minimizzare gli impatti energetici
6. **Mobilità sostenibile** - promuovere e utilizzare mezzi di trasporto più sostenibili.
7. **Monitoraggio sullo stato del capitale naturale e sul disaccoppiamento tra sviluppo economico e sociale e sfruttamento delle risorse**
 - a. Stato dei suoli e biodiversità
 - b. Stato delle acque
 - c. Stato dell'aria
 - d. Rifiuti e riciclo
8. **Una transizione giusta e inclusiva**
 - a. Eliminazione graduale dei combustibili fossili – aiutare le regioni ad alta intensità di combustibili fossili e di carbonio a trasformare le loro economie.
 - b. Aprire la discussione sull'introduzione di un fondo ad hoc destinato alla tutela dei lavoratori dei settori che verranno riconvertiti, al fine di promuovere, allo stesso tempo, giustizia climatica e sociale.
 - c. Ripensare al modello di sviluppo europeo. Il dibattito sulle risorse proprie europee (Carbon tax, Border adjustment) potrebbe diventare un veicolo per rimodulare una politica fiscale europea e nazionale che punti a disincentivare chi inquina e a favorire lo sviluppo sostenibile
9. **Un buono stato di salute per i cittadini**
 - a. Prevenire le malattie
 - b. Incoraggiare stili di vita sani, affrontando le problematiche della nutrizione, dell'attività fisica, del consumo di alcool e tabacco, dei rischi ambientali
10. **Protezione dei cittadini dalle minacce sanitarie transfrontaliere**
 - a. rafforzare la prevenzione, la vigilanza e la preparazione alle epidemie
 - b. costituire una riserva di personale medico, sanitario e di sostegno
 - c. rendere sostenibili i sistemi sanitari in grado di raccogliere le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione e dalla mobilità dei pazienti e degli operatori sanitari, migliorando l'accesso all'assistenza sanitaria e la sua digitalizzazione
 - d. promuovere la cooperazione integrata tra i sistemi sanitari nazionali.

4.3 Possibili domande da sottoporre ai cittadini

1. La crisi ambientale e la pandemia hanno portato la scienza in primo piano. Avete fiducia nella scienza? Quali sono le vostre fonti di informazione sugli aspetti scientifici dei temi

rilevanti nella discussione pubblica? E che cosa pensate bisognerebbe fare per aumentare la fiducia dei cittadini nella scienza?

2. Lo studio delle materie scientifiche è necessario per affrontare sfide quali la crisi ambientale – per quel che riguarda: l'adattamento ai cambiamenti climatici, la salute del suolo e l'alimentazione; lo stato di salute degli oceani, dei mari e delle acque costiere e interne; biodiversità – e le questioni legate alla salute. In questo contesto, cosa bisognerebbe fare per aumentare la consapevolezza e la conoscenza dei problemi della crisi ambientale e dei problemi sanitari nella popolazione? Quali misure proporreste ad esempio a livello di formazione primaria e secondaria?
3. Quanto pensate sia importante che l'Unione Europea e i singoli paesi investano nella ricerca scientifica come strumento per affrontare le grandi sfide attuali, dalla crisi ambientale alla salute?
4. Pensate che la comunicazione dell'Unione Europea e dei singoli governi sulle sfide attuali, dalla salute alla crisi ambientale sia efficace? Credete che i cittadini europei siano adeguatamente informati sull'importanza di contrastare il cambiamento climatico e la devastazione degli ecosistemi? Quali ulteriori azioni dovrebbero essere messe in campo per divulgare in modo capillare l'urgenza di agire su questi fronti?
5. Credete che ci sia sufficiente consapevolezza del fatto che il suolo fertile sia una risorsa fondamentale per la nostra vita, ci dà cibo sano, regola il ciclo delle acque, mitiga il clima, e fa molto altro ma è non rinnovabile e che l'area mediterranea e l'Italia in particolare è ad alto rischio di desertificazione? Ritenete che una maggiore educazione dei cittadini sul tema potrebbe aiutare ad invertire la rotta?
6. Per risolvere il problema climatico e ambientale sono essenziali sia le energie rinnovabili sia il superamento della cultura dello spreco. In questo contesto, quanto ritenete sia rilevante la responsabilità individuale e collettiva?
7. Pensate che accordi e azioni a livello Europeo abbiano un valore aggiunto nell'affrontare le grandi sfide attuali, dalla crisi ambientale alla salute, o preferite lasciare le iniziative ai singoli paesi? Credete che il rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini debba far parte integrante di tutti i negoziati commerciali attuali e futuri condotti tra l'UE e terze parti?
8. Il programma Next Generation EU rappresenta non solo la capacità dell'Europa di rilanciarsi dopo la crisi pandemica, ma anche la voglia di investire su un futuro sostenibile. Next Generation EU è però considerata come un'iniziativa emergenziale. Pensate che l'UE debba dotarsi di strumenti strutturali per poter investire regolarmente sul futuro degli europei?
9. Chi pensate debba farsi carico dei costi della transizione ecologica? Sareste a favore dell'introduzione di un'imposta nazionale e/o europea che tassi le emissioni di gas serra e che serva a finanziare investimenti per migliorare la situazione climatica e ambientale? Sareste favorevoli a un sistema di tassazione applicato ai prodotti in misura proporzionale al loro impatto ambientale e sulla salute?
10. L'Unione Europea è l'attore internazionale più attivo e impegnato nella lotta ai cambiamenti climatici. La portata globale della questione e le lentezze riscontrate nei

consessi intergovernativi internazionali, come il G20 e le stesse COP, rischiano di avere conseguenze gravissime. Come dovrebbe comportarsi l'Europa per rafforzare il proprio ruolo internazionale e rendere più efficace il suo impegno per un futuro sostenibile a livello globale? Pensate possa giocare un ruolo di leader a livello mondiale ed essere un esempio per altre regioni del mondo?

11. L'Europa è riuscita ad affrontare la pandemia grazie ad uno sforzo congiunto. Quanto accaduto ha fatto emergere la necessità di un'"Europa della Salute". Pensate che sia importante rafforzare le competenze dell'Unione europea in ambito sanitario? Quali sono le priorità di una possibile "Europa della Salute"?

A large white speech bubble with a black outline and a tail pointing towards the bottom left. A smaller light blue speech bubble is positioned at the top right of the main bubble. A yellow teardrop shape is located at the bottom left of the main bubble's tail. The background is a solid dark blue, with a light blue circular shape partially visible at the bottom.

Allegato 7

G1

Castellone, Tosato, Bernini, De Petris, Malpezzi, Faraone, Unterberger, Alfieri, Taverna

Approvato

Il Senato,

in vista dei lavori conclusivi della Conferenza sul futuro dell'Europa previsti il prossimo 9 maggio 2022, anniversario della Dichiarazione di Schuman;

alla luce del lavoro svolto, che ha posto particolare attenzione su:

piano ambientale: con la *green deal* l'Unione europea si è impegnata a raggiungere l'obiettivo di neutralità climatica al 2050; questo ambizioso processo di transizione ecologica dovrà garantire piena sostenibilità economica e sociale, promuovere nuovi investimenti sulle energie rinnovabili, creare una comune piattaforma europea di approvvigionamento e, alla luce del mutato e delicato scenario internazionale, favorire investimenti in ricerca e sviluppo nel campo dell'energia sostenibile e duratura;

piano sanitario: necessità di prevedere una cooperazione più efficiente fra gli Stati membri e le istituzioni comunitarie al fine di affrontare le nuove sfide sanitarie comuni correlate all'invecchiamento della popolazione, all'aumento di malattie croniche e alle minacce globali, scongiurando, attraverso la modernizzazione dei sistemi sanitari, il rischio di un accesso diseguale dei cittadini europei, in particolare dei disabili e dei soggetti più fragili, alle cure;

piano economico e fiscale: necessità di ripensare il modello di *governance* economica e fiscale dell'UE, con l'obiettivo di continuare a garantire, nonostante le tensioni geopolitiche in atto, crescita e coesione sociale, attraverso: il rafforzamento della capacità d'indebitamento del bilancio europeo per finanziare investimenti in settori strategici; la revisione delle regole del Patto di stabilità e crescita; politiche di contenimento dei prezzi dell'energia e delle materie prime; una maggiore armonizzazione fiscale finalizzata alla parità di trattamento tra cittadini e imprese nell'UE;

piano della difesa europea: necessità di rafforzare una politica comune per la difesa attraverso investimenti strategici che rendano più efficiente e moderno lo strumento militare europeo, selezionando nuovi progetti per la difesa e individuando consorzi cui partecipare, o dei quali promuovere l'aggregazione, in funzione dell'interesse nazionale ed europeo per conservare ed accrescere le capacità industriali e tecnologiche del settore. Il tutto al fine di promuovere una reale capacità dell'Unione europea come attore globale in grado di confrontarsi col nuovo contesto internazionale;

piano agroalimentare: necessità di promuovere politiche di valorizzazione delle eccellenze agroalimentari basate sulla biodiversità e su modelli alimentari riconducibili ai principi della dieta mediterranea. Al fine di tutelare i produttori e le imprese nazionali dell'intero settore agroalimentare, della pesca e dell'enogastronomia, superando i criteri restrittivi basati su aspetti quantitativi e puntando sulla ricerca di una sempre maggiore qualità;

piano delle politiche migratorie: necessità di superare il Regolamento di Dublino in un'ottica di una più equa condivisione di responsabilità tra tutti i Paesi europei; sviluppare nuovi partenariati con i Paesi africani aumentando gli investimenti dell'Unione europea di cooperazione economica nell'area anche al fine di contrastare il fenomeno della tratta di esseri umani;

considerato che:

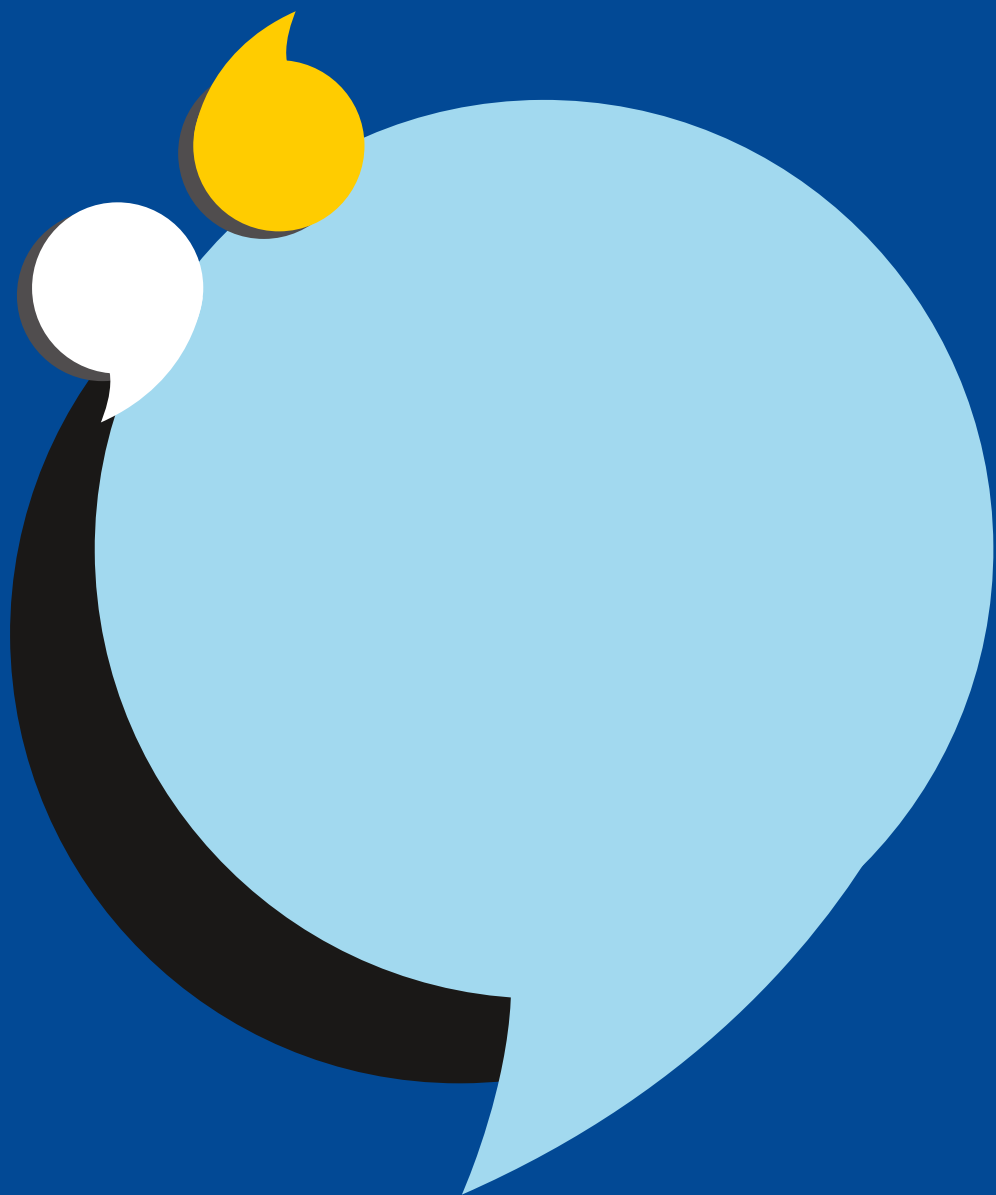
molti eventi organizzati nell'ambito della Conferenza hanno messo in evidenza l'esigenza di rafforzare la legittimazione democratica delle istituzioni europee attraverso: l'attribuzione al Parlamento europeo - unico organo eletto a suffragio universale - anche del potere d'iniziativa legislativa; l'individuazione di meccanismi per l'elezione diretta del Presidente della Commissione; l'individuazione per le elezioni europee di un modello di voto uniforme per tutti gli Stati membri; la promozione di iniziative di sensibilizzazione volte a generare un rinnovato sentimento di appartenenza alle istituzioni europee; il sostegno al decentramento degli organismi comunitari,

impegna il Governo:

a promuovere una maggiore cooperazione interparlamentare tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali;

a informare il Parlamento circa gli esiti della Conferenza, aggiornandolo costantemente sulle iniziative che si intenderanno porre in essere per dare seguito alle conclusioni adottate, garantendo una costante interlocuzione con le competenti Commissioni parlamentari, nonché assicurando un pieno coinvolgimento delle autonomie territoriali;

a promuovere le proposte di cui in premessa, emerse dalla Conferenza, per rafforzare l'azione dell'Unione europea, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, utilizzando tutte le potenzialità degli attuali Trattati, ivi inclusa la possibilità di avviare una procedura di revisione ordinaria, attraverso la convocazione di una convenzione cui partecipino anche rappresentanti dei Parlamenti nazionali (articolo 48 del Trattato sull'Unione europea) al fine di consentire una risposta tempestiva e coordinata per una migliore gestione delle crisi.



A large white speech bubble with a black outline and a tail pointing towards the bottom left. A smaller light blue speech bubble is positioned at the top right of the main bubble. A yellow teardrop shape is attached to the bottom left of the main bubble's tail. The background is a solid dark blue, with a light blue circular shape at the bottom.

Allegato 8

Atto Camera

Risoluzione in commissione 7-00829

presentato da
DE LUCA Piero

testo di

Martedì 26 aprile 2022, seduta n. 682

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 27/04/2022

DISCUSSIONE IL 27/04/2022

ACCOLTO IL 27/04/2022

PARERE GOVERNO IL 27/04/2022

APPROVATO IL 27/04/2022

CONCLUSO IL 27/04/2022

Le Commissioni III e XIV,

premessi che:

il 29 e 30 aprile 2022 l'assemblea plenaria della Conferenza sul futuro dell'Europa dovrà compiere l'ultima lettura delle proposte tematiche, modificate alla luce del dibattito nei gruppi di lavoro e votare per identificare tra le proposte consolidate quali considerare prioritarie;

il Comitato esecutivo dovrà, quindi, redigere il rapporto finale, che verrà consegnato ai tre presidenti della Conferenza – i presidenti di Commissione, Parlamento e Consiglio – nel corso di un evento che si terrà a Strasburgo, il 9 maggio prossimo, in occasione della Giornata dell'Europa ad un anno esatto dall'inaugurazione della Conferenza;

la Conferenza si è configurata fin dall'inizio come un innovativo processo «dal basso verso l'alto», incentrato sui cittadini europei, mediante una piattaforma digitale multilingue interattiva, che ha raccolto contributi e idee su tutti i temi della Conferenza stessa, nonché attraverso molteplici eventi e dibattiti organizzati in tutta l'Unione, che a livello nazionale sono stati coordinati dal Comitato scientifico istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 aprile 2021;

in questi mesi si è svolto un confronto articolato su un ampio novero di tematiche, con un coinvolgimento dei cittadini nei vari *panel* europei e nazionali, nonché delle istituzioni locali, nazionali ed europee nei nove gruppi di lavoro e nelle riunioni della plenaria della Conferenza finora svolte a cui hanno attivamente partecipato i rappresentanti del Parlamento italiano;

le Commissioni riunite III e XIV, congiuntamente alle omologhe Commissioni del Senato, hanno svolto una serie di audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla Conferenza sul futuro dell'Europa, dalle quali sono emersi interessanti contributi di riflessione;

il Governo italiano ha presentato un *non paper* sulla Conferenza che propone una serie di iniziative per migliorare il funzionamento dell'Unione europea, anche con riferimento alla semplificazione del processo decisionale, ivi incluso il passaggio alla votazione a maggioranza qualificata in seno al Consiglio in alcuni settori;

la crisi pandemica ha rappresentato un banco di prova per l'Unione attraverso il varo di misure eccezionali che hanno consentito di affrontare una sfida epocale con strumenti inediti e sfruttando le flessibilità previste attualmente dai trattati;

la drammatica situazione della guerra in Ucraina rende ancora più urgente un'azione collettiva più efficace dell'Unione europea al fine di affrontare le sfide sempre più complesse degli scenari globali in evoluzione, rispetto a cui diventa strategica la prospettiva dell'allargamento dell'Unione europea;

le proposte elaborate e discusse in seno alla Conferenza prospettano sviluppi in vari ambiti delle politiche europee (tra cui politica estera, salute), che potrebbero essere ulteriormente implementati anche in sede di revisione dei trattati;

le discussioni svoltesi nell'ambito della Conferenza si incrociano con il dibattito in corso a livello istituzionale circa la necessità di una maggiore autonomia e sovranità strategica dell'Unione europea che ha un impatto trasversale su vari settori di azione, dalla difesa all'energia, dalla sicurezza alimentare all'industria;

è auspicabile che dai lavori della Conferenza emerga un forte impulso verso un rafforzamento del processo di integrazione europea, fondato sul crescente coinvolgimento dei cittadini, dei territori e delle istituzioni locali e nazionali, nonché sul rafforzamento della dimensione parlamentare dell'Unione europea, riconoscendo un ruolo sempre più incisivo al Parlamento europeo e alla cooperazione interparlamentare tra i Paesi membri;

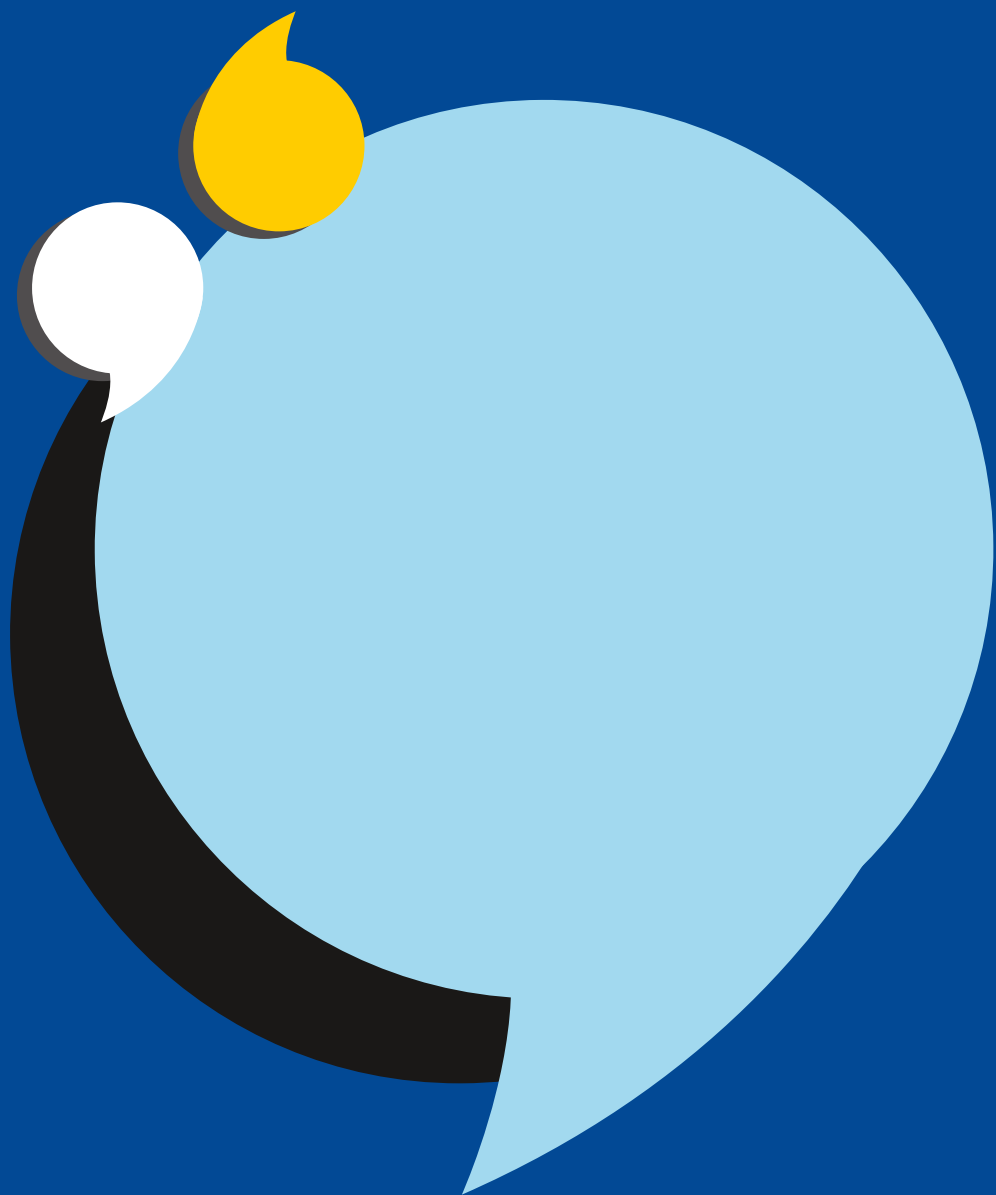
i Parlamenti nazionali saranno chiamati a portare avanti le istanze emerse in seno alla Conferenza, al fine di consolidare la legittimazione democratica derivante dalla Conferenza stessa, esercitando il loro potere di indirizzo,

impegnano il Governo:

a informare il Parlamento circa gli esiti della Conferenza, aggiornandolo costantemente sulle iniziative che si intenderanno porre in essere per dare seguito alle conclusioni adottate, garantendo una costante interlocuzione con le competenti Commissioni parlamentari, nonché assicurando un pieno coinvolgimento delle autonomie territoriali;

a promuovere le proposte emerse dalla Conferenza che possano consentire, a trattati vigenti, un rafforzamento dell'azione dell'Unione europea, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, utilizzando tutte le potenzialità dei trattati stessi, ivi incluso l'avvio di un processo di revisione dei trattati nell'ambito di una convenzione composta anche da rappresentanti dei Parlamenti nazionali come previsto dall'articolo 48 del Trattato sull'Unione europea.

(7-00829) «De Luca, Olgiati, Fassino, Battelli, Formentini, Berti, Giglio Vigna, Rossello, Quartapelle Procopio, Colaninno, Emanuela Rossini, Bianchi, Berlinghieri, Galizia, Sensi, Emiliozzi, Migliore, Lupi, Ermellino, Valentini, Orsini, Di Stasio, Buffagni, Del Grosso, Grande, La Marca, De Maria, Campana, Schirò».



A large white speech bubble with a black outline is centered on a dark blue background. A smaller light blue speech bubble is positioned at the top right, and a yellow speech bubble is at the bottom left. A light blue circle is partially visible at the bottom of the frame.

Allegato 9



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche europee
Ufficio per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea



Banca dati dei quesiti



INDICE GENERALE

- 1) Quesiti di carattere generale**
- 2) Agricoltura e pesca**
- 3) Ambiente, clima e energia**
 - a) Clima*
 - b) Green deal*
 - c) Energia e Ambiente*
 - d) Sostenibilità*
 - e) Biodiversità*
 - f) Economia circolare*
 - g) Foreste*
- 4) Trasparenza**
- 5) Istruzione, gioventù, cultura e sport**
 - a) Apprendimento permanente*
 - b) Mobilità ricercatori*
 - c) Istruzione superiore*
 - d) Gioventù*
 - e) Cultura*
 - f) Diplomazia sportiva*
- 6) Settore ECOFIN**
 - a) Euro e Governance*
 - b) Questioni di legittimità*
 - c) Criticità*
- 7) UE nel mondo**
- 8) Occupazione, politica sociale, salute e consumatori**
- 9) Digitalizzazione**



10) Trasporti

11) Affari generali

12) Valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza e Democrazia europea

- a) *Rule of Law*
- b) *Sicurezza*
- c) *Stile di vita europeo*
- d) *Cooperazione giudiziaria*
- e) *Parità di genere*
- f) *Democrazia europea*
- g) *ICE*

13) Migrazioni

14) Spazio e aerospazio

- a) *Gestione del traffico spaziale*
- b) *Competitività e futuro dell'industria spaziale europea*



1) Quesiti di carattere generale

- i) Ritieni corretta l'adesione dell'Italia all'Unione Europea?
- ii) Ritieni che l'Unione si dovrebbe ulteriormente allargare verso nuovi Paesi europei? Se sì a quali?
- iii) Ritieni che l'Europa potrebbe svolgere ulteriori attività a favore dell'ambiente? Quali?
- iv) Ritieni che la tutela della salute dovrebbe diventare una competenza europea?
- v) Ritieni che sarebbe importante una politica europea sui migranti?
- vi) Ritieni sufficienti i programmi di viaggio, di studio e di scambi predisposti dall'Europa per i giovani?
- vii) Ritieni importante un piano europeo per la digitalizzazione?
- viii) Cosa vuol dire contribuire alla democrazia in Europa?
- ix) Ritieni che sia necessario completare e rinforzare il Mercato Unico Europeo?
- x) Ritieni che questa Conferenza debba diventare permanente?
- xi) Quali potrebbero essere le azioni dell'Unione a favore dello Sport?
- xii) Per ridurre le distanze tra Istituzioni europee e società civile e accrescere il dialogo tra i cittadini europei, quali aspetti dello strumento Conferenza andrebbero rivisti?
- xiii) L'evidente contrasto esistente tra le tre Istituzioni che co-presiedono la Conferenza, potrebbe pregiudicare l'andamento dei lavori?
- xiv) È possibile ottenere dei risultati tangibili e concreti senza toccare i Trattati?
- xv) Quale impatto potrà avere sulla società civile l'esercizio della Conferenza e l'utilizzo della piattaforma multilingue digitale?
- xvi) Quali saranno le ricadute concrete derivanti dall'esperienza Conferenza sui Governi nazionali e sulla vita dei cittadini e soprattutto dei giovani europei?
- xvii) Quale seguito verrà dato/dovrebbe essere dato a tutti gli eventi e a tutte le idee registrati sulla piattaforma digitale?

2) Agricoltura e pesca

- i) L'UE è nota per le sue tradizioni alimentari e culinarie ed è uno dei principali produttori agroalimentari a livello mondiale, oltre a essere un esportatore netto di questi prodotti. Su



quali aspetti - se esistono – l'Europa dovrebbe intervenire per garantire la sicurezza alimentare dell'intero pianeta?

- ii) La Politica agricola comune (PAC) 2023 - 2027 combina approcci sociali, economici e ambientali per realizzare un sistema agricolo sostenibile nell'UE, tra le innovazioni più significative della nuova PAC vi è l'introduzione della condizionalità sociale, ossia il rispetto da parte dei beneficiari delle norme fondamentali che regolano le condizioni, la sicurezza e la salute sul lavoro. La Ue avrebbe potuto essere più coraggiosa e prevedere ulteriori misure a tutela dei lavoratori?
- iii) In Europa, l'attività agricola ha contribuito a creare e mantenere un paesaggio rurale unico e habitat naturali di pregio da cui dipendono numerose specie animali e vegetali. Tuttavia, lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali da parte di alcune produzioni agricole più intensive, ha avuto un impatto negativo su di esse soprattutto in termini di inquinamento di acqua, aria e suolo e perdita di alcuni ecosistemi. Ritiene adeguate le misure introdotte nella PAC 2023 – 2027 volte a incoraggiare l'agricoltura verde?
- iv) La PAC comprende diverse misure volte a garantire la redditività economica delle aziende agricole, in particolare sostiene la sussistenza degli agricoltori attraverso l'attuazione di un sistema di sostegno al reddito. Ritiene che tali misure possano sostenere la volatilità dei redditi?
- v) Il miglioramento e l'adattamento ai cambiamenti climatici è una priorità trasversale della PAC. L'Italia è altamente vulnerabile ai rischi idrogeologici e ai rischi di erosione del suolo per azione dell'acqua, con danni crescenti causati da eventi meteorologici estremi. Quali misure potrebbero essere introdotte nei Piani Strategici Nazionali per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici?
- vi) Per attuare la transizione verso un settore agricolo verde e moderno, l'Italia dovrebbe affrontare il ricambio generazionale incoraggiando i giovani a trasferirsi in agricoltura e in altre attività nelle zone rurali. Quale combinazione di misure ritiene necessarie per attrarre i giovani?
- vii) L'Italia conta il più alto numero di specie animali in Europa anche negli ambienti marini. Tuttavia la pesca nel Mediterraneo è minacciata da diversi fattori, quali gli effetti dell'inquinamento antropico, la degradazione degli habitat per l'introduzione di specie non autoctone etc. Quali interventi possono essere messi in campo per garantire un utilizzo sostenibile delle risorse della pesca?
- viii) Per fronteggiare le ripercussioni della pandemia di coronavirus sulla flotta dell'UE sono state adottati diversi interventi, ritiene efficace il sostegno fornito al settore?
- ix) Quali interventi ritiene che la Commissione debba adottare per migliorare la situazione degli stock del Mar Mediterraneo e nel Mar Nero?
- x) Nonostante la stipula di accordi di pesca conclusi tra la UE e una serie di paesi terzi, la cronaca riferisce casi di violazione di tali accordi. Ritiene che debbano essere previste delle sanzioni in caso di violazione?
- xi) Ritiene che la Ue abbia realizzato un esercizio di partecipazione durante la fase di elaborazione della Strategia forestale europea e, poi di informazione sugli obiettivi



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE EUROPEE
UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

- economici, ambientali e sociali che la stessa si pone? In caso negativo quali strumenti avrebbero potuto utilizzare le istituzioni europee?
- xii) Nei primi giorni del mese di dicembre 2021, la Conferenza Stato – Regioni ha fornito il proprio assenso al decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali concernente la definizione delle azioni, delle caratteristiche e degli strumenti della “Strategia forestale nazionale”. Compito della SFN è quello di incrementare il valore dei boschi e dei suoi prodotti e servizi che rappresentano il volano per lo sviluppo di differenti filiere produttive di natura economica, ambientale e sociale. Ritiene che la valorizzazione delle foreste possa contribuire alla prosperità delle popolazioni che vi risiedono e a un ripopolamento delle aree arretrate o interne del Paese?
 - xiii) Ritiene utile valorizzare le foreste per preservare e recuperare la biodiversità?
 - xiv) Durante il Consiglio Agrifish di dicembre 2021, i ministri hanno adottato le conclusioni sul piano di emergenza europeo per garantire l’approvvigionamento e la sicurezza alimentare in tempi di crisi. Ciò al fine di affrontare e mitigare i rischi che mettono a repentaglio le catene di rifornimento alimentare, come quelle dovute al cambiamento climatico. Ritiene che il rafforzamento del coordinamento a livello europeo, conseguente alla pandemia, possa evitare in futuro la penuria di prodotti alimentari?
 - xv) La prima riunione del nuovo Meccanismo europeo di preparazione e risposta alle crisi alimentari (EFSCM), è prevista nel primo trimestre del 2022. L’EFSCM, formato da autorità pubbliche degli Stati membri con la partecipazione delle parti interessate invitate, ha funzioni di previsione, valutazione e monitoraggio dei rischi, nonché di coordinamento, cooperazione e comunicazione. Ritiene che per essere efficace all’EFSCM dovrebbero essere attribuiti, anche, compiti più operativi?
 - xvi) Quale ritiene possa essere il ruolo attrattivo delle città sulla sicurezza e qualità degli alimenti e come esso inciderà sulle politiche agricole e alimentari dell’Unione?
 - xvii) Crede che l’etichettatura nutrizionale sulla parte anteriore delle confezioni alimentari debba essere uno strumento informativo oppure un mezzo per orientare il consumatore?
 - xviii) La Commissione europea propone di introdurre l’obbligo di accertare la sostenibilità della coltivazione e produzione dei beni importati. La Commissione si farebbe carico di classificare i Paesi produttori a seconda del “rischio di deforestazione”. Ritiene che tale proposta, impedendo l’ingresso nel mercato comune di prodotti collegati alla deforestazione, possa essere controproducente?
 - xix) L’emergenza determinata dall’ingresso di nuove patologie e/o parassiti che minacciano l’agricoltura del nostro Paese, ha evidenziato la necessità di adottare azioni di prevenzione e misure di contrasto. Valuta possa essere efficace l’adozione di un Piano nazionale di lotta biologica attuativo di un più ampio Piano europeo?
 - xx) L’intensificazione dell’acquacoltura quali conseguenze ritiene possa avere, sull’ambiente, sulla salute dei consumatori, sulla biodiversità etc.?



3) Ambiente, clima e energia

a) *Clima*

- i) A parer suo, è necessario che l'Unione Europea intraprenda ulteriori azioni oltre a quelle sin ora intraprese (e.g. pacchetto "fit for 55") per raggiungere l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050? Se sì, quali?
- ii) Nell'ambito dell'attuazione di misure che prevedono un notevole taglio delle emissioni, ritiene che l'UE stia sufficientemente salvaguardando la competitività delle proprie aziende? Se no, in che modo rivedrebbe la legislazione in atto?
- iii) In tema di competitività, ritiene che la CBAM (meccanismo per la tassazione del carbonio alle frontiere) rappresenti una protezione sufficiente per salvaguardare le aziende EU?
- iv) Tra le tecnologie più innovative presenti nell'Unione per ridurre le emissioni di CO₂, quali sono a parer suo le più efficaci?
- v) Se fosse un rappresentante del proprio Paese alla COP26 di Glasgow, su quali aspetti si concentrerebbe il suo discorso limitatamente alla tematica ambientale?
- vi) Ritiene possibile poter rispettare le legittime esigenze sociali e contemporaneamente le legittime preoccupazioni per il clima? Fino a che punto la bilancia potrebbe pendere verso una delle due?
- vii) Per limitare le emissioni di CO₂ due strumenti in particolare vengono utilizzati nel mondo, uno di limitazione e commercializzazione delle emissioni (ETS), l'altro di tassazione delle emissioni (CBAM). L'Unione europea con il pacchetto fit for 55 potrebbe introdurre/affiancare al primo sistema, (attivo da tempo), il secondo. Ritenete possa essere una misura sufficiente? Ritenete che un sistema debba essere preferito all'altro?
- viii) Ritiene il suolo possa giocare un ruolo importante nella gestione del ciclo del carbonio e del confinamento dello stesso? Se sì, quali soluzioni normative l'Unione europea dovrà perseguire al fine di supportare tale soluzione?
- ix) A vostra impressione, alla luce degli eventi, quale sarà il riscaldamento globale al 2100? La normativa comunitaria si è orientata a ragionare rispetto a percentuali di gas climalteranti da ridurre entro determinate date. In altri contesti (ONU) si ragiona rispetto all'obiettivo temperatura da non superare (1.5 °C). Il che ha reso obsoleto anche il recente ed ambizioso obiettivo della legge europea sul clima (-55%) e a caduta il pacchetto fit for 55 adottato per dare le gambe alla legge. Come vede il ruolo dell'Unione europea? Quali le azioni da avviare?
- x) La COP26 sul clima si è conclusa con soluzioni a detta di molti non all'altezza del problema con cui ci si sta confrontando. Quale immagina debba essere il ruolo dell'Unione europea? Sia guardando all'interno dell'Unione, sia guardando all'esterno dell'Unione.
- xi) La COP 15 sulla biodiversità, prima sessione, si è celebrata circa un mese prima della COP26 clima. La seconda sessione si terrà ad aprile 2022. Nella prima sessione si è sottolineato il forte legame tra clima e biodiversità. La stessa enfasi non sembra essersi



replicata nel corso della COP26. Quale ritiene dovrà essere il ruolo dell'Unione per la biodiversità? La nuova strategia adottata dalla Commissione europea per il 2030 risponde all'esigenze? Se necessario cosa altro andrebbe fatto dall'UE?

b) Green deal

- i) Come potrebbe l'Unione Europa esportare efficacemente il suo modello di transizione ecologica in tutta l'Europa, anche al di fuori dei confini dell'Unione?
- ii) Quali misure proporrebbe a livello europeo per far sì che anche i Paesi candidati all'Unione fossero coinvolti maggiormente nel processo di transizione ecologica europea?

c) Energia e Ambiente

- i) Su una scala di necessità di intervento a livello europeo su determinati campi di competenza, collocherebbe energia ed ambiente nelle prime due posizioni? Se sì, perché?
- ii) Quali azioni potrebbero essere intraprese a livello europeo per rafforzare il dialogo con i Paesi candidati in relazione alla tematica ambientale?
- iii) Su quali energie investirebbe gli sforzi di ricerca, innovazione e sviluppo? In quanto tempo ritiene/immagina potranno dare un significativo contributo alla richiesta energetica europea?
- iv) L'Unione europea (UE) ha solo le competenze conferite dai trattati. Le competenze non attribuite all'Unione nei trattati restano di prerogativa dei paesi dell'UE. Tali competenze si dividono in tre grandi categorie: competenze esclusive; competenze concorrenti; competenze di sostegno. Ambiente ed energia rientrano fra le competenze concorrenti. Ritenete sia corretta tale collocazione? Eventualmente in quale categoria ritenete sia più appropriato collocarle? Vi sono altre tematiche che ritenete opportuno spostare di categoria?
- v) Parlando di suolo e della sua protezione, ritenete soddisfacente quanto finora prodotto dall'Unione europea? Un regolamento che vincoli alla protezione del suolo e ripristino dei suoli compromessi ritenete sia il momento che l'Unione europea lo approvi?
- vi) Ritiene sarebbe possibile creare canali per lo scambio di buone pratiche fra gli Stati Membri, relativamente ai singoli settori ambientali maggiormente colpiti dal cambiamento climatico (acqua, suolo, biodiversità, etc.) con il fine di costruire un sistema di salvaguardia ambientale più omogeneo e di incrementare i rapporti fra gli Stati stessi?
- vii) La produzione di energia è il principale artefice dell'aumento delle temperature e del cambiamento climatico in quanto si basa su l'utilizzo di combustibili fossili con conseguente emissione di gas climalteranti. La transizione energetica prevede la sostituzione di tali sorgenti e tecnologie con le energie rinnovabili e quant'altro necessario per la gestione delle energie prodotte per garantirne la continuità di fornitura e la gestione efficiente. L'Unione oggi si confronta con gas e nucleare se e come farli rientrare nell'ambito di tecnologie classificabili "verdi" (ci si riferisce alla famosa tassonomia e gli atti delegati). Come vede il ruolo dell'UE nel definire il mix energetico e la gestione dell'energia? Quanto dovrebbe l'UE poter incidere sulle scelte degli Stati membri?



d) Sostenibilità

- i) Ritiene che le misure attuate in materia ambientale a livello UE stiano adeguatamente soddisfacendo i SDGs (Sustainable Development Goals) formulati in sede ONU?
- ii) Quale ruolo ritenete debbano svolgere le città in un processo di lotta ai cambiamenti climatici, e più in generale di sostenibilità? Ritenete che le città europee stiano perseguendo un percorso di sostenibilità? Se sì che tempi pensate saranno necessari per raggiungere questo obiettivo?
- iii) L'Agenda 2030 dell'ONU si pone 17 obiettivi di sostenibilità e 169 target che li sostanziano. Riteniate che l'Unione europea abbia sufficientemente informato e formato la popolazione su questo tema? Se no, quali opzioni proponete? Quali temi ritenete siano stati meno perseguiti?

e) Biodiversità

- i) Quanto ritiene sia importante per l'Unione preservare e recuperare la biodiversità? Cosa potrebbe fare l'Unione europea?
- ii) Nell'ambito della Strategia per la Biodiversità, l'UE mira a ripristinare gli ecosistemi degradati entro il 2030 garantendo finanziamenti e l'avvio di un nuovo quadro di governance. Quali ritiene dovranno essere i criteri da seguire nella ripartizione dei finanziamenti? Quale ritiene dovrà essere il ruolo degli Stati Membri all'interno del nuovo quadro di governance?
- iii) Ritiene che i target relativi al ripristino della natura e della biodiversità dovranno essere vincolanti per gli Stati Membri?
- iv) L'obiettivo di trasformare almeno il 30% delle terre e dei mari dell'Unione Europea in aree protette, ritiene dovrà essere perseguito attraverso vincoli, incentivi o soluzioni integrate?
- v) Quale ritiene dovrà essere il ruolo ricoperto dagli stakeholder e dalle organizzazioni della società civile all'interno del progetto di governance per la Strategia sulla Biodiversità?

f) Economia circolare

- i) Quale ruolo ritenete debbano avere le politiche di economia circolare per l'autonomia energetica e produttiva dell'Unione europea? Le materie prime seconde ritenete debbano avere una linea privilegiata rispetto alle materie prime? Quali soluzioni ritenete l'UE debba intraprendere in questo settore?

g) Foreste

- i) Le foreste, e più in generale gli alberi, quale ruolo ritenete debbano avere nella lotta ai cambiamenti climatici? Quale ruolo nelle città?
- ii) Oltre alla forestazione, quali altre soluzioni ritiene efficaci e efficienti in un processo di confinamento della CO2 e di protezione/gestione dell'esistente?



4) Trasparenza

- i) Ritieni sufficiente il grado di trasparenza dell'iter legislativo a livello europeo? Se negativo, potrebbe immaginare delle misure per renderlo più trasparente?
- ii) Su una scala da 1 a 10, come valuterebbe il grado di informazione dei cittadini sulle politiche pubbliche europee?
- iii) La Convenzione di Aarhus, riguarda l'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. L'Unione europea e gli SM hanno ratificato la Convenzione nel 1998. Ritieni che l'Unione europea la attui in modo compiuto? Ritieni vi siano elementi migliorativi a livello unionale per la sua attuazione?

5) Istruzione, gioventù, cultura e sport

a) Apprendimento permanente

- i) 1. Quali ritiene possano essere gli strumenti innovativi per promuovere l'apprendimento permanente nelle fasce meno giovani della popolazione?

b) Mobilità ricercatori

- i) 1. A suo giudizio le esperienze di mobilità dei docenti e dei ricercatori costituiscono un valore aggiunto e andrebbero incrementate? Se sì, attraverso quali strumenti?

c) Istruzione superiore

- i) Quali misure potrebbe adottare l'Unione europea per aiutare a collegare l'istruzione superiore e il mondo del lavoro anche al fine di contrastare la disoccupazione?
- ii) A suo giudizio gli istituti di istruzione superiore possono qualificarsi come fattori di cambiamento sociale? Quali misure l'Unione europea dovrebbe attivare in questo senso?

d) Gioventù

- i) I giovani sono spesso sottorappresentati nei processi decisionali, attraverso quali strumenti si potrebbe garantire loro uno spazio maggiore?
- ii) A suo giudizio, gli strumenti che l'Unione europea mette a disposizione per i giovani, come ad esempio Erasmus + e il Corpo europeo per la solidarietà, costituiscono misure sufficienti per coinvolgere il mondo giovanile?

e) Cultura

- i) Ritieni che il concetto di identità europea possa entrare in contrasto con le identità nazionali?



- ii) Ritiene che l'Unione europea dovrebbe avere maggiore competenza nel settore della cultura?
- iii) Quali potenzialità offre la digitalizzazione nelle politiche culturali?

f) Diplomazia sportiva

- i) Ritiene che a livello europeo la diplomazia sportiva possa svolgere un ruolo di rilievo?

6) Settore ECOFIN

a) Euro e governance

- i) L'adozione dell'Euro ha rappresentato un passaggio determinante nel processo di integrazione europea ed ha comportato numerosi vantaggi: tassi di interesse contenuti, stabilità del tasso di cambio, controllo dell'inflazione ecc. Forse, però, qualcosa ancora manca o può essere migliorato. Ad esempio, alcuni Stati membri (tra cui il nostro) hanno registrato una perdita di competitività. Si tratta di responsabilità nazionali (politiche nazionali "sbagliate") o ci sono difetti di costruzione che richiedono una riforma della *governance* economica, per una migliore e più equa distribuzione dei vantaggi della moneta unica?
- ii) Ritiene necessario procedere verso una maggiore integrazione economica europea? Se sì, quali sono le riforme più importanti ed urgenti? [P.e La costituzione di una capacità fiscale europea; l'istituzione di un ministro dell'economia e delle finanze europeo; un sistema di risorse proprie genuinamente europeo; maggiore omogeneità fiscale tra gli Stati membri; il passaggio alla maggioranza qualificata in materia fiscale, una indennità di disoccupazione europea con funzioni di stabilizzazione automatica etc.].
- iii) Per almeno tre decenni le istituzioni europee hanno sostenuto un quadro di politica economica rigorosamente orientato alla "responsabilità" fiscale. Ritiene che questo atteggiamento possa aver prodotto una riduzione degli investimenti in tecnologie, infrastrutture e capacità, al di sotto del livello che sarebbe stato necessario per permettere all'Unione di mantenere una posizione tecnologica e competitiva di avanguardia nel contesto globale? Vede indizi di un ripensamento di questo atteggiamento? La Conferenza può offrire un contributo alla definizione di un nuovo scenario?
- iv) Con il programma Next Generation EU (e in realtà anche con lo strumento SURE) l'Unione europea ha varato nel 2020 un importante piano di finanziamento di investimenti negli Stati membri, sostenuti con l'emissione di debito europeo (possiamo chiamarli "Eurobond"). Si tratta, secondo lei, di un evento assolutamente eccezionale, giustificabile solo nel contesto senza precedenti prodotto dalla pandemia, o potrebbe trattarsi di un *modus operandi* replicabile anche in circostanze normali, ad esempio per finanziare importanti progetti di investimenti infrastrutturali e/o di ricerca, di rilevanza europea?
- v) Il Patto di stabilità e crescita, quale strumento per assicurare la disciplina fiscale degli Stati membri, è stato riformato e rivisto varie volte fin dalla sua adozione. In vista di



ulteriori modifiche del quadro normativo europeo sulla finanza pubblica, ritiene che tali regole vadano allentate o rese più stringenti?

- vi) Uno dei temi ricorrenti per migliorare le regole fiscali europee è quello dell'eliminazione degli investimenti dal calcolo del disavanzo pubblico. Quali ritiene siano le categorie di spese per investimento più indicate in vista di questo cosiddetto "scorporo" dal calcolo dei parametri fiscali?

b) Questioni di legittimità

- i) Dall'Unione europea provengono raccomandazioni (rivolte non solo all'Italia – nel contesto del Semestre europeo) ad adottare riforme strutturali per rafforzare il quadro macroeconomico, ad esempio liberalizzando il mercato del lavoro, dei prodotti e dei servizi, adottando alcune misure fiscali piuttosto che altre, rispettando alcuni criteri in materia di sistema pensionistico (ad esempio l'età di pensionamento) ecc. Ritiene che queste "indicazioni di policy" pongano problemi di legittimazione democratica, in quanto sottratte alla verifica elettorale nazionale? In generale, c'è un problema di legittimazione democratica in Europa?
- ii) Abbiamo visto in passato (anche molto recente) che eventuali trasferimenti fiscali dall'Unione europea ad uno Stato membro (assistenza finanziaria) sono sottoposti ad alcune «condizionalità». Queste «condizionalità» vincolano i margini di scelta politica per i governi che sottoscrivono gli accordi di assistenza – ma vincolano i margini di scelta politica anche dei governi eletti successivamente. C'è un problema di legittimazione democratica in questo meccanismo? E' possibile conciliare il primato democratico con la sostenibilità delle scelte economiche? Cosa si può fare per favorire questa conciliazione?
- iii) Allo scopo di giungere a un ampliamento delle funzioni e dell'entità del bilancio europeo, ritiene che sia auspicabile (e/o politicamente percorribile) una cessione di sovranità nazionale in materia fiscale?



c) Criticità

- i) La Brexit è stato un duro colpo per l'Unione europea. Il primo - e ad oggi fortunatamente unico caso - di uno Stato membro che ha deciso di recedere dall'Unione. Ci sono, secondo lei, rischi che altri Stati membri possano seguire l'esempio del Regno Unito? Quali circostanze potrebbero scatenare un tale evento e quali misure/quali comportamenti le istituzioni europee dovrebbero adottare per scongiurare tale rischio?
- ii) La crisi economica generata dal Covid ha richiesto un massiccio intervento di sostegno da parte delle autorità pubbliche. Ciò ha inevitabilmente prodotto consistenti innalzamenti dei debiti pubblici in rapporto al PIL in tutti gli Stati membri. Ritieni che gli attuali meccanismi europei volti ad assicurare la stabilità finanziaria siano adeguati o che vadano migliorati? In particolare, ritieni che le regole sul sistema bancario europeo stiano andando nella giusta direzione?

7) UE nel mondo

- i) Il contesto geo-politico mondiale è in rapida evoluzione e sta ponendo le basi per nuove e complesse sfide. Su quali aspetti - se esistono - l'Europa dovrebbe intervenire per mostrarsi all'altezza del futuro scenario?
- ii) In che modo ritieni che l'Europa possa garantirsi un ruolo di player a livello globale? Quali sono a suo parere i punti di forza e di debolezza dell'UE?
- iii) Per un'Europa alla ricerca dell'affermazione del ruolo internazionale che le compete, ritieni sia da privilegiare l'attenzione sulla politica commerciale, con relazioni uniformate a condizioni di reciprocità con gli altri importanti attori globali, oppure puntare anche su una politica estera comune di più ampio respiro?
- iv) La Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo discorso sullo Stato dell'Unione ha annunciato la nuova strategia in materia di connettività economica e commerciale, denominata Gateway globale. Si tratta di costituire una rete di partenariati con paesi di tutto il mondo su investimenti in infrastrutture di qualità, che colleghino beni, persone e servizi, il tutto impostato sui valori etici e culturali dell'UE, in primis trasparenza e buona governance. Qual è la sua opinione su questo progetto, che ha l'ambizione di fare del Gateway globale europeo un marchio conosciuto in tutto il mondo, caratterizzato dalla tutela della dignità e della libertà delle persone? Pensa sia una buona strategia per competere con le potenze economiche di Cina e USA?
- v) L'UE desidera la condivisione e la cooperazione in settori quali: connettività, sicurezza marittima, ambiente e cambiamenti climatici, commercio, digitale, difesa dell'ordine internazionale. Quale tra tali temi, le sembra prioritario in questo momento storico? E con quali Paesi rafforzerebbe tale attività di cooperazione?
- vi) L'Italia ha promosso una serie di iniziative destinate a rafforzare la prospettiva europea dei Paesi dei Balcani occidentali, anche per stimolare la ripresa dei negoziati nel percorso di adesione all'UE. Ci sono però alcuni Stati membri che frenano l'avanzamento di questa prospettiva. Quali sono a suo parere le più importanti implicazioni strategiche, anche per l'UE, in nome delle quali l'Italia dovrebbe insistere affinché si proceda in modo spedito al processo di adesione dei Paesi al di là della sponda adriatica?



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE EUROPEE
UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

- vii) Per un'Europa alla ricerca dell'affermazione del ruolo internazionale che le compete, quali sono i settori innovativi e tecnologici su cui l'UE dovrebbe investire per poter assumere decisioni in autonomia sulla propria sicurezza - anche economica - e garantirsi una maggiore efficacia nelle azioni da intraprendere?
- viii) Ormai difesa e cibernetica sono in totale connessione e sinergia. Quali possono essere i mezzi per aumentare l'interoperabilità? Le piattaforme comuni europee possono aiutare a sviluppare strumenti di cyber-difesa?
- ix) A suo parere, dovrebbe essere ricercata maggiore integrazione anche sul fronte del mercato della difesa e sicurezza comune?
- x) Pensa sia cruciale che l'Unione possa avvalersi di un proprio contingente militare?
- xi) Quali aspetti dovrebbero essere necessariamente affrontati dall'Unione, affinché i pericoli di destabilizzazione, che è prevedibile si presenteranno ai confini europei (vedi Afghanistan, Maghreb, Siria...), non sfocino in un'altra stagione di attentati terroristici?
- xii) Quella afghana non è l'unica crisi da gestire. Secondo lei il ricollocamento dei rifugiati, il sostegno e il coordinamento con gli Stati membri in che modo può essere preventivamente e strategicamente programmato?
- xiii) Quale ritiene possa essere il contributo dell'Ue alla causa della pace e della stabilità internazionale?
- xiv) Ritiene che la cooperazione tra UE e altre organizzazioni internazionali, quali NATO e ONU, possa produrre sinergie, incrementando l'efficacia degli strumenti a disposizione, o al contrario creare dispersione o duplicazioni degli sforzi?
- xv) In merito alle questioni chiave di politica globale estera, sicurezza e difesa come immagina la cooperazione UE-USA? Per sostenere la ripresa economica, contrastare il cambiamento climatico e promuovere i valori democratici, spera in una guida congiunta, auspicando una rinnovata solidità transatlantica?
- xvi) Ritiene utile e come ritiene possa essere raggiunto un approccio coordinato della Comunità internazionale, sia in termini umanitari che di lotta al terrorismo?
- xvii) E' stato istituito da poco lo strumento europeo per la pace, (EPF – European Peace Facility), un fondo fuori bilancio del valore di circa 5 miliardi di euro, creato per prevenire i conflitti, preservare la pace e rafforzare la stabilità e la sicurezza internazionali, in tutte le azioni esterne nell'ambito della politica estera e della sicurezza comune. Questo sistema, a suo avviso, rappresenta uno strumento adeguato e complementare per far coesistere le missioni e operazioni di politica di sicurezza e di difesa comune con le misure di assistenza?
- xviii) La difesa dei diritti umani rappresenta un tema fondamentale per l'UE, ma al contempo occorre pragmatismo per mantenere le relazioni anche con i Paesi più difficili. Quali possono essere le modalità con cui dialogare e quali ulteriori azioni concrete mettere in campo per la tutela di tali diritti?
- xix) Quali ulteriori azioni concrete potrebbe intraprendere l'UE a difesa dei diritti umani nei confronti dei responsabili di violazioni e abusi, indipendentemente dal luogo in cui sono commessi?



- xx) Per stimolare una volontà politica condivisa sul tema della difesa e sicurezza comune europea, riterrebbe utile una partecipazione più formale e strutturata dei Ministri della Difesa degli Stati membri nei processi decisionali dell'UE?
- xxi) Ritiene fondamentale, nel quadro globale che si va delineando, che l'Unione preveda il superamento dell'unanimità nei processi decisionali?

8) Occupazione, politica sociale, salute e consumatori

- i) Attraverso quali occasioni/modalità di confronto tra parti sociali e Istituzioni la Conferenza sul futuro dell'Europa potrebbe dare un apporto concreto alla dimensione sociale dell'Europa, per garantire una maggiore protezione delle persone, rendere più efficace il sostegno alle imprese e compiere nuovi passi all'insegna del progresso sociale e di un benessere economico diffuso?
- ii) Tra gli strumenti messi in campo dalla Commissione europea per affrontare le criticità nel mercato del lavoro legate a situazioni di emergenza si colloca il programma SURE. Ritiene adeguata la dotazione (100 miliardi di euro) del nuovo strumento di sostegno temporaneo?
- iii) Ritiene necessaria anche l'istituzione di un regime permanente di riassicurazione contro la disoccupazione a livello UE?
- iv) Un'Europa più sociale è un elemento centrale della ripresa post-Covid. La ripresa economica e quella sociale devono andare di pari passo. È opinione diffusa che sia arrivato il momento di realizzare un'Europa che trasformi in realtà l'ambizione della convergenza economica e sociale. La sfida più importante per realizzare un'Europa sociale è che la Conferenza sul futuro dell'Europa riesca a collegarsi al Vertice sociale di Porto per garantire la piena attuazione del Piano d'azione. La Conferenza potrebbe e se si in che modo contribuire al conseguimento di questo obiettivo?
- v) Come può l'Unione europea sostenere i diritti dei cittadini e garantire un'economia inclusiva, equa, che funzioni per tutti?
- vi) La pandemia ha colpito duramente le donne sotto l'aspetto economico, familiare e della salute. L'Unione europea ha messo in campo risorse straordinarie per far ripartire l'economia europea con una particolare attenzione alla prospettiva di genere. Il Next Generation EU e i PNRR devono essere l'occasione per ripensare la società in modo da offrire nuove opportunità di formazione e lavoro, eliminando le disuguaglianze di genere. Ritiene che la Conferenza stia adeguatamente affrontando il delicato tema dell'empowerment femminile e della conciliazione vita privata e vita lavorativa, oppure si potrebbe fare di più?
- vii) A suo avviso, l'istituzione della nuova Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA), come struttura interna alla Commissione e non una vera e propria Agenzia UE, risponde al duplice obiettivo di dotare l'UE degli strumenti operativi che ne rafforzino la capacità di prevenire e rispondere rapidamente alle emergenze sanitarie transfrontaliere, nonché garantire sviluppo, produzione, approvvigionamento e distribuzione dei dispositivi medici di risposta alle crisi?



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE EUROPEE
UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

- viii) Sotto il profilo della governance dell'Autorità HERA, con l'incardinamento della sua struttura all'interno della Commissione, sembrerebbe venir meno/attenuato il ruolo di co-decisorio per gli Stati membri, in una materia di loro primaria competenza. Il Board HERA in cui siedono anche gli Stati membri avrebbe, infatti, funzioni principalmente di carattere consultivo in relazione alle scelte strategiche da assumere. Ritiene che tale soluzione, anche in ragione della rapidità di azione che ne deriva, sia condivisibile?
- ix) Il Piano europeo di lotta contro il cancro, lanciato lo scorso febbraio, rappresenta una priorità fondamentale dell'attuale Commissione nel settore della salute. Ritiene che le misure messe in campo possano effettivamente aiutare a ridurre in modo sensibile le differenze ancora presenti gli Stati membri nella lotta al cancro?
- x) In quale ambito del Piano europeo di lotta al cancro (ricerca, prevenzione, diagnosi, cura, etc.) ritiene che l'intervento della Commissione possa rappresentare un vero valore aggiunto?
- xi) La Commissione europea sta lavorando per creare un'Unione europea della salute solida per tutti gli Stati membri, al fine di potenziare il quadro di sicurezza sanitaria e rafforzare il ruolo delle principali agenzie europee nella preparazione e risposta alle crisi. Al riguardo, nell'ambito del Programma d'azione EU4Health 2021-2027 sono previsti quattro obiettivi generali (prevenzione; risposta coordinata alle emergenze internazionali; sviluppo di nuovi farmaci; potenziamento dei sistemi sanitari) declinati in dieci obiettivi specifici. In quale ambito/verso quale obiettivo ritiene prioritario l'impegno dell'Unione?
- xii) Quali misure ritiene che possano utilmente contribuire al superamento delle criticità riscontrate nel funzionamento e nella governance del programma di vaccinazione COVAX? In particolare, con riguardo ad una eventuale revisione dell'attuale modello governance, ritiene auspicabile assegnare ai Paesi donatori il solo ruolo di osservatori? Oppure, al contrario, condivide l'attuale assetto di governance di COVAX che mette i Paesi beneficiari e quelli donatori sullo stesso piano?
- xiii) La crisi pandemica ha messo in luce la necessità di un'azione unitaria per creare un'architettura sanitaria internazionale più solida che protegga le generazioni future, come evidenziato anche nella Dichiarazione adottata a Roma, nello scorso mese di maggio, al termine del Vertice mondiale sulla salute (Global Health Summit). Per affrontare l'insorgenza di nuove minacce sanitarie diffuse a livello globale, i Governi nazionali dovranno, quindi, cooperare in modo sempre più stretto per fornire una risposta tempestiva ed efficace volta ad arginare la diffusione dei contagi. Al riguardo, crede che l'attuale crisi sanitaria abbia contribuito a rafforzare la capacità di azione dell'Unione Europea?
- xiv) La diffusione del Covid-19 ha messo in luce quanto sia indispensabile adottare misure adeguate in materia di salute e sicurezza. Ritiene che, dopo la crisi pandemica, i fattori di rischio legati ai cambiamenti sociali e organizzativi possano dar luogo a livelli di stress più elevati legati al lavoro?
- xv) L'insorgenza della variante Omicron della SARS-CoV-2 dimostra, ancora una volta, l'importanza di frenare il contagio nel mondo per limitare il rischio di pericolose mutazioni. L'Unione europea e le case farmaceutiche hanno preso impegni significativi per la distribuzione gratuita o a basso costo dei vaccini negli Stati più poveri, in quanto non saremo davvero protetti finché i vaccini non avranno raggiunto l'intera popolazione mondiale. Come potrebbero gli Stati coordinare al meglio le rispettive misure nazionali



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE EUROPEE
UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

per individuare e controllare la diffusione della nuova variante Omicron? In che modo ciò dovrebbe essere sostenuto a livello dell'UE?

- xvi) Anche se i sistemi sanitari europei, sotto l'enorme pressione della pandemia, hanno dimostrato la loro capacità di innovazione, l'Unione Europea intende fare tesoro degli insegnamenti tratti dalla crisi e creare condizioni migliori per rispondere alle sfide future (come l'aumento della resistenza antimicrobica). Nel corso del Consiglio EPSCO del 7 dicembre 2021 sono state individuate quattro aree prioritarie per il rafforzamento dell'Unione europea della salute: soluzioni innovative per sistemi sanitari resilienti, accessibilità e disponibilità di medicinali e dispositivi medici, sanità mondiale e lotta contro il cancro. In che modo il nuovo programma 2021-2027 per la salute della Commissione europea, denominato "UE per la salute" (EU4Health), contribuirà al miglioramento dei sistemi sanitari europei? Quale dei quattro ambiti dovrebbe, a suo avviso, beneficiare di maggiori risorse?
- xvii) In data 20 dicembre 2021 il Consiglio europeo ha raggiunto un accordo politico sul Regolamento che permette di attivare contromisure mediche urgenti e mirate tramite l'Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA), in caso di crisi di sanità pubblica nell'UE. Tra queste misure rientrano l'acquisto di medicinali, di dispositivi medici e di materie prime adatte per la gestione delle crisi. Ritieni, quindi, che il ruolo strategico attribuito ad HERA consentirà davvero all'Unione di rispondere con rapidità ed efficacia ad eventuali future emergenze sanitarie, contribuendo a rafforzare l'architettura di sicurezza sanitaria internazionale in materia di preparazione, prevenzione, individuazione e risposta alle crisi?
- xviii) Dall'8 al 12 novembre 2021 ha avuto luogo a Ginevra la nona sessione della Conferenza delle Parti (COP9) della Convenzione quadro dell'OMS per la lotta al tabagismo. In tale sede è stato affrontato anche la necessità di rafforzare il controllo del consumo di tabacco durante l'attuale fase di emergenza sanitaria. E', infatti, dimostrato come i fumatori siano maggiormente esposti ai rischi da Covid-19, al pari delle persone affette da malattie non trasmissibili legate all'uso del tabacco o all'esposizione al fumo passivo. Al riguardo, ritieni soddisfacente l'impegno profuso dalla Commissione europea sul fronte del controllo del tabacco ed efficaci le campagne di sensibilizzazione sui rischi per la salute dei fumatori?
- xix) Sin dall'insorgere della pandemia, la Commissione ha coordinato una risposta comune europea, volta a rafforzare le strutture e gli interventi nei settori della sanità pubblica e ad attenuare l'impatto socioeconomico nell'Unione. L'azione dell'Ue in materia sanitaria è esercitata sulla base dell'articolo 168 del TFUE, secondo cui l'Unione integra le politiche sanitarie nazionali, sostenendo i Governi nel raggiungimento di obiettivi comuni e nella condivisione delle risorse. A suo avviso, la strategia messa in campo dall'Unione europea ha realmente permesso di raggiungere gli obiettivi sperati, ossia: qualità, sicurezza ed efficacia dei vaccini; rapido accesso dei Paesi Membri e della loro popolazione al vaccino; equità nell'accesso ad un vaccino economicamente accessibile in tempi brevi?
- xx) I programmi di istruzione e di sensibilizzazione rivestono un ruolo importante a livello di Stati membri e di Unione contro le informazioni fuorvianti sul contributo dei vaccini alla salute pubblica. A suo avviso, attraverso il programma EU4Health, la Commissione europea dovrebbe rafforzare ulteriormente le attività di istruzione e le campagne di comunicazione pubblica tese a evidenziare gli effetti positivi dei vaccini?



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE EUROPEE
UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

- xxi) Entro il 2060 il numero di europei di età superiore a 65 anni aumenterà da 88 a 153 milioni, con una popolazione anziana pari al doppio di quella al di sotto dei 15 anni. La sfida per i sistemi sanitari europei sarà di prepararsi per tempo a questo cambio delle condizioni demografiche. L'invecchiamento della popolazione è considerato da più parti come il fattore di maggior peso nell'aumento della spesa sanitaria, in grado di mettere a rischio la sostenibilità stessa del sistema, in quanto nelle persone anziane aumenta il numero di patologie croniche contemporaneamente presenti (multimorbosità). Ritieni che lo scambio di dati e di buone pratiche debba essere al centro di una strategia contro le malattie croniche e la multimorbosità a livello europeo?
- xxii) L'assistenza integrata è un elemento centrale di molte strategie che riguardano la trasformazione e il rafforzamento dei sistemi sanitari. La sua importanza, come mezzo per migliorare l'efficacia e la sostenibilità dei sistemi sanitari e assistenziali, è riconosciuta nelle politiche e nelle azioni a livello nazionale ed europeo. Quali potrebbero essere, a suo avviso, i meccanismi attraverso cui ridurre le ineguaglianze sociali nell'accesso ai servizi sanitari? Come può l'UE sostenere gli Stati membri nel garantire un equo trattamento in termini di qualità e tempestività delle cure?
- xxiii) Nelle sue raccomandazioni agli Stati membri nell'ambito del semestre europeo, la Commissione ha espresso preoccupazione in merito alla resilienza immediata e a lungo termine dei sistemi sanitari nazionali nella gestione di future emergenze. La pandemia del COVID-19 ha, infatti, evidenziato problemi strutturali preesistenti riguardanti l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari nazionali. Tra questi figurano il finanziamento insufficiente della sanità, nonché la debolezza e lo scarso coordinamento dell'assistenza sanitaria primaria. Come valuta tali considerazioni? Ritieni che le misure individuate dal PNRР rispondano alle criticità evidenziate dalla Commissione?
- xxiv) La ricerca in ambito sanitario in Europa appare attualmente ancora molto frammentaria. Al fine di superare tale criticità sono quindi auspicabili maggiori sinergie tra le attività di ricerca condotte negli Stati membri. A questo riguardo, ritieni possa essere valida la proposta (avanzata da alcuni membri del PE) di creare una rete accademica sanitaria dell'UE, nel quadro del piano sanitario globale europeo, nel cui ambito almeno un polo ospedaliero universitario eserciti, per ciascuno Stato membro, la funzione di polo nazionale di diffusione della ricerca e della formazione sanitaria all'avanguardia?
- xxv) Al recente Consiglio EPSCO, dello scorso 6 dicembre, è stata presentata una relazione sullo stato di avanzamento della proposta di direttiva antidiscriminazione del 2008. Sebbene siano stati compiuti alcuni progressi sulla base del testo più recente proposto dai portoghesi nel maggio del 2021, risulta ancora necessario proseguire il confronto a livello tecnico per la ricerca di soluzioni che possano consentire il raggiungimento dell'unanimità in seno al Consiglio. Al riguardo, ritieni che la comunità LGBTIQ sia integrata positivamente all'interno del contesto europeo? Se sì, crede che l'Unione europea garantisca una protezione sociale adeguata per fronteggiare il rischio di esclusione, tutelando appieno i diritti fondamentali della persona?
- xxvi) Ritieni che l'UE favorisca la concreta partecipazione al mercato del lavoro degli appartenenti a minoranze etniche o razziali, particolarmente esposti al rischio di esclusione o discriminazione, nonché dei soggetti provenienti da un contesto migratorio, promuovendo in modo adeguato le pari opportunità di tali gruppi sottorappresentati?



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE EUROPEE
UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

- xxvii) L'emergenza sanitaria ha dimostrato la necessità di istituire un salario minimo equo tra gli Stati membri. Nel corso dell'ultimo Consiglio EPSCO del 6 dicembre 2021 i Ministri hanno adottato due orientamenti generali in ordine alle proposte di direttive relative a: salario minimo e trasparenza retributiva, dando mandato per l'avvio dei negoziati con il Parlamento europeo. La prima direttiva si propone di promuovere livelli adeguati di salario minimo negli Stati membri, contrastando il fenomeno del dumping salariale; la seconda, invece, è volta a rafforzare l'applicazione del principio di parità di retribuzione a parità di lavoro tra uomini e donne. Pertanto, ritiene che le retribuzioni all'interno dell'Unione Europea siano proporzionali al lavoro effettivamente svolto, assicurando condizioni di vita adeguate ai fabbisogni reali dei lavoratori e delle loro famiglie?
- xxviii) Il coordinamento tra gli Stati membri dell'Unione Europea richiede un'azione mirata in tutti i settori della politica sociale quali: diritto al lavoro e condizioni di equo trattamento; formazione professionale; sicurezza sociale; protezione contro infortuni e malattie professionali; diritto di associazione e maggiore coinvolgimento delle parti sociali nella contrattazione collettiva. Per quanto concerne le politiche sociali e occupazionali, ritiene che all'interno dell'UE tale coordinamento sia pienamente attuato?
- xxix) Quale percezione crede che abbiano gli Stati esterni all'Unione Europea in merito al rispetto delle politiche sociali da parte dei singoli Governi nazionali? Crede che l'UE possa rappresentare realmente un'Unione di Stati che si muovono sullo stesso binario o ritiene vi siano ancora forti disuguaglianze al suo interno?
- xxx) È a conoscenza degli strumenti adottati dall'Unione Europea a sostegno dell'occupazione? In particolare, ritiene che le risorse stanziare dal Fondo sociale europeo (FSE) possano realmente accrescere le prospettive occupazionali di milioni di cittadini europei?
- xxxi) A causa della pandemia, il telelavoro è diventato la norma per molti lavoratori ed è probabile che rimanga una pratica diffusa nel lungo periodo. Ritiene che la possibilità di lavorare da qualsiasi luogo e in qualsiasi momento rappresenti un cambiamento importante in termini di equilibrio tra vita professionale e vita familiare, con impatti positivi anche in termini di produttività e sull'ambiente? Quali, dunque, i vantaggi e quali, invece, gli svantaggi del lavoro a distanza?
- xxxii) Di grande attualità è il tema dell'impatto dell'intelligenza artificiale sulla parità di genere nel mercato del lavoro. In che modo il crescente uso della digitalizzazione e delle tecnologie sta influenzando le condizioni e i modelli di lavoro, nonché l'equilibrio tra vita professionale e vita privata per donne e uomini?
- xxxiii) È stata approvata in Italia la legge sulla parità salariale tra uomo e donna, è stato allungato fino a dieci giorni il congedo per i padri e nel PNRR ci sono una serie di azioni che mirano ad abbattere il gender gap per far sì che le donne possano partecipare più attivamente al mercato del lavoro. È nato anche l'Osservatorio sul Gender Gap che si pone l'obiettivo di verificare costantemente l'attenzione al tema in questione nell'implementazione dei Piani nazionali. Ritiene che tali strumenti siano idonei ad uniformare il nostro Paese alle politiche attuate negli altri Stati membri dell'UE, oppure permangono ancora forti differenze?
- xxxiv) La protezione dei diritti dei minori, soprattutto di quelli più vulnerabili, rappresenta un imperativo sociale, morale e umano inderogabile. L'Italia è tra i paesi selezionati per l'avvio di un progetto pilota sulla Garanzia europea per l'infanzia, cd. European Child



Garantee, coordinato dalla Commissione e dall'Unicef, per il contrasto alle disuguaglianze e alla povertà minorile. La Child Guarantee si pone all'interno di un più ampio insieme di misure delineato nel Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali e nella Strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia. Ritiene che il nostro Paese stia procedendo nella giusta direzione, allineandosi a quelli che sono orientamenti europei in materia?

9) Digitalizzazione

- i) La cosiddetta “povertà digitale”, diffusa in ogni ambito della nostra società, porta a creare nuove barriere non soltanto fra i ragazzi, ma anche tra i ragazzi e i loro genitori, tra i ragazzi e i loro nonni. A suo avviso, cosa può fare l'UE per colmare questo divario?
- ii) Il web, comunemente considerato un ambiente che offre grandi opportunità, in molti casi, per i giovani, si è trasformato in una trappola che, loro malgrado, li ha condotti verso un destino tragico. A suo avviso, quali risorse dovrebbe mettere in campo l'UE per garantire i nostri ragazzi dalle insidie della rete?
- iii) Il periodo di emergenza correlato al Covid-19 ha messo in luce alcune carenze strutturali del nostro Paese che negli anni passati non erano ancora emerse, in particolar modo quelle legate alla digitalizzazione, sia da un punto di vista infrastrutturale che sotto l'aspetto degli strumenti e dei modelli organizzativi dell'impresa, del lavoro e della vita quotidiana. Da qualche giorno, con il lento ritorno alla normalità, i nostri ragazzi hanno ripreso a frequentare le lezioni in presenza. Come spiega, a suo avviso, l'apparente contraddizione tra il “rifiuto” generalizzato della didattica a distanza e l'attaccamento dei giovani ai *social network*?
- iv) L'offerta di servizi pubblici digitali costituisce, in linea teorica, un canale privilegiato per avvicinare il cittadino alla Pubblica Amministrazione. Tuttavia, a fronte di un'offerta molto ampia e diffusa, vi è ancora una domanda molto bassa ed una elevata difficoltà di interazione tra privato e pubblico. Vorremmo conoscere quali sono, a suo avviso, le strategie che l'UE deve mettere in campo per migliorare tale rapporto.
- v) L'Intelligenza Artificiale (IA) sta permeando e influenzando le nostre vite. Dai telefonini dotati di sistemi di riconoscimento facciale, alle automobili semi-automatiche, ai dispositivi che rispondono ai comandi vocali, fino ai cd “*smart toys*”; siamo sempre più circondati da dispositivi con aumentate capacità di calcolo e dotati di sensori che interagiscono in maniera sofisticata con il mondo che li circonda. Questa dimensione autonoma della macchina fa sorgere numerosi problemi etici in ordine a cosa possiamo affidare alla macchina, ovvero se fidarsi di sistemi spesso opachi che non permettono di avere spiegazioni su come i dati vengono elaborati, e, in ultima analisi, su cosa accade se la macchina fa una scelta sbagliata. Vorremmo conoscere il suo punto di vista in merito alla questione esposta e quale approccio dovrebbe avere l'UE su tale tematica.

10) Trasporti

- i) Il settore dei trasporti è una colonna portante dell'integrazione europea ed è essenziale per la libera circolazione delle persone, dei beni e dei servizi. In relazione ai trasporti, a suo avviso,



quali correttivi dovrebbe apportare l'UE alla politica fin qui perseguita, al fine di realizzare gli obiettivi di neutralità climatica previsti per il prossimo futuro?

- ii) Investire in ricerca e innovazione significa investire nel futuro dell'Europa. La ricerca e l'innovazione ci aiutano a competere a livello mondiale e a preservare il nostro modello sociale, considerato unico. Tali investimenti migliorano la vita quotidiana di milioni di persone in Europa e nel resto del mondo, contribuendo a risolvere alcuni dei principali problemi sociali. Quali iniziative, a suo avviso, sono necessarie per il miglioramento della rete europea dei trasporti?
- iii) Quella dei trasporti è una delle prime politiche comuni dell'Unione europea. Fin dall'entrata in vigore del trattato di Roma nel 1958, la politica della neonata Comunità Economica Europea si è concentrata sull'eliminazione degli ostacoli alle frontiere tra gli Stati membri; vi sono, a suo avviso, criticità importanti sulle quali l'Europa del prossimo futuro debba essere chiamata ad una attenta riflessione?
- iv) La politica dell'UE in materia di trasporti è orientata allo sviluppo più armonioso e coerente delle diverse modalità di trasporto, in particolare attraverso la co-modalità, ossia l'utilizzo di ciascuna modalità di trasporto (terrestre, marittima ed aerea), nella maniera più efficace ed efficiente. Secondo lei, quali vantaggi futuri possono derivare da un maggiore integrazione di tali modalità di trasporto?
- v) L'applicazione dei "sistemi di trasporto intelligente" (vale a dire quei sistemi che utilizzano le tecnologie informatiche e dell'informazione al fine di ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e sulla salute umana) a tutti i modi di trasporto, a suo avviso, può favorire ulteriormente lo sviluppo dei servizi intermodali?



11) Affari generali

- i) In riferimento alla Conferenza sul futuro dell'Europa, quali sono le sue aspettative? Ritieni che l'iniziativa condurrà a un miglioramento effettivo della trasparenza e della partecipazione dei cittadini?
- ii) Lei si sente elemento portante di questo processo partecipativo? Ha maturato la convinzione, per quanto finora ha visto, che l'apporto della società civile potrà produrre effetti benefici e duraturi sulle politiche e sui meccanismi decisionali dell'Unione?
- iii) Quali altri strumenti, a suo avviso, dovrebbe adottare l'Europa al fine di colmare l'eventuale distanza tra i cittadini e le istituzioni?
- iv) Con la relazione adottata il 15 giugno scorso sugli insegnamenti tratti dalla pandemia la Commissione ha fatto il punto sul coordinamento dell'UE in materia di Covid-19. Lei ritiene che l'operato dell'Europa sia stato all'altezza delle sfide poste dalla pandemia? Si sarebbe potuto fare di più? In caso affermativo, come ritiene che avrebbe dovuto comportarsi?
- v) Con riferimento alla campagna vaccinale, lei si è sentito ben rappresentato dalle istituzioni europee o ha pensato che la risposta coordinata e l'acquisto centralizzato dei vaccini abbia costituito un limite per l'Europa, in generale, e per l'Italia in particolare?
- vi) In materia di restrizioni per i viaggi o di limitazioni agli spostamenti tra i paesi europei, crede che siano stati gestiti bene? Per quanto riguarda la sua vita privata o professionale, lei ha dovuto pagare le conseguenze di una risposta ritenuta non adeguata?
- vii) In merito al processo di allargamento, stabilizzazione e associazione, la Presidenza slovena potrebbe riuscire ad avviare formalmente i negoziati con la Repubblica d'Albania e con la Repubblica di Macedonia del Nord. Quale opinione si è fatta di questo processo? Ritieni che sia vantaggioso, per il nostro Paese (oltre che per l'Unione europea), ampliare ancora il numero degli SM?
- viii) Esistono criticità aperte da decenni in Europa, quale la gestione dei flussi migratori. Crede che sia giunto il momento di una politica europea coordinata in tema di immigrazione, soprattutto al fine di consentire la gestione nei momenti critici degli sbarchi, oppure ritiene che l'approccio finora adottato abbia dato le risposte sperate? Se ritiene che non sia stato un approccio appropriato, secondo lei con quali modalità suggerirebbe di intervenire?

12) Valori e diritti, stato di diritto, sicurezza e democrazia europea

a) Rule of Law

- i) È possibile che gli Stati membri declinino in maniera differente i valori fondamentali? La situazione di Polonia e Ungheria può essere considerata un precedente in questo senso?
- ii) Il sistema ex art 7 TFUE che prevede la possibilità di sospendere i diritti di adesione all'Unione europea in caso di violazione grave e persistente da parte di un paese membro dei principi sui quali poggia l'Unione costituisce un utile deterrente o sarebbe il caso di prevedere altri meccanismi?



- iii) Ogni anno viene pubblicato un Report annuale sullo stato di diritto, suddiviso in quattro aree di indagine: Giustizia, Anticorruzione, Media, Questioni costituzionali. Per la sezione di sua competenza, ritiene che si tratti di uno strumento utile? Come potrebbe essere maggiormente diffuso presso la società civile e gli addetti ai lavori?
- iv) Ritiene che il diritto europeo dovrebbe sempre prevalere rispetto al diritto nazionale?
- v) L'Unione europea dovrebbe difendere con maggiore forza i propri valori? Chi dovrebbe poter giudicare in caso di contrasto tra Stati membri?
- vi) In che modo i cittadini europei possono partecipare ed essere maggiormente coinvolti nella definizione delle politiche Ue?
- vii) Ritiene il modello di regolamentazione del lavoro delle società di lobby, basato sul principio di trasparenza delle relazioni con i decisori politici, sia sufficiente a garantire i cittadini europei?
- viii) Ritiene che l'informazione in merito agli strumenti di partecipazione destinati ai cittadini europei sia sufficiente?
- ix) Ritiene che l'Unione europea debba limitare la diffusione dei discorsi d'odio sul web e in che modo?
- x) La terza proposta più votata allo Youth European Forum è stata la costituzione di un'Europa federale, si ritiene d'accordo o considera la questione ancora prematura?
- xi) Ritiene che, in alcuni settori, l'Unione europea dovrebbe continuare a mantenere il potere di veto concesso agli Stati membri nelle votazioni?
- xii) Ritiene che l'attuale pandemia da Covid 19 e le sue conseguenze socioeconomiche abbiano contribuito all'ampliamento delle diseguglianze sociali e abbiano avuto un crescente impatto negativo su tutti i diritti umani, sulla democrazia e sullo Stato di diritto?
- xiii) La difesa del giornalismo indipendente è uno strumento importante per garantire la pluralità delle fonti di informazione in uno stato di diritto, quali strumenti dovrebbe mettere a disposizione l'Unione europea per difendere i giornalisti dall'incremento dei fenomeni intimidatori?

b) Sicurezza

- i) In che modo gli strumenti digitali possono contribuire a migliorare la sicurezza all'interno dei confini europei?

c) Stile di vita europeo

- i) L'Unione europea promuove e difende lo "stile di vita europeo", ritenendo che le minacce allo Stato di diritto mettano a repentaglio il fondamento giuridico, politico ed economico dell'Unione. Ritiene che l'Unione agisca in modo sufficiente in questo senso?

d) Cooperazione giudiziaria



- i) La cooperazione giudiziaria può avere margini di miglioramento grazie al digitale? Quali sono i problemi principali che si riscontrano in questo senso?

e) Parità di genere

- i) L'Unione europea ha predisposto una "Strategia per la parità di genere 2020-2025" dell'Unione europea. Quali altri provvedimenti l'Unione dovrebbe adottare per garantire la parità di genere?

f) Democrazia europea

- i) Quali potrebbero essere gli strumenti per rafforzare i processi democratici e partecipativi nell'Unione europea? Quale ruolo può essere riservato ai corpi intermedi della società?
- ii) Ritiene che il ruolo del Parlamento europeo dovrebbe essere rafforzato? Attraverso quali strumenti?
- iii) Ritiene che i panel dei cittadini e la Piattaforma multilingue possono costituire una risorsa anche al termine della Conferenza per il futuro dell'Unione europea? Se sì, in che modo potrebbero essere utilizzati?

g) ICE

- i) Lo strumento Iniziativa dei cittadini europei consente ai cittadini europei di chiedere alla Commissione europea di proporre nuovi atti legislativi. Lo ritiene uno strumento di partecipazione democratica utile? Quali strumenti di partecipazione vorrebbe venissero rafforzati?



13) Migrazioni

- i) Come coniugare i principi di solidarietà e responsabilità nell'elaborazione di politiche di migrazione e asilo?
- ii) Quali strumenti per rafforzare la collaborazione con i Paesi terzi?
- iii) La nuova Strategia Schengen, presentata il 2 giugno 2021 dalla Commissione, auspica un rapido ampliamento dello spazio Schengen a Romania, Bulgaria e Croazia, ritiene sia una misura concreta, effettivamente utile e realizzabile in tempi brevi?
- iv) Quale dovrebbe essere il regime dei controlli interni?
- v) Attualmente il sistema dei ricollocamenti dei migranti è su base volontaria, ritiene utile l'istituzione di un meccanismo strutturato che disciplini la questione?
- vi) Ritiene possibile e/o utile la nomina di un Rappresentante Speciale per le migrazioni?
- vii) Lo strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) mira a eliminare la povertà e a promuovere lo sviluppo sostenibile, la prosperità, la pace e la stabilità, che tipo di progetti potranno essere finanziati e/o dovrebbero essere finanziati con riguardo alle politiche migratorie?
- viii) Nel suo discorso sullo Stato dell'Unione Ursula von der Leyen ha dichiarato che "Il patto (migrazione e asilo) contiene tutti gli elementi. È un sistema equilibrato e umano che funziona per tutti gli Stati membri, in ogni circostanza". Condivide il giudizio complessivo espresso dalla Presidente della Commissione europea?
- ix) Nell'ambito del nuovo quadro normativo ritiene che la flessibilità nei rimpatri possa portare ad una frammentazione del quadro o è da ritenersi vantaggiosa perché lascia ampio spazio di manovra agli Stati membri?

15) Spazio e aerospazio

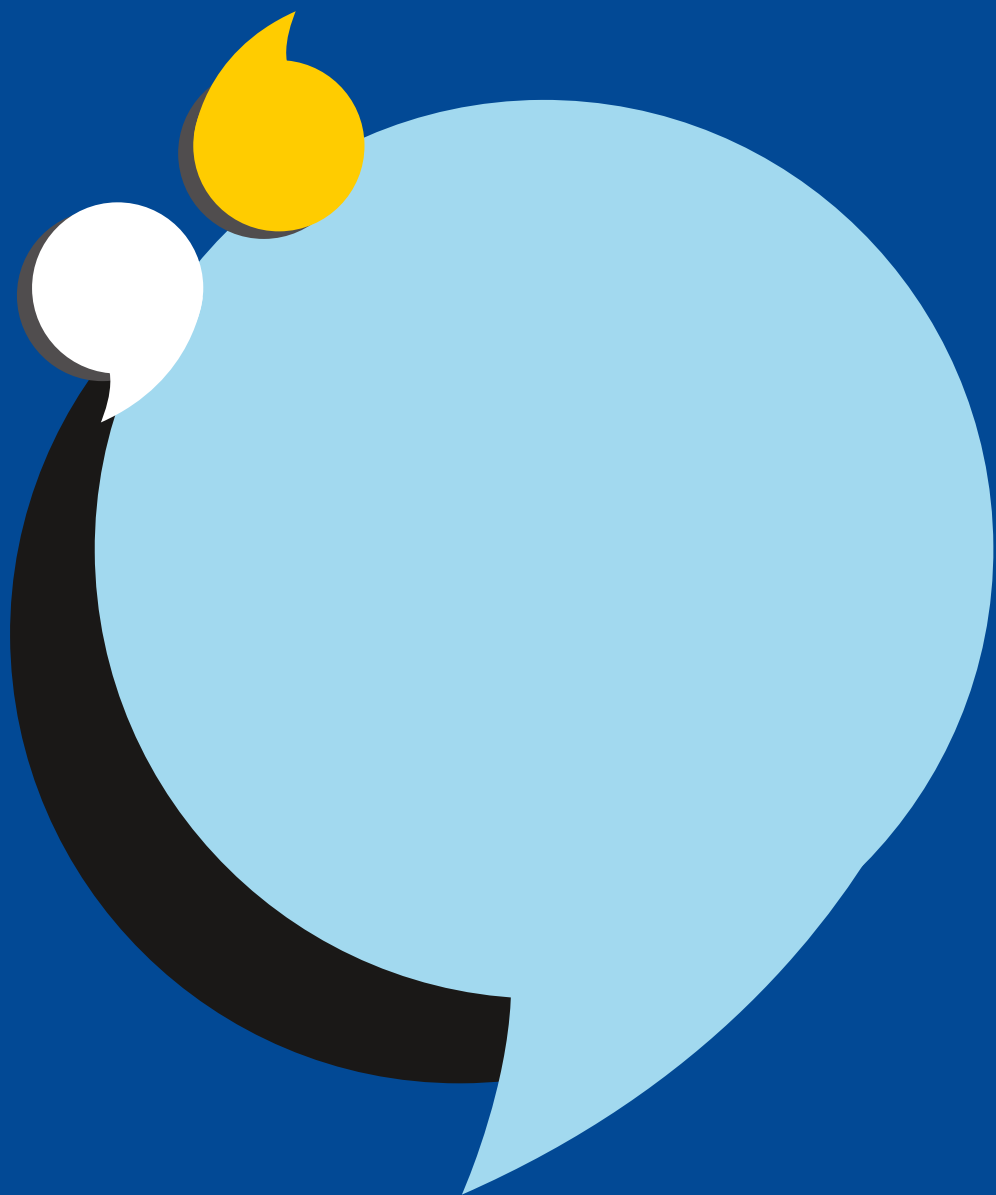
a) Gestione del traffico spaziale

- i) L'impatto del numero sempre maggiore di satelliti lanciati nello spazio e l'aumento dei detriti richiede di affrontare, non senza una certa dose di urgenza, la questione della gestione del traffico spaziale. Quale dovrebbe essere a Suo avviso il possibile ruolo dell'Unione europea in tale ambito?
- ii) Quali attività potrebbero essere svolte dall'UE a vantaggio di tutti gli Stati membri? (es. monitoraggio e armonizzazione delle iniziative nazionali di regolamentazione SST; promozione di un quadro unitario di norme e raccomandazioni).
- iii) In materia di gestione del traffico spaziale ritiene che il partenariato costituisca un elemento chiave per rafforzare la capacità europea di gestione del traffico spaziale?



b) Competitività e futuro dell'industria spaziale europea

- i) In occasione del Consiglio competitività- settore spazio del 26 novembre 2021 i Ministri hanno affrontato il tema del "New Space", ossia l'emergere nel settore spaziale di nuovi attori industriali ad altissimo tasso di innovazione e di nuovi modelli commerciali. Si tratta di una trasformazione che offre rilevanti prospettive di crescita legate allo sviluppo di nuove tecnologie e servizi e che, al contempo, ci pone di fronte interrogativi importanti per gli effetti che ne derivano, non solo per il numero crescente di satelliti in orbita e le connesse necessità di gestione del traffico spaziale, ma anche per quanto riguarda le condizioni di mercato che l'intervento pubblico determina in tale ambito. Quali sono, a Suo avviso, i mezzi per garantire che lo sviluppo a lungo termine del "New Space" sia sostenibile?
- ii) In che misura e in che modo ritiene utile o necessario il sostegno finanziario al "New Space", in particolare per PMI e start-up?
- iii) Attraverso quali modalità gli Stati membri UE possono contribuire a favorire l'accesso al capitale per le società del settore spazio?
- iv) A fronte dell'importanza che l'accesso allo spazio riveste per gli interessi strategici dell'Europa, ritiene che un approccio condiviso - che riunisca tutti gli attori europei, Stati membri, agenzie spaziali nazionali, ESA, attori industriali e operatori finanziari – possa favorire la competitività delle filiere produttive europee, in particolare nel settore dei lanciatori?
- v) Ritiene che, attraverso l'attuale modello in termini di processo decisionale in materia di lanciatori, sia possibile per l'UE garantire la competitività a livello globale dell'industria europea, con una capacità di accesso allo spazio autonoma ed economicamente vantaggiosa tra 10-20 anni?
- vi) Quali prospettive future per il settore dei lanciatori dell'UE in termini di esigenze istituzionali e di mercato individua?
- vii) Ritiene opportuno che da parte dell'UE siano definiti nuovi obiettivi, quali, ad esempio, nuove costellazioni satellitari, servizi in orbita, missioni lunari, lanci per esigenze di difesa, estrazione di materiali?
- viii) Quali possibili sinergie e "contaminazioni" tra i settori spaziali e non spaziali, ad es. difesa, comunicazione, materiali, potrebbero essere stimulate dall'UE?
- ix) Quali caratteristiche dovrebbe possedere una "famiglia europea di lanciatori", con le relative strutture a terra, per consentire un accesso dell'UE allo spazio che sia, al contempo, conveniente, competitivo e autonomo?
- x) Attraverso quali modalità potrebbe essere favorito il raggiungimento degli obiettivi strategici sull'accesso allo spazio, in particolare con riferimento alla riduzione del costo dei servizi di lancio e all'accesso ai nuovi servizi di trasporto spaziale?
- xi) Quale potrebbe essere il modo più appropriato per riposizionare l'UE come leader sulla scena globale nel settore dei lanciatori oltre il 2025?
- xii) La prossima generazione di lanciatori europei dovrebbe essere guidata anche da soluzioni più sostenibili e innovative sul piano ecologico?



A large white speech bubble with a black outline and a tail pointing towards the bottom left. A smaller light blue speech bubble is positioned at the top right of the main bubble's tail. A yellow teardrop shape is located at the bottom left of the main bubble's tail. The background is a solid dark blue color.

Allegato 10

RAPPRESENTANTI ITALIANI ALL'ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CONFERENZA PER IL FUTURO DELL'EUROPA

Hanno partecipato all'Assemblea plenaria della Conferenza sul futuro dell'Europa:

per il Parlamento italiano,
i senatori **Alessandro Alfieri** (co-presidente del gruppo di lavoro sulla migrazione) e **Paola Taverna** (componente del gruppo di lavoro sulla salute) e

i deputati **Matteo Luigi Bianchi** (componente del gruppo di lavoro su istruzione, cultura, gioventù e sport) e **Augusta Montaruli** (componente del gruppo di lavoro sulla migrazione);

per il Governo italiano,

il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **Luigi Di Maio**, e, su sua delega, il Sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, **Benedetto Della Vedova**, e il Sottosegretario per le Politiche e gli Affari Europei, **Vincenzo Amendola**.

Inoltre, hanno partecipato all'Assemblea plenaria della Conferenza i seguenti parlamentari europei eletti in Italia:

gli onorevoli **Brando Benifei**, **Mara Bizzotto**, **Fabio Massimo Castaldo**, **Susanna Ceccardi**, **Herbert Dorfmann**, **Eleonora Evi**, **Carlo Fidanza**, **Alessandro Panza** e **Patrizia Toia**.

Per l'Italia è stata designata altresì, quale rappresentante dei cittadini, la prof.ssa **Paola Severino**, co-presidente del Comitato scientifico per il futuro dell'Europa.

Hanno poi partecipato ai lavori dell'Assemblea plenaria ottanta rappresentanti dei *panel* europei dei cittadini, tra cui alcuni di nazionalità italiana.

Infine, per le rappresentanze locali e regionali ha partecipato la dott.ssa **Manuela Bora**, consigliere regionale delle Marche, e per il Comitato delle Regioni è intervenuto il dott. **Roberto Ciambetti**, Presidente del Consiglio regionale del Veneto.



Conferenza
sul futuro dell'Europa
Stati Generali